TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0228

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

N° 228

Monografie storiche
su luoghi del Friuli orientale.

(con Indice)

Grado = Venzone

abbaria di Barbana

Sigilli antichi
[illegible]
Monfalcone
Timavo.
Trieste.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Indice delle cose contenute

Parecchie sono le materie contenute ed occorre l'Indice — obbedisca chi deve

1. Capodagli Gio. Gius. — Notizie su Grado, Barbana e S. Pietro d'Oro. (A. 1666)
2. Lucis Marcant.° — L'isola e la Chiesa di S. Pietro d'Orio presso Grado. (1746 – 1780)
3. Verbale 26 Nov. 1814 sulle condizioni del Porto di Grado.
4. Gregoris Giacomo — Osservazioni intorno alla giurisdizione spirituale del Santuario dell'Isola di Barbana (An. 1772). —
5. Gregoris Giac. — Notizie succinte dell'origine, religione, decadenza dell'Isola e Città di Grado.
6. Lezioni tratte da un antico breviario, del martirio de' SS. Canzio, Canziano e Canzianilla martirizzati insieme a Proto alle acque Gradate: con brevi note su Parenzo e Trieste, e sfragistica friulana.
7. Di antico sigillo del Comune di Gorizia. — Dedizione volontaria di Venzone ai Veneziani [15 Luglio 1420]. Atto autent.°
8. Degli Uscocchi. —
9. Breve narrazione del successo, cause ed occasione della guerra tra la Rep. di Venezia e Ferdinando Arciduca d'Austria nel 1615. Relaz. contemp. adespota.
10. Notizie antiche e recenti intorno a Venzone dettate dal sac. Marzona Venzonese.
11. Memoriale del Co: Novelli alla Maestà Cesarea (1696).
12. Dell'antica Carnia — Altre note archeologiche e di geografia antica.
13. Vorajo Franc.° di Venzone — Brano d'itinerario pel Friuli, da Venzone pel Canal del Ferro e per la Carnia fino ad Osoppo. (edito)
14. Kandler Pietro — Delle terme Monfalconesi.
15. Savio Francesco — Dissertazione sul Fiume Timavo.
16. Storia del governo del Comune di Trieste, ed altre Note tratte dal Giornale « l'Istria ».

FINIS

1.

Toppi ex libris

S. Grado - Barbana - e S. Pietro d'Orò.

Capodagli Gio. Gius. Dott. d'ambe le leggi e Segret.rio del Capitolo della Chiesa Patle e Metrop. d'Aquileja. Di Frammenti d'Aquileja. Libri III. MSS.i an. 1666. Dal libro II in fine.

Sotto Aquileja nelle vicine lagune vi sono diverse Isolette tutte situate nel Dominio Veneto, le servivano anticamente per delizie degli Aquilejesi - La principale è quella di Grado, dove gli Aquilejesi si ritirarono per fuggire la barbaria degli Unni; e vogliono molti (la qual cosa per diverse congetture non mi pare incredibile) che vi fosse già una levada (Via levata, ossia Argine) tutta lastricata, per la quale così a piedi, ed a cavallo, come anche con carri quindi in Aquileja si transitava, il che oggidì con barche per canali e lagune solamente può farsi.

Quivi tra l'altre Chiese vi è la Cattedrale di struttura antica, ed assai magnifica, ornata di belle colonne di marmo e di molti lavori a mosaico nel pavimento. Era sede dei Patriarchi, che per la preminenza ebbero lunghi litigj con quelli di Aquileja, onde per uno scisma era uscito il Patriarcato di Grado, che poscia a Venezia fu trasferito.

Gli abitanti di questo luogo, che non è di gran circuito ma però popolatissimo, sono uomini industriosi, e trafficanti ed hanno per loro maggior sostegno la pescagione.

La Giurisdizione Spirituale si aspetta interamente al Patr.a di Venezia: e la temporale viene esercitata da un Gentiluomo dell'ordine Patrizio, che la Rep.ca vi vuol mandare ogni ... mesi con titolo di Conte. (Nel 1818 alla sistemazione delle diocesi venete passò sotto l'Arciv.o di Gorizia)

Vi è poi l'isoletta detta di Barbana, da un tal Barbano di Trevigi, che con Tasilesso suo compagno quivi si ritirò per vivere a Dio vita quieta, già molti secoli, e vi instituì un Monastero, con una Abbazia, della quale egli fu il primo Abbate (V. Ughelli in Aquil. allegando il Cron. di Dandolo) ergendovi dalle rovine di un antico tempio dedicato a Diomede una nobil Chiesa, che poscia Elia Patr.a d'Aqu: consacrò alla B.ma Vergine intorno agli anni di nostra salute 534. E Massimo di nazione Dalmatino (Ughelli in Gradensibus) Patr.a di Grado l'arricchì di molte rendite intorno gli anni di Cristo 660.

Questo luogo è assai nominato e frequentato per le molte grazie che i Fedeli giornalmente vi ricevono mediante l'intercessioni

della gran Madre di Dio, la cui miracolosissima immagine quivi si riverisce; ed è cosa indubitabilissima, che in questa Isola non si nodrisca alcuna sorte di animali velenosi, e se d'altronde vi vengono portati immediatamente vi muojono.

La Chiesa è offiziata al presente dalli PP. Francescani Conventuali, che abitano il già detto Monastero, nè vi sono in d.a Isola altre abitazioni (+)

Finalmente vi è l'Isoletta di S. Pietro d'Oro, forse perche nella Chiesa, che quivi è consacrata al medesimo vi era già la sua effigie, ovvero imagine dorata: anticamente era questa un tempio, in cui li Gentili iniquamente adoravano il Dio Betelle (sic) (Ughelli in Aquilejensibus allegando il Cronico di Dandolo), che poi dal sud.o Patr.a Elia fu dedicato al glorioso Apostolo S. Pietro.

Nel 1858 non esiste più questa chiesa, ma soltanto il campanile diroccato.

Questa Chiesa al presente è offiziata da un Padre Francescano Conventuale, che quivi con un compagno vi tiene la sua abitazione.

(La Isola Tullio altra volta apparteneva all'ospitale di Aquileja, e fu venduta dall'Imp. Giuseppe II – Nell'isola di S. Giuliano esiste (1858) ancora la Chiesa ed è di proprietà Tullio – I Francescani quindi possedevano alcune di quei paludi, o almeno avevano l'utile dominio.

(+) In Barbana Grancia del Convento di S. Francesco di Cividale eravi la seguente iscrizione:

(Dal MSS. del Sig. Marchese del P. Fanciuli Vicentino)

= Justo Fontanino – Archiepiscopo Ancyrano – quod – veterem hanc Barbanae Abbatiam – sextendis an[illegible] praest, conjunctam – Ordini Minorum Conventualium – Divinis officiis colendam – ultro concesserit – Fratres Coenobii S. Francisci – Civitatis Forijulii – Grati animi Monumentum – Posuerunt – Anno Salutis MDCCXXVIII.

(V. La vita dell'Arciv.o Fontanini, parla di Barbana.

2. L'isola e la Chiesa di S. Pie[tro]

Scrittura in ~~copia~~ del
conventuale di Cherso
e testimonio della sua ...

Laus Deo semper B. V. Maria[e]
Petri, et Pauli a[...]

L'Isola di San Pietro d'Orio, s[...]
non più d'un miglio e [...]
nali, e Paludi là dove fr[...]
nella Laguna di Maran[o]
più che d'una piccola lin[...]
dal mare, però dimostra[...]
poiché nelle sue spiaggi[e]
gie d'antiche Fabbriche.

Riceve il nome del Santo, a cui [...]
sa, eretta fin da mille e [...]
di Elia primo Patriarca di [...]
Profanno delubro eretto d[...]
nel distretto dell'acque In[...]
convertirlo come fece con[...]
ne in Onore Dell' Vero Dio s[...]
tro, et Paolo; ed in luogo de[...]
una celebre Imagine di [...]
Qual simulacro della Regi[na]
la in un unico Altare, qu[...]
a tutti i suoi Divoti; che a[...]
do come sollecita Madre [...]
e disposta a favorire chi[...]
va ne' particolari bisogni [...]

Questa Chiesa s'estendeva n[...]
un solo Altare offiziato [...]
di S. Francesco Min. Conven[tuali]

---

della Prop[...]
cesco di ne[...]
ra di Ale. [...]
ta, com'o[...]
rivato, ia[...]
culto dan[...]
fu tenuta[...]
tili Sain[...]
erettal[...]
per co[...]
del su[...]
che tal[...]
Friuli; e[...]
riffabt[...]
saetta[...]
mi a [...]
Padre [...]
domum[...]

Mà che? [...]
fabbric[...]
della [...]
solfere[...]
Iddio [...]
1770: d[...]
misur[...]
tutti [...]
ne no[...]
frutti[...]
Chiesa,[...]
susseg[...]
conseg[...]
la per[...]

Quindi è, c[...]
noto [...]
l'acqu[...]

della Provincia di Dalmazia, figlio del Convento di S. Francesco di Cherso, e nativo dalla medesima città in figura di Capellano e Custode della Chiesa et Isola suddetta, come appar da sue Patenti X. Marzo 1746. - dove arrivato, non hò mancato di attenzione Religiosa per il culto del Sig.re Iddio, e tosto hò ristorata la Chiesa, che fù tenuta con decenza, e proprietà, tanto nelle Supelettili Sacre, che negli addobbi del suo Altare, avendo erretto da Fondamenti un Habitazione onorifica per commodo non solo del Religioso officiante che del suo Servitore, mà anco per dar ricetto a quelli, che tal volta sbarcavano di passaggio per andar nel Friuli; come pure d'aver recinto di Mura l'Orto tutto, e riffabbricata la Cupula del Campanille da una saetta dirocata et avendo procurato di uniformarmi a quelle parole che il Sig.re disse al mio Serafico Padre Patriarca S. Francesco: Vade Francisce, repara domum meam quę labitur.

Mà che? dopo il corso di 24- anni che hò goduto il Luoco fabbricato Manus Domini tetigit me. Osia in castigo della mia forse vanarella, od in prova della mia sofferenza (per ben grande infabilibmente operando Iddio tutto in sapienza) la notte delli 20 Novembre 1770: da impetuosissimo vento sirocale gonfiò a dismisura il Mare, in un quarto d'ora furono affatto distrutti li Pubblici Ripari di Grado, e per divina disposizione non andò essente l'infelice luoco di S. Pietro, che destrutto li Muri, quali servivano di Trinciera, e diffesa della Chiesa, fu atteratta la facciata Maestra; corrose dalle susseguenti crescenze le Fondamenta laterali; e per conseguenza iminente la caduta di quel Tempio con la perdita insieme di quella miracolosa imagine.

Quindi è, che ritrovandosi in Grado il Sig.re Tommaso Scalfurotto Pubblico Perito spedito dall'Ecc.mo Magistrato all'acque per la revisione di q.ti Lidi fù anco condotto nell'Isola di S. Pietro per praticare li dovuti riscontri, e rilevò il Rovinoso stato della Chiesa et Isola sud.ta il di cui piano già coperto dall'acque, e che stà in procinto d'esser intieramente assorbita dal ma

In vista a sì manifesto pericolo allienatisi dall'adorazione li Fedeli restò pur sospesa qualunque officiatura a quella sacra Imagine. Memore e grato il divoto Popolo di Grado, tratto da spirito di particolar divozione verso la Santiss.ma Vergine di Pietà concepì il più ardente desiderio di provedere alla di Lei perpetua salvezza. Per il qual effetto fecero convocar un Consiglio Generale sotto il g.no 26 7bre 1773 ad unico fine di rilevare l'unanime consenso d'ogn'uno per la translazione in una di q.te Chiese d'entro in Grado, nel qual Consiglio vi intervennero li Sp.tli SS.ri Giudici, e Deputati con Cittadini e Popolani N.o 250: in cui fu presentata divota Supplica da rassegnarsi ai riflessi di S. E. R.ma Mons.r Patriarca come Padrone, e Superiore della Chiesa, ed Isola sudetta.

Qual supplica letta a chiara intelligenza del Consiglio, fu posta alla Balotazione, et ebbe voti favorabili N.o 249. e Contrari N.o 1, fu presa a pieni voti; fu dalla Spettabile Banca comandato il suo registro, e l'autentico sia consegnato a q.to Sig.r Pievano per rassegnarlo a Mons.r Patriarca per quelle deliberazioni che giudicasse espedienti per maggior gloria di Dio Signore della Sua SS.tima Madre et a consolazione di q.to Popolo, ma per qualche tempo rimasero sospese le cure dagli impedimenti che si fraposero alle providenze destinate dal Religiosissimo zelo di S. E. R.ma Mons.r Federico M.a Giovanelli Patriarca nella passata sua Santa Visita di q.ta Parrochiale di Grado nelli giorni 19. 20. e 21 - 7bre: 1778 -
Quindi è che di nuovo pressato il Popolo presso li Capi di q.ta Spettabile Comunità perchè supplichevoli si presentino alla Suprema Autorità e Pietà di S. E. R.ma Mons.r Patriarca, perchè degni discendere al Benigno permesso di trasportare la Sacra Imagine nella Chiesa di San Rocco, ed ivi esposta alla Venerazione di q.ti Popoli; che la sospirano nel loro grembo per toglierla dalle voragini del Mare.

Sua Ecc. R.ma assicurato dalle suppliche e Memoriale prodotto: Ha con suo decreto 22 Marzo 1780 ordinato, che la sacra Imagine sia nella forma più decente collocata nella Chiesa di S. Rocco di q.ta Città, ed ivi dal Padre Marc. Antonio Lucis, come

lano di S. Pietro di Orio custodita, ed esposta alla
razione de' fedeli, come meglio dal decreto stesso
[illegible], con le due suppliche [illegible] 20 [illegible]
registratto a lume de' miei Successori; ciò
detto, notato a gloria di Dio Sig.re, della Mare
[illegible] et la gloriosa Memoria di S. E.
[illegible] Giovanelli nostro [illegible]
[illegible] di Venezia Patrone e [illegible]
[illegible]

Nel 1858 [illegible] questa chiesa [illegible] altando [illegible] [illegible]

(Dal MSS: [illegible] del P. Facioli [illegible]

3. Grado li 26. 9bre 1814. ———

Successivamente agli ordini dell' Ecc.°
governo gen.le emanati col Dispa
gio N.° 26529. … 8bre p.p.
e alle Disposizioni relative della
Regia Prefettura del 1° Passariano col
N.° 14048 del 21. 9bre … sono
sopraluogo sono in oggi portati
il sig. Capitano del Porto Nuo
vamente … nominato sig. Tosini
il sig. Ingeg.re in Capo Molvolti
ed il sig. Podestà d' Aquileja
quale Delegato Prefettizio onde
riconoscere lo stato presente del
Porto degli squeri ed armeg.
gi non che il bisogno delle
eventuali aggiunte.

Onde avere maggiormente estratte di
tutte le circostanze che riguardano que.
Porto furono chiamati il sig. Giac
mo … ff. di Capitano di Porto
il sig. Parroco il sig. Agente Comu
nale … ed il sig. …
… in unione de quali
fu effettuata la visita del Porto di
tutta la spiaggia frontale e dei
canali che al Porto conducevano, sopra
di che furono fatte le seguenti
osservazioni.

1.° Furono riconosciuti gli avanzi del
scogliero e riparo frontale che
esisteva fino al 1802. e difendeva
il fabbricato e il Porto, e quell' epoca
incominciarono ad esser distrutti dal ma
qui ripari per cui nel 1805. al Gover
no Austriaco era stato dato tutto
una … riparazione di oltre
40000 fiorini, per loro ristauro che
non essendosi effettuato, rimasero
in abbandono e furon dal tutto
dal mare … …

essendo il mare che nelle grandi
ed anche ordinarie escrescenze allaga la
piazza dell'abbitato tutte colle sue
onde tutto a lungo il piede dell fabbri
cato e lo minaccia costantemente.
Rimase poi interitto il Porto che
sin allora esisteva, e fu in altra
località trasportato.

II. Esaminato quindi il nuovo Porto fu
riconosciuto che l'approdo non può
praticarsi se non in alta marea,
ciò che porta l'inconveniente bene
spesso che le barche che vi giungo
no devono rimanere esposte ai colpi
di mare ad attendere il punto del
acqua ed alle volte periscono, e quando
sono nel porto rimangono in secco
ad ogni magra d'acqua, ciò che appor
do pregiudizievole alle barche mede
sime impedisce al proprietario il
farne uso quando vuole con grave
danno del pubblico e privato Navig
gio. D'altronde trovandosi l'Approdo
in qualche distanza dal Casale di Lori
ta' ne possono succedere dei danni in
conseguenti nelle necessarie ispezioni.

III. Fu quindi esaminato lo Squero il quale
viene esercitato dai due capi, Agostino
David e Cesare Camuffo. In questo non
si costruiscono ora che sole barche
pescareccie dette Bragotti dalla porta
ta circa di sette sino alle tonellate.
Fu anche questa angusta di località
per l'accennata rotta dei ripari frontal
in allora avendo maggior comodo d'
acqua si costruivano [illegible] barche mer
cantili di maggior portata e molte
ne giungevano a ripararsi.

IV. Fu riconosciuto che non vi esistono fari
che non vi sono ormeggi di sorte e
che manca il necessario [illegible]chio. Per
tali necessari approvigionamenti si riser
va il Capitano del Porto Sig.r Tosini
di presentarne al governo una nota
colla vista del ristretto necessario
e maggior economia.

V. Dell'argomento poi che riguarda
il deperimento di queste scogliere
e [illegible] percorso nel breve periodo

Di pochi anni; e che espone oltreti
in una continua minaccia e pericolo
il paese tutto tendente allo decisodel
trutterne tanto un immediato riparo chi=
amati i sottoscritti dalle prescrizioni con=
tenutte nel suddetto Decreto e successi=
ve Prefettizie comunicazioni a dover
precisare quali possano risultare le mancan=
ze e le riparazioni necessarie non pon=
no a meno di rappresentare la deplorabi=
le fisica afflizione del Porto medesimo
per cui l'Ingegnere in Capo si riservò
di assoggettare un progetto dei lavori
che troverà necessarj dietro le più
precise indagini e relative particolarizza=
zioni non possibili ora a fronte
dell'elevazione dell'acqua nella corrt. sta=
gione. Tali operazioni vengono però
dallo stesso Ing.r in Capo complessiva=
mente indicate, cioè il ripristino delle
rovesciate scogliere delle quali ne esisto=
no ancora le fondazioni e l'escavo
del Canale onde procurare l'approdo
alle barche in ogni e qualunque cir=
costanza.

VI. Il Sig.r Parroco sempre intento al miglior
essere della propria Comune ha fatto
riflettere che essendo da alcuni anni
accaduta una rotta nei Tittoroli che
verso Porto Primiero si estendevano viene
tolto con ciò alla popolazione il
comodo d'avere dell'acqua dolce per
cui rappresenta che diventata essendo
di sommo dispendio la chiusura della
rotta medesima sarebbe indispensa=
bile che almeno dal Governo fosse
fatta costruire una cisterna a comodo
della povera popolazione e del militare
che vi fosse stazionato ciò che non impor=
terebbe di rilevante somma.

Trovando con ciò esauriti le prescri=
zioni portate dal succitato governa=
tivo Decreto 25. 8bre p.p. ...

letto e chiuso il presente processo verbale onde inoltrarlo alla superiorità dell'Ill.mo Governo Generale.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Centaria e Mansione [illegible] monastero [illegible]

[illegible]

Nell'anno 810 [illegible] patriarca [illegible]

[illegible] a un titolo [illegible]

[illegible]

[illegible] crciare quattro navi

[illegible]

[illegible] sia graveria [illegible]

[illegible] città [illegible] quelli

[illegible] navem [illegible]

[illegible]

[illegible] col mezzo [illegible]

[illegible] li 24 Luglio dell'anno

[illegible] il diritto che la chiesa di

[illegible] nell'Istria, anche sui [illegible]

[illegible] Patriarche di Grado, come [illegible]

[illegible] in Torcano nella Centenara

[illegible] tenevano la [illegible]

[illegible] = Renuncio omni jure adquitto

[illegible] et omnibus actionibus tam in rem quam in [illegible]

[illegible] quas hodie nomine meo et

[illegible] Istrie et super

[illegible] Patriarcha de Grado [illegible]

[illegible] in centenaria [illegible]

[illegible] =.

[illegible] 26 [illegible]

[illegible]

[illegible] grazia [illegible]

[illegible]

[illegible] cittadini [illegible]

[illegible] capituano [illegible]

[illegible] originali —.

[illegible] di Grado [illegible]

[illegible]

[illegible] barbara [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] in [illegible] XXII [illegible]
1423 [illegible] Firen. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] nelle Carte, [illegible]

[illegible] [illegible]iamo in

[illegible] che [illegible] l'anno 1475 [illegible]

[illegible] altro [illegible] Cassa [illegible]

[illegible] di Tartana.

[illegible] Magnavaglia [illegible] Badia di Tartana

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

1508. [illegible] S. Marco [illegible]

[illegible] Trino [illegible]

[illegible] Badia di Tartana [illegible]

[illegible] istrumento [illegible]

[illegible] 1° giugno 1508 [illegible]

[illegible] anni [illegible]

[illegible] nome di detto [illegible]

[illegible] istrumento [illegible]

[illegible] Santuario col titolo di Commendatore [illegible]

[illegible] Commendale, che [illegible]

[illegible] nell'anno 1709 [illegible]

[illegible] Santuario di Tartana

[illegible] [illegible] il San-

tuario [illegible] per 12 secoli [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] vo-

[illegible] sua [illegible]

[illegible]

[illegible] a [illegible] sinuate [illegible]

[illegible] nostri, [illegible]

[illegible] la [illegible]

[illegible] loro [illegible] la [illegible]

[illegible] la [illegible]

[illegible] della negligenza [illegible]

[illegible] estendere la [illegible] quotidiana.

Così [illegible] la Marosica [illegible] V. Cosma ora dell' [illegible]

[illegible] grandi. Ma [illegible]

[illegible] che per i [illegible] Storiche parmi cosa non di [illegible] nel [illegible] diritto [illegible] vacante [illegible] non [illegible] la morte [illegible] il [illegible] rendere quello dell' Abbazia di [illegible] di Udine, come sede vacante, [illegible] - Tuttavolta si potrà [illegible] al [illegible] ragioni

[illegible] ardente monografia [illegible] e di pre Jacopo [illegible]

[illegible]

Dal Giornale l'Istria N.° 9 e segg. A. 1850

5.

Notizie succinte

dell'origine, religione, decadenza dell'isola e città di Grado.

[illegible] ignoto autore del secolo passato ora che potrebbe [illegible]

[illegible]

[illegible] molto [illegible] [illegible] i fonti è [illegible] [illegible] tutte [illegible] [illegible] questa [illegible] natura non già [illegible] aggradire [illegible] [illegible] ma della bel

[illegible]

Sulla porta della Chiesa di [illegible]

[illegible]

Aur [illegible]

V L IIII F

V.F.S [illegible]

Iul [illegible]

(1) [illegible] nella prima:

.... ENI . Nella seconda

B....NO......	..SILVANO
AVG. SACR....	SACRVM
CETILIVS	CIETRONIVS
VENVSTVS	ANDRONICVS
TRIB	EX...VI·O
PRAETO...IAN.	
V.S.	

[illegible] mi [illegible]

[illegible] fondamento [illegible] reliquie d'antichità, le quali perchè logore, spezzate e difficili a leggersi nelle loro iscrizioni per la lunghezza dei

5. (Dal giornale l'Istria N. 9 e segg. A. 1850)

Notizie succinte

dell'origine, religione, decadenza dell'isola e città di Grado.

[illegible]

[illegible] Natale [illegible] [illegible]

Per altro [illegible] forte è [illegible] [illegible] dell'origine [illegible] [illegible] non [illegible] qui [illegible] Natali [illegible] ma solo pel timore [illegible] [illegible] mercato; [illegible] avere sofferto questa infelice città in un tempo ben remoto [illegible] incendi, furono [illegible] altrove trasportati i suoi [illegible] la [illegible] immorta[illegible]te, e tra le fiamme [illegible] [illegible] memoria del suo antichissimo [illegible] [illegible]mento.

Vinto ora per tanto dalle pressanti brame di questi [illegible] Natali signori [illegible] [illegible] il giusto timore che mi teneva sospeso, sperando di riportar da questa piccola fatica se non lode, almeno un degno compatimento.

Quanto per i sofferti danni scarseggio di [illegible] [illegible] di sostituire [illegible] [illegible] e la [illegible] degli scrittori che [illegible] trattarono, [illegible] la serie [illegible] [illegible] salvarono [illegible] [illegible] ed [illegible] qualche singolar fatto che in questa [illegible] accaduto. [illegible] per quanto è possibile ta[illegible] [illegible] incerti e solo [illegible] [illegible] quando lasciarono scritto i [illegible] scrittori.

Dell'origine di quest'isola non abbiamo certezza alcuna, solo che [illegible] ancora in quei tempi che i popoli [illegible] fitte tenebre del gentilesimo [illegible] di questa [illegible]tà [illegible] fondamento [illegible] le reliquie d'antichità, le quali benché [illegible] [illegible] a leggersi nelle loro iscrizioni per la lunghezza dei

[illegible], pure mancano le [illegible] esser state in [illegible] i loro [illegible]
[illegible] mentre solamente [illegible] le due lettere maiuscole
[illegible] chiaramente [illegible] [illegible] quelle dei
[illegible] dei loro [illegible], cioè [illegible] di [illegible] in 3 [illegible]
[illegible] fra le molte che si [illegible] e [illegible]
è che si vede [illegible] sopra la porta laterale della chiesa
[illegible] di questa città [illegible] di marmo [illegible] due lati [illegible] di basso
rilievo due [illegible] [illegible] della
[illegible] dei [illegible], [illegible] di questa città si leggono [illegible]
[illegible] [illegible] quattro [illegible]; una
di piedi 4 e l'altra 2 1/2 d'altezza [illegible] di larghez-
za con le loro basi e [illegible] sopra le quali [illegible]
[illegible] da una [illegible] che sopra di [illegible] altra
pietra [illegible], dove si facevano probabilmente i sacrifizi.

Dirimpetto [illegible] questa chiesa, v'è una [illegible]
[illegible] la quale viene riempita [illegible]
[illegible] questa isoletta [illegible]
[illegible] mezzo giorno la circonda.

Il [illegible], [illegible] scrittore nella sua Cronaca [illegible]
[illegible] fondamento di questa verità, poiché [illegible]
[illegible] che [illegible] al tempo [illegible]
[illegible] che [illegible] l'anno 374 [illegible] in piedi an-
cora un tempio dedicato al dio Beleno nel [illegible] litorale,
[illegible] come lo [illegible] al principio de-
gli [illegible]. Questo dio Beleno infatti, come [illegible] Gio-
[illegible] era tenuto [illegible] gli Aquileiesi di
[illegible] venerazione: „ Beleni [illegible] Aquileiae [illegible]
„ [illegible] colunt et [illegible] Apollinem esse [illegible] „
[illegible] (21. [illegible] si legge in [illegible]
„ [illegible] quoque [illegible] templum [illegible] Bellini
„ in [illegible] littore [illegible]
„ [illegible] „

I fondamenti sopra esposti mostrano ad evidenza che questi
[illegible] abbracciato già [illegible]
degli Aquilejensi fatti tutti Romani fino all'anno 564 [illegible]
della [illegible] di Roma e 185 innanzi l'era [illegible] come
ci insegna Tit. Livio. Decad. IV. lib. X cap. XIV

Della grandezza [illegible] di quest'isola in que' tempi non
si può [illegible] certezza alcuna [illegible] il mare per la sua [illegible]
[illegible] il suo [illegible] si vede, ed in [illegible]

l'altro [illegible] e [illegible] la [illegible] [illegible] in questo litorale, sotto la [illegible] [illegible] delle [illegible] colle [illegible], e formavano col [illegible] [illegible] quella [illegible] un lungo [illegible] continente [illegible] isolette. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] probabilmente [illegible] [illegible] [illegible] stata [illegible] volta.

[illegible] di certo che questa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giurisdizione. Da S. Giovanni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel 1730, li 15 Dicembre [illegible] 3 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Barbarigo [illegible] [illegible] [illegible] questa parola: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giurisdizione del litorale. [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 15 [illegible] [illegible] [illegible] col [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] Pietro [illegible] [illegible] isoletta [illegible] [illegible] questo litorale [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] verso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sorgevano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dall' [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quale [illegible].

[illegible] questo [illegible] S. [illegible]) [illegible] X [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa [illegible] [illegible] al [illegible])
[illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fondamenti [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] edi-
ficazioni.

[illegible] [illegible] qui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'interna esten-
sione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questo
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bene
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Benedetto IX [illegible] [illegible] conferma, et [illegible]
[illegible] [illegible] "in [illegible] [illegible] [illegible] dictae civitatis Gra-
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et in [illegible] termino"

[illegible] tempi [illegible], [illegible] nel [illegible] abbiamo ancora un
monumento del [illegible] di questa comunità dal quale
si vede [illegible] [illegible] molte parti e [illegible] di animali di
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] comunità.

"Anno Domini millesimo quatuorcentesimo vigesimo
" tertio Indict. prima die sabbati [illegible] [illegible] mensis
" maj in majori et generali consilio terrae [illegible] capta
fuit pars per homines dicti [illegible] [illegible] [illegible],
quod aliqua persona tam forensis quam civis non pre-
sumat [illegible] [illegible] [illegible] equos vel equas, vel aliquod
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] absque licentia do-
mini [illegible] [illegible] [illegible] et ipsos equos et armentum
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] communis [illegible]"

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
il [illegible] [illegible] [illegible] di fabbriche e [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un chiaro
fondamento dell'estensione interna verso il [illegible] di quest'
isola

"[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del pretorio
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] abbondanza. Voi avete [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] famiglie e la [illegible] [illegible] [illegible] delle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cada [illegible] [illegible] entrare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] la [illegible] [illegible] il quale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le tempeste [illegible] [illegible] le [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Dittre [illegible] [illegible].

I tribuni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] comandavano [illegible] e [illegible] [illegible] questa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in quell' [illegible] repubblica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] questa [illegible] [illegible] [illegible] gloriosa [illegible] della [illegible] [illegible] era luogo più [illegible] nel Istria [illegible] i nostri tribuni [illegible] [illegible] e questa [illegible] isola [illegible] questa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a un breve tratto [illegible] altra [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] pericolo si poteva far [illegible] trasporti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa [illegible] città [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] moltissimi secoli da Grado fino a Venezia si navigava entro il litorale [illegible] corrente dell'acqua [illegible] [illegible] in certi [illegible] [illegible] e in altri [illegible] [illegible] e [illegible] secolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non si può [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nostri del secolo passato [illegible] [illegible] [illegible] riferiscono che la [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] loro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] città [illegible] [illegible] [illegible] linea [illegible] [illegible] miglia, [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] spiaggia [illegible] [illegible] [illegible] piccolo [illegible] [illegible] [illegible] Istria [illegible] qui riferito [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell' [illegible] religione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Grado [illegible] dell'era [illegible].

Quest'isola è situata [illegible] [illegible] e [illegible] in faccia [illegible] [illegible] [illegible] battuta dal mar Adriatico.

Regnando in Roma [illegible] [illegible] ed in Aquileja il [illegible] [illegible] nel anno [illegible] della Redenzione [illegible] [illegible] vescovo di Aquileja, [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] Cristo. Ma siccome [illegible] gl' isolani [illegible] [illegible]

[illegible] è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] tanto [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] altra [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fedele d'ogni sua [illegible]

11[illegible] [illegible] al tempo [illegible] [illegible] [illegible] paese [illegible] continente

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] popolo della [illegible],

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] commettevano [illegible] [illegible] col ferro [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ed [illegible] [illegible] [illegible] persona.

[illegible] [illegible] Aquileia [illegible] la [illegible] [illegible] tardò a [illegible]

[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] trionfò [illegible]

[illegible] rifugiati [illegible] [illegible] [illegible] in quest'isola pen-

sarono [illegible] [illegible] un castello [illegible] di rifugio [illegible] dalle

[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], sloggiati

[illegible] ritornar alle loro abbandonate abitazioni.

269 [illegible] [illegible] imperatore pure [illegible] succede che temen-

do [illegible] [illegible] rifugiarono in questo castello.

400. Venendo dalla Pannonia in Italia il re Alarico con i

suoi Catti ed uniti a Radagasio che con un [illegible] di bar-

bari marciava, spaventati i popoli del vicino continente per le

crudeltà che commettevano si rifugiarono in questo castello. [illegible]

[illegible] [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bar-

bari [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fra i [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

452. [illegible] [illegible] re [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questo [illegible]

[illegible] [illegible] dell'Istria, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] questo tempo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]; poiché [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

di non poter resistere alle superiori forze dei barbari [illegible]

[illegible] col suo vescovo Niceta, imbarcata ogni cosa sacra ed

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questo [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] tutto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] ... un poco [illegible] il [illegible] infatti [illegible] Arcivescovo architetto, e terminata [illegible] fu [illegible] intitolò [illegible] Eufemia, [illegible] [illegible] Pelagio nella sua storia [illegible] della [illegible] chiesa [illegible] seguito il barbaro [illegible] la [illegible] [illegible] e [illegible] ... [illegible] costruito [illegible] pure [illegible] ancora [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] forma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per la [illegible] non si potesse scorgere [illegible] [illegible] Questo prelato [illegible] avrebbe [illegible] [illegible] una chiesa di tanta [illegible] [illegible], [illegible] avesse avuto in pensiero di [illegible] sua [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] ritornare. La [illegible] città [illegible] [illegible] [illegible]. fu quello che fu ritorno all'antica cattedrale, [illegible] [illegible] [illegible] accidente [illegible] città di rifugio.

538 Totila eletto re dagli Ostrogoti dopo la morte di Ildibaldo e poi Erarico da suoi uccisi. Dopo qualche [illegible] in ogni parte Roma abbattute le mura [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] e pieno di barbaro furore [illegible] l'Italia. Il vescovo [illegible] [illegible] Aquileja [illegible] le barbarie di questo re, tolto [illegible] la [illegible] sacra [illegible] i suoi tesori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] asilo [illegible] [illegible] [illegible] molta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] di tratto in tratto [illegible] nuovi abitanti questa isola [illegible] loro [illegible] di religione fabbricarono molte chiese cioè quella di [illegible] di [illegible] Evangelista, [illegible] Pellegrino [illegible] Agata vicino al mare.

568. Paolino vescovo [illegible] [illegible] temendo le barbarie [illegible] Longobardi che [illegible] [illegible] [illegible] Italia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sicuro [illegible] questa città [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible], dove [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] concilio generale, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dopo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] Elia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Dopo morto fu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] che in tempo [illegible] venuta [illegible] gradi [illegible] Aquileja [illegible] e privilegi, e la sua [illegible] metropoli dei lidi [illegible] d'Istria. [illegible]

575 [illegible] capitolo [illegible] la santa [illegible] Aquileja in Grado per [illegible] il 17 febbraio 577 quella [illegible] la [illegible] di patriarca, [illegible] dei tre capitoli s'avea usur[illegible] dei lidi [illegible] ed Istria [illegible]

577 "[illegible] "[illegible] suffraganeas [illegible] totius Venetiae fieri [illegible] metropolim [illegible] Lon[illegible] [illegible] Istriae metropo[illegible] [illegible] statuimus, etc."

Ricevuto Elia il breve pontificio da Lorenzo legato, con[illegible] [illegible] concilio provinciale li 3 novembre dello stesso anno, e da quei padri e clero si stabilì e decretò la se-de di Grado esser metropoli dei lidi Veneti ed Istria chia-mandola nuova Aquileja.

"[illegible] civitate [illegible] novae Aquilejae [illegible] et [illegible] et sacerdotibus [illegible] in nova [illegible]

[illegible]

[illegible] pontefice [illegible]

[illegible]

[illegible] proseguire [illegible] lo stato presente [illegible] la [illegible] da [illegible]

[illegible] molte [illegible] chiesa [illegible]

[illegible]

[illegible] alla nave [illegible] questa [illegible] la quale [illegible]

[illegible]

"[illegible]
"[illegible]
"[illegible]

„ Busca [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
„ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
„ [illegible] [illegible] [illegible] più [illegible] [illegible] [illegible] „

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a una guisa [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] guerra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] da qual Dominio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i Romani e chiarissimi [illegible], ancora quelli sola [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Italia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] l'incomparabile ed [illegible] [illegible] Repubblica, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sotto al [illegible] [illegible] [illegible] al quale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] suggella questa [illegible] comunità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] secoli. Il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dedicazione di questa comunità fu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ancora [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il tempo [illegible] della sua [illegible] questa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fece [illegible] Veneziani [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'anno [illegible]

[illegible] queste [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il loro [illegible]

"et diem [illegible] nostra [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] quite [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] occorrenze alla
[illegible] repubblica [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] temporibus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] plenam
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qui
[illegible] potestas [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] vedi pag. 13."

A questi ultimi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a questa [illegible] [illegible] conghietturare [illegible] quelle due fatti il tempo della nostra donazione.

610 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] maggiore [illegible] [illegible] Aquileiesi [illegible]. Lo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], per la [illegible] nel [illegible] al re Agilulfo [illegible] [illegible] [illegible] Italia l'abbate Giovanni [illegible] in patriarca d'Aquileja, morto che fu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla [illegible] patriarcato Candidiano in [illegible] nel quale [illegible] Bonifacio IV fu approvata la [illegible] elezione [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] 713 nel qual tempo [illegible] [illegible] fu fatta [illegible] Gregorio II [illegible] [illegible] ebbe [illegible] [illegible] quell' isola [illegible] consuetudini, [illegible], [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Aquileiesi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa cattedrale, [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] che non [illegible] stessero, e quantunque dopo uniti [illegible] a questa [illegible] promettessero e nei concilii ed ai ponte[illegible] di non molestar questa cattedrale, tutta volta [illegible] motivi di perseguitarla, d'invadere [illegible] questa bersagliata città.

[illegible] questa cattedrale e la [illegible] repubblica [illegible] d'Aquileja [illegible] pittore [illegible] di questa cattedrale.

630 [illegible] d'Aquileja [illegible] la morte [illegible] che [illegible] all' [illegible] cattedrale [illegible] e [illegible] d'Aquileja [illegible] questa occasione [illegible] inferiori di forze [illegible] all'ingiusto usurpatore.

[illegible] Primigenio per [illegible] difese questa [illegible] Baronio acqui[illegible] [illegible] Ughel. [illegible] questa città [illegible] prezioso cor[illegible] fratelli [illegible] e [illegible] nella sua cattedrale. Dall'imperatore Eraclio [illegible] cattedra dell'evangelista S. Marco primo vescovo d'Alessandria che per l'antichità o incuria de' nostri maggiori cadde in pezzi e fu smarrita. Con. Grad.

649 [illegible] Duca del Friuli, che abitava in Cividale, essendosi ribellato fino dall'anno 633 dal re Grimoaldo Longobardo, scaricò l'antico sdegno contro quest'isola, perciò con più bande di gente a piedi e a cavallo [illegible] una [illegible] strada nelle paludi [illegible] sopra quest'isola, la prese, la saccheggiò ostilmente, rapì i tesori della chiesa, e [illegible] spoglia del suo trionfo si restituì in Cividale. Così Paolo Diacono lib. 5 cap. 7. In un MS. conservato nell'archivio del ven. capitolo di Cividale [illegible]

Friuli ed a me consegnato in copia con altri documenti dell'illustrissimo sig. canonico Businelli, racconta il medesimo fatto, ma con questa circostanza che tra i tesori che Lupo rapì fu ancora il libro degli evangeli di S. Marco.

Il popolo di Grado s'oppose all'ostilità del duca Lupo: fece resistenza a suoi soldati; ma essendo inferior di forze, dopo alcuni fatti d'armi, dovette cedere alla misera discrezione del barbaro vincitore.

697. Per la mala condotta dei tribuni Veneti, che a loro capriccio amministravano la giustizia non avendo più a cuore l'amor della patria ma i loro propri interessi cui tutto sacrificavano, erano ridotte tutte l'isole venete in una grandissima confusione, perchè non si provvedeva più di soldati e vascelli per opporsi ai nemici del Veneto nome. I Longobardi, situati nel continente, consideravano con piacere quest'intestino fermento e i pirati Schiavoni fatti arditi, sino nelle lagune insultavano; tutto annunciava rovine e distruzioni. Per riparar ad un tanto male, si convocò un assemblea generale della nazione, dove accorsero da tutta l'isola la nobiltà, il clero ed il popolo. Il patriarca Cristoforo da Pola, prelato di questa cattedrale, uomo venerabile per la sua scienza e purità di costumi, parlò in sì fatta maniera, che persuase quell'illustre assemblea per ripararsi dalli sofferti danni, ed ovviare i maggiori, ad eleggere un capo acciò regolasse le premure tutte dello stato. Si accordò la massima, e cadde la scelta sopra Paoluccio Anafesto cittadino o Eraclea.

718. Gregorio II ad istanza di Liutprando re dei Longobardi, cessato lo scisma, concedè a Sereno prelato Aquilejense il pallio, onore sempre negato dalla S. Sede a prelati d'Aquileja. Perchè poi fossero terminate le ~~[illegible]~~ ostinate persecuzioni degli Aquilejensi contro questa cattedrale assegna questo pontefice ad ognuna di queste due metropolitane chiese i propri suffraganei. Sereno però ritenendo ancora l'antico odio contro i patti, istigò Liutprando di invadere l'isole di Grado ma accorso il Doge Orso

[illegible] = Nel Sec. VIII [illegible] popolo della Venezia e dell'Istria.

gliane subito alla difesa. con suo scorno si ritirò Ven.
ne rimproverato da Gregorio episcopo.

725. Pietro, vescovo da Pola, contro i canoni s'in.
trusse in questa cattedrale morto il patriarca Do=
nato da Piacenza, ma Gregorio II lo privò di tutte
due le sedi. A istanza poi del clero e popolo veneto
venne rimesso alla sua prima sede. Epist. Greg.
[illegible] cuncto a Deo servato populo Venetiae et Istriae

728. Essendo nel concilio romano i due emuli patri
archi Gradense ed Aquilejense, dopo aver trattato l'im
portante affare dei sacrileghi persecutori delle imma
gini, si decisero ancora le vertenze di questi due
patriarchi e si decretò la divisione dei rispettivi suf.
fraganei, confermando ogni cosa il concilio, e fulmi
nando l'anatema a quel primo che violerà i confini,
e la giurisdizione dell'altro. Dand. ex cronic

734. Calisto prelato Aquilejense appena morto
il suo antecessore Sereno che invase Morsano e Mu-
sora isole e terre attinenti a Barbana giurisdizione
di Grado. Il pontefice Gregorio III gli comanda la
restituzione in pena di censura. Si ravvede e cessa
per sua utilità. Epist. Greg III Calist.

771. Sempre con nuove vessazioni tentano i prelati
di Aquileja di disturbare questa cattedrale, procuran.
do di subornare i vescovi suffraganei dell'Istria
ad essere disubbidienti e contumaci al loro Gradense me.
tropolitano, cosicché contro i canoni l'un l'altro si
consacravano, ma il doge Maurizio spedisce ambascia.
tori a Stefano III e poi IV e vengono corretti. Epist.
Stef. IV ex codic. M.S. Trevisan.

797. Il patriarca Giovanni da Trieste soggetto di som.
ma probità e di costumi santissimi negando di consacra.
re in vescovo di Venezia un tal Damiano di nazione
greca, di anni 16, raccomandato al doge Giovanni Ga.
lbaio [illegible] imperatore d'Oriente, fu precipitato
giù da una torre da Maurizio figlio e collega dello
stesso doge. Per molti anni restò sulle pietre il
sangue impresso, onde fu annoverato tra i beati. Dand.

803. [illegible] fu la [illegible] s'aveva di Fortu
nato da Trieste patriarca Gradense, dichiarasi esser.

metropoli questa sede, e gli concede ogni esenzione di [illegible] come pure a tutti i suoi beni posti nell'Istria, Romagna e Lombardia e di più dopo la sua morte chiama erede di molti preziosi arredi questa basilica. Ex Decr. Car. Mag. Dat. [illegible] anno ter[illegible] Imperii.

[illegible] godendo questa metropolitana sede molto illustri singolari consuetudini di giurisdizioni nella provincia dell'Istria ed essendosi questa infirmata per le [illegible] e malignità dei prelati Aquilejensi, che resero contumaci quei vescovi al proprio metropolitano, pensò il patriarca Fortunato di rinnovar l'antico costume; per il che, portatosi nel territorio di Capodistria [illegible] Rizziano, ed investito d'autorità imperiale, chiamati a sè tutti i vescovi dell'Istria, ed i primati di ogni città e castello con cento persone per ogni luogo, l'interrogò quali consuetudini godeva la sua cattedrale nell'Istria, onde risposero in questa maniera.

"Cum Fortunatus patriarcha dixit: [illegible] filiis nobis dicite veritatem qualem consuetudinem [illegible] s. ecclesia mea metropolitana in territorium Istriense [illegible] habuit [illegible] omnium primas Polensis dixit. Quando patriarcha in nostram civitatem veniebat et si opportunum erat propter missos dominorum nostrorum aut aliquo placito cum magistro militum [illegible] habere, exibat episcopus civitatis nostrae [illegible] cum sacerdotibus et clero vestiti planetas, cum [illegible] cereo, stauros et incenso psallendo sicuti summo pontifici, et judices una cum populo veniebant cum signa et cum magno cum recipiebant honore. Ingrediente [illegible] ipso pontifice in domum ecclesiae nostrae [illegible] statim ipse episcopus claves de sua domo, et ponebat eas ad pedes patriarchae: ipse autem patriarcha dabat eas suo majori et ipse judicabat et disponebat usque in die tertia; quarta autem [illegible] ambulabant [illegible] suum Stazzoria. [illegible] interrogamus judices de aliis civitates sive castella, si veritas fuisset ita? omnes dixerunt, sic est veritas, et sic adimplere cupimus. Ex Codic. M. S. Trevisan,,

818 Ancor Lodovico il Pio ad imitazione del padre confermò ogni privilegio, ed esenzione a questa sede metropolitana.

852 Prima d'inoltrarsi nella materia presente è necessario di sventare l'opinione d'Ughellio, che segue le tracce del Candido nella cronica d'Aquileja in un concilio di 44 vescovi da Leone IV celebrato, Venerio abbia ottenuto decreto [illegible] di soggezione della chiesa di Grado a quella d'Aquileja, come pure nel concilio romano di 67 vescovi convocato nell'anno 852.

Perciocchè Venerio, patriarca Gradense, essendo molestato da Massenzio aquilejese prelato per le solite pretensioni dei suffraganei dell'Istria, ricorse agl'imperatori Lodovico e Lotario, i quali comandarono che il pontefice romano decidesse e terminasse una volta queste continue differenze. Venerio comparì in Roma al tempo stabilito, ma non così Massenzio, sicchè allora [illegible] Venerio, e scrisse agl'imperatori la mancanza di Massenzio, onde di bel nuovo precettarono questi prelati a doversi unire per terminare ogni pretesa. In tanto Massenzio si maneggiò appresso questi principi acciò nel concilio Mantovano si decidesse l'affare, ove in fatti [illegible] questo concilio. Venerio si presentò; ma scoperto che quei padri piegavano per Massenzio, attese le raccomandazioni degl'imperatori, protestò [illegible] di dover esser giudicato dal solo romano pontefice e non ostante questa protesta di nullità, il concilio sentite le liti e accuse, decretò che la chiesa di Grado si aggiungesse a quella d'Aquileja e si sopprimesse il titolo di patriarca. Questa sentenza non ebbe mai il suo effetto perchè non libera nè legalmente fatta "Haec tamen sententia numquam [illegible] concepta est [illegible] et in suo robore semper permanente [illegible] Praesule ... [illegible]" Questo [illegible] assiso sulla cattedra romana Gregorio IV, Venerio significogli il suo dissenso contro il concilio mantovano [illegible] questo pontefice [illegible] le ragioni era per terminare questo affare, ma morto Massenzio le cose si restarono. Eletto Andrea in prelato d'Aquileja [illegible] le [illegible] e pretensioni del suo antecessore, ma

intanto Gregorio e così ognuno restò in possesso della propria giurisdizione. Sergio II assunto al trono della chiesa, per[illegible] por fine a questi ostinati contrasti ordinò [illegible] tanto a Venerio quanto ad Andrea di dover portarsi in Roma nel giorno di S. Martino che si teneva concilio [illegible] erano le cose già in buon ordine, ma ecco la morte sopraggiunta al [illegible] ambedue questi due prelati restarono con la loro autorità e [illegible] volta decretata giurisdizione. [illegible] Venerio così terminò ogni protesta. Tanto le lettere di Sergio quanto quella dal imperatore [illegible] tutte si leggono nel codice Trevisan che [illegible] per la [illegible] là 2069 le [illegible]

Leone IV prescelto a regolar la chiesa del Signore, essendo eletto alla sede di Grado Vittore Ancitiaco, gli concedè il pallio pontificio e la conferma di tutti i privilegi che godettero i suoi antecessori. Il decreto pontificio si legge nel codice [illegible] Trevisan scritto per mano di [illegible] della [illegible] nel [illegible] matto indizione XV [illegible] nelle kal. d'aprile [illegible] Clerio [illegible] della sede apostolica [illegible] imperatore Lotario an. 35 ma di Lodovico figlio an. 2 indiz. XV anno 852.

Se Leone IV, come si vede, concesse il pallio e la conferma dei privilegi a Vittore, dunque non è certezza alcuna l'asserzione tanto del Candido quanto di Ugello. Seguitiamo ora la serie degli avvenimenti di questa città. I Saraceni, occupata l'isola di Candia, desideravano posseder qualche porto nel Mediterraneo per dominare esclusivamente su questo mare e tenere bloccata l'Italia da tutte le parti, onde meditarono una impresa contro questa città. In Venezia non si sapeva questo progetto, se non quando erano già sotto questa piazza. Ne cominciarono l'assedio ma ritrovarono resistenza in questi abitanti che con valore difesero, di modo che la loro resistenza e coraggio fece sì, che saputa dal doge questa improvvisa sorpresa spedì suo il suo figlio Giovanni con una potente armata che al vederla [illegible] s'imbarcarono precipitosamente senza aspettarla [illegible] senza combattere.

[illegible] Pietro [illegible] patriarca venne agitato dal Doge Badoer; volendo obbligare a consacrare in vescovo di Torcello [illegible] Domenico [illegible] onde se ne fuggì in [illegible] presso Giovanni VIII, [illegible] per sedar questi contrasti convocò un concilio in Ravenna [illegible] il sopì ogni contesa, e fu il Vescovo in poi però che erano in [illegible] e 130 [illegible] Grado nel [illegible] Istria [illegible] contumaci [illegible] Caorle, e Malamocco ed Istria che ubbidir ricusavano il loro metropolitano. Ex [illegible] concil. collect. tomo 6, Epist. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 14. 15. 17.

80. Valperto prelato d'Aquileja, ritorna a svegliare le solite pretensioni per suffraganei dell'Istria e quantunque nei concili decretossi per la sede di Grado metropoliti dei lidi Veneti ed Istria, tuttavolta si commetteva sempre le consuete usurpazioni. Non contento questo patriarca di disturbar la cattedrale con i suoi ingiusti raggiri, procurò ancora con i suoi soldati di terrificare questa città; ma ritrovata costanza e resistenza in questi cittadini, si diede tempo al Doge Orso di opporsi all'ingiuste sue pretensioni. Acciocchè poi non disturbasse nè la cattedrale nè la giurisdizione di questa città, onde in pena gli diede il porto Pilo, ch'ora è reso secco, perchè non potesse più uscir nelle terre di Grado. S'accorse l'Aquilejese patriarca esservi questo in sommo danno sì pel commercio, come per l'abbondanza dei viveri, onde ravveduto promise di non più molestar nè la cattedrale nè la terra di Grado e il Doge si protestò di mai più chiudergli il suddetto porto riserbandosi però ogni antico privilegio che i Gradesani godevano di portar ogni merce in Aquileja senza alcuna gabella, anzi di riscuotere per le merci in quella città il solito esigere. Questa è la carta di promissione del Doge:

In nomine [illegible] individuae Trinitatis. Imperantibus D. D. Basilio et Leone a Deo coronatis pacificis, et magnis imperatoribus anno autem imperii eorum tertio decimo, mensis januarii indict. XIII Venetiis [illegible] Igitur nos quidem Ursus divino fre- A. 880 13 Gennajo

[illegible] imperiales [illegible] et Venetiarum dux promittentes promittimus vobis Walperto Reverendo patriarchae Aquilejensi et si observare [illegible] [illegible] vobis simili modo per promissionis paginam polliciti estis [illegible] erga Sanctam Dei nostram [illegible] [illegible] et [illegible] amplius [illegible] eandem [illegible] subtractionem sive contrarietatem faciatis, vel facere [illegible] nec per vos ipsos nec per aliorum... [illegible] aliqua quaestione in sedibus beatorum martyrum Marci Evangelistae et Hermagorae nec in rebus in propriis ecclesiis seu caeteris universis locis [illegible] pertinentibus, ita et nos observare spondimus ut atque Domino Christo favente [illegible] in seculo vixeritis, portum [illegible], qui vocatur [illegible], nulla intentione claudere jubeamus, sed sicut multo ex tempore apertus extitit, similiter et modo apertus consistat in tali tenore et nostris [illegible] honor quidquid [illegible] habere ex inde debemus salvetur atque ad nos referatur; et populus noster, qui ibi advenerit, nullum gravamen aut suprapositam, vel forcias patiamur, sed more antiquo [illegible] sibi securiter omnes et vendant, et [illegible] et mansiones quatuor nostrae, quae ibi sunt ut nostrae sint salventur, et ex nostro negocio proprio nullum ibi solvatur tributum [illegible] talis [illegible] fuisse prisca consuetudo. Quod si haec omnia quae supra [illegible]... observaveritis et nos contra hoc quod spopondimus ire praesumpserimus, solvere debeamus vobis auri lib. XXX et post poenae solutionem haec promissio in sua maneat firmitate. In simili cartula, quam facere jussi Ego Ursus dux Venetiarum ad nomen praefati Walperti patriarchae Forojulii sunt intermissae manus nostrae, et Joannis filii nostri. Testes fuerunt in primis [illegible] tribunus de [illegible] et Vigilius tribunus [illegible] et [illegible] presbyter [illegible] noster scripsit hoc et illud.,

Ex codic. MS. [illegible].

Che gli abitanti di Grado per molti secoli sostennero ogni sorte di mali [illegible] Aquileja senza alcuna [illegible], [illegible] in questa [illegible] il [illegible]

[illegible] molti documenti del capitolo di questa [illegible]
tempi [illegible] anteriori a questo secolo

[illegible] Sonzzo nel 1423 li 23 dicembre [illegible] [illegible] dell'Istria in [illegible], ma che le [illegible] li [illegible] in Grado, e esiger il [illegible] sigillo sotto il medesimo.

"[illegible] Dei gratia [illegible] etc.
Nobilibus et sapientibus viris Nicolao Delphino de suo mandato comiti Gradi et successoribus suis fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum. Terminavimus cum vestris consulibus rogatorum et addictionis, concedere le[illegible] de nostro [illegible] et successoribus suis [illegible] litteris vestris [illegible] quinque [illegible] pro [illegible] libere [illegible] Aquilejam quod vinum extra [illegible] debeat in Grado, prout fieri solitum erat tempore [illegible] patriarcharum. [illegible] propterea vobis mandamus cum [illegible] vestris consiliis, quatenus [illegible] vinum extrahi faciatis, exigendo a conducentibus illud id, quod solitum erat exigi ordinata tenendo de hoc bonum computum ac rationis vestris communis continuis temporibus videre [illegible]; et illo extimato ipsum permittatis libere versus Forijulium apportari [illegible] litterarum nostrarum [illegible] [illegible] in nostro ducali palatio [illegible] tertia decembris 1423". Nel [illegible]

Le [illegible] emanata in favor di questa comunità sino l'anno 1469 li 9 di luglio dal vescovo Andrea Ferentino governatore e vicario generale in Aquileja pel patriarca Marco Barbo, e un sodo documento che ad evidenza dimostra esser stati questi cittadini sempre soliti di [illegible] ed estrarre d'Aquileja ogni sorte di merci senza [illegible] aggravio.

"In nomine Domini Amen. Nos Andreas Dei, et Apostolicae Sedis gratia episcopus Ferentinus, et pro [illegible] Domino nostro in patriarchato, et diocesi Aquilejae gubernator, et vicarius generalis. Comparentibus coram nobis egregio viro ser Valerio de civitate Beluni [illegible] communitatis Gradi cancellario et ser An[illegible] [illegible] loci Gradi tamquam [illegible] communitatis [illegible] 1469. Aquileja 9 luglio

„ et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in civitate [illegible] [illegible]
[illegible] communitatis Aquilejae et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et habitatores civitatis Aquilejae [illegible] [illegible] et
„ [illegible] [illegible] communitatis Aquilejae ex altera [illegible]
[illegible] praefatis [illegible] partibus, [illegible] partibus super
[illegible] lite et differentia litibus, et differentiis dependentibus
[illegible] [illegible], et [illegible] inter dictas communitates [illegible]
datiis et gabellis, sive impositionibus exigendis hinc inde,
„ super utriusque partis, rebus, bonis et mercibus [illegible]
[illegible] et extrahendis, [illegible] [illegible] non nullis pactis et con
„ ventionibus aliter inter dictas partes stipulatis et firma-
tis [illegible] etiam de conservata consuetudine et de
[illegible] visis omnibus [illegible], et cognitis cognoscendis pro
„ ea quae vidimus, et cognovimus et [illegible] [illegible], et
„ cognoscimus Christi nomine invocato etc. Definimus [illegible]
[illegible] hominibus [illegible] et habitatoribus [illegible] [illegible] cum
[illegible] [illegible] bonis, rebus et mercibus quibusque libere
„ et [illegible] [illegible] [illegible] erant et consueverunt [illegible]
„ [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] in Aquileja [illegible] territoriis
„ districtu et [illegible], et [illegible] districtu [illegible] et extrahe-
„ re res et merces, et [illegible] quaecumque [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] in
„ Aquileja et ejus districtu, secundum quod faciebant et
„ observabant [illegible] laudabilem antiquam consuetudinem,
[illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] conventionum
„ et pactorum [illegible] partes [illegible], [illegible] [illegible]
„ [illegible] formam et tenorem conventionis factae [illegible]
„ [illegible] partes, debeant [illegible] [illegible] inviolabiliter observare sub
„ poenis et censuris [illegible] conventionibus et [illegible] [illegible]
„ tis et insertis. Volentes tamen quod [illegible] post dictas conven-
„ tiones et pacta communitas [illegible] et [illegible] [illegible]
„ [illegible] [illegible] exigere ab hominibus de Aquileja [illegible]
„ bonis rebus et mercibus exportandis [illegible] dicto loco [illegible] [illegible]
„ [illegible], quod [illegible] easdem [illegible] in civitate Aquilejae [illegible]
„ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rebus et bonis exportandis et civitate,
„ et ejus districtus obligentur et teneantur [illegible] [illegible] [illegible]
„ [illegible] ante dictas conventiones, et [illegible] exigi consueve-
„ runt [illegible] [illegible] hominibus de [illegible] ultum [illegible] con
„ tra vos fieri novitatem in bonis [illegible] [illegible] rebus ipsorum
„ dictis conventionibus in suo robore, et firmitate manente

Ac hoc autem [illegible] inter dictas partes habeat aequalitas servari, et eo jure utantur, et quod statuerant, et [illegible] [illegible]. Mandantes insuper quamcumque pi[illegible] [illegible] recepta usque in praesentem diem per homines et [illegible], et communi Aquilejae restitui, et resignari [illegible] [illegible] quibus de jure pertinere et spectare [illegible] sub poenis et [illegible] in [illegible] conventionibus et [illegible] appositis et [illegible] et [illegible] sententiam declaramus et diffinimus omni meliori modo et forma, quibus magis et melius possumus et debemus. Lecta data et promulgata fuit suprascripta sententia per praelibatum reverendum Dominum gubernatorem Aquilejae in [illegible] communis ipsius civitatis Aquilejae, praesentibus partibus suprascriptis Testibus venerando Dno [illegible] [illegible] [illegible] Aquilejae ac [illegible] [illegible] Cristophoro [illegible] Strasoldo. et aliis in millesimo quadricentesimo sexagesimo [illegible], Indict. secunda, die vero nona Julii, pontificatus autem Ss. Dni Pauli secundi, anno quinto.„
[illegible] capitolo [illegible] [illegible] p. 11.

[illegible] questa comunità nel suo libro altri privilegi [illegible] [illegible] [illegible], cioè nel 1469 li 9 luglio in[illegible] 20 [illegible] 1459 li 16 marzo indic. 13. altra nello stesso anno li [illegible] [illegible], finalmente nel 1524 li 9 agosto nell' ind. [illegible] lib. privileg. [illegible] 12. 11

887 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che guerreggiando il [illegible] Pietro Candiano con i [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Isola [illegible] [illegible] nel fondo [illegible] [illegible],
dove non potevano fuggire, cosicchè presa ed abbruciata [illegible] [illegible] della loro flotta [illegible] già [illegible] affatto [illegible], [illegible] combattendo come semplice soldato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tal perdita si salvarono in questo porto [illegible] il [illegible] [illegible] si valoroso principe con apparato [illegible] [illegible] [illegible] dignità gli fu data sepoltura in [illegible] [illegible], [illegible] pianto da tutti

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] o [illegible] questa [illegible] [illegible], [illegible] già [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] sedeva questa cattedrale. In questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] comandante e marchese dell'[illegible] [illegible] [illegible] ed

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nell'[illegible] o della [illegible] di S. Eufemia di [illegible] [illegible] p. 211

i [illegible] che [illegible] questa chiesa [illegible] nell' [illegible]
[illegible] ancora nell'altra parte dell'Istria, [illegible]
[illegible] a [illegible] che [illegible] questa chiesa [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] che [illegible]
[illegible] Ducali, ed alla [illegible] di Venezia [illegible]
per [illegible] facevano le quali [illegible]
[illegible] il [illegible] potevano aver un atto
di [illegible] alcun luogo pub.
blico per [illegible] a [illegible] soddisfar a loro
[illegible] giustizia [illegible]
[illegible] le [illegible]
[illegible] loro [illegible] molti
[illegible] tra i [illegible]
[illegible] e gl' Istriani [illegible] Pietro II [illegible] pro
[illegible] che [illegible] Venezia, [illegible]
[illegible] che nessun [illegible]
[illegible] Istria [illegible] questi [illegible]
[illegible] perdono
[illegible] una ingiusta [illegible], e a [illegible] quanto [illegible]
[illegible]mente [illegible]

[illegible] Pietro [illegible]
fatte [illegible] ambasciatori
il [illegible] Vicenzo e [illegible] col [illegible]
[illegible] gli [illegible] il [illegible] Doge [illegible]
[illegible]
[illegible] Patriarca [illegible]
[illegible] s'impiegò in quest'affare, ed ottenne appresso
il Doge un assoluto [illegible] per [illegible] e gl' Istriani

[illegible] però [illegible] Venezia per adempire il
suo [illegible] dovere, stipulò una carta di promessa,
con la quale prometteva di mai più [illegible], i suoi eredi
succ. negar i censi alla metropoli di Grado ed al palazzo
ducale, ed alla mensa episcopale di Venezia, nè meno
[illegible] i beni giurisdizioni e possessi della sopradetta
chiesa, in pena di cento libbre d'oro. Si sottoscrissero a
tal promessa tutti i vescovi ed i principali d'ogni città,
terra e castello dell'Istria. Questa carta di promissione
appresso di me la conservo, e si ritrova nel codice [illegible]
Trevisan, che per esser alquanto lunga [illegible]
[illegible], [illegible] contiene quanto esposi di sopra

944. Ecco di bel nuovo in scena i patriarchi Aquilejesi contro questa bersagliata città per le solite ideali pretensioni verso questa sua metropolitana. Lupo, patriarca Aquilejese, non sapendo come mascherare l'antico odio che contro la cattedrale di Grado nutriva, prese il falso pretesto d'esser danneggiato nei confini e nei poderi da questi cittadini, come pure nelle merci che colà si portavano, onde all'improvviso spedì un corpo di soldati contro questa città. Diedero all'armi questi cittadini e con costanza e coraggio respinsero gl'inimici assalitori. Inteso dal doge quest'ingiusta e improvvisa rappresaglia andò nelle furie, ed allestita una valorosa flotta, venne a correggere l'arditezza degli Aquilejesi. Di giorno in giorno crescevano le discordie e le stragi; ma Lupo scorgendo i mali che cagionato avea la sua baldanza, e vedendo di non poter resistere alle gloriose armi venete, si ritirò. Per riconciliar la pace Lupo patriarca spedì al Doge Pietro Candiano molti ambasciatori, ma tutti indarno, ond'finalmente supplicò Marino Contarini nostro patriarca acciò s'intromettesse in quest'affare, e gli ottenesse l'amicizia e la pace antica appresso al detto Doge. Maneggiò con destrezza il prelato Contarini l'animo del Doge Candiano, che si scordò ogni ricevuta offesa. Il [illegible] Lupo poi con carta solenne promise di mai più molestar, né entrare con l'armi nelle terre e giurisdizioni della città di Grado in pena di 50 libbre d'oro, e fu sottoscritta dal suo clero, e da molti nobili d'Aquileja.

"In nomine Domini amen, regnante D. nostro rege Ugone an. XX, et ejus Lotario an. XIIII indic. 2, mensis Martii die XIII feliciter. Votum facimus nos Lupo patriarcha, sanctae Aquilejensis ecclesiae, omnibus bonis viris nostrarum fidelium sacerdotum et clero, et populo quia olim fuit contentio inter nos et Veneticos pro quibusdam intervenientibus causis, deinde etiam peccatis im[illegible] fuit quidam ex vestris intra civitatem [illegible] cum nomine [illegible] [illegible] inferret; unde D. Petrus Veneticorum Dux in ira permotus: litigatio et magna discordia inter eum et nos adcrevit; et cum malum de die in diem magis accresceret per multorum [illegible], ac nostrorum fidelium legationes et deprecationes co-

„rupta pace non interimus, ad statum proprium revocare.
„Tunc demum deprecantes misimus nostrum fratrem Mari-
„num patriarcham, ut ipse ad suum seniorem de hac re
„se intromitteret et ad pacis firmamentum nos cum eo
„amore revocaret, qui et benigna mente porrexit et, per
„suas supplicationem praedictus D. Petrus Dux ad pacem
„et ad priorem amicitiam quam nobiscum habuit et re-
„vertit, atque eamdem actionem pacti ad legem facimus. Ed
„ipsa comportio per deprecationem praedicto Marino fratri
„nostro patriarchae nobis reddere jussit. Qua propter promit-
„tentes, pro ... nos Lupo divino juvamine vobis prae
„nominato D. Petro duci Veneticorum filio Boni Petri du-
„cis Candiani, ut a modo in antea nostris et vestris diebus,
„et D. Marino patriarchae fratri nostro nullo tempore ne-
„que nos, neque per submissas personas intra vestra
„civitate Gradensi cum armis pergere non debeamus per
„ullum ingenium, aut occasionem neque in caeteris
„vestris finibus, quod de vestro Ducato exstiterit, facere
„non machinamus et si quis facere voluerit, vos D. Petro
„Duci aut Marino patriarchae fratri nostro scire facie-
„mus absque omni tarditate; haec omnia inviolabiliter
„observare promittimus. Quod si non observaverimus si-
„cut superius legitur tunc componere promittimus vo-
„bis D. Petro Duci auro l. 50, et haec promissionis charta
„maneat in sua firmitate. Actum in civitate Aqui-
„lejae. Ego Lupo patriarcha in hac promissione a me
„facta subs. SS.„

967. Allora l'Imperatore vinto Berengario, ed espulso
di Roma radunato un concilio per decidere le controver-
sie tra Giovanni XII e l'antipapa Leone VIII, il doge Pie-
tro Candiano IV gli mandò degli ambasciatori per rallegrar-
si, ed in questa occasione pure si decidessero ancora le lti-
te vertenze dei due patriarchi. Infatti letti nel concilio
gli antichi privilegi di questa sede metropolitana, i de-
creti fatti e decisioni in altri concilii tenuti con plu-
ralità di voti fu deciso esser la sede Gradense metropoli del-
la Venezia ed Istria, alla quale tutti i suffraganei vescovi
dovevano obbedire. (Cod. Trevisan. ...)

„Sententiam dux primo Italiae anno ... patriarcha, e
„... clero etc. ... ...

„cem [illegible], et Joannem [illegible] Diaconum Joanni Papae
„a Othone Imperatore Romae existenti in synodo ibi congrega
„ta, [illegible] et Diocesis privilegia [illegible] ecclesia dicti [illegible]
„[illegible] est [illegible] [illegible]
„[illegible] totius Venetiae, cui et episcopis et ecclesiasti
„cis sibi subjectis concessit Otho privilegium in acquirendis
„[illegible] universalis, et [illegible] habet ecclesia [illegible]
„[illegible] legales, ita ut liceat eis [illegible] [illegible] [illegible]
„[illegible] [illegible] servos et reliquos qui super [illegible]
„[illegible] [illegible] maneant, [illegible] jure et [illegible] judiciaria et
„[illegible] [illegible] singulariter potestatem habere, et [illegible] exem
„[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
„[illegible] [illegible].„

Questo privilegio che [illegible] il Dandolo da Ottone con
[illegible] [illegible] [illegible] d'[illegible] [illegible], fu [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] privilegio poi fu confermato da
[illegible] [illegible] [illegible].

992. Pietro II Orseolo figlio del [illegible], essendo doge con
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pregiudicii del tempo, e dei
[illegible] [illegible] ristorare le mura, [illegible] innalzò torri, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] di [illegible] il tratto si ritirava
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle cure del regno. Adornò la
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altre chiese, e co
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sotterranei di S. Marco
con [illegible] e [illegible] [illegible] in quattro casse i corpi di
[illegible] [illegible] [illegible] coi loro nomi. Nella prima i corpi
dei SS. Martiri Felice e Fortunato, nella seconda di [illegible]
e Fortunato, nella terza di Dionigio e Largo, e nella quarta
di Ermagora e Fortunato. Dandolo. Cron. Grad.

1026. Fra tutte l'ostilità e saccheggi ch'ebbe a soffrire
[illegible] infelice nostra patria non fu certamente la più bar
bara ed inumana quanto questa del sacrilego profanator ed
irreligioso prelato Aquilejese Popone. Rifugiato nell'Istria il
[illegible] [illegible] Orso Orseolo temendo il popolo Veneto sollevato
[illegible] il suo fratello Ottone Doge, [illegible] [illegible] e per questa l'oc
[illegible] [illegible] di sfogare il suo simulato sdegno, che [illegible]
[illegible] [illegible] nutriva nel suo animo contro questa cattedrale;
[illegible] entrato in quest'isola col falso pretesto di coadjuvare l'ab
[illegible] prelato [illegible] giuramento a questi cittadini di non com

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nei [illegible] a Grado

997 [illegible] usando [illegible] [illegible] a Grado [illegible] Vital [illegible] [illegible] gli [illegible] le Reliquie [illegible] [illegible] [illegible] dal [illegible]. V. Cappelletti [illegible]

Nel ritorno a Venezia vinse anche le Città dell'Istria e le [illegible]

[illegible] la [illegible] tosse [illegible] lo [illegible], [illegible]
[illegible] entrato con la sua gente [illegible] [illegible]
[illegible] seguì [illegible] sacerdoti [illegible] per
[illegible], [illegible] e [illegible] di [illegible] e, portan
do via le reliquie che pote [illegible]. [illegible] questi sacrilegi ec
cessi del suo signore, [illegible] da [illegible]
Patri.ᵃᵉ [illegible] con [illegible]
[illegible] XII [illegible]
[illegible] questa [illegible]
[illegible] questi [illegible] sua [illegible],
[illegible] tempo [illegible] questi [illegible]
e privilegi. [illegible] alle [illegible]
[illegible] di Grado, [illegible]
[illegible] commesso [illegible] nel mese di Settembre
[illegible] indic. XI nell'anno [illegible] del suo pontificato la [illegible]
bolla di soggezione del [illegible] di Grado al [illegible] di Aquileja. Il doge
Pietro [illegible] entesa la [illegible] di [illegible], allestì con
[illegible] una [illegible] flotta, e portatasi in quell'isola, [illegible]
il [illegible], [illegible]
[illegible] l'isola.
Restituita questa [illegible] alla sua [illegible]
[illegible] in
[illegible] ambasciatore [illegible] informazione [illegible]
[illegible] Aquilejese [illegible] per informar il [illegible]
[illegible], che nel leggere [illegible] di [illegible]
[illegible] tosto
[illegible] Popone [illegible]
[illegible] e [illegible] ancora del
[illegible], decreti di soggezione di Grado ad Aqui
leja [illegible] XIX [illegible] lo [illegible],
[illegible]
[illegible] quello che [illegible]
[illegible] certi scrittori che sostenevano, aver
[illegible] decreto di soggezione dell'isola di Grado
"[illegible] [illegible] [illegible]
" [illegible], quod [illegible] Gradensem,
" et Poponem [illegible] ~~[illegible]~~ proh dolor!
" [illegible] commotum est. et ad quod
" [illegible] penitus [illegible] Dominum nostrum Papam con
" tra Dominum nostrum Ducem, et [illegible]

[illegible] Interea vero antiquo [illegible] accensus [illegible]
[illegible] civitatem adit, pre-
[illegible] adiutorem confratris sui patriar-
[illegible] adduxit [illegible]
[illegible] octo duorum sacramenta firmavit sicut re-
[illegible] atque quamplurimis beneficiorum
[illegible] pro [illegible] quod id
[illegible]
[illegible] sacramen-
torum [illegible] quae
[illegible] est [illegible]
[illegible] supradictae, ac
[illegible] poterat. Quin etiam
[illegible]
[illegible] transtulit, reli-
[illegible] quam [illegible]
[illegible] confregit, thesauros abstulit, civitatem
[illegible]
[illegible] non [illegible] hoc [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Dominum [illegible]
[illegible] privilegia [illegible],
[illegible] est: et [illegible]
[illegible] videtur, ac ipsa probare po-
[illegible] his auditis nec arbitrantes eum audere il-
lud auctoritate Apostolicae Sedis .. de insula Gradensi inse-
[illegible] Quod totum in [illegible]
[illegible], quia nec [illegible] sibi pertinere [illegible] est; quia
vocatus ad satisfaciendum de hoc Gradensi patriarchae
sicut promisit, venire distulit nec secundum Deum dictam
[illegible] neque per antiqua privilegia eam
sibi pertinere [illegible]
[illegible] Postea vero congregata synodo in ecclesia S. [illegible]
[illegible] venerabilibus,
[illegible]
[illegible] per [illegible]
[illegible] privilegia antecessorum nostrorum scilicet Sancti

"[illegible] Ecclesiae [illegible] et [illegible] Stephani et [illegible] [illegible]
"[illegible] [illegible] [illegible] Romani [illegible], [illegible]
[illegible] Silvester [illegible] sancta [illegible] [illegible], quam
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] confirmationis [illegible]
[illegible] episcoporum sibi [illegible] successoribus [illegible]
[illegible] stabilitate perpetualiter facerémus. Quod et facimus
[illegible]mentes apostolica censura sub divini judicii obtesta-
tione ut nulli unquam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
patriarcham ac successores ejus de praedicto patriarchatu
[illegible], sive de rebus, ac possessionibus ejus inquietare
aut molestare praesumat; sed potius [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] quieto [illegible] [illegible]
[illegible] ipse, atque successores perpetuus [illegible] temporibus etc.
[illegible] [illegible] [illegible], dopo [illegible] tutto questo decreto [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible] anni decorsi, [illegible] [illegible]
scritto che per l'Italia [illegible], potesse asserire parlando [illegible]
patriarcato di Aquileja, [illegible] Giovanni XIX ([illegible]) si avrebbe
la dignità concedere alla chiesa patriarcale di Aquileja la
[illegible] sopra tutte le chiese d'Italia [illegible] [illegible]
[illegible] Corrado [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] chiesa di Grado con tutte le [illegible] [illegible]
[illegible] tanto nello spirituale che nel temporale, e qui accade,
[illegible] il patriarca Ulrico accresciuto grandemente di forze e di
potenza, tentò di rioccupare Grado per [illegible] [illegible]. –
Sin qua il predetto autore.

Se questo autore fonda le sue asserzioni sopra la bolla
[illegible] con inganno al pontefice Giovanni XIX egli è in errore,
poichè essendo questa concessa con la condizione, che: "[illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] probare [illegible],
et [illegible]", Popone perciò mai [illegible] [illegible] [illegible], perchè
mai questo poteva provare; perciò questa bolla per lui non
fu di niun valore, onde Popone non ebbe mai alcun di-
ritto giusto d'invadere Grado, [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] tutti
due questi prelati furono perturbatori della giurisdizione Gra-
dense. Anzi Popone fu condannato tosto in questo concilio da
[illegible] pontefice [illegible] da Benedetto IX in un altro concilio
come vedremo. [illegible] è che la debolezza di qualche pontefice
[illegible] qualche volta decreto di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ciò fecero perchè instigati dagl'[illegible] [illegible]

questi nemici [illegible] o [illegible] [illegible] del prelato d'Aquileja, [illegible] conosciuta la verità [illegible] [illegible] ragione, subito si [illegible] perchè i cittadini Gradensi coi loro privilegi alla [illegible] [illegible] facessero tutto [illegible], quanto [illegible] [illegible] [illegible] i loro titoli.

Quanto Popone poi depredò in quest'isola ostilmente di ricchezze e tesori in questo [illegible] si può [illegible] che con lo spoglio di questa città [illegible] la sua cattedrale, e l'alta [illegible] [illegible] le mura della città [illegible] d'una [illegible] e [illegible] considerabile, e [illegible] molto gli restò. Così [illegible] Chro. Aquil. pag. 50

"[illegible] quas ibidem [illegible] ob metum barbarorum [illegible] Aquilejam [illegible] curavit [illegible] cum [illegible] [illegible] muris civitatis restauravit Templum [illegible] [illegible] Beatissimae Virginis Dei [illegible] [illegible] extruxit.

[illegible] [illegible] che Popone "deportandas curavit", come forse [illegible] [illegible] in luogo di "deportandas curavit" [illegible] [illegible] [illegible] curavit".

1044. Quantunque Popone fosse stato canonicamente con[illegible] [illegible] concilio [illegible], sacrilego, invasore, e della [illegible] [illegible] [illegible], pure più contumace che mai, o[illegible] [illegible] [illegible] di soggezione di Grado ad Aquileja [illegible] Silvestro III [illegible] [illegible] parte favoriva, per la [illegible] volta [illegible] in quest'isola [illegible], atterra al[illegible] uccide sacerdoti, e quello che non potè trasportare via [illegible] guisa di [illegible] [illegible] con le fiamme. Il Doge [illegible] con l'armi voleva vendicarsi, ma stato Popone in Roma da Benedetto IX, lo ritrovarono per giusto giudizio di Dio, senza confessione e viatico, all'improvviso morto! Così si [illegible] il decreto sinod. di Benedetto IX "Sed antequam a nobis [illegible] [illegible] [illegible] judicio sine confessione et viatico ab [illegible] luce subtractus est"; edit. Dandolo Cronic. Aquilej.: "Sed antequam de tanto [illegible] coerceretur idem Popo sine confessione et viatico [illegible] [illegible]".

Benchè morto Popone, tuttavolta il pontefice Benedetto volle terminare il concilio già intimato, prima per confermare ogni e qualunque privilegio alla metropoli Gradense da' suoi antecessori concesso, ed in secondo per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'[illegible] [illegible] e [illegible] decreto segnato dall'anti-

papa. Silvestro, a favor di Poppone [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] di Poppone [illegible] [illegible] [illegible] regione [illegible] titolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa [illegible] cattedrale. Unde già [illegible] [illegible] [illegible] nel concilio dopo di aver [illegible] [illegible] [illegible] e canonica narrativa di quanto aveva [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] contro Poppone [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] metropoli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutti i beni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dall'antichità [illegible] [illegible] questo [illegible] [illegible] [illegible] 40, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] più [illegible]

Questo è [illegible] [illegible]

"Poppo vero [illegible] [illegible]" [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ordine Sacramenta Gradensi patriarchae [illegible] [illegible]. Quod „non solum non adimplevit, sed etiam contra [illegible] [illegible] „et S. Petrum [illegible] quibusdam [illegible] [illegible] [illegible] „privilegium fraudolenter impetravit de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et Gradensis patriarchatus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quoque [illegible] [illegible] [illegible] latem nostro etiam tempore [illegible] Gradensem [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] „[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] „fregit, thesauros abstulit et quidquid ab igne remansit, pa[illegible] [illegible] [illegible] secum detulit."

[illegible] onde questa patriarcale sede [illegible] i suoi ca[illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qui sotto, che vengono [illegible] [illegible]

"[illegible] etiam privilegia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], sive de rebus atque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] infra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], seu in comitatu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quae [illegible] Rivo alto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Civitate nova [illegible] confinio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] territorio Aquileiae, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Tergeste Justinopoli Pirano [illegible] [illegible] [illegible] nova, Pa[illegible] rentio, [illegible] Pola, atque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] in Verona, vel Romania, Raven
na, Arimino, [illegible], sive in quibuscumque locis Italici re
gni seu Ducatu habere et possidere sui antecessores visi
sunt [illegible], usque [illegible] absque cujusquam contrarietate,
[illegible] usurpatione [illegible] infuere inviserit.

„[illegible] patriarchae, ad quam nunc
[illegible] ad publicam,
[illegible] novimus, per
„quod apostolorum principis Petri et nostra cujus vicem gerimus
„auctoritate, antecessorum nostrorum privilegia imitantes, prae
„dictam [illegible] stabilitate [illegible] patriarcha
[illegible], [illegible] patriarchae officium libere pe
„agendum concedimus, et de omnibus vestris possessionibus
„praecipiendo interdicimus ut nullus patriarcha, archiepiscopus,
„praepositus, decanus, vicedominus, dux, marchio, comes, viceco
„mes, aut exactor alicujus rei, nec ullus judex publicus,
„vel quilibet ex judiciali potestate vim aliquam, vel inva
„sionem inferre praesumat, aut aliquo modo molestiam
„ingerere [illegible] patriarchae tuisque successoribus, si
„ve in ecclesiis et plebibus, seu monasteriis tuae ecclesiae
„pertinentibus, seu in familiis, in colonis, servis, vel manci
„piis et reliquis, quae super ejusdem ecclesiae terras
manent.

„Privilegium vero, quod Popo Forojuliensis praesul de
„subjectione Gradensis patriarchatus fraudolenter ab hac sede
„consecutus est, quia nulla illud canonica auctoritate muni
„tur, decernimus, episcoporum nobiscum venerabilium fratrum
„[illegible] [illegible] corrumpendo poenitus omnino corrumpimus
„et evacuamus.„

Ora come si potrà per difesa degli eccessi di Popone, e del
[illegible] d'Ulrico, prelati Aquilejensi, portar il fraudolento nullo
[illegible] privilegio di Giovanni XIX e di Silvestro III [illegible]
[illegible] questo barbaro saccheggio non potè questa no
stra infelice città risorgere, e quantunque [illegible] pietà
[illegible] di questa nostra illustrissima Repubblica abbia
ristorato in parte i danni di questa divota popolazione;
[illegible] abitazioni e
[illegible] ogni e qualunque privilegio d'esenzioni dei
[illegible] mai più ricuperò la [illegible]

[illegible] primato. Da questo tempo [illegible] la decadenza [illegible] questa città, [illegible] [illegible] stata [illegible] il patriarcato, [illegible] questi prelati abitarono [illegible] altrove quella cattedrale [illegible] era [illegible] [illegible] quanto [illegible] i propri suoi patriarchi [illegible] che di tutti [illegible] [illegible] che [illegible] questa patriarcale [illegible] non si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ugellio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sino l'anno 1074.

1053. Leone IX avendo convocato il concilio romano, [illegible] [illegible] con i suoi suffraganei il patriarca Gradense, e dal concilio si confermò alla sede di Grado il titolo di patriarca e metropolitana di tutte Venezia ed Istria, e di più il privilegio di portar innanzi a sè la croce. Furono però in [illegible] [illegible] pontefici Giovanni, Lorenzo e Ugellio, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] "Hoc in concilio romano S. Leone [illegible] (patriarchae) pallium concessit et episcopos Venetiae provinciae et Istriae describsit ut hui [illegible] primati suo obedirent." Epist. Leoni. episc. sub ind. V

1064. Notai alla pagina 8 di questo tomo, che qualche volta i pontefici istigati dagl'imperatori segnarono decreto di soggezione di Grado ad Aquileja; ecco che [illegible] ancora [illegible] [illegible] Il concesse il patriarca d'Aquileja Gotibaldo [illegible] [illegible] [illegible] Enrico III re d'Italia l'isola di Grado per le [illegible] già [illegible] volte [illegible] [illegible] pretensioni. Ma questo pontefice informato della verità, e conosciuti i giusti antichi titoli della sede metropolitana Gradense, nel concilio Mantovano si ritrattò, e confermò i privilegi, gli onori, e preminenze che sempre possedè questa sede, sino dal suo nascere, e ratificò quanto decretato avea Leone IX a pro della medesima. Così si spiega Ugellio pag. 1117 nell'edizione dell'erudito Coletti "Patriarcham [illegible] [illegible] (cioè [illegible]) [illegible] [illegible], et episcopi [illegible] et [illegible] [illegible] ut Dominicus [illegible] [illegible] [illegible] obedirent [illegible]. Haec [illegible] [illegible] deinde fuerunt ab Alexandro II [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] plene [illegible] fuit patriarchatus Gradensis [illegible] quelle

[illegible] La visita spedita al Senato Veneto da Gregorio VII fu gradita il 31 dicembre, e una prova chiara e manifesta della pietà [illegible] [illegible] quella cattedrale [illegible] il S. Padre con questa [illegible] alla pietà e religione di questa nostra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] Domenico Selvo Doge [illegible] il [illegible] del pontefice con somma [illegible] fece un [illegible] [illegible] [illegible] il suo ducale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cattedrale [illegible] do' sia con decoro mantenuta un [illegible] di libbre 5 d'oro

1155. Volendo Adriano IV decorare questa patriarcal sede, ed onorar Enrico Dandolo, prelato di somma virtù e pietà [illegible] gli concede primazia della Dalmazia, cioè l'arcivesc[illegible] [illegible] con i suoi suffraganei [illegible] [illegible] patriarchi

1157 Questo istesso pontefice concede alla patriarcale sede di Grado un specialissimo privilegio, cioè che potessero i patriarchi [illegible] [illegible] vescovi [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] la Veneta Repubblica [illegible] [illegible]

1163 [illegible] [illegible] l'armi e le storte pretese dell'imperatore Federico detto Barbarossa il quale volea con [illegible] [illegible] [illegible] la sede della chiesa l'antipapa [illegible] [illegible] contrarj i principi cattolici che sostenta[illegible] [illegible] Adriano IV e III legittimi successori di S. Pietro: con quest'occasione per sfogar ancora l'antico implacabile odio, s'impossessò di Grado ritrovandolo sprovvisto di difesa, per [illegible] che avevano le armi della Repubblica d'attendere alla difesa di Padova, [illegible] Vicenza e Verona contro la forza dell'imperatore Federico. Il Doge [illegible] [illegible] questa [illegible] tosto si portò in quest'isola, e fè schiavo il patriarca, dodici canonici, e quanta nobiltà, e portò seco Ulrico, fu liberato è vero, ma con un annuo tributo di un toro, e dodici porci

Questo [illegible] Ulrico ottenne da Federico Barbarossa in ricompensa d'averlo spalleggiato [illegible] l'armi contro Alessandro III, ogni regalia [illegible] [illegible] [illegible] chiamano [illegible] a pagare alla cattedral [illegible] come [illegible] [illegible]
le tre abbazie cioè di Sesto, di S. Maria degli Organi, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con tutte le sue pertinenze [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

vem omnibus suis [illegible] et terris [illegible] Plebis [illegible]
[illegible] prendeon... Così il diploma originale [illegible]
del codice dell' [illegible] [illegible]
[illegible] M. XXX [illegible]
[illegible] XXVIII [illegible], ovvero XXVI
[illegible] VIII ([illegible]) Questo
diploma [illegible] il [illegible] febbraio [illegible]
[illegible]
nel 1177 tra Alessandro [illegible]
[illegible]
tra questi due [illegible]
[illegible] di Cristo, [illegible]
[illegible] patriarchi, [illegible] Alessandro [illegible]
[illegible]
metropolitane [illegible] suffraganee, si conchiuse ogni di-
screpanza e pretensione; ed il patriarca Enrico Dandolo con
una carta di [illegible] per sè e suoi successori, cedè
ogni questo titolo [illegible] dell' Istria ad Ulrico come
[illegible]
prelato [illegible] dunque nel 1177 [illegible] questi [illegible]
[illegible] come si potrà mai credere che
Enrico tre anni dopo soggettasse [illegible] a grado di
Aquileja? Questo sarebbe stato un voler [illegible] di
bel nuovo [illegible], e [illegible] a quella [illegible]
[illegible] in Venezia con tanta solennità [illegible] conchiudere.
Ciò si può vedere della bolla d'Alessandro III, [illegible]
[illegible] alla chiesa d'Aquileja e ad Ulrico tut-
ti i vescovi dell' Istria, e questo appunto in forza della [illegible]
[illegible]
[illegible] dunque [illegible]; ne l'errore è
[illegible], Federico nella donazione che fa [illegible] que-
sto [illegible] proprio il grado, [illegible] so-
pra [illegible] ne [illegible] altro, [illegible]
per [illegible] quell' isola [illegible]
[illegible] che era [illegible]
[illegible] Alessandro III. [illegible] quella donazione
[illegible]
[illegible], come [illegible]
sotto Roma [illegible]
[illegible]

[illegible] ch'era calpestato dai soldati d'Annibale. Così lo stesso Ughel[lo] [illegible] Aquil. pag. 65. "[illegible] Ulricus patriarcha anno [illegible]
"[illegible] [illegible] et adortus a Venetis duce Vitale
" [illegible] una cum duodecim nobilibus Foroiuliensibus ca[ptus]
" [illegible] et Venetias perductus cum omnibus in custodia condi[tus]
" [illegible] [illegible] vero pactus se quotannis duodecim porcos,
" [illegible] duodecim panes duci in ejusdem die daturum; ipse
" [illegible] omnibus liberatur, [illegible] inde [illegible], ut porcorum
" ludicrum in foro in ejusce memoriam ederetur: edoctus
" [illegible] illatae, animarum pastoribus de caelesti regno po-
" tius, quam de terrestri esse certandum. Demum Anno
" 1177. cum omnibus suis suffraganeis episcopis (teste Ro-
" [mu]aldo in chronic.) Venetiis [illegible] [illegible] recessit ab
" [illegible] schismate, deditque pacem ecclesiae, simul cum
" [illegible] [illegible] [illegible] ceterisque, eidem adhaerentibus Alexan
" [dr]um [illegible] Christi vicarium adoravit: a quo benigne
" excepit pro se, suisque successoribus favorabile privilegium
" [illegible]"

In questo tempo pertanto cessero le tante ostinate
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per i vescovi dell'Istria
con tante bolle: ed in tanti concilii assoggettati alla me-
[illegible] il [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] in continue risse,
[illegible] e [illegible] [illegible]. Dandolo [illegible] ogni suo giusto e
canonico titolo alla chiesa di Aquileja sopra i mede-
[simi] e le loro [illegible] sempre godeva.

I pontefici poi concedettero a questa sede metropolitana
oltre la primazia della Dalmazia, ed il privilegio di con-
[sa]crar i vescovi nelle città greche, gli assegnarono, che in
Costantinopoli potesse riscuotere le decime da S. Acindino.
come pure gli assoggettarono diverse chiese in Venezia,
[illegible] potesse esercitar i pontificali [illegible] [illegible] [illegible] potes-
sero [illegible] il vescovo di Castello, ed il patriarca Gradense, che
dopo l'esecrando fatto di Popone dovette vivere in Venezia.
Come questo si può vedere nella sentenza arbitraria tra es-
so patriarca ed il vescovo di Castello sotto li primi di-
cembre 1237. Era consuetudine antichissima, che tutti
i vescovi suffraganei alla sede Gradense, dovessero visi-
tar la [illegible] metropolitana chiesa ogni anno e questa vi-
sita appunto era fissata pel giorno dei SS. MM. Ermago-
ra e Fortunato nel qual giorno ancora si dovevano portare

[illegible] Doge [illegible] loro abitazioni fissarono [illegible], [illegible] tenuti [illegible] e [illegible] indistintamente ogni anno prestavano il giuramento di [illegible]

Del [illegible] che [illegible] ogni anno questo [illegible] visitata [illegible] suffraganei [illegible] sempre [illegible] stata [illegible] la quale [illegible] il [illegible] di tal [illegible] ogni anno [illegible] nel [illegible] in persona:

"[illegible] festo [illegible] pontificalem [illegible] Dominus [illegible] ibi [illegible] praesens [illegible] quod [illegible]"

Ancora nel 1225 il vescovo [illegible] nell'investitura che fa al Priore Cristoforo della chiesa di S. Antonio [illegible] ogni [illegible] nel giorno [illegible] Ermagora e Fortunato: [illegible] nos Stephanus [illegible] Dei gratia Torcellanus Episcopus [illegible] nostros [illegible] Cristoforo presbytero [illegible] ecclesiae S. Antonii de Torcello [illegible] in [illegible] ad [illegible] nostris [illegible] Hermagoram [illegible]

Di altra investitura nel 1241 "[illegible] festo [illegible] Hermagorae [illegible] Aquileiae [illegible] pro marcatica obolos 15."

[illegible] altra investitura [illegible] nel 1303 "[illegible] Torcellanus praesens, vel futurus ibit [illegible] pro festo [illegible] Hermagorae et Fortunati dabunt [illegible] octo soldos denariorum parvorum, [illegible] Ex exempl. [illegible]

Comprovasi questa annua visita con un monumento di questa comunità; poichè ricorsi al Doge nell'anno 1323 questi [illegible] giudici che [illegible] bisogno di ristorare le [illegible] del campanile, ed essendo un tal debito appreso al [illegible] questa gli antichi compattati, perciò la supplicano

ne che obbligasse esso patriarca a dover concorrere a tali ristauri. Intesa l'istanza dei giudici, parlò al patriarca, e gli [illegible] ventate [illegible], avvisandolo che doveria stare il patriarca a Grado per la festa dei S. Mart. Ermagora e [illegible] che sul fatto vedrà il [illegible]

"[illegible] Foscari Dei gratia Dux Venetiarum nobili et [illegible] viro Pietro Delfino [illegible] de mandato [illegible] [illegible] [illegible] nostram, [illegible] Sicorano Albertus Marcello, Bernardus Marino fideles et cives nostri [illegible] cum litteris vestris facientibus praecipuam mentionem de faciendo reparationem murorum illius terrae et campanillis, quod inceperunt, et egestate non possunt facere sine subsidio et subventione Rev. D. patriarchae Gradensis et defectu presbyterorum. In quorum litterarum praesentatione idem dominus patriarcha Gradensis [illegible] [illegible] esse cum Domino nostro, propter quandam [illegible] [illegible] autem cum [illegible] multum quod debeat [illegible] [illegible] providere, [illegible] [illegible] atque [illegible] nobis promisit cum efficacia, quod ad proximum festum sanctorum S. Hermacorae et Fortunati veniet Gradum, et tam de [illegible] reparationis murorum terrae, quam de aedificatione campanillis quam [illegible] presbyteros et officiaturi taliter [illegible] quod illi fideles nostri poterunt merito contentari.

Data in nostro Ducali palatio die [illegible] Junii indic. pri[illegible] 1423. [illegible] lib. [illegible] pag. 5

Altra Ducale con la quale sono eccitati i giudici che debbano visitare ed onorare la persona del loro patriarca che si porta in Grado e permettere allo stesso di leggere i privilegi, scritture e [illegible] comunità

"[illegible] Foscari Dei gratia Dux Venetiarum [illegible] [illegible] personaliter [illegible] Dom. patriarcha Gradensis, et ecclesiam suam [illegible] ac [illegible] [illegible] [illegible]; mandamus itaque vobis, ut personam dicti patriarchae in [illegible] adventu visitare ac honorare debeatis secundum quod convenit tantae dignitati quanta est sua; verum quia ipse dominus patriarcha requirit vel [illegible] videre aliqua privilegia et jura ibi existentia, quae [illegible] dicit facere pro [illegible] [illegible] volumus [illegible] damus et contenti sumus, quod permittatis, ipsum videre,

„quaecumque privilegia, scripturas, et jura voluerit. Ita tamen quod de dictis privilegiis, juribus et scripturis nihil [illegible] [illegible] recipere, sed dictis vobis quandum voluerit omnia ipsa privilegia et scripturae ibi sunt [illegible] [illegible] [illegible] remanere. Data in nostri [illegible] palatio die septima Julii, indictione prima, anno 1423„ Ex lib. privil. comm. pag. 6.

[illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] con le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] ad fabricam [illegible] ecclesiae [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in ea [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vobis [illegible] [illegible] [illegible] quatenus [illegible] constituendo per ipsum dominum patriarcham contiguari faciatis quaecumque habetis in manibus vestris sequestrata ipsae ecclesiae S. Mariae spectantia, de quibus dictus patriarcha se plenum constituit, et vos reddit securos, faciendo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Quicquid autem [illegible] super praemissis [illegible] nobis per litteras vestras [illegible] [illegible]. Data in nostro [illegible] palatio die [illegible] [illegible] [illegible] Julii anno 1423 [illegible] prima„ Ex lib. privil. com. [illegible] pag. 6. [illegible]

Più del dovere [illegible] [illegible] in questa materia, ma ciò [illegible] [illegible] ancora per intendere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gradensi, e poi lo vedremo [illegible] [illegible] patriarchi Aquilejesi, [illegible] pure [illegible] [illegible] sopra l'obbligazione che tenevano i patriarchi di rifare e ristaurare la sua cattedrale ed altre fabbriche [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible].

1256. Adriano IV, essendo stati per incuria infirmati i tanti e speciali privilegi di questa sede metropolitana [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] Adriano IV [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Alessandro [illegible] [illegible]

[illegible] Alb.o di Sett.

Fra Angelo Maltraverso Veneto, patriarca, dell'ordine dei predicatori.

1296. Occupando questa patriarcal sede Fra Egidio dell'ordine dei predicatori, convocò in questa chiesa metropolitana un concilio provinciale li 12 luglio giorno dei SS. MM. Ermagora e Fortunato, al quale intervennero tutti i suffraganei dei lidi Veneti, e per procuratore l'arcivescovo di Zara e suoi suffraganei, e l'abate di Barbana. Ove si decretarono canoni n. 33 sopra i sacri riti e la disciplina ecclesiastica, ed i costumi del clero. Così in Tabula S. Marci [illegible]

1338. Andrea Dotto da Chioggia fu traslatato da [illegible] a questa sua patriarcale. Questi il 2do anno della sua dignità [illegible] alla sua cattedrale una cassetta coperta di lamine d'argento e lavorata alla mosaica con entro parte dei preziosi corpi dei SS. Ermagora e Fortunato, e delle ossa pure delle quattro vergini e martiri, Aquilejesi Eufemia, Dorotea, Tecla ed Erasma. Questa cassetta fu ritrovata sotto certi sotterranei dell'altare del SS. Sacramento nel 1740, mentre si rinnovava questa nostra chiesa maggiore; e sopra di essa eravi una lapida di marmo greco con quest'iscrizione gotica che io la trascrivo con lettere latine: "Hic recondita fuerunt corpora Sanctorum Mtt. Hermagorae et Fortunati MCCCXXXVIII. Die dominico XII Julii, tempore Andreae patriarchae et domini [illegible] Maltraversi comitis".

Sopra questa cassetta vi si osservano in facciata le due figure in basso rilievo per lato delle 4 vergini e sopra il coperchio un crocefisso in basso rilievo, ed i quattro profili degli Evangelisti, ogni figura d'argento con alcune indorature. Le ossa di questi martiri nella cassetta erano involte in un velo rosso e quantunque fossero passati anni 402 da che fu posto, tuttavolta era sì bello e risplendente, come se in allora fosse stato collocato. Di questa cassetta fu ripulita e rifatta l'anima di legno, che sebbene era di cipresso, tuttavolta per l'umidità era corrosa, e si decretò, che ogni anno si dovesse portarla in processione nel giorno dei SS. MM. [illegible]

[illegible] di questa divota città.

1357. Parmi cosa [illegible] accennare i cardinali che [illegible] questa basilica gradense. In Ughel. non si notano [illegible]. Il primo fu fra Bonaventura Baselli ministro generale [illegible] Francesco M. O.

1378. Il secondo fra Tommaso Frignano, generale del [illegible] di S. Francesco, M. O.

1405. Il terzo fra Pietro Filargo di Candia Francescano M. O., che poi fu sommo pontefice col nome di Alessandro V. Ughelli non fa menzione [illegible] [illegible] di Filargo, nè di Corrado Caracciolo. Ma se osserviamo [illegible] [illegible] [illegible] Filargo [illegible] annoverato tra i patriarchi gradensi.

1406. Corrado Caracciolo è riconosciuto per patriarca di Grado dal Pancirolo Giacomo e Lucentio, onde anco noi lo riconosciamo.

1408. Francesco Lando è il sesto cardinale che noi riconosciamo, e questi porporati furono prelati gradensi.

1451. Li 7 ottobre Nicolò quinto, morto Domenico Michieli ultimo patriarca gradense, volendo decorare la [illegible] città di Venezia, approssimo questa cattedrale, [illegible] [illegible] inclemenza del mare questa città piccola, [illegible] delle guerre e saccheggi poco abitata, d'improvviso [illegible] [illegible] in una trasferendo questo [illegible] in Venezia con ogni suo titolo, preminenza, grazie, onori e privilegi, chiamandolo patriarca di Venezia e non più di Grado. [illegible] Bolla Nicol.

Così ebbe a terminare la patriarcale metropoli [illegible] [illegible] sede di Grado dopo 876 anni d'esser stata [illegible] [illegible] gl'implacabili [illegible] [illegible] [illegible] patriarchi d'Aquileja; dopo d'esser stata decorata da 62 patriarchi insigni per virtù e nascita; da 5 cardinali ed un sommo pontefice; riconosciuta e confermata metropoli dei [illegible] Veneti ed Istria da 14 concilii, e da 70 circa pontefici arricchita di privilegi, e rinnovati i suoi titoli onori e grazie; da 8 imperatori confermato il titolo di metropolitana, esentata d'ogni gravezza reale e personale; da [illegible] serenissimi Dogi Veneti difesa dai suoi nemici, assistita con generosa pietà nelle sue indigenze; e con costanza religiosa arricchita di preziosi e venerati [illegible], [illegible]

te in questo secolo cangiò titolo, e divenne semplice parrocchiale.

Il fin qui esposto succintamente basterà per scorgere gli onori e le prerogative che godeva questa cattedrale, onde si rendeva di molto onore e grandezza per mezzo dei suoi sobborghi; così per difender li medesimi, sofferse distruzioni, saccheggi ed incendii questa nostra città.

Le notizie fin ad ora accennate quasi tutte versarono sopra questa antica cattedrale che sgombra in questi secoli tanto nello spirituale quanto nel temporale porgeva continuamente materia di osservazione. Ora è tempo di trattare il governo interno di quest'isola, le sue consuetudini, i privilegi e le sue esenzioni dalla Repubblica concesse in premio dei servigi prestati dalla sua fedeltà e costanza al veneratо veneto nome.

Fino nel 1314 questa spettabile Comunità non conta registro alcuno ne' suoi capitolari, che per lo innanzi sia stata diretta e regolata sì nel civile come nel criminale da alcun rettore e pubblico rappresentante questa città, perchè i Dogi stessi erano i direttori, e nelle cause forensi giudicavano questi spettabili giudici. Di fatti, se richiamiamo alla memoria le antiche molestie sofferte da questa città, subito osserviamo, che gli stessi Dogi in persona si portavano a sollevarla, e da' suoi nemici difenderla.

Resa poi questa città per la sua situazione luogo di gelosia avendo a levante e a tramontana il Friuli soggetto ai Patriarchi d'Aquileja, nemici per un tempo del nome veneto, ed a mezzodì le coste dell'Istria per la parte del mare, da dove si scaricarono i corsari; perciò questo serenissimo vigilante ed attento principe di spedire a reggere e difendere questa divota popolazione un nobil veneto con titolo di Conte, scegliendolo dalle case più cospicue della nobiltà veneta, onde col consiglio e coll'abilità difendesse il bisogno di questa nostra fidelissima città. Dopo che i serenissimi Dogi diedero alle comunità, ed a correggere quei popoli infedeli, che dal soave dominio veneto si ribellavano; così appunto sempre sotto al doge ... ribelli ed tanto temeva questa città il ... Pra

gio Zeno nel 1314.

"Joannes Superantio, Dei gratia Veneticarum Dal-
matiae Croatiae dux Dominus quartae partis, et dimi-
diae totius Imperii Romani, nobili et sapienti viro Bla-
sio Zeno de suo mandato comiti Gradi fideli dilecto sa-
lutem, et dilectionis affectum." Capit. pag. 12.

Sedendo pertanto il pubblico rappresentante col tito-
lo di conte in questa città, se gli commetteva che se
stasse dovesse un anno solo, e nelle cause penali giu-
dicasse secondo la consuetudine di questa terra. Ciò si
scorge dal libro delle commissioni di questi rappresentan-
ti dello il Doge Andrea Gritti nel 1523.

"Nos Andreas Gritti dux Venetiarum
"Committimus tibi nobili viro, et dilecto fideli nostro
"Joanni Francisco Delfinio quod de nostro mandato
"vadas in comitem Gradi, quam terram reges et
"defendes ad honorem nostrum, et communis Ve-
"netiarum, et salvationem illius terrae usque ad an-
"num unum bona fide sine fraude, et non rece-
"das de regimine nisi successor tuus venerit nisi ha-
"bueris a nobis licentiam habendo salarium per ra-
"tam temporis si ultra annum stares. Omni quere-
"le rationem facies secundum usum dictae terrae;
"ubi vero defecerit secundum bonam conscientiam
"facies, et judicabis. Sindictam maleficiorum cum con-
"silio hominum dictae terrae feceris condemnatio-
"nis. Et si judices in aliquo fuerint discordes, cum
"parte capies quae tibi rationabiliter videbitur se-
"cundum usum, qui tibi defecerit secundum bonam
"conscientiam." Libro delle commissioni pag. 1.

Questi cittadini mancando il proprio rappresen-
tante giudicavano le liti e formavano leggi spettanti
tanto all'economia quanto al buon ordine della giuris-
dizione. Così leggesi nel Capit.

"In millesimo trecentesimo quinto decimo capta
fuit etiam quod procuratores seu thesaurarii ecclesiae qui
sunt nunc, vel per tempora erunt sint, et esse debeant
fornitores testamentorum, quae defecerint, et non
forent adimpleta, et qui possent mittere procuratores
quocumque necesse fuerit expensis illorum ad quos

„ spectarent bona in testamentis relicta„.

Questi cittadini primachè si mandassero i rettori a custodia di quest'isola essi avevano l'incarico di difenderla, come in molte occasioni fecero vedere la loro costanza e fedeltà contro i Patriarchi d'Aquileja, ed i nemici del Veneto nome. Cui [illegible] allora in tempo del doge Francesco Donato versino al 1549, che ricorsi quelli signori giudici al Doge per le molte novità a pregiudizio dei loro antichi privilegi dal [illegible] Paolo Contarini gli scrisse la seguente ducale.

„ Franciscus Donato, Dei gratia dux Venetiarum,
„ Paolo Contareno comiti [illegible] etc.

„ Avemo noi inteso, che quelli fedeli nostri di Grado sono in molti modi gravati, e offesi contro la forma de' privilegi et antiche concessioni fattoli dalla signoria nostra; Imperocchè avendo loro sempre avuto il carico della custodia di quella terra, ora è data essa al governo ed offizio nostro, i quali perciò sono da essi pro[illegible] pagati, [illegible] di mezzo non fanno custodia alcuna; e oltre di questo li viene rinnovato, che gli son tolti [illegible] nelle sentenze [illegible] senza [illegible] e la decima e costi dell'istrumenti di vendite e d'inventari, ed eziandio li danari et entrata tenue di sua povera communità sono spese a beneplacito vostro ed in nessun uso e comodo loro pubblico tutto contro i predetti privilegi. In vero di tal cosa quando sia [illegible] ne sentiremo grandissima molestia. Imperciocchè desiderio e voler nostro è, che i privilegi concessi per la Signoria nostra a qualunque fedele nostro siano inviolabilmente osservati dalli rappresentanti nostri, e questo deve essere il precipuo loro carico. E però vi commettemo che dobbiate avvertire a dar opera, come è l'officio vostro, che i privilegi ed anco consuetudini osservate sempre per il passato, che le siano diligentemente osservate, non permettendo che contro quelle sia innovato cosa alcuna; sicchè quei fedeli nostri non abbiano causa di questo gravame, e da ricorrere da noi con loro spesa, il che ne sarebbe molestia, e così voi avete d'osservare. Data in nostro ducali palatio die 17 Martii indic. septima 1559„. Lib. privil. pag. 26. –

Nel libro delle commissioni così se gli precettava al

pubblico rettore. "Debes autem superesse omnibus portis, quae sunt a porta Tajamenti usque ad S. Joannem D. Cuba, et omni ebdomada teneris ire per ipsos portos, ita quod in triginta diebus ipsas omnes teneris inquisivisse et vidisse, et plus si tibi videbitur habendo soldos decem pro qualibet ebdomada" Lib. commis del. V. H. Francesco Delfino. — Comechè volontaria questa città si dedi. co al Senato Veneto, così oltre altri diritti che si riservò fu quello ancora dei fondi di quest'isola, dimodo che se alcuno in questa giurisdizione brama fabbricare, è necessario che venga investito da questa comunità, altrimenti non è mai legittimo possessore. — Di queste investiture ne abbiamo moltissime sino a' giorni nostri, che paga un piccolo censo a questa comunità per tal effetto. Sino nel 1525 il conte Andrea Barbo volea impedire che sulle mura della città o castello, non si facesse da proprietari delle case, che sopra fabbricarono, colatoi d'acqua, ma il Doge Andrea Gritti li 9 agosto ci dic 13, gli scrisse così: "Circa le scaffe che sono nelle mura della terra, non volemmo sii rinnovata cosa alcuna a quelli che le hanno, essendo obbligati quelli cittadini tener le mura in ordine secondo ricerca il bisogno suo" Lib. privil. pag 17.

Qualunque entrata di questa comunità veniva maneggiata ancora da' suoi giudici senza alcun assenso o parere d'essi pubblici rettori, anzi nel 1521 volendo il conte Angelo Querini metter mano in quest'affare, il Doge Leonardo Loredan li 11 marzo indic. 9 gli scrisse così: "Praeterea circa i danari ed entrade di quella fedelissima comunità nostra, voi alli li lasserete ministrar e spender come sin'ora hanno fatto ed essi el conferma" Lib. privil. pag 16. Sicchè questi cittadini si regolavano la propria città con leggi e consuetudini proprie, e quindi quì avessero il pubblico rettore, li stavolta non permettevano ch'egli s'ingerisse nelle proprie loro mansioni, e se pur veniva contro le loro consuetudini rinnovata qualche cosa, ricorrevano ai serenissimi dogi e venivano da ogni gravame e molestia sollevati.

Questo è quanto succintamente si può notare intorno al governo interno di quest'isola de' suoi cittadini i diritti poi e privilegi e consuetudini che godeva questa

fedel popolazione in benemerenza della loro fedeltà: ma prima è necessario accennare fatti, che quantunque avvenuti fossero nella cattedrale, tuttavolta pensai di esporli in questo luogo perchè nati appunto in tempo, che regolavano questa città i pubblici rettori.

Nicolò di Lucemburgo patriarca d'Aquileja, fratello spurio di Carlo IV re di Boemia, nel 1356 essendo collegato col re d'Ungheria contro i Veneti s'introdusse armata mano in Grado, ed oltre lo spoglio recato all'isola, asportò sacrilegamente ancora i venerati corpi dei SS. MM. Ermagora e Fortunato, e li nascose in un castello del Friuli detto Casamutta. E quantunque per le istanze degli Ungheri poi fosse precettato ed intimato da Innocenzo VI la restituzione dei medesimi, pure non li volle obbedire, come il solito dei prelati di quei tempi, che conto non facevano nè di censure, nè di precetti, ponendo la loro ragione nelle forze che mettevano in campo. Così questi santi corpi ritrovati dal patriarca nostro Primigenio nel 634, e collocati in questa cattedrale dove furono venerati quasi per 722 anni, e da Popone, ed altri nemici tanto ricercati, finalmente da uno spurio fu privata questa chiesa di sì preziosi tesori; ma grazie al grande Iddio, ed alle diligenze e pietà del patriarca Andrea Dotto, che come presago fosse stato del futuro ci lasciò la preziosa cassetta dove veneriamo le reliquie di questi gloriosi martiri. Qual rettore fosse alla custodia di questa città in tal tempo non abbiamo certezza alcuna. I Genovesi, sempre acerrimi ed implacabili del nome Veneto, volendo sfogar la loro collera contro Chioggia, intanto che Pietro Doria scorseggiava le coste dell'Istria commettendo mille ostilità e barbarie ed essendo stato respinto sotto Pola, uno dei suoi bastimenti prese Umago, si scaricò sopra quest'isola, la saccheggiò, e quello che non potè trasportare lo sacrificò alle fiamme, correndo l'anno 1379 e poi con l'istesso furore si portò in Caorle. Dicesi, che in questo fatto i cittadini nostri sino all'ultimo sangue si sarebbero difesi, ma il Doria avendo tradite intelligenze col rettore, dovettero cedere e soffrir

dal nemico vincitore ogni danno ed offesa. Fu corretta l'in-
fedeltà, ed intanto le armi del patriarca alle perdite così
[illegible] d'Aquileja s'impossessarono di [illegible]

[illegible] nel 1380 [illegible] dalla Signoria
[illegible] potere per provvedere di grani, [illegible]
[illegible], e [illegible] per [illegible]
[illegible] dalle truppe del [illegible], li 28 marzo l'attac-
[illegible] fu [illegible], facendo prigionieri di guerra
[illegible] guarnigione. [illegible] pag. 142, [illegible] Stor.
[illegible], tomo 4, pag. 296.

Questa città fu in ogni tempo con particolar diletto
[illegible] dalla [illegible] pietà di questa serenissima Repub-
blica veduta e protetta, che questi spettabile comuni-
tà si fè conoscere in ogni occasione devota, e fedele alla
medesima.

La ducale del serenissimo Doge Augustin Barbarigo
servirà per una cosa evidente dei privilegi che godeva
questa città in ricompensa dei meriti di questi
cittadini.

"Augustinus Barbarigo Dei gratia dux Venetiarum,
„ nobilibus et sapientibus viris Francisco de Ponte de suo
mandato comiti [illegible], et successoribus suis fidelibus
„ dilectis salutem, et dilectionis affectum. Praesentes viri
„ Amadeus et Joannis [illegible] nuntii istius fidelis com-
„ munitatis [illegible] coram dominio nostro constituti, cum
„ reverentia retulerunt, et cum [illegible] nostrum
„ [illegible] praedictae communitati in [illegible]
„ antiquissimae [illegible], et devotionis erga nos [illegible] con-
[illegible] pro [illegible] commoditate [illegible]
„ [illegible] extrahenda ex partibus Forijulii, aliqua
„ in [illegible] Istriae conducenda, et vendenda, quam [illegible] con-
„ ducendo vino terrano istuc absque ulla datii solutione
„ pro eorum usu, nec non quod ex Ravenna et Marchia
Anconitana, et Romandia extrahere possit [illegible]
„ alia et similia, et ad partes Istriae et Forijulii
[illegible] et Marchae Anconitanae [illegible] ulla da-
tia, et pisces salem, et [illegible]
[illegible], et conducendi nullum datium solvent et [illegible]
[illegible] de piscibus captis, et captis in Istria, quos [illegible]
„ [illegible] in partibus Forijulii nullum solvent datium. [illegible]

„ [illegible] Januarij usque ad Nativitatem Domini; nec non et
„ [illegible] salis pro eorum usu et ubertate; illae ipsae concessio
„ [illegible] et [illegible] antiquae consuetudines ne [illegible]
„ dis, et laboribus pro tuendis eorum juribus nimium gra=
„ ventur sicut hactenus sepe evenire affirmant. [illegible]
„ eorum in nos consideratis non vulgaribus meritis quorum
„ potissime causa ad supradictas concessiones fiendas [illegible]
„ [illegible] [illegible] devenimus, deliberavimus dictorum fidelium
„ nostrorum desideria benigne, ac clementer annuere, ut
„ de fide et devotione sua erga nos debitum meritum de
„ portent. Supradictas ipsorum concessiones et privilegia
„ auctoritate nostra confirmamus, sic quod praesentium
„ tenore confirmamus et approbamus in omnibus et
„ per omnia; mandantes vobis, ut eas omnes observare
„ et observari facere debeatis inviolabiliter; et absque
„ ulla contradictione, nihil praeterea renovando, neque
„ [illegible] permittendo circa caseum, grassam et [illegible]
„ [illegible] in omne observando, quod in consuetudine
„ fuit. [illegible] autem ad futurorum memoriam registrari
„ [illegible], et registratas praesentanti restitui. Datae in
„ nostro Ducali palatio die decima septima Junii, in
„ die septima 1489„. Lib. privil. pag. 13. tergo.

Questa Ducale è una riconferma e ricapitolazione
d'antichi privilegi ed esenzioni, che sempre godette que
sta comunità, i quali privilegi sparsi e confermati so
no d'anteriori Ducali. Io penso però solamente d'accen
narle in parte, acciò scorger si possa quai illustri uo=
mini [illegible] [illegible] questa gelosa carica dei conti:

1311. Doge Giovanni Soranzo al conte Biaggio Zen.
1352. Doge Antonio Venier al conte Marco Grimani.
1413. Doge Tommaso Mocenigo al conte Girolamo Lombardo.
1423. Doge Francesco Foscari al conte Nicolò Delfino.
1450. Doge Foscari al conte Matteo Gradenigo.
1456. Doge Foscari al conte Benedetto Molin.
1479. Doge Giovanni Mocenigo al conte Gianfredo Giustiniani:

(*) È necessario qui di avvertire, che per lo innanzi coman
dando come dopo di questa comunità il solo Doge però
[illegible] bisogno di riconfermazione de' privilegi, esenzio
ni e consuetudini per mezzo di Ducali, mentre i se
renissimi Dogi aveano sempre premura, che le comunità

(*) [illegible] mia Venezia ricorda che i Dogi fino al 1381 commerciavano per se ed
aveano gastaldi proprii, dei quali uno a Pilo nelle Lagune Gradesi.

suggelli il Decreto con cui rinforza le antiche loro prerogative; [illegible] spedito tutti i [illegible] di tratto in tratto vedendo questi cittadini venirgli infirmate le antiche loro [illegible] consuetudini, dovettero ricorrere al Doge perchè fossero rispettate. Ecco il che prima di [illegible] carte non [illegible] o [illegible] alcuna, e [illegible] dopo moltissime.

[illegible] dunque [illegible] reggessero questa podestaria e Monfalcone [illegible] erano [illegible], è [illegible] non fosse cosa alcuna [illegible] di questo suo [illegible], e [illegible] alla sua giurisdizione.

La lettera del doge Francesco [illegible] spedita al Podestà di Monfalcone sarà una prova chiara di questa verità.

"Podestati Monfalcone

"Per lettere [illegible] nostro [illegible] [illegible] 13 del mese presente [illegible] che voi [illegible] le [illegible] della [illegible] di [illegible] e anche in un altro luogo detto il [illegible], dove è la [illegible] di [illegible] ad abbruciare alcuni casoni di [illegible] [illegible] nostri pescatori di Grado, i quali casoni erano costruiti e fabbricati nella chiara et indubitata giurisdizione del dogado nostro, la qual cosa [illegible] molestia e [illegible] già [illegible], perchè [illegible] [illegible] per la qualità [illegible], [illegible] per il pessimo esempio che [illegible] potria nascere, aggiungendo anco il danno di que' sudditi [illegible] nostri, onde [illegible] voluto [illegible] la presente, per la quale con quella efficacia che potemmo maggiore, vi imponiamo, che senza alcuna dilazione di tempo dobbiate di nuovo far costruire a spese vostre [illegible] tali casoni, quali [illegible] [illegible] e nelli [illegible] [illegible], e della stessa qualità, astenendovi [illegible] di tali [illegible] e non aspettando in ciò altra replica [illegible] che [illegible] [illegible] vostro.

"[illegible] 2[illegible] agosto 1554

(Lib. privileg. carte 22.)

"[illegible]
[illegible]"

Primi [illegible] qui [illegible] fin da [illegible]
di sopra questi privilegi [illegible] condizioni [illegible] molti tempi con-
cessi in tutte e [illegible] Ducali. Il primo è che si
permette loro in ogni Ducale che siano conservati gli
antichi loro privilegi; il secondo che si concede le suddette
esenzioni e privilegi in favore delle loro famiglie e [illegible]
[illegible] in dominio Veneto di questi cittadini.
Dal primo si ricava essere stato [illegible] sempre questa
città [illegible] Repubblica [illegible] suoi
[illegible] con tali [illegible] obbligazioni [illegible]
[illegible] dominio Veneto [illegible] il [illegible]
[illegible] e terre [illegible] merci d'ogni
[illegible] in quella [illegible] senza alcuna contraddizione
[illegible] per comodo e beneficio di queste popolazioni
[illegible] si comprova colla Ducal del Doge Ago-
stino Barbarigo [illegible] nel 1490 li 18 giugno ind. 8.
[illegible] Significamus vos [illegible] a [illegible]
quemcumque [illegible] et ponere ad [illegible]
[illegible] capitis aggris. Quod dicti
[illegible] nostri [illegible] non molestentur. [illegible]
[illegible] lib. [illegible] carte 14.
[illegible] la Ducale del Doge Leonardo Loredan spe-
dita al conte Angelo Querini che introdur voleva ag-
gravi contro le antiche consuetudini di questa città,
così [illegible]:
"Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venet:
"[illegible] al 15 dicembre p.p. che li nuncii di
[illegible] fidelissima comunità nostra erano
[illegible] alla presenza nostra [illegible] che voi (praeter
consuetudinem antiquam et semper observatam) ave-
vate inibito che altro che [illegible]
vostro non potesse venir de la della patria del Friuli
a vender panni ed altre merci, e che etiam avevi
imposta una nuova angaria a quelli che traggono
pesce salato da quel luogo di pagar soldi 4 per
secchia del pesce salato di dazio, e pertanto che non
[illegible] che [illegible] fondamento
[illegible] la detta [illegible] perchè [illegible]
[illegible] state fatte [illegible] che [illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] qui [illegible] solenido [illegible]
[illegible] di que principii [illegible] [illegible] tal
[illegible], [illegible] novellamente [illegible] [illegible] [illegible] el
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le delle [illegible] [illegible]
[illegible] permettere [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] a ridurre le [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] ben [illegible].

"[illegible] [illegible] nostras [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]. Datum in nostro
Ducali Palatio [illegible] undecima, [illegible], [illegible], [illegible]
1521. [illegible] vol. 16.

[illegible] Ducale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] el [illegible], [illegible] el conte [illegible]
[illegible] [illegible].

"[illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] nostre [illegible]
[illegible] concedute [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] nostro
[illegible] el [illegible] [illegible] nostri [illegible] [illegible] [illegible] di
[illegible] [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] dicti [illegible] nostri [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et quique [illegible], ad [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et observari faciatis inviolabiliter [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible]. Datum in nostro Ducali palatio
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 1525."
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la
[illegible] [illegible] de privilegi [illegible] [illegible] del Doge
[illegible] [illegible] [illegible] al conte [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible] aggiunti a questa [illegible]

"[illegible] [illegible] Dei gratia [illegible] [illegible].
"[illegible] [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] terra [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] quella [illegible]
che [illegible] la nostra [illegible] [illegible] [illegible]:
[illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] i
[illegible] privilegi [illegible] i quali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
pesci salati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]

[illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tasso

[illegible] lo metterete ogni vostro studio affinchè sia e

[illegible] [illegible] quanto [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] è la no[illegible]

[illegible] volontà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alle repliche

[illegible] [illegible] [illegible] nei soliti luoghi, [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] avviso.

" Data in nostro [illegible] [illegible] [illegible] primo settembre

[illegible] 1420,, [illegible] [illegible] [illegible] terzo

[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] riflesso, [illegible] riguar[illegible]

[illegible] [illegible] fedeltà e costanza di questi sudditi fedeli al

suo venerato principe; onde in premio di questa, [illegible]

[illegible] [illegible] pietà e clemenza dello stesso, furono

[illegible] [illegible] graziate

La [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]) [illegible] [illegible] chiara verità di tutto questo. [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] i fatti e glorie di questi [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], basta [illegible]

[illegible] [illegible] alle [illegible] le [illegible] [illegible] le [illegible]

taglie, gli spogli, i saccheggi ed incendi sostenuti e

[illegible] dagli [illegible] [illegible] [illegible], e dai nemici

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] veniamo in

[illegible] della costanza e fedeltà di questi cittadini,

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] clemenza

[illegible] [illegible] [illegible] di questo [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] in ogni tempo [illegible] con particolar

dilezione questa divota popolazione, e concedute abbia

tante grazie, esenzioni e privilegi, in praetium suae

[illegible] [illegible] et [illegible] et non [illegible]

[illegible].

E per vero dire: se noi vogliamo rintracciare le

[illegible] [illegible] dell'Istria [illegible] del patriarca

[illegible] [illegible], [illegible] collegato col conte di

[illegible] [illegible] [illegible] dall'altro [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] nell'anno 1275. [illegible]

[illegible] l'Istria nel 1280. [illegible] nel 12[illegible], ed in seguito

nel 12[illegible], che Raimondo non potendo sostener le for=

[illegible] [illegible] sotto Trieste, rivolse la sua collera contro

Caorle, che preso il podestà Marino Selvo, fece una

scorreria a Malamocco, e pose a ferro e fuoco ogni

vere e de' cittadini [illegible] di Pattono nel [illegible]
questa città ch'era in mezzo alla [illegible] [illegible]
di tutto in tutte parti [illegible] alloro e [illegible], ma [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quest'[illegible]
[illegible] [illegible] del 1379. [illegible] nel 1379 [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] già [illegible].
La Ducale del Doge [illegible] spedita al
conte e Nicolò [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] della
[illegible] e [illegible] di questi cittadini [illegible]
[illegible] ~~spedita ab.[illegible]ente~~ Dei gratia Dux [illegible].
[illegible] [illegible] tam [illegible] Domini nostri, [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible], et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] fidelissimae communitati [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] experientiam
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Dominium [illegible] [illegible] et
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], et
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un'altra [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] al nostro conte Andrea Barbò, in [illegible]
"Andreas Gritti Dei gratia dux Venetiarum, [illegible] [illegible] [illegible] quod [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

"[illegible] [illegible] nella presenza della Signoria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gravemen[illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] grandissimi [illegible] nella [illegible] guerra, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altro [illegible] il suo vivere excepto che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] ora nuovamente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]; per modo che se [illegible] [illegible] [illegible] abbandonar il luogo. [illegible] essendo stata per delibe[ra]zione fatta [illegible] del 1513, [illegible] [illegible] [illegible] che si vende a minuto in questa [illegible] [illegible] il [illegible] ha rinnovato, che il [illegible] [illegible] [illegible] di grado venendo in questa [illegible] [illegible] contrabbando. Però anderà parte, che a [illegible] [illegible] di grado sia osservato et mante[nu]te le [illegible] [illegible] [illegible] e concessioni ed [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'Istria per suoi usi, e di salar i suoi pesci come fin qui hanno fatto.

"Quare auctoritate dicti consilii nostri rogatorum mandamus vobis et cuique vestrum ad [quem] [illegible], ut partem suprascriptam et contenta [illegible] observantes, et observari faciatis inviolabiliter [r]egistrari faciendo eam, ubi opus fuerit. Dati in nostro ducali palatio die 3 novembris, indic. 14ta 1565„ Lib. [illegible] [illegible] 17.

La guerra che accenna questa ducale fu appunto quella sostenuta dalla Veneta Repubblica contro i Principi dell'Europa chiamata dal luogo della le[ga] [illegible] [illegible] [illegible] questi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] coi loro [illegible] [illegible] [illegible], come pure [illegible] [illegible] [illegible] loro città

[illegible] pervenì [illegible] del Friuli [illegible] quest'isola; ma la [illegible] di questa condizione [illegible] maggiormente [illegible].

[illegible] le antiche [illegible] privilegi e concessioni [illegible] in bene [illegible] di queste [illegible] non sarà [illegible] vantaggio [illegible] in [illegible] volta la grazia di questa [illegible]. E per non dilungarmi con [illegible] fatti, [illegible] per provare questa verità la ducale del [illegible] [illegible].

"Franciscus Foscari Dei gratia dux Venetiarum.
"[N]obilibus et sapientibus viris Nicolao Mocenigo [illegible] comiti [illegible], et suis successoribus [illegible] significamus vobis, quod die 13. [illegible] mensis [illegible] in nostris consiliis minori de quadraginta et [illegible] [illegible] partia [illegible] dilecta devota et [illegible] [illegible] civis nostrae Venetae, [illegible] quod [illegible] [illegible] habitatum [illegible] [illegible] quo in loco, et [illegible] [illegible] et [illegible] cum [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] sit, et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Quare cum nostris dictis consiliis [illegible] et mandamus quatenus suprascriptam gratiam, et contentam in ea observare, et observari facere inviolabiliter debeatis facientes has nostras litteras in actis cancellariae [illegible] ad [illegible] registrari, et registratas [illegible] [illegible] 1452. Lib. [illegible] carte 10. [illegible]."

[illegible] nel capitolare di questa comunità a carte [illegible] [illegible] questa [illegible] del Friuli [illegible] esser ascritto alla [illegible] le [illegible] erano [illegible] onde [illegible] quando [illegible] soggetti fosse [illegible] [illegible] leggi [illegible] [illegible]

questi cittadini, ricorse agli avogadori di comun in Ve-
nezia ed ottenne lettera penale contro gli cittadini
[illegible].

Spectabiles et egregi viri amici carissimi.

"[illegible] est [illegible] nobis et officio nostro Baldessa-
ri [illegible] et [illegible] habitator [illegible] quod licet per
[illegible] cum [illegible] sibi con-
[illegible] cum haeredibus suis, et sit
[illegible] dicto [illegible] et vos
[illegible] petentes [illegible] providere
[illegible] molestiam de hac inobedientia vestra,
et maxime quia contra [illegible] se extendit:
vestra spectabilitas ex officio nostro requiritur, et sub
poena librarum [illegible] proprio debeatis [illegible]
[illegible] et litteras [illegible] et [illegible]
[illegible], ut [illegible] in bonis vestris dictam poenam
[illegible] juxta officii nostri libertatem.

Nicolaus Bernardo }
Fridericus Griti } Advocatores communis Venetiarum

Ubi die decimo tertio octobris, 1432 secundo.

Non cedè tuttavolta questa comunità, scrivendo per
sua ragione, che in tal forma venivano lese le sue
antiche leggi e consuetudini, e perciò s'opponevano
ad ogni precetto. Ricorse esso Giovan di bel nuovo
all'offizio dell'Avogaria, ed impetrò la qui seconda
[illegible] lettera.

Spectabiles et egregi viri amici carissimi.

"Unde procedat tanta praesumptio vobis, persuadere
non possumus, quod gratia per dominium nostrum con-
cessa cum suis consiliis ordinatis Baldassari [illegible] Ve-
neto, quod cum suis haeredibus sit de consilio [illegible] sibi
non observetur cum effectu, sicut mandatum est per
dominium et etiam prout per plures litteras ex of-
ficio nostro ad vos manatas continetur, et [illegible] aliquo
modo esse, quod amplius talis praesumptio procedat et
veniat [illegible]. Ideo per praesentes spectabilitatem
vestram ex officio nostro stricte requirimus, quatenus
poena ducatorum quingentorum in vestris bonis de
suis [illegible] auferenda quantum in vobis est observa-
re, et observari facere debeatis ipsi Baldassari gratiam

dum in medietatem, ita quod eum efficitis intrare, et stare possit, et facere, quae alii de consilio Gradi facere pos sunt et consueverunt in dicto consilio Gradi, et si forte aliqui praesumptuosus de dicto consilio, et loco Gradi prae sumeret obstare quod gratia ipsa non sortiatur effectum, sive unus sive plures sint, ipsos immediate nobis per vestras litteras nominare debeatis quia illas in officii nostro mittenus acceptum, et procedamus contra ipsos juxta officii nostri libertatem
Nicolaus Bernardo }
Andreas Contareno } Advocatores communis Venetiarum.
Hic die decima quarta Aprilis 1353 tertio.
Ricevuta questa lettera, fu proposta al consiglio di Grado, dove fecero la qui notata:
" Lecta et publicata fuit suprascripta littera in consilio Gradi, et omnes de dicto consilio protestati fuerunt ut non derogarent iura sua, et libertatem eorum"
Dal qui esposto si può giudicare in qual stima fosse a prezzo di questa cittadinanza ne' di Gradensi, ... i cittadini Veneti ...... come ancor quanto gelosi ed attenti erano questi cittadini di non essere pregiudicati nella loro libertà, diritti, con suetudini e privilegi.
Fino ad ora abbiamo veduto e considerato i varî stati di questa città, parmi ora tempo di parlare dello stato presente in cui si ritrova.
Per l'incostanza del mare che a passi veloci a' no stri giorni va rovinando questi littorali, l'estensione di quest'isola è ridotta ad una lagrimevole situazione, non contando in longitudine che una semplice spiaggia aumentata d'arena di 4 miglia verso tramontana dall'Adriatico, ed a levante e tramontana circondata da paludi e canali interni, ed in latitudine circa di 100 passi, talmentechè allorquando si gonfia il mare, si unisce ed incorpora con l'acque delle paludi. La pietà e clemenza però del nostro augusto principe ci fa erigere un argine e pallificata in faccia di questa città, dimodochè se non avessimo questo riparo, ci dovremmo abbandonare questa bene

meschina città, ed andar ad abitar altrove per non ave-
re di tratto in tratto tra il timore di rimaner dal-
la fame consunti. Questa è pertanto l'interna estensione.
Tutta la giurisdizione di questa rispettabile comunità
consiste in longitudine: a levante da S. Giovanni del-
la Tuba sino al fiume Tagliamento a ponente, e
questi sono i suoi veri e legittimi confini. In latitu-
dine comprende i canali interni e paludi a tramonta-
na sino al fiume Natissa ed a levante sino alla metà
del fiume Lonzo detto Isoba, come chiaro apparisce nel-
la lettera del Doge Francesco Venier al podestà di Montefalcone.
Che questi sono i suoi veri confini, così spicca dalla
ducale del Doge Andrea Contarini al conte di Grado
[illegible] 1371, 20 marzo Indic. 9. contro i Ma-
ranesi; dalla del Doge Francesco Foscari al conte Fran-
cesco Barbarigo del 1430 li 6 novembre contro i Bu-
ranelli; dalla [illegible] del Doge suddetto Foscari al luogo-
tenente di [illegible] Tron, che taglia una sentenza
criminale del luogotenente Domenico Michieli in
favor de' Gradensi nel 1436 li 2 ottobre Indic. decima-
quarta; e finalmente dallo stesso doge Foscari si determina-
no sempre i veri confini di questa giurisdizione:
"Confinio aquarum et paludum Gradi e nostro du-
"cali Dominio Venetiarum.
"Franciscus Foscari Dei gratia Dux Venetiarum etc.
"ad futuram memoriam. Cum fidelis communitas
"nostra Gradi per longissima tempora retroacta ipse
"[illegible] usufructuavit quasdam aquas, canalia, paludes
"et piscationes in confinio Gradi, ex quibus illi fide-
"les nostri [illegible] Gradenses soliti sunt piscari, [illegible]
"[illegible], licet non spacialiter [illegible]
"[illegible] vel recognitionem solvisse, tamen non [illegible]
"[illegible] cognoscitur easdem aquas et piscationes [illegible]
"[illegible] et nostrum dominium et jurisdictionem [illegible]
"[illegible] libere retinere, [illegible] efficientes [illegible]
"[illegible] ex [illegible] volentes tam ad
"[illegible] jurisdictioni nostri dominii, quam ad
"utilitatem et [illegible] ipsorum fidelium nostrorum
"[illegible] habita superinde bona consi-
"deratione cum ipsa communitate, et fidelibus subdi-

tis nostri dilectis . . . infrascriptam conventionem et compositionem concorditer devenerunt videlicet: quod ipsa communitas . . . de caetero perpetuis temporibus dare et solvere debeat singulis annis . . . Dominio, seu ipsis nostris officialibus publicorum nomine et pro recognitione . . . aquarum, candelarum . . . et libras . . . solutionis. Ita quod . . . nostri . . . aquis in perpetuum libere et expedite piscari . . . omni impedimento et contradictione . . . quod aliqua persona praeter illos de Grado . . . iurisdictionis Gradi intra confines et terminos . . . ad portum Sancti Joannis Tubae, tam intus paludes, quam supra litus, quod est confinio ipsius terrae . . . piscari non possit absque voluntate et consensu dictae communitatis. Nos autem volentes quod suprascripta . . . promissio, et concessio . . . nostri . . . publicorum nomine nostro cum ipsis . . . concordes, habeat executionem, et perpetuis temporibus observetur, ipsam cum nostro consilio rogatorum et additionis, approbamus et laudamus, et perpetuo confirmamus cum omnibus modis, conditionibus, et obligationibus suprascriptis tenore, continentia . . . et robore praesentium litteras fieri iussimus et bulla nostra plumbea pendente muniri. Data in nostro ducali palatio, die 15.ta mensis Decembris, indict. 3., 1428., Lib. . . . carte . . . Cerae.

Questa comunità una volta . . . la sua . . . sopra molte isolette poste in queste . . . ma parte di queste dall'inondazione e dal tempo furono . . . e quelle poi che ancora sussistono, passarono sott'altra giurisdizione.

Comandò per molti secoli sopra l'isola detta . . . e . . . ora . . . al continente del Friuli . . . triarcato: ciò si può vedere dalla lettera di Gregorio III . . . al Patriarca Aquilejese Calisto, con la quale lo . . . per aversi indebitamente delle . . . . . . precettandogli sotto pena di censura, di doverle subito restituire; come fece correndo l'anno 731. Per

[illegible] sappiamo nel, nel 1180 il patriarca di Aqui-
leja [con una] carta di cessione che fece il nostro pre-
lato Enrico Dandolo dogi di Venezia e Istria. Ora poi
sono soggette alla casa Savorgnana di V. S. che vanta
piena giurisdizione ed ha ancora il diritto di
leggere il [parroco] di queste terre.

E continuavano pure [la] B. V. di Barbana sotto- Barbana [illegible]
soggetta sì in spirituale come in corporale a questa
giurisdizione sino l'anno 1517, come abbiamo ve-
duto nella Ducale del Doge Francesco Foscari segnata
li 26 [giugno] 1423 e quest'anno poi fu incorpora-
ta all'abbazia di [Sesto] e perdè questa communi-
tà la sua temporale giurisdizione. La lettera in-
viata a questi signori giudici dal patriarca di A-
quileja [Giovanni Grimani] mette in chiaro questa verità

"[Magnifici] amici carissimi. Noi abbiamo ragio-
nato di già col vostro commesso delle cose vostre
di Barbana, et avendo da lui inteso il modo che te-
nete e la diligenza che usate in governare e custo-
dire le cose della vostra chiesa, e del suo santuario, ed
avendo considerato che gli argenti ed altre robe della
chiesa nostra di Barbana, non possono stare con sicu-
rezza in quell'isoletta, abbiamo deliberato di racco-
mandarla al governo ed alla custodia dei governato-
ri e custodi della vostra chiesa e santuario. Però
come roba libera della chiesa di quella nostra badia
e libera nostra facendone prima inventario così di
quelle che ora sono nella vostra città, come di
quelle che possono essere in mano del padre fra Gi-
rolamo governatore per noi in quella nostra badia.
E [perchè] questo servizio sia fatto secondo la no-
stra buona intenzione, et a conservazione delle
li argenti e robe, abbiamo dato carico alli reverend.
mons. [Vicenzo] [illegible] e mons. Pietro Beltrame ca-
nonici della nostra s. chiesa d'Aquileja che con la
presenza del detto padre frate Girolamo suo gover-
natore della Badia vengano in persona a fare
l'inventario di dette cose, ed a consegnarle alli
governatori della vostra chiesa in governo ed in custo-
dia come intenderete da loro medesimi. Il che

si faccia tutto ad onore di Dio, e con servizio della [illegible] e [illegible] restiamo qui di raccomandarvi ed esortar[illegible] quando tra andate in quell' isola a [illegible], parla[illegible] [illegible] [illegible]mente, [illegible] [illegible] a Dio [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible]petto, non nostra persona e alle [illegible] nostre, [illegible] all' incontro [illegible] da noi [illegible] [illegible] mentre [illegible] e ciò che [illegible]estamente di[illegible] [illegible] [illegible] anco [illegible] a quel vostro [illegible] [illegible] ha fatta buona compagnia [illegible] [illegible] è stato [illegible] quel luogo [illegible] per grazia di Dio, e [illegible] [illegible] [illegible] e di quel vostro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] e [illegible] opinione che noi abbiamo di quella [illegible] comunità, e [illegible] occasione di [illegible] [illegible] in tutte le [illegible] [illegible] e di tutta la città [illegible] [illegible] noi potiamo particolare affezione. [illegible] [illegible] Dio vi [illegible] [illegible] sua grazia.

a Venezia li [illegible] decembre 1537.

Joannes patriarca d' Aquileja.

[illegible] "Alli Rettabili [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] comunità di [illegible] Lib. [illegible] carte 25.

[illegible] però ancora questa comunità in sua giuris. dizione sopra la deliziosa isoletta di S. Giuliano, [illegible] della nobile famiglia Zuberti [illegible] e cittadina di quella città; essendo stata questa ad un tempo un [illegible] di monaci Benedettini, come pure l' isola di [illegible] [illegible].

[illegible] questa città [illegible] non si può fabbrica alcuna [illegible], essendo le antiche state nei [illegible] destrutte e dal tempo atterrate.

Ci resta solo la chiesa maggiore con altre due chiese [illegible] avanzi d' antichità. La chiesa mag. giore (una volta intitolata S. S. Ermagora e For. tunato) conserva ancora l' antica cattedra di marmo [illegible] [illegible], come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l' altare maggiore dei medesimi; il [illegible] ambone settangolato dell' evangelio ancor sussiste, sostenuto da sei belle colonne, e parte del pavi mento alla mosaica, opera del patriarca Elia. [illegible] la chiesa della S. [illegible], chiesa [illegible] [illegible]

castello. Vi è pure la ottangolare chiesa di S. Giovanni, Battista detta dell' [illegible] una casa [illegible], prima [illegible] di [illegible] in [illegible] miglio lungi si vede un' isoletta, dov' è la chiesa di S. Pietro d'Oria, già tempio una volta dell' idolo aquilejese [illegible]. Si servano ancora le reliquie dell' antiche [illegible] restate del castello, ed una di quelle torri suffitte da [illegible] alzar fece [illegible] nel 992 [illegible] Pietro II Candiano [illegible] sorge [illegible] di quella torre [illegible] stanciato il [illegible] Giovanni patriarca, [illegible] del [illegible] Galbajo sino nell' 803, onde morì [illegible] di [illegible].

Quest' isola è distante a tramontana d'Aquileja miglia 7, a levante da Capodistria miglia 30, [illegible] di Pirano, terra d'Istria, miglia 18 a ponente da Venezia migl. 80. In queste paludi si [illegible] il piccolo fiume [illegible], che scorre per Aquileja [illegible] il fiume augusto Fiumicello, come pure [illegible] del [illegible] Isonzo ed un' altra parte scaricasi in mare, e chiamasi Sdoba.

[illegible] questa città d'ogni viveri, non avendo [illegible] nel suo continente, a riserva d'alcuni [illegible] servono per somministrar ai cittadini qualche [illegible] ogni cosa necessaria per questi abitanti [illegible] condotta dal di fuori, solo vi è abbondanza di [illegible] che [illegible] sono i maggiori proventi di questa [illegible] popolazione.

Dopo le ostinate guerre sostenute con valore [illegible] i loro nemici da questi cittadini, restò questa città [illegible] senza abitatori cosicchè nel 1330 non contava nel suo consiglio che N. 44 cittadini, ma nel 1423 [illegible] Vero è che questi non formano la maggior parte degli abitanti delle cittadi, ma si vede però che in molte cittadi più numeroso ch' è il popolo, sono ancora moltissimi i cittadini.

[illegible] parte presa in questo consiglio sotto li 26 dicembre 1560 servirà di lume come a poco a poco andavano [illegible] abitatori, ed insieme ancora i cittadini.

"[illegible] in consilio civium nobilium Gradi, sub die 26 decembris 1560 tempore [illegible]

publici, et [illegible] [illegible] Nicolai Marchetti honorandi [illegible], et fratris, cujus tenor est talis. S'intende che [illegible] popolari anzi moderni abitatori di questa città [illegible] di volersi far crear cittadini nobili di questo consiglio, il che è pure di quella importanza, che ciascun sensato può considerare: tuttavia per ora si lasci [illegible] di ragionare se sia buona ovvero mala cosa l'accettar alcuno, ma solamente si attenderà a provvedere, che se per avventura mai nell'avvenire alcuno pretenderà di porsi a questa prova, che l'abbi ad essere eletto col voler e parer della maggior parte di questi cittadini, e non col consenso solamente di 25 o 30, come alle fiate si suol fare delle cose in questo consiglio, le quali vengono prese e determinate con poco numero di persone, il che [illegible], e poi ritornano in danno di molti. Imperciocchè [illegible] [illegible] parte [illegible] [illegible] Domenico [illegible] e [illegible] Francesco [illegible] [illegible] il Torre giudici in questa spettabile comunità, che egli sia preso e confermato. Dichiarato per questo consiglio, che se mai per l'avvenire alcuno, [illegible] chi esser [illegible] nemine excepto, pretenderà [illegible] [illegible] di eleggere cittadino nobile di questo consiglio, che egli non possi esser [illegible] eletto [illegible] ballottato [illegible] nel consiglio non intervenivano almeno 90 consiglieri, [illegible] [illegible] s'intenderà [illegible] rimasto ed eletto se egli non averà in favore almeno li 5/6 delle dette 90 ballotte, con questo però che caduno che in tal prova si vorrà porre, abbi a depositare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ballottato [illegible] [illegible] [illegible] contanti [illegible] officio di questa cancelleria, da [illegible] poi restituiti in caso ch'egli resti al modo predetto, ma cadendo, egli [illegible] i detti [illegible], quali siano applicati alla spettabile comunità. Dichiarando espressamente che se per avventura mai in alcun tempo fosse eletto col tenor della presente parte che tal elezione [illegible], s'intende [illegible] e cassa, come se fatta non fosse, e la presente parte mai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] parte senza l'intervento [illegible] [illegible] de 90 consiglieri e senza i 5/6 delle dette ballotte la

[illegible] in sorte e registrata nel libro di questa comu-
[illegible] successori [illegible] paus
[illegible] ville de bufalos, et ballottas capta fuit
[illegible] numero quinquaginta octo cum obstanti-
bus novem in contrarium

"Franciscus Marius Cornelli, Comitis [illegible]
[illegible] registravit„ Nel lib. privil. carte 23."

La fede che qui esrongo [illegible]
[illegible]

"29 agosto, 1600 [illegible].

"[illegible] indubitata [illegible] Domenico
Luciani, al presente [illegible] cattedrale
di questa città, l'anno 1591 [illegible] 1316 [illegible]
[illegible] publici di questa
[illegible] la qual [illegible] fu fatta detto anno nel
mese d'agosto [illegible], e [illegible] dell'illustrissi-
mo [illegible] della città [illegible]
[illegible] al presente [illegible] oltre
[illegible] 400 anime in circa [illegible] si vede questo
popolo per [illegible] anni [illegible]
[illegible] numero di che era qui 20 anni
[illegible] valendo [illegible]
[illegible], non avendo altre [illegible] nè modo da vivere
che il solo pescare, onde così ricercato dai giudici e
procuratori di quest'università ho fatto la presente di
[illegible] propria.

"In quorum fidem etc.

"Io Prè Domenico Luciani de M[illegible].

e col mio sigillo ho questa autenticata„

Negli anni posteriori poi si scorge che andava
crescendo la popolazione, poichè nel 1719 li 29 dicembre
[illegible] numerati questi abitanti per ordine e commissio-
ne dell'eccellentissimo inquisitor sopra dazi per limitar
a questa città [illegible] ogni sorta, il vino ed ogni
altra [illegible] necessaria a questa popolazione perchè
[illegible] in ogni luogo a [illegible] le provigioni
si numerarono persone 2488 [illegible] carte 45, Lib.
[illegible] questa comunità.

Nell'anno 1733, numerato il popolo sotto li 10
agosto, si contarono 2670 anime. Al presente poi,

come si rileva da pubblici libri [illegible] di questa raccolta, sono ridotti 22[illegible] gli abitatori.
Della chiesa maggiore [illegible] ebbe a perdere il suo capo fu diretta da un paroco e da due beneficiati [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], ottenuto il [illegible] [illegible] della stessa chiesa questa comunità [illegible] [illegible] [illegible] beneficiati [illegible] [illegible] [illegible] nell'uffizi [illegible] questa [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altri [illegible] [illegible] supplirono alle funzioni ecclesiastiche.
Ecco che [illegible] [illegible] [illegible] stati [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] questa [illegible] antichissima patria, altro non rimanendomi per ora se non che la gloria [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] brame di questi rispettabili signori giudici, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] protestando [illegible] ogni [illegible] [illegible] [illegible] notizia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ricevute nei [illegible] anni la storia dei nostri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fondamenti fidati a me [illegible] quelli [illegible] [illegible] in questa pubblica [illegible] si custodiscono.
Se la mia fatica, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'ordine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aspettazione e desiderii degli [illegible] signori [illegible] [illegible] [illegible] cittadini, si avranno per [illegible] [illegible] [illegible] tentai ogni [illegible] possibile, e le materie che in queste notizie trattai, sono molto involute e fra l'oscurità dei secoli barbari involte; così che [illegible] [illegible] [illegible] i più accreditati [illegible] che di esse ne trattarono, a queste mie mancanze [illegible] la schiettezza e [illegible] del mio dire, ed il desiderio di servire alla patria, ed in particolare la discretezza e bontà d'ogni saggio e benigno leggitore.

Lezioni tratte da antico breviario. Del martirio de' SS. Canzio, Canziano e Canzianilla martirizzati insieme a Proto alle acque gradate.
([illegible])

Lectio I. Temporibus Dyocletiani et Maximiani in tribunum condixit [illegible] rius prefectus [illegible] urbis romane Asclepiades, rex [illegible] tolis justorum animas christianorum ad Dei laudem et gloriam, Christi coronam transmisit. Cumque inde, exquireret per satellites suos suggestum est ei de duobus fratribus, una cum germana eorum dicenti esse in eadem urbe, nomine Cantius, Cantianus et Cantianilla honestis natalibus, quorum fama erat ex genere Aniciorum.

Lectio II. Quorum parentes christiani de hoc seculo recedentes, copiosam et valde magnam substantiam ? reliquerant.... quam pro christianitatis..... quos videbant viros et mulieres in Christo credentes universa expendebant heredes qui pro Christi nomine in tormentis deficiebant digne eos sepelientes domino transmittebant. Audiens ergo Asclepiades jussit eos honeste suis optatibus presentari.

Lectio III. Qui cum venissent beatissimi Cantius et Cantianus primam interrogationem de eis exquisivit. Cum vos tanta ac magna curiositas ad hunc honorem perduxerint, quid vobis videtur ut recedentes a cultu deorum immortalium vos in prophana christianorum atque vana secta constituistis. Aut nescitis quod piissimi principes atque omnium nostrorum rectores terminaverunt ut si quid in hac insania atque perfidia inventi fuissent, diversis suppliciis puniantur.

Lectio IV. Beatissimus Cantianus respondit. Et nos hoc cupimus intrepidi ut magnam punitionem et tormenta vel ignem amarissimum accipientes, ad Christi coronam veniamus.
Jam minae vestrae nos exterrere non possunt, si quid vero facturus es, cito exerce.
Iratus autem prefectum jussit eos extensos fustibus nodosis cedi.
Postea jussit eos deponi et in carcerem recludi. Cumque in carcerem fuissent recluderentur psallebant domino hymnos canentes et dicebant: Domine in adjutorium nostrum intende. Domine ad adjuvandos nos festina. (10 23

Lectio V. Cumque in custodia complessent diem totum, in medio vero noctis advenientes universi familiares eorum cum armis una cum amicis eorum commovendes primam vel secundam ~~diem~~ januam carceris invenerunt eos flexis genibus orantes. Cumque surrexissent ab oratione, et videntes familias suam irrumpentes carcerem cum aliquantis armatis, dixit eis beatissimus Cantianus: Ut quid sic tumultuose ingressi estis? Sinite complere cursum agonis nostri.
Universi autem rapuerant eos, et eduxerunt foris muros urbis, et fugerunt una cum germana eorum et aliquantis famulis eorum per oppida vel castella latitantes egere.

Sopra i Santi Diocesani

S. Abbondio il Vescovo di Como [illegible] della [illegible] spiega nel suo Martirio de' Compagni [illegible] vedi [illegible] mare nella [illegible] non

S. Giusto [illegible] mentre patì il martirio, essere gettato in [illegible] Diocleziano Augusto.

Dell'anno 290 [illegible] in ogni Comune

In questa persecuzione dalla leggenda di S. Giusto [illegible] Cristiani.

furono [illegible] Giudici a perseguitare i Cristiani [illegible] detto della Pannonia,

[illegible] ricordato in quella vita fu, [illegible]

[illegible] detto o Caiando nel 290

S. Ermagora fu patrono della Provincia Istriana fino al 1814 in cui [illegible] patrono S. Giusto [illegible] della Chiesa con quell'esito che è noto [illegible]

Segue l'inno di S. Ermagora [illegible] pare dell'epoca Longobardica:

Inno a S. Ermagora

Aeterne Deus solio
Qui nunc sedens [illegible]
[illegible]
Absolve nos sceleribus.

[illegible]
Nos omnes reple monitis,
Qui Hermachora [illegible]
[illegible] populo.

Quos [illegible] caritas
[illegible]
[illegible] pastoribus
Erepta est demoniis.

[illegible] festa gaudia
Omnes vicini [illegible]
Undique [illegible]
Laetoque mente jubilant.

Nunc Deo pastor inclite
Nos recommenda sedule
Qui [illegible]
Ut diluas flagitium.

Cujus amore capite
Truncatus est [illegible]
Sublimet Aquilegiam
Urbem [illegible] Austriam.

Pro cujus [illegible]
[illegible] Alexandriam,
[illegible] Populum
Ad coeli perducas solium.

Praestet pater ingenitus
Ejusque Unigenitus
Sanctusque Paraclitus
Nunc [illegible] laudibus.

Fine

S. Lazzaro Martire Triestino patì nella V persecuzione che fu di Marco Aurelio, parte delle sue reliquie nel 758 passarono a Verona. Giulio era allora [illegible] della Provincia [illegible] cadavere.

Eufemia [illegible] dama di gran [illegible] del 4 sec. [illegible] speciale menzione [illegible]

Negli antichi Calendarj dell'Arcivescovo di Udine si fa sempre speciale [illegible] pel passaggio dalla Chiesa [illegible] Aquileja [illegible] patroni della Chiesa [illegible]

[illegible] Fortunato Martiri [illegible] corpo [illegible] Vescovo [illegible]

(1023) [illegible] Benedettine [illegible]

[illegible] SS. Felice e Fortunato [illegible] reliquie [illegible] (V. [illegible] Storia Veneta T. I. p. 341) Il Doge mandò queste preziose reliquie [illegible] a Chioggia [illegible] Malamocco che era sede Episcopale, in capo a un secolo furono trasferite a Chioggia [illegible] tuttora si venerano, attesa la distruzione di Malamocco avvenuta [illegible]

Li SS. Felice e Fortunato sono li protettori di Chioggia [illegible]

[illegible] secoli [illegible] le altre, e le superiori per [illegible] il sacro tesoro che volevano [illegible] e salvare così dalle [illegible] le reliquie de' santi [illegible] che era stato tolto per nascondere le reliquie de' SS. Felice e Fortunato [illegible]

Inscrizione nell'absidé della Basilica Eufrasiana di Parenzo.

Hoc fuit in primis templum quassante ruina
Terribilis lapsu nec certo robore firmum
Exiguum magnoque carens tunc forma metallo
Sed meritis tantum pendebat putria tecta
Ut vidit subito labsuram pondere sedem
Providus et fidei fervens ardore sacerdos
Eufrasius sancta precessit mente ruinam
Labentes melius sedituras deruit aedes
Fundamenta locans erexit culmina templi
Quas cernis nuper vario fulgere metallo
Perficiens coeptum decoravit munere magno
Aecclesiam vocitans signavit nomine XPI
Congaudens operi sic felix vota peregit.

" In origine fu questo un Tempio minacciante caduta, ... e non ferma per sicura fortezza; ... e differma povera di grandi mosaici; il tetto di legno poggiava soltanto sui cattivi ...

" ... il Signore Eufrasio, provvido a dante nella fede, vide che l'edificio sarebbe crollato per propria ...ità, pensò di antivenire la caduta, diroccò l'edificio per farne altro più solido, ne gettò le fondamenta l'alzò fino alla sommità, il quale vedi ora risplendere per variati mosaici.

" E compiendo la cosa cominciata, lo decorò di grande offizio ... dichiarandolo chiesa, e la segnò nel nome di Cristo, sciogliendo così nell'allegrezza felicemente il voto.

Eufrasio è vescovo di Parenzo ricorre nel 524
Vedi in altri Manoscritti di casa la cronologia dei Vesc. Parentini, e ciò quella dei Patriti ... (attuali)

La Cella sotterranea delle antiche chiese di coloro ... martirio e confessione - serviva a conservare le avanzi dei santi e specialmente dei ... ... di ferro, come ... il sacro deposito ... il furto delle reliquie ... e più ancora delle sacre ossa. Le chiese ... nelle ... ...

= Proverbio Savio =

Eugène Sue = Martin ou l'enfant trouvé - ...
leggenda o proverbio:

Cultivez peu .... cultivez bien:
Année nouvelle, culture nouvelle.
A fréquent engrais, terre fertile.
Semez des prés .. semez des prés ....
Sans pré, pas de bétail.
Sans bétail, pas d'engrais.
Sans engrais, pas de grains.

Necropoli di SS.ti Martiri in Trieste.

Necropoli [illegible] alle [illegible]
l'antica Romana Necropoli in Trieste [illegible] il nome [illegible]
Porto sulla via verso il Campo Marzo, nel luogo [illegible] ed ivi ebbero [illegible]
la ebbe perche ivi era il campo delle giustizie [illegible]
[illegible] forse per [illegible]
[illegible] Romana [illegible] di pietra [illegible]
[illegible] si trovo un sarcofago di pietra [illegible]
[illegible]

[illegible]

Nel 1653 [illegible]
[illegible]

Forma dell'Antico castello di Udine rovinato dal terremoto del 1511, desunta dal sigillo antico della città che trovasi applicato ad antiche carte municipali.

Tale sigillo è anche riportato dal Muratori nelle sue edite immense raccolte di Monumenti.

Trovasi anche delineato nell'antica pianta della città in quadro presso il Municipio Udinese. (stemma friulano tutt'i)

È voce ed il ~~[illegible]~~ (cancellata la) ricorda che entro il colle vi sieno dei sotterranei e corridori. Il Militare Austriaco che occupa il castello nel 1848 fece inutili ricerche in proposito, però non vennero fatti escav per accertarsi in proposito.

Non so se l'emblema del braccio si riferisca al nome Brazzano, o se più il braccio sabbinare in atto di scendere, come nello scudo d. s Vito. Vedi Antonio Marano.

COMUNE DI BRAZZANO

[illegible] … il braccio

[illegible] … baggio

[illegible] … mezza [illegible]

Simulaci[illegible]

[illegible] colle [illegible] che [illegible] l'Aquila colla [illegible] col [illegible]

Urbs [illegible] Aquilegia caput est Italiae [illegible] (comune Aquileja)

Sigillo di Udine, [illegible] scritta (contornata del castello) in giro [illegible] fidei [illegible] urbs = [illegible] (Utinensis) =

Sigillo [illegible] del Friuli ove è scritto = Secretum [illegible] Austriae = [illegible] nel sigillo [illegible] … nel 1186 [illegible] … di Raimondo che [illegible] … nel Sec. XIII

Gli antichi stemmi delle città riportati anche nei sigilli non sono già segni convenzionali come usa il blasone per le famiglie, ma frequentemente sono in ragione della città o castello [illegible] stemma, ed figura solitamente la [illegible] l'opera architettonica più celebre per cui la città ha rinomanza. [illegible] Trieste nel sigillo antico mostra le mura della città, al di sotto il nome, all'ingiro un [illegible] che indica i confini dell'agro antico colonico –

Udine mostra il turrito castello, con i varj ordini di mura di cinta, e lo stemma dello [illegible] [illegible] il suo porto nel lato

Il sigillo del [illegible] castro Pola [illegible] mostra la [illegible] di mura di Pola [illegible] ed in mezzo lo stemma gentilizio (Vedi MSS [illegible])

[illegible] la condizione politica se baronale con torre [illegible] municipale solamente mura [illegible]

[illegible]

Impronte degli Antichi Sigilli di ~~Udine e~~ Cividale

Dal III° Tomo: Antiquit: Ital: Medi Evi di Lodovico Muratori.

= Sigillum Civitatis Austriae =

Secretum Civitatis Austriacae

Sigillo di Roma [illegible] anno 1853 la carica Municipale [illegible] negli altri paesi del Friuli Illirico denominati Podestà.

[illegible]

[illegible] di Magi[illegible] e [illegible]

[illegible] convocare il consiglio a l'arrengo occasione generale del popolo [illegible]

[illegible] — in alcuni siti [illegible] la torre di [illegible]

— a Udine e Cividale [illegible] di radunar il consiglio (18[illegible]

[illegible] campana della torre della chiesa del Castello, che [illegible]

[illegible] XIII era la chiesa principale di Udine — [illegible]

[illegible]

Per la lunga decadenza delle arti ed anche [illegible] per serio [illegible] intarsio [illegible] potrebbe indicare il particolare [illegible] nella maniera più [illegible] del [illegible] maggiore [illegible] [illegible] era [illegible] — non [illegible] [illegible] ma [illegible] che [illegible]

[illegible] Pe in Madonna [illegible]

[illegible] il [illegible]

[illegible]

La [illegible] Dopo [illegible], [illegible] seguire di [illegible] [illegible] o [illegible] ... [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] avere [illegible] quello [illegible] il quale [illegible] e d'inci[illegible] [illegible] XIV [illegible] le maggiori [illegible] [illegible] città con [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] e [illegible] dizioni [illegible]

Il sigillo [illegible] porta [illegible] cipio del secolo XIV, [illegible] che è sul colle e che [illegible] di Castello, ed è questo [illegible] La città è [illegible] ra, che formano la città [illegible] sommità di [illegible] sono merlate [illegible] rione, nel quale [illegible] internamente [illegible] sito vedemmo rimanere [illegible] delle [illegible] [illegible] cinta merlata [illegible] di simile [illegible] ta di città [illegible] te fosse [illegible] perché da [illegible] differenza [illegible]

Fra l'uno e l'altro [illegible] merlati, certamente [illegible] locarsi nel [illegible] Da questo [illegible] colo; il lato delle [illegible]

Per entro la città [illegible] queste [illegible] maggiori, come [illegible] questo [illegible] ti e tre [illegible] tetto [illegible] re compar[illegible]; [illegible] fino all'anno 1800 la [illegible] Stefano, entro il [illegible] sotto la città di [illegible] [illegible]

[illegible] autentica.

[illegible]

[illegible] fu eman[illegible]
[illegible] Durò in Toscana fino al 1784,
[illegible] il quale [illegible]
[illegible] prezza

[illegible] ritratto nel [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] poetica [illegible]

[illegible] poesia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Oggi [illegible] [illegible] poesia [illegible] nell'epoca [illegible] [illegible] [illegible] comunicazione sociale; quest[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] libertà. Poesia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della città

[illegible] veduta [illegible] aspetto [illegible] quantità [illegible]
[illegible] capitolo [illegible] anteriore [illegible]
[illegible] trovasi [illegible] fra [illegible]
[illegible] la [illegible]
[illegible] la intestualità [illegible]
[illegible] da [illegible] che [illegible] nuovo ristabilirebbe [illegible]
[illegible] fatta [illegible]
[illegible] parola [illegible]
[illegible] nel [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible] nel [illegible]
[illegible] la [illegible] del [illegible]
[illegible]
[illegible] nel [illegible]
[illegible]
[illegible] della [illegible]
[illegible] forza [illegible]
[illegible] della [illegible]
[illegible] nel 1121 [illegible]
[illegible] tempo nel quale anche la [illegible]
[illegible] altre [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] delle [illegible]
[illegible] da [illegible] della [illegible]
[illegible] quelle

La [illegible] nel [illegible] secolo XIII
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] XIV [illegible]
[illegible] nel [illegible]
[illegible] altro uso [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] allora [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] distribuzione [illegible] quella [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] fu [illegible] nel [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] la [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

la [illegible] le

[illegible] che [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] un [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] le

[illegible] che il [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Dove di città che si vede fra terre avrebbe esito nuova vita [illegible] alla provincia, [illegible] [illegible] [illegible] effetti [illegible]. [illegible] questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mezzi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] condizioni [illegible].

[illegible] antica [illegible] [illegible] [illegible] fra [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] parafa [illegible] [illegible] come [illegible] fine fino [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e la comunità [illegible] [illegible] [illegible] coll'antica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quelli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] era [illegible] [illegible] [illegible] e fu [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ricostruivano quelle mura che [illegible] calcolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] tempi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tempi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] medesima [illegible] [illegible] [illegible]. Il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

l'odierno canale del Timavo sebbene quel seno oggi impaludato che rimane fra le isole ed i monti, che chiamano il seleno di Monfalcone si dica che veramente vi fosse stato bello e sicuro altri egli dire: questo porto non serviva ad Aquileja, che altro ne aveva celebratissimo, e più prossimo alla città; non serviva a Trieste nè il comune vescovile anzi che no d'Aversa; noi crediamo che servisse a Cividale il di cui agro giurisdizionale era ampissimo, ed aggiunto per le comunicazioni di mare conveniva fosse protesa fino al mare, quando anche per esile striscia di terreno. La spiaggia di terraferma sovra questo seno noi l'attribuiamo a Cividale, all'antico FORVMIVLII; non però l'isole nè il terreno che fu poi di Giovanni di Duino. L'isola che oggidì dicono di S. Antonio o dei bagni era unita alla terra ferma verso Monfalcone mediante ponte, ne secondiamo a credere che le stesse due isole fossero unite da ponte; la via libera del porto stava fra l'isola della Punta e il promontorio di Duino. Quest'isole la terra di S. Giovanni avea tenevano il altro comune e quello che Prè Guido chiamò Puciolis il quale crederò essere la mente nostra, tratto dal Pozzuoli che è a mezzogiorno d'Udine ma che difficilmente poteva protendersi fino al mare; e non facile ci riesciva il ricorrere a comunicazione mediante fiume. Questo Puciolis di Prè Guido ci sospettiamo fosse l'odierno Monfalcone.

L'Isonzo scorreva dall'odierna Gradisca ai piedi dei monti del Carso, e passava sotto magnifico ponte in pietra presso Ronchi. Da Ronchi deve avere corso l'Isonzo verso Monfalcone scaricandosi nel ... paludi dei bagni, ma in epoca remotissima, e ne la sconfitta si fosse nuovo letto quando il primo era rialzato per le devastazioni dovendo sempre ... scostarsi dai monti, pensiamo che nel tempo romano, corresse a mezza via tra i monti e l'odierno suo letto. Dal che ... che formarono il corso del fiume naturale separazione di terre fra questo e i monti si fermasse agro, che ben poteva adattarsi ad essere comune a se; e noi volentieri vorremmo credere che l'Isonzo corresse dal ponte di Ronchi verso Starranzano e l'ottagono di ... facciano giudizio quelli che hanno opportunità ... in quei terreni le traccie di antichi letti forse un filo secondario d'acqua correva dal ponte di Ronchi verso Monfalcone ed i bagni, per cui l'agro poteva dirsi isola.

Quest'agro corrisponderebbe a ciò che dicevasi la decima di Monfalcone, cioè a dire l'agro proprio del comune dominante; entro quest'agro vi ha ancora contrada che chiamano di Panzano, il seno di mare lo chiamano ancora la sacca di Panzano; quasi questo nome dovesse avere preferenza ad altri per intitolare la ...

Nell'anno 929 di nostra era re Ugo faceva dono ai vescovi di Trieste dell'isola Pacciana (secondo qualche apografo dell'isola Pirciana e secondo qualche apografo dell'isola Panciana), che l'originale diploma non durò a nostri tempi.

Noi crediamo che fosse quest'isola i nostri [illegible] nel [illegible], e non sembra del sempre cosa istriana: questa al certo non fu, chè le maggiori ottennero i vescovi di Pola e di Parenzo: di scoglio piccolo inabitabile non avrebbero fatto dono. Noi pensiamo che fosse Monfalcone ove meglio piace, le isole dei [illegible] col territorio [illegible], perchè le due isole, ed anche una sola di queste è più che sufficiente ad accogliere non solo una borgata, ma anche città; abbiamo poi occasione di convincerci che il nome di insula fu adoperato nel medio tempo in Istria non solo per indicare terreno circondato da mare, ma anche agro di comune; e tuttogiorno diciamo in Trieste, come dicevano i Romani, isola di case. Certo si è che nel medio tempo più avanzato Monfalcone fu comune da sè, non [illegible] se ebbe agro distrettuale, e palazzo di patriarca, se da Veneti ebbe vedetta, rocca e luogo di [illegible]. Come avvenisse perduta per vescovi di Trieste, l'ignoriamo; nel 1085 era già in potere dei patriarchi d'Aquileja, i quali probabilmente l'ebbero per convenzione coi vescovi; e noi pensiamo che i vescovi di Trieste facessero permuta di Monfalcone con Muggia intorno il 1072, quando si ebbero la diocesi di Capodistria. Muggia fu donata da re Ugo e Lottario al patriarca di Aquileja, con la riduzione in proprietà dei vescovi di Trieste, i quali ne diedero la metà a nobile famiglia istriana, da cui passò in famiglia di gentiluomini veneziani; e tuttogiorno una famiglia di gentiluomini veneziani riscuote da Muggia annuo censo. Nel 1296 i vescovi di Trieste cedettero la porzione di Muggia loro spettante ai patriarchi d'Aquileja e ne ebbero in cambio S. Canziano all'Isonzo, perduto alle prime che seguirono le guerre di Massimiliano, nel 1526, ed in quel torno che i Veneti non tollerarono nemmeno in Istria le dominazioni dei vescovi triestini.

Sia essa Pacciola, Monfalcone o con qual altro nome si voglia chiamare il comune fra il Timavo e l'antico letto dell'Isonzo, non fu, come sembra, comune perfetto e nobiliare anche nell'antichità, fu in pari condizione di Muggia, del consiglio della quale abbiamo altra volta occasione di parlare, allorquando faremo menzione de' suoi statuti; la quale condizione di stato spiega a noi il perchè si considerassero i membri di quel consiglio per gentiluomini o quasi. Noi pensiamo che fra questo

comune e quello d'Aquileja fossero in prossimità a S. Canciano le *aquae gradatae* cioè canale d'approdo; imperciocchè *gradata* diconsi tuttogiorno le sponde fatte a gradini, accessibili per [illegible] te da nave. Queste acque gradate che erano verosimilmente la foce dell'Isonzo, presso le quali per ordine delle magistrature Aquileiesi furono posti a morte nell'ultima delle persecuzioni i santi Canzio Canziano Canzianilla ch'erano dell'illustre famiglia Anicia quest acque segnavano il confine orientale dell agro colonico Aquilejese; siccome si [illegible] il confine a S. Giorgio di Nogaro. Dal che ne verrebbe due [illegible] l'una che l'agro colonico Aquilejese si [illegible] per lungo ai lati della via che metteva ad Istria [illegible] per la distanza e [illegible], l'altra che il confine occidentale dell agro colonico d'Aquileja fosse altresì il confine della Venezia provincia (a differenza della [illegible]) e che quindi stasse bene in questo sito la collocazione di monumento in onore della [illegible] Venezia all'onore di Valentiniano. Anche lungo la spiaggia marittima al Timavo finiva l'Istria [illegible] [illegible] di che [illegible] non Aquileja colonia. Quest'[illegible] [illegible] che [illegible] ci vennero suggerite dalla lettura d'un libro del Sig. Abruzzi, divenuto raro, del quale ci fu cortese il M. R. D. Gio. B. Pelia, mansionario della metropolitana di Gorizia, nel quale [illegible] del [illegible] la [illegible]...

L'esistenza d'un comune antico in Monfalcone ci sembra attestata dagli atti dei santi martiri Canzio, Canziano Canzianilla e Proto quali leggonsi nell'antico Breviario della S. Chiesa la stessa Aquilejese, del quale altra volta ci è accaduto di far menzione.

I Santi della nobilissima gente Anicia, erano ritirati in un municipio del quale si dice che fosse [illegible] d'Aquileja, e questo municipio non avrebbe potuto altro esser che o a diritta od a sinistra d'Aquileja verso Cervignano o verso Monfalcone. Dagli atti del martirio [illegible] che [illegible] [illegible] vennero trasferiti per l'esecuzione con un viaggio lungo, però tale che fu necessità di far uso di carrozza. La tradizione i monumenti fanno attestazione che i [illegible] Anicii soffrissero il martirio in S. Canciano, sopra via che da Aquileja metteva direttamente a Monfalcone, e che venissero decollati in quel sito perchè la carrozza non potè più progredire. Dal che [illegible] [illegible] che erano destinati ad esser trasferiti da Aquileja in altra città per l'esecuzione, dacchè il [illegible] delle giustizie per Aquileja non [illegible] essere stato [illegible].

È verosimile che venissero condotti a subire il martirio in quello stesso luogo ove avevano rifiuto cioè a dire nel municipio suburbano, che noi pensiamo essere stato sul suolo dell'odierno Monfalcone. Fu caso che terminassero la vita sul terreno [illegible] oggidì di S. Canziano, e per accidente diverso da quanto solitamente si narra.

È fama che i santi martiri Canzio, Canziano e Canzianilla fossero della illustre famiglia Anicia romana e cattolici, e nella prima lezione del loro martirio secondo il Breviario triestino, si cita questa fama come testimonio; ed ai santi si dà il titolo di clarissimi che usavano i senatori romani. Sembra però altro che gli Anicii avessero possidenze in Aquileja, come i Laecanii illustri di Roma ne ebbero presso Pola, e non è inverosimile che i santi martiri fuggendo Roma riparassero nelle loro terre in queste parti, ove poi furono presi e decapitati. Il Bertoli e prima di lui il Tomitano registrano bellissima leggenda, non però egualmente tutti e due.

ANICIA · P · L · GLYCERA
FUI · DUM · SI · VITA · DATA · FUI · PROBATA
QUAE · PRO · PLACUI · BENE · QUI · ME · CONIUGE
ORDINE · ET · NUMERUM
PERDUANT · HONOREM

Comm. Marittimum della carta Itinerario da Gregorio con l'ortografia del testo di Parigi veduto dal P. Bruheroni.

Arsia	Silbonis
Nesacia	Pirano
Pola	Capris
Rovignio	Tergeste
Parentium	Albecissin
Neapolis	Foroiuliium
Humago	Butiolis
Siparis	Aquilegia

Il Tomitano che vide il marmo nel secolo XV trascrive:

Flavia · Anicia · P · L · Glycera

E ci sarebbe bellissima cosa l'indicare la vita di questa Donna col suo nome gentilizio e col suo cognome; poichè mostrando il secondo come fosse d'origine schiava, mostrerà coll'altro d'essere entrata in famiglia delle più chiare di Roma, mediante matrimonio con quello stesso Publio Anicio che la manomise.

La pieve di S. Canziano fu già di ragione della mensa vescovile di Trieste, o piuttosto della camera vescovile e ciò avvenne in forza di permuta con Muggia avvenuta nel 1296, ed avendo perduto nel 1526 come venivano in seguito alle paci tra l'Austria e Venezia per le cose del Friuli, ed assai posteriormente alla perdita o piuttosto alla cessione di Monfalcone, che sarebbe fat-

ta ai Patriarchi d'Aquileja. Ancor nel secolo passato il Vescovo di Trieste manteneva possidenze civili presso a [illegible] [illegible] [illegible].

= Memoria a Salvore della rotta data dai Veneziani ad Ottone figliuolo del Barbarossa =

(Fu portata nella villa Romana d'Altichiero, indi al museo Serguinico di Venezia ora 1850 [illegible] a Padova)

Sopra la porta della Chiesa di Salvore in Istria il P. Angelo Grillo nel 1611 lesse la seguente inscrizione sculta in pietra nera:

Ieus Populi celebrande locum, quem certius olim
Pastor Alexander donis celestibus auxit.
Hoc enim, o Salvor, Venetae victoria classis
Desuper luxit, cecidit que superbia magni
Imperatoris Federici, et reddita [illegible]
Ecclesiae tranquilla fuit, quo tempore mille
Septuaginta dabat centum, septemque supernus
Pacifer adveniens ab origine carnis amictae

(Sebastian Ziani Doge stette in agguato con 30 galere nel vallone mentre le 70 navi di Sicilia e Puglia si avanzavano da Umago, per poi colla [illegible] nel golfo di Trieste [illegible] a Venezia. Le [illegible] imperiali furono battute alla sprovveduta senza [illegible] Ottone di [illegible] in ordine di battaglia)

Salvore nell'Istria fu il luogo della famosa rotta data dai Veneziani ad Ottone figlio di Federico Barbarossa mentre perseguitava Pappa Alessandro III°, il quale, come si dice, s'era perciò ridotto incognito a Venezia nel monastero della Carità. Tal fatto è narrato dai sud.ti versi.
A Salvore è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], da [illegible] popolari [illegible] [illegible] [illegible] oggidì [illegible].
P.S. [illegible] Punta di Salvore è [illegible] in confina alla città Marittima del Friuli.

Atto autentico della dedizione volontaria di Venzone ai Veneti = 15. Luglio 1420 =

Thomas Mocenigo Dei gratia Dux Venetiarum etc. etc.
Universis et singulis tam Amicis quam Fidelibus, et tam presentibus quam futuris, facimus manifestum, quod cum [illegible] ad presentiam nostram circumspecti Viri S.r Gaspar de [illegible], et S.r Jacobus [illegible] Ambaxiatores Communitatis nostrae Venzoni humiliter, et devote supplicaverunt, ut dignaremur dictam Communitatem suscipere sub Gubernatione, et Protectione Nostri Dominii, et dictae Communitati observare, et confirmare statuta, et consuetudines suas, et quod se regant, et gubernent sub Nostro Dominio prout et sicut fecerunt per elapsum, sicuti dictae Communitati per nostros Provisores promissum fuit.

Nos vero volentes ergo dictam Communitatem, benignitatem et gratiam Nostram ostendere, eandem acceptavimus, et acceptamus sub protectione et gubernatione Nostra, confirmantes Communitati predicte Statuta, Iura et consuetudines suas, volentes quod se regant, et gubernent sub Nostro Dominio, in iisdem conditionibus, cum quibus fuerunt per elapsum.

Volumus tamen quod Iura et omnia que spectabant D.o Patriarche in Venzone, venire debeant in Nostrum Dominium cum modis et conditionibus omnibus, cum quibus illam, et illa habebat D.nus Patriarcha. In fidem autem omnium premissorum presens Nostrum Privilegium fieri jussimus, et Bulla nostra plumbea pendente muniri. Etc. Etc.

Datum in Nostro Ducali Palatio die 15 Mensis Julii Ind. decima tertia 1420.

NB. Il premesso documento è tratto dalla stampa intitolata Communità di Venzone, esistente in quella canonica.

8. (Dal Giornale l'Istria. anno II n. 52)

Degli [illegible]

[illegible]

[illegible] milizia, cadono del tetto. Il [illegible]

[illegible] alla
[illegible] d'aspetto
[illegible]

[illegible]
[illegible] una [illegible] la [illegible]

[illegible] che [illegible] quella [illegible]
[illegible]

[illegible] e [illegible]
[illegible] che [illegible]
[illegible] non potova
[illegible] in [illegible]
[illegible] la [illegible] la [illegible]
[illegible]
[illegible] con [illegible]
[illegible] col [illegible]
[illegible]

[illegible] milizia [illegible] e il [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] venziani [illegible] [illegible] grazie [illegible]
[illegible] l'esilio [illegible] [illegible] militare [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible] fatte sul territorio austriaco. [illegible]
enti la sicurezza [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]
[illegible]
[illegible] difesa [illegible]
[illegible] questo pro[illegible] [illegible] [illegible]
e questo stabilimento militare [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible] la costa croatica [illegible] [illegible]
giorno accolti vasi [illegible] [illegible]
quali oltre i erano [illegible] [illegible]
[illegible] e numero [illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible], [illegible]
di [illegible]. [illegible] ogni città [illegible]
per le fazioni di terra [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible], perché i Turchi [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] tornare [illegible]
[illegible]
paga, ma più che [illegible] [illegible]
[illegible] a [illegible]

[illegible] Turchi, con questi [illegible]
[illegible]; gli Uscocchi più che [illegible] [illegible]
la via di mare alle coste [illegible] [illegible]
[illegible] ma che [illegible] [illegible]
[illegible] Turchi, che [illegible] [illegible]
[illegible] quelle terre [illegible] [illegible]
[illegible] predatori

[illegible] Uscocchi [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] o
[illegible] Turchi [illegible] [illegible]

[milizia], cadono del tutto. Il [illegible] veneto, ca[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

milizia, cadono del tutto. Il Inventory venuto, ca

[illegible]

[illegible] potenza allora [illegible]

[illegible] fecero [illegible]

[illegible] nel 1420 [illegible]

[illegible] murale. Del [illegible]

[illegible] M CCCCLXXIX

[illegible]

[illegible] sufficienti [illegible] nella [illegible]

[illegible] fino [illegible] di fare [illegible]

[illegible] tutte le [illegible] determinato. [illegible]

[illegible] furono [illegible] contro [illegible]

[illegible] fatto nel 1508 [illegible] Pietro [illegible]

[illegible] questo [illegible] fuoco di [illegible]

[illegible] mettere [illegible] le [illegible]

[illegible] vero [illegible].

[illegible] così esito poco propizio alla pace, [illegible] le [illegible]erie e le depredazioni avvenute dal 1507 [illegible] nel 1612 [illegible] di [illegible] a questa rottura nel 1616.

[illegible] preparavano per [illegible] nostri [illegible] il generale [illegible] Cristoforo, [illegible] Zampieri [illegible], [illegible] altre [illegible] fino [illegible] [illegible] tanti [illegible] [illegible] Ungheresi [illegible] [illegible] [illegible] posta [illegible] Oliviero [illegible] che non il depredare di alcuni fra [illegible] principalmente [illegible] [illegible] Benedetto [illegible] [illegible] accetta [illegible] [illegible] giornata campale [illegible] la giornata [illegible] [illegible] le fazioni [illegible] espugnazione [illegible] [illegible] quali [illegible] [illegible] le [illegible].

[illegible] della [illegible]

milizia, cadono del tutto. Il Inverno venuto, ora

[illegible] nel 1500 [illegible] per l'Austria
nell'Albania [illegible]
[illegible] libera [illegible] Dalmazia [illegible]
[illegible] del 1618 [illegible]
[illegible] all'Adriatico

[illegible]

1850 Uscocchi ~~..~~ sono anche presentemente nell'Erzegovina, essi combatterono a favore della sublime Porta contro ~~[illegible]~~ l'insurrezione dominata [illegible] nel 1829.

Il Monocastello al Leme in Istria fu popolato fino al [illegible] XVII secolo, ma dopo [illegible], [illegible] d'incursione degli Uscocchi, la gente l'abbandonò preferendo d'abitare nella valle, [illegible]

Breve narrazione del successo grande, all'occasione della guerra [illegible] repubblica di [illegible] d'Austria [illegible]

([illegible])
(tolta dal Giornale: l'Istria, anno II, n. 58, 59, 60).

[illegible] di Segna [illegible] suddite della corona d'Ungheria, alla repubblica di Venezia [illegible] [illegible] e bottini fatti da loro nel [illegible] [illegible] Adriatico [illegible] [illegible] in mare e nelle parti della medesima repubblica [illegible] Dalmazia. Da molti anni in qua sono tante volte [illegible]

[illegible] ha [illegible] tutto il [illegible] di [illegible] [illegible] questa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Repubblica [illegible] [illegible] [illegible] navigazione del mare Adriatico per rispetto [illegible] della Repubblica che quasi ogni anno i suoi ministri [illegible] [illegible] [illegible] era contra [illegible] [illegible] sempre [illegible] [illegible] della fortezza di [illegible] suddito, [illegible] di Segnago [illegible] di mar [illegible] sudditi e [illegible] arciducali con danno infinito dell'arciduca [illegible]

milizia, cadono del tutto. Il Juvenovy venuto, ca [illegible]

[illegible] per l'arbitro avevano [illegible]
[illegible] dopo [illegible] ridotta [illegible]
[illegible] Friuli principiata l'an[illegible]
[illegible] della Casa d'Austria [illegible]
[illegible] cominciarono l'anno 1602 [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Veneti [illegible] Istria
[illegible]
[illegible] cava
[illegible] rifuggia presso il [illegible]
[illegible]
[illegible] la Repubblica [illegible]
[illegible] casa [illegible] falso il [illegible]
[illegible] villaggi dell'Istria e del
[illegible] più di 200 [illegible]
[illegible] l'inquisizione fatta [illegible] la quale per
[illegible] la gente
[illegible] gentiluomini
[illegible]
[illegible] castigare [illegible]
[illegible] Repubblica [illegible]
[illegible] Repubblica [illegible] la Repubblica
[illegible] libera la navigazione
[illegible]
[illegible] con la [illegible]
[illegible]
[illegible] per [illegible]
[illegible]
[illegible] guerra [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] soldati [illegible]
[illegible] pubblicavano [illegible]
[illegible] piazza di [illegible]
[illegible] battuta con una
[illegible] la fortezza [illegible] la [illegible]
[illegible] quei soldati che [illegible]

[illegible] alza [illegible] bisogna [illegible]

[illegible] facevano scolta [illegible] quella [illegible] Zara [illegible] nel [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] ... [illegible] quella [illegible] acquistata [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] fa[illegible] sero vezzi [illegible]

[illegible] mente [illegible] questa

[illegible] ferma [illegible]

[illegible] veneto [illegible] due [illegible]

[illegible] forte [illegible], e tre, che erano [illegible]

[illegible] dallo stato veneto furono impiccati; di che sdegnati i [illegible] per allora dissimularono l'ingiuria; ma attesa l'occasione [illegible] il provveditore lo fece, cagione è con cinque [illegible] sopra [illegible] per [illegible] di questa [illegible] questa proposta non [illegible] di molte altre [illegible]

[illegible] questa cagione [illegible] fece [illegible] il [illegible] il quale [illegible] la [illegible] sua volontà [illegible] la quiete de suoi [illegible] il barone [illegible] il detto provveditore [illegible] [illegible] guerra fra quattro [illegible] e [illegible] i suoi, e credendo di aver acquistata la Repubblica se ne ritornò alla corte. Ma non sì presto fu partito che essendo uniti cinque di quei nuovi abitanti morlacchi di Segna [illegible] d'animali grossi, i ministri [illegible] mano armata questo ladroneccio contro i suddetti innocenti dell'arciduca, perché con ostilità entrati nell'Istria e nel Carso condussero via una gran quantità di animali [illegible] alcuni villaggi con danno di più di 30 mila ducati; per il che Sua Altezza fu sforzata mandar il suddetto baron [illegible]

militia, cadono del tutto. Il Juvenem venne, ora —

[illegible] pareva [illegible] per [illegible] questa di [illegible]
[illegible]
[illegible] parte [illegible] [illegible] gran [illegible]
[illegible] Trieste [illegible]
[illegible] Repubblica [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] riguarda [illegible]
[illegible] altri [illegible]
[illegible]
[illegible] questo [illegible] ancora [illegible] il [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] sarebbe
[illegible]
[illegible]
[illegible] parole [illegible]
[illegible] Generale [illegible]
[illegible]
[illegible] fatto [illegible]
[illegible] ministri [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] valore [illegible]
[illegible]
[illegible] queste [illegible]
[illegible] la Repubblica però non
[illegible] il [illegible] ambasciatore
[illegible] fermato
[illegible]
[illegible]
[illegible] alquante barche [illegible] seguirono [illegible]
[illegible] Generale [illegible]
[illegible]
[illegible] quasi fatto un gran bottino di denaro ec. [illegible]
[illegible] prezzo nel [illegible] loro, nella quale erano [illegible]
[illegible] pulla [illegible] barche [illegible]
[illegible] rubata [illegible]

[illegible] fu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Repubblica [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] del [illegible]

[illegible] Repubblica [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla fortezza e [illegible] 150 persone [illegible] lasciò la vita [illegible] [illegible] Repubblica [illegible] questo non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Repubblica [illegible] la fortezza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il capitano [illegible] gli abitanti del castello [illegible] [illegible] luogo [illegible] [illegible] [illegible] castello del conte [illegible] il mattino [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il luogo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sacerdote [illegible] l'altare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

milizia, cadono del tutto. Il [illegible] [illegible], [illegible]

[illegible] tra [illegible] della
[illegible] precedenti [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] fine [illegible]
[illegible] questi effetti [illegible]
[illegible]
[illegible] quella [illegible]
[illegible]
[illegible] frequentemente [illegible]
[illegible]
[illegible] tanta [illegible]
[illegible] alcuni [illegible]
[illegible]
[illegible] il fatto [illegible]
[illegible] tra [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] il loro
[illegible] fatto [illegible] una parte che [illegible]
[illegible] loro molto
[illegible]
[illegible]
[illegible] lenza [illegible]
[illegible] veduto il
[illegible] il tempo del [illegible]
[illegible] piccola [illegible]
[illegible] sotto [illegible] della [illegible]
[illegible] in un altro [illegible]
[illegible] immaginamento [illegible]
[illegible] questo [illegible]
[illegible] la della [illegible] ella parte
[illegible] taglia [illegible]
[illegible]
[illegible] il mela
[illegible] in quel
[illegible] saccheggiare [illegible]
[illegible] e la via [illegible]

con alcune [illegible]

[illegible]

militiaɔ, cadono del tetto. Il Juvenoy venuto, con

[illegible] per [illegible] [illegible]

[illegible] fu [illegible] [illegible]

[illegible] furono [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] rimasti [illegible]

[illegible]

[illegible] calca [illegible]

[illegible] Francia [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Carbonari [illegible]

[illegible] colla [illegible]

[illegible] la [illegible]

[illegible]

[illegible] colla [illegible]

[illegible] la [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] la [illegible].

[illegible] pioggia [illegible] generale [illegible]

[illegible] ammonire il [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] perdiero alla Repubblica [illegible]

[illegible] generale [illegible]

[illegible]

[illegible] rialzato e forse [illegible]

[illegible]

[illegible] altre infortunio [illegible]

[illegible] fatto [illegible]

[illegible]

[illegible] Repubblica [illegible]

[illegible] prendi [illegible]

[illegible] quando in tutta fiera [illegible]

[illegible] d'animali che ivi ritrovarono

[illegible] potuto [illegible] la rocca e la terra [illegible]

[illegible] lo stesso giorno dell' ora [illegible]

[illegible] ... chè era di [illegible] nel territorio di Muggia [illegible] ... e [illegible] ... alcun impedimento [illegible] ... che [illegible] ... nei luoghi sicuri e forti [illegible] ... volta data a [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... quelli [illegible] ... [illegible] ... fosse [illegible] ... [illegible] ... all' [illegible] ... [illegible] ... quello che [illegible] ... non avrebbero fatta altra [illegible] ... [illegible] quelle [illegible] ... nel contado [illegible] ... [illegible] per [illegible] ... Kramper [illegible] ... quiete, [illegible] ... [illegible] ... a [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... artiglieria, [illegible] ... e il villaggio [illegible] ... [illegible] ... [illegible] quella [illegible] che [illegible]

militia, cadono del tutto. Il [illegible] venuto, [illegible]

[illegible] il fuoco [illegible]
[illegible]
[illegible] l'[illegible] del borgo [illegible]
[illegible] generale [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] castello,
[illegible]
[illegible] borgo [illegible]
[illegible] attenzione al [illegible]
[illegible] gran tempo [illegible]
[illegible]
[illegible] grandezza [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] furono [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] 200 [illegible] 500 [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] hanno a [illegible]
[illegible]
[illegible] della [illegible] come hanno saputo; e sebbene [illegible]
[illegible] dato un [illegible] al castello [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] loro [illegible]
[illegible]
[illegible] al castello
[illegible]

[illegible]

... ed ... [illegible] ... questa parte [illegible] ... e tacer ... [illegible] ... tutte le ... [illegible] ... cattolica ... [illegible] ... in questa parte ... [illegible]

militia, cadono del tutto. Il governo [illegible], ca

Notizie Antiche e Recenti

intorno a Venzone

[illegible] Marzo 1860

(Da MS.to posseduto dalli Sig.ri Stringari di Portis)
e scritto da un Sacerdote Marziona di buon criterio:

Strabone geografo greco nel lib V della sua geografia scrive che = Aquileja è posta fuori di confini dei Veneti, venendone separata da un fiume che scende dai monti alpini, e si naviga all'insù pel tratto di 1200. stadj sino alla Città di Noreja, presso cui già Carbone venne alle mani coi Cimbri senza successo. Ha lo stesso luogo delle ricche lavature d'oro e delle cave di ferro =

Commentando il d.o passo di Strabone l'abate Berini alla pag 44 e 45 della sua Indagine del Timavo

L'Autore del MS.to soggiunge che: vi è ancora un

Entro il canale della Venzonassa e nel monte Sciz sito sotto il Rivo della miniera veggonsi vestigia d'estrazione di minerali fatte anticamente.

= Non è da maravigliarsi, esclama l'erudito Berini, se i Norici, popoli transalpini, hanno avuto uso e stabilimento al di quà dell'Alpi, quando i Carni, che dimoravano nella XII regione d'Italia, arrivavano colle loro frazioni sulle montagne dalle quali discende la Sava =

In quanto al fiume navigabile si osservi che vicinissimo a Venzone contiguo al Tagliamento sorge un Colle tuttora chiamato Colle della Nave dove probabilmente le barche compivano il loro viaggio.

Si ricorda peraltro che niuna lapide romana si rinvenne nel circondario di Venzone.

Quindi le fantasticherie di Ettore Partenopeo nato in Beana e parroco di quel luogo: che Giulio Cesare avesse fondato Venzone ivi chiamasse la gioventù alla milizia, cadono del tutto. Il Juventus veniat, da

[illegible]

Il [illegible] che il portico, [illegible] venne dal Comune, a loro spese costrutto nel [illegible] detto di [illegible]

~~Da cui Venzone sono fra i ... egri d'Orazio.~~

= Negli ultimi anni del secolo XVI Pietro Pittoli Capitanio eletto della Communità di Venzone fu spedito Nunzio a Venezia onde ottenere dal Ser.mo Principe la conferma dei privilegii e dei dazii concessa alla sud.a Communità tanto dai Duchi di Carintia quanto dai R.di Pat.chi d'Aquileja = Aderendo alla tradizione accenna che Venzone abbia esistito fino dall'epoca della presa d'Aquileja fatta da Attila nel 452. Soggiunge che non può provarlo perchè il palagio con l'Archivio abbruciarono del 1571, e prosegue esponendo delle cose più belle che vere.

Li dazij consistevano nel Dazio del vino, del Niderlech, di Portis, del Pane e Farina, di Pesi e Stadere, di ... della Loza, dell'Oglio et Sale, della Grassa, delle Scale et Stadere grandi e della Beccaria.

Il primo documento autentico rapporto all'antichità di Venzone risulta da Imperiale Diploma d'Ottone III dato a Ravenna li 28 Aprile dell'anno 1001, in cui l'Imperatore dona a Giovanni IV Pat.ca d'Aquileja la metà d'alcune terre tanto del Goriziano quanto del Friuli, e di più quel fiume che i pubblici esattori riscuotevano dalle montagne del Canal del Ferro e che apportato veniva per la via di Pietra tagliata e per la chiusa di Venzone. La sostanza di questo diploma è stampata nei Monumenta del Rubeis a carte 489 N.° 6 sub D.

Qualche Critico vuole che sia l'anno 1000 altri pose l'anno 1001; ma ciò poco importa.

Il Chiamarsi Chiusa di Venzone e non di Moggio ed altro denota che a quei tempi Venzone era il

luogo più importante del canal del Ferro.

Nè ad allora solamente piantate venvero le prime fondamenta di Venzone; che anzi da epoca assai più rimota ripeter devono la loro origine perche secondo il corso ordinario delle umane vicende nessuna Città o Terra nei suoi principj arriva a primeggiare in confronto d'altri luoghi vicini, ricercandosi e lunghezza di tempo e circostanze favorevoli prima di ascendere a quell'apice di grandezza, Venzone poi nel 1001 ragguardevole si ravvisa, dunque questa terra vanta una esistenza molto più antica dell'indicata. Ma alcuno domanderà e chi fù il fondatore di Venzone? Io rispondo che furono o i Duchi di Carinzia o qualche altro Principe Oltramontano, come si rileva d'antichi monumenti di fortificazione tuttora in parte visibili.

E vaglia il vero, prima che sussistessero le mura, le Venzonesi stesse, chiudeva il passo alle scorribande degli Italiani una gran Muraglia, che cominciando il colle della Nave dall'ultimo gran macigno perpendicolare al Tagliamento e traversando le campagne dall'Occidente in Oriente terminava nell'ertissima Roccia di Campo Castello, e di cui vestigia tuttora sussistono, che poi questa fortificazione venisse eretta contro l'Italia, si osservino alcune colline dietro la Muraglia a settentrione, essere più alte d'assai di quando poteva innalzarsi il muro, dall'eminenza delle quali scoprivasi il nemico, che a colpi d'arco e di fionda veniva caricato.

Non un principe Italiano dunque ma un oltramontano fu l'autore di quest'opera, come pure lo fu della Chiusa di Venzone da principio ancor essa fabbricata contro l'Italia, poi molti anni dopo contro la Germania rivolta.

Premessa questa dilucidazione comprovante il Dominio Oltramontano su tutto il Canale del Ferro e su la riviera dove ora sorge Venzone, almeno fino alla gran muraglia, come mai codesto Imperante Oltramontano bonariamente permesso avrebbe a straniera potenza d'innalzare un fabbricato nel suo proprio fondo, senza correre dantesto all'armi, e cacciare a viva forza l'ingiusto invasore dei suoi Principeschi diritti? concludasi dunque che le prime fondamenta Venzonesi gittate venissero da un Padrone Oltramontano e non mai da uno Italico o da qualunque altro Invasore, perchè l'Autore della Muraglia era Padrone di questo suolo prima ancora dell'erezione sud.ta, altrimenti fabbricato avrebbe su l'altrui fondo.

Rilevasi in ultimo dal Diploma 1001 la Sovranità dell'Imp. Ottone III non solo su le Ville indicate nella Contea del Friuli, e donate per metà al Pat. Giovanni IV e l'altra metà al Conte Variendo chiamato secondo il P. Rubeis nell'Opera più citata Comes Comitatus Forijulii e che Doveva essere un Governatore Imperiale, ma ancora la sovranità dello stesso Imperatore sopra Vietta soprastante e sopra la Chiusa di Venzone per i quali luoghi passava il Fieno da lui donato al Pat. essendo forza concludere che ancor Venzone a quei tempi ubbidito abbia al grande Ottone e che sia stato donato o tutto o in parte all'Aquilejese Mitrato: Concedimus omnes villas in Comitatu Forojulii perchè Venzone è sempre stato in Friuli; ecco da qui probabilmente l'origine della Sovranità Patriarcale su questa nostra Terra.

= Da Chi fu cinto di Muraglie Venzone la prima volta ed in qual anno =

Gregorio di Montelongo Campano, Nipote d'Innocenzo IV. P.M. Legato della S.ta Sede, poi fatto a S. gennaio [illegible] guerriero fornito, secondo il costume di quei tempi, esercitando la sua Legazione impadronissi di Ferrara che ribelle al [illegible] stava di [illegible] a Federico II Imp.re e liberata Parma dall'assedio, Muraglie e fugò le nemiche truppe, predando i Padiglioni di [illegible] prezioso del loro campo. E detto Gregorio eletto venne a Pat.ca d'Aquileja nel 1252 e detto cinse la prima volta Venzone di mura nell'anno 1258.

Passiamo alla prova.

Gian Francesco Palladio nelle sue Storie del Friuli Pte I.ma pag. 239. scrive all'Anno 1258 = In questo tempo in Friuli era nata dissenzione fra le due [illegible] Venzone [illegible] e di Gemona [illegible] de' Gli [illegible] di [illegible] [illegible] quella [illegible] era in [illegible] [illegible] grande e quegli aiutandi ma con grave pregiudizio di quelli di Gemona. Seguirono [illegible] [illegible] del [illegible] di [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] di Giacomo Valdirechi e di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Venzone come loro [illegible] parti [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] vedi la [illegible] Friuli del Colloredo in Venzone, e lo [illegible] del [illegible] à [illegible] che [illegible] a Ser [illegible] che le fosse Venzonesi.

Vedi nei varj autori friulani le notizie sulle torri e [illegible] Melze e [illegible]

[illegible]

Sorsero nell' An. 1261 o poco prima alcune
differenze tra il Patr.ca Gregorio e Ulrico Duca di
Carinzia, [illegible] molti danni recati vennero ad [illegible]
Aquilejesi, sebbene [illegible] Gregorio
nel quale barabuffa [illegible] Venzone probabilmente
la sua [illegible].

Conchiusa la pace, Ulrico diede al Patr.ca Latisana ed
altri luoghi che da Gregorio furono restituiti al Carin
tiano in Feudo. Vedi Rubeis Cap 76 pag 749.

Mancato a' vivi il Montelongo ebbe a successore
Raimondo Torriano il quale soffrì molte
perdite dal prepotente Alberto C.te di Gorizia
e Mainardo Duca di Carinzia [illegible] calar
dall'Alpi per riacquistare il Castel del Forno e
Venzone come [illegible] di sua [illegible] ragione.

La famiglia Colloredo [illegible]
[illegible] di Venzone [illegible]
[illegible] nell'anno 1286 li 29 Aprile vende
questo feudo ad Alberto di Gorizia per [illegible]
Marche [illegible]
[illegible] però approvazione dell'Aquilejese
Patriarca

Lo [illegible] di Venzone leggesi nel Rubeis
pag 771 – [illegible]

Da questo contratto rilevasi l'estensione del Feudo
di Venzone dalla Salla fino ad Ospitale, nonchè
l'esistenza delle forti di Saffimberch e Monfort,
senza indicare il luogo ove fossero fabbricati.

Varii Castelli di Venzone

È presso a poi tradizione che sopra la Chiesa del
borgo di Portis sussistesse un Castello chiamandosi
tuttora i prati superiori a quella rocca sopra castello

un secondo d'incontro adesso, dicesi essere stato
su d'una collina del monte S.t Simeone un terzo pure
d'Oriente di Venzone, chiamandosi quel luogo di presente
Campo Castello, un quarto dentro Venzone nell'orto
del Sig.r Leonardo Zeffe vicinissimo alla Piazza, un quinto
finalmente su d'una collinetta di S. Simeone non
molto distante dal Rivo dei Prati chiamato Ciscielut
(castelletto). È certo aver esistito i due venduti;
il luogo è incerto.

L'opposizione patriarcale annullò la vendita
fatta al conte [illegible] Raimondo morto
[illegible] Feudo Mainardo Duca del Tirolo [illegible]
[illegible] Veronese [illegible] 1500, [illegible]
[illegible] [illegible] Duca [illegible] l'acqu[illegible]
[illegible] politico mostrossi [illegible] Feudatario
[illegible] alleanza agli interessi suoi [illegible] Feudatario
[illegible] dello Stato, [illegible] d'esso Patriarca delle presenti
[illegible] future guerre cui andava incontro Alcuni anni pos
[illegible] [illegible] regno [illegible] [illegible] Gorizia,
[illegible] [illegible] appresso. L'acquisto del Feudo suddetto,
[illegible] ultimo per parte del Duca di Carintia [illegible]
[illegible] all'anno 1348 [illegible] Giuliano
[illegible] 19 intrante Februario [illegible] Raimundus
[illegible] Nobilem [illegible] Leonardum [illegible]
[illegible] de Venzone ad rectum [illegible] feudorum
[illegible] Aquilejae [illegible] ipse Mainardus [illegible]
[illegible] pro mille et quingentis Marchis, [illegible]

= Il Patriarca Ottobono nel 1309 [illegible] le
Venzonesi Mura =

Ottobono Robario de Razzi nobile Piacentino, e Vescovo di Padova nel 1302 dal Pontefice Bonifacio VIII fu mandato alla sua Patriarcale d'Aquileja e ... della Torre Decano Aquilejese, ... di Ottobono nella Dignità Patriarcale, ... ordinato Vescovo per la vacante Sede Padovana. ...
cap. 81 pag. 811 D.

Al codesto nuovo Patriarca ... molti altri suoi Antecessori guerrieri ... sangue maneggiò la spada ... Pastorale, per cui ... molte guerre ora felici ora infelici.

... alcune differenze nel 1304 fra Ottobono e il Duca di Carintia signore a quel tempo di Venzone, quindi il Patriarca, con numeroso esercito marciò all' assedio di questa nostra Terra ... della ... nel Libro settimo, pag. 288 D anno 1304 ... racconta.

Il Patriarca unitosi colle genti ... castello ... condusse a Gemona, ... ad assediare Venzone che allora obbediva ai Duchi di Carintia ... seguirono ivi molte assedii sostenuti ... quei di dentro con molto coraggio, ma ... furono i medesimi astretti di rimettersi ... arbitrio del ... onde spianate le mura della Terra, fu quella dal ... salvata con grossa contribuzione e gli abitanti prestarono ... mano del Patriarca il giuramento di fedeltà. ... ancora cap 82 pag. 820 B ... le ... Patriarchae ... Carinthiae ... redegitque ... ad obsequium anno 1309.

Nel 1309 ... Patriarca ... contro Venzone

agione dell' Ab. attro genovese contro Noi probabilmente fu il commercio, che floridissimo a' que giorni traeva quello, per una notte ullttato in Venzone che a Venzona ritraendo con mediocre rendita alla terra mediante i noi [illegible] dovizioso patrimonio della suddetta.

[illegible] questo tempo, [illegible] Venzone obbedito abbia ai [illegible] dopo la Vittoria di Milano; è però certo, che prima dell'anno 1335 Enrico duca di Carinzia [illegible] era padrone di questa terra la quale da lui fu data a Beatrice di Savoja vedova del Conte Enrico di Gorizia [illegible] [illegible] nel 1335. La cessione è tratta dall'Archivio di Giovanni Francesco di Verze dal [illegible], a carte 849, B, pubblicata [illegible] emerse il motivo della cessione.

[illegible] Enricus [illegible] III.

A lume maggiore del dominio Carinziano in Venzone aggiungo il [illegible] seguente.

Nell'A. 1329 ad un certo Giovanni suddito d' Enrico vicino a [illegible] luogo [illegible] Venezia rubate furono 130 Marche di [illegible] (moneta [illegible] di L. 8 ora di L. 9 ...)

Lo sdegnato Duca [illegible] da soddisfazione e risarcimento minacciando in difetto di spingere Corrado di [illegible] suo Capitano in Venzone, quod hujus [illegible] debeat redractare

cioè o fare una represaglia sulle [illegible] o derubare similmente gli Aquilejesi che passassero per questa sua terra. Diverse correrie avendo il [illegible] [illegible] [illegible] in Spilimbergo col furto, e quello che è peggio venivano [illegible] dalle truppe Carinziane dello stesso Duca

uscite da Trevifo dove erano di guarnigione quindi non aver voluto arrestare il malfattori, ne riavere la derubata somma. Rubei Cap 86. pag 858 sub D. C D.

= Il detto Bertrando de Vasco, s'impadronisce armata mano di Venzone, ricevendo la Terra sotto la sua sovrana protezione =

In Cahors città della Guascogna nacque Bertrando della Nob. famiglia de Vasco, del quale brevemente espongo relativi alle Venzonesi vicende. Codesto Ecclesiastico Dottore di legge, Uditore delle Cause del S. Palazzo nel corso d'anni 17 in Avignone e Decano d'Angulemme fu eletto Patriarca d'Aquileja nel 1334 da Giovanni XXII in premio de' servigi prestati e nello stesso anno il dì de' SS.ti Simone e Giuda prese possesso in Aquileja del Patriarcato. Rubeis Cap 87 ... della dell'elezione si ... nel Rubeis / Cap 87 Pag 868 sub D.

Elevato a questa dignità principesca si ado... a Tuttuomo per rivendicare e difendere i diritti Aquilejesi in gran parte a quei giorni usurpati adoperando ora l'armi ora numerosi esborsi per venirne a capo.

Ho detto che nel 1288 Raimondo investì Mainardo Carintiano della terra di Venzone a patto però che quello feudo ——— non dovesse passare nei discendenti suoi; ita quod ad ejus descendentes ... non debeat ... come nel Ms Codice dopo la Storia di Giuliano. Questa condizione non fu eseguita perche i figli di Mainardo vollero continuare nel possesso, e di ciò nel 1335 Enrico di Carintia lo cesse a Giovanni Enrico di Gorizia come narra l'Anonimo di Leoben al' Anno 1338, ora forse all'anno 1336 racconta che Bertrando

ritornando della Carintia per la via di Venzone, gli fu negato il passaggio per la terra, i quali poi vendendo a [illegible] suo diritto e della [illegible] all'Abate Venzone e si rende padrone. Palladio (de Carintia [illegible] propria [illegible] Venzonenses [illegible] denegatur. "
Qui mox instructus de iure suorum Ecclesie "
occupat Oppidum, et obtinet e Rubeis aggiunge
che allora rimasero Venzonesi sotto la sua soggezione.
Da questo fatto rilevasi che Rabeno come lo stesso Rubei
dimostra la [illegible] non ci vennero affatto, e II° che
i Venzonesi non di propria volontà ma obbligati da
Goriziano si opposero come Bertrando a Guglielmo Decano
d'Aquileia = Pro redemptione Venzoni quantumque "
ecclesia et victoria Ecclesie divinitus tradita "
et captiones Nobilium Comitibus [illegible]... "
et [illegible] Venzoni non excedit dicere quia "
[illegible] Deo operante satis per se claruit: [illegible] "
di Venzone furono fatti prigione. E [illegible] Bertrando
come fece Rabeno non impose taglie o pena alcuna.
Nel 33 decreto del [illegible] a [illegible] di Venzone [illegible]
confermò le ragioni e patti che avevano col [illegible]
Henrico Duce di Carintia e volle che le mude e dazi
[illegible] a Venzone e non altrove.

= Consacrazione del Duomo di Venzone nel 1538 =

Venzone [illegible] assicura [illegible] ove
di [illegible] Colloredo [illegible] Venzone era feudo di quella
famiglia. Piccolo era il luogo [illegible] Chiesa
dedicata a S. Andrea filiale di Gemona [illegible]
lo spazio ora occupato dalle [illegible], ma più basso
e [illegible] muraglia occidentale ove
[illegible] l'antica proporzione della fabbrica
Dopo [illegible] venne ingrandito [illegible] le
capelle [illegible] per spese [illegible]
come [illegible] nelle vetrate [illegible]
[illegible]

Terminata la fabbrica della [illegible] nel 1338, Bertrando con 8 vescovi [illegible] di Verona li 2 Agosto di Domenica consacrò la nuovo Duomo. Scorgesi ancora un quadro che rappresenta quella funzione con i vescovi. Bertrando donò un Calice d'argento con patena due ampolle per [illegible] ed un Dittico in Pergamena nel 1488 [illegible] la festa di commemorazione della consacrazione.

= Nuova erezione e ristauro delle mura e torri nel 1339.

[illegible] nella vita del Pa. Bertrando [illegible] pag 42 [illegible] che Bertrando per opporsi [illegible] ristorò le mura agli oltramontani nel 1339 [illegible] vennero da 15 grosse torri fiancheggiate [illegible] di Bastioni, d'argine e rotonde [illegible] capaci per essere riempite della [illegible]

a quei tempi era difficile trovarle [illegible]

Una delle torri di [illegible] è la [illegible] a sinistra [illegible] entrando per la Porta di [illegible]

A mano a mano che si andò ristorando le mura [illegible]

Il ponte [illegible] furono eretti [illegible] non dai principii [illegible] della edificazione di queste due moli.

Esternamente dell'arco fra il Ponte e la porta che mette alla Campagna leggesi il millesimo unicamente così scritto 1571.

= Bertrando è astretto a impadronirsi la 2da volta di Venzone armata mano nell 1340 o 45 secondo [illegible] =

V. Palladio O.I lib 8 pag 342 [illegible] cap 91 pag 905 I [illegible] Bellunesi [illegible]

Il Duca d'Austria nuovamente s'impadronisce di Venzone =

...la tragica morte di Bertrando, successa nel 1350, ... [illegible] ad invadere il Friuli = Dux Austriae Alberthus, cum uxore et filio et magna militia [illegible] intravit = così i Cortusii e per abbindolare i popoli altamente protestava essere venuto solamente per calmare gli scompigli del Friuli, ...per il sacrilego assassinio dell'interfetto Patriarca. Cadesto Duca al dir di Palladio P. Ia lib. 8, pag 353 (C) esigeva il giuramento che

Nel 1351 Nicolò fratello naturale di Carlo IV, ... fu innalzato alla Sede Patriarcale ...Giovanni fu investito alcune terre, ma cui restituì il Duca [illegible] alcune terre, ma non però Venzone ne alcuno altri feudi come ...averle annesso. Casso era [illegible] l'impegno del nuovo Patriarca di Venzone V. Palladio lib 8, pag 355 ...pag 360. Opere furono queste d'alcuni anni nei quali Nicolò non poteva avere ne il tempo ne la forza per riacquistar con la forza le occupate terre.

Morto nel 1358 Nicolò, fu eletto Lodovico della Torre, che a bel principio espose a Innocenzo... l'ingiustizia dell'Austriaco Duca supplicandolo a proteggere i suoi violati diritti. ~~[illegible]~~ ... [illegible] la difesa di Lodovico e, per [illegible] a capo invitò l'Imperatore IV allora coronato, onde facesse intendere al Duca in via amichevole quando giusta fosse la restituzione dell'occupate terre. V. Palladio Pag 307 B. Palladio lib 8 pag 375 sub. [illegible] anno 1365.

V. [illegible] ... [illegible] 1351 [illegible] ... fatto [illegible] ... Duca d'Austria ... [illegible] Venzone, del castel ... [illegible] e del Castel [illegible]

Duomo di Venzone

Caduta nel 1365 gli Stramondini da 1 Savorgnano non so a chi appartenesse questo feudo, certo è che parò aver appartenuto prima dell'anno 1381 alla famiglia Colloredo

Stanchi i Venzonesi di vedersi balzati come nave comprano dai Colloredo a prezzo d'oro questo feudo con Portis, Bordano ed Interneppo.

La Communità quindi divenne essa sola feudataria della Chiesa Aquilejese coll'oblig. rimanesse pel passato alla venditrice famiglia Colloredo.

= I Venzonesi entrano in Lega con Udine e molte altre communità e feudatarj Forojuliesi per opporsi all'ingiuste pretese del Card. d'Alanson eletto Patr. Aquil:

Il Cardinale Filippo d'Alanson Francese nipote di Filippo di Valois Re di Francia, parente di Lodovico Re d'Ungheria, nel 1381 venne dato Patriarca dandogli in Commenda il Patriarcato per la qual nuova forma d'elezione potea Filippo restar ogni sua vita a Roma, godersi colà le rendite senza curarsi d'altro.

Dispiacque il fatto ai Friulesi e mandaro Ambasciatori ad Urbano VI ed al Papa. Andò a vuoto l'Ambasciata.

Si fè la Lega. Aderirono: Sacile Gemona Meduna Aviano S. Vito S. Daniele, Fagagna, Venzone, Marano Monfalcone e Trieste. I Signori de Gerardo da Camino di Valvasone, di Maniago, Savorgnano di Colloredo, Spilimbergo, castelli in pero Cucagna Ragogna, Melso, Mazzorro Fontanabona Attimis, Prampero Varmo, Salvarolo, Tricesimo Prodolone

Ottenne Communità da se sé feudataria

communità, ditte dei Signori feudatarj

Anche il [illegible] uni: Feudatarj maiadiventi primi
ne' quali furono [illegible] e un maggior sostegno della
sua causa collegossi col Co: di Gorizia ec e Francesco
Carrara Sig. di Padova unitamente a buona
truppa Ungherese, Conosciuta dal suo de' due
Confederati Udinesi, ricorsero ai Veneziani
ed a Co: Scaligero Sig. di Verona de' quali
ricevettero grossi ajuti. I due contrapparti si
s'apportarono gravissimi mali reciprocamente
incominciando nel 1382 fino al 1387 e la
misera Patria del Friuli si vide a squarciar il
seno e dagli esteri e dai suoi infuriati
figli. Annoiati finalmente di [illegible] del
Card. Filippo il quale vedendo mal fermi
i suoi perauze rapporto al Patriarcato,
ritirossi a Roma dove mancò di vita.
Merito lode l'Udinese lega per la sua
fermezza nel sostenere il Patriarcale
decoro, nella qual lega era concorsa, come a
detto ancora la comunità di Venzone
V. [illegible] P. I lib 9 pag 395 e seguente 423.
Ermagora Quintiliano MS: De Antiquitatibus Carniae ecc. [illegible]

= Venezia comincia ad ottenere preponderante
influenza sopra alcuni Feudatarj Aquilej:
di Cà del Tagliamento =

A. d'Alanzon succede nel 1395 Antonio Cajetano
Nob: Romano, poi fu fatto Card. e rinunziò al stato
e nel 1402 fu innalzato Antonio II° Pancera di Portog. ... [illegible] Commissione del mio libro [illegible] e [illegible]
gran letterato del suo tempo, [illegible] primo [illegible]
da tutti riverito, ma poi alcuni Feudatarj di Cà del
Tagliamento sdegnando d'essere soggetti a un cosi[illegible]
[illegible] ribellarono e si collegarono con i Veneti. [illegible]

dalla quale ebbero numerose truppe e generali. [illegible] furono in vendetta di quella guerra [illegible] di un [illegible] [illegible] dai nemici del Pancera. Fu eletto un'altro Patriarca nella persona di Antonio da Ponte, senza però aver ottenuto [illegible]

[illegible] 1411 [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] approvare in tutto e [illegible] [illegible] sudditi ribelli contro il loro [illegible] [illegible], ottenere tal genia alla loro subordinazione, è un [illegible] radicali [illegible] [illegible] stabile e riconosciuto sovrano, purchè il sovrano non abbandoni veramente i suoi sudditi.

— [illegible] ai Tolmezzini [illegible] alla difesa di Udine minacciata [illegible] sovrano [illegible] [illegible] [illegible] Veneti e Carintiani; come pure i [illegible] [illegible] dal [illegible] e Veneti e Carintiani [illegible] [illegible] all'occupazione di [illegible] paese =

Prima [illegible] le indicate [illegible] è d'uopo brevemente rimontare all'originaria cagione della guerra presente.

Nel 1411 Sigismondo Re dei Romani [illegible] Imperadore e [illegible] [illegible] [illegible] a Roma [illegible] ricevere le insegne imperiali dal Ponte[illegible] Giovanni XXIII° o XXIII, [illegible] tutti i principi [illegible] Italia, domandando loro in pari tempo il passaggio per andare alla capitale del Mondo Cattolico, [illegible] uno [illegible] numero di truppe [illegible] d'altre. Non piacque [illegible] alla Veneta [illegible] i suoi particolari interessi [illegible] [illegible] alle armi. Il Friuli essendo l'ordinaria parte [illegible] gli oltramontani entravano in Italia, [illegible]

... di Venezia ordinò ai Feudatarj di lei del Tagliamento
che seco lei contratta avevano alleanza al momento
nella lega con il Patriarca Panciera, di contrastare a Sigismondo il passo a viva forza. Udine ascendendo tra le prime
città esposta a sostenere i Regj [illegible] con-
siglio del valoroso [illegible] ricorrere ai Veneziani per aver soccorso. ma Venezia
in allora non volle aggravarla [illegible]
mente in Friuli un ministro dell'Imperatore ad esigere ubbidienza al suo sovrano, onde
[illegible] agli imminenti flagelli Udine e molti
[illegible] tra loro, giurarono
[illegible] al Regio Ministro fino alla venuta del
nuovo Patriarca ed il Savorgnano uscì da Udine
con tutti i suoi, giurò fedeltà ai Veneziani per cui
fu bandito da Udine, con tutti i suoi beni e spia-
nati alcuni suoi Castelli.
Venezia affidava al Tristano alquante truppe
che unite colla Milizia confederata col Duca di
Carintia occupò un tratto del Cadore. [illegible]
a Tolmezzo la fama dell'ostile incursione,
Venzoni e Tolmezzini e Venzonesi e Gemonesi
ed Udinesi corsero in un baleno in Cadore,
dove prima fermarono le scorrerie nemiche
poi scacciarono gli assalitori da dette provincie
Ritornarono trionfanti i nostri Prodi unita-
mente agli altri alla Patria, riportando elogi
di fedeltà e valore.
Piombate in Friuli le seconde truppe
Ungheresi; ma trattando umanamente ed amiche
[illegible] continuò la guerra
per alcuni anni contro di loro ora con prospera
ora con fortuna avversa apportando vicende-
volmente tutto quel peggio [illegible]
infierociti nemici [illegible] nel 1412, [illegible]
alla Mitra Aquilejese Lodovico II° Duca di Tech [illegible]
che unita la milizia feudataria alla sua provincia.

X

uscì in campo contro i Veneziani, ed il Savorgnano aggiungendo fiamma a fiamma ai Forogiuliesi incendî.

Nel 1415 fu stabilita tregua per anni cinque, spirati appena i quali ritornossi alle armi, poichè il Patriarca non volle restituire a' Veneziani i castelli tenuti in forza mano per la [illegible] occupati dal Senato, ed istantemente [illegible] d'impiegare tutte le sue forze, in caso diverso, a sostegno del predetto Cavaliere, e senza por indugio il Senato suo inviò nuova armata ai danni del Friuli, che guidata dallo Savorgnano rivolse i sforzi contro le truppe Patriarcali e regie poc'anzi venute dalla Germania.

S'impadronirono i Veneti di molti luoghi, e nel 1419 marciarono verso Udine sperando d'impadronirsi facilmente di quella città. V. Palladio P. Iª lib 10 pag 489 [illegible]

Formidabili agguerrite falangi raccolse con Venezia a sostegno della fazione Savorgnana, per la qual mossa il Patriarca Lodovico prestamente recossi in Ungheria onde aver soccorso da quel sovrano promettendo un breve ritorno accompagnato da buona valorosa truppa, che avrebbe intimorito i Veneti e i loro ribelli aderenti.

Aspettavasi di momento in momento ansiosamente il Patriarca duca con la promessa milizia, ma che? scrive non aver ancora completa la sua numerosa armata ed in breve guidando in persona la stessa, [illegible] per arrivar in Friuli; poco dopo scrisse lo stesso abbandonando così con vane speranze come veniva esso abbandonato dall'Ungherese sovrano. In tal frattempo i fedeli Feudatarj arrolarono il possibile numero d'armati lusingandosi tuttora del sospirato Ungarico soccorso.

Ecco l'armata Veneta, e occupati colla rapidità del fulmine i luoghi di là del Tagliamento valica ormai senza contrasto il fiume

Ora sì che l'Udine [illegible] lamandosi [illegible] [illegible] rendo ruggiti [illegible] ai [illegible] formidabile [illegible] [illegible] [illegible] la prima [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] vinti. [illegible] coraggiosamente i [illegible] in varj punti all'avanzato nemico [illegible] eroico valore, degno d'essere impiegato per un migliore Sovrano [illegible], [illegible] di [illegible] e [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], ma tutto indarno.

[illegible] ancora per qualche tempo i [illegible] feudatarj restati fedeli a Lodovico, [illegible] molti di loro, [illegible] sotto il Veneto dominio, [illegible] disperati quei pochi come [illegible] [illegible], quando sul ponte fatale [illegible] [illegible] [illegible] la Toscana tutta.

= Udine, [illegible] ecc. e [illegible] loro [illegible] [illegible] privilegj [illegible] [illegible] alla [illegible] =

[illegible] Esercito, ricevendo ogni giorno nuove dedizioni [illegible] [illegible] [illegible] Udine, [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] territorj [illegible] e con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aderivano e vinti [illegible] e vinti mostrando ancora nel pallor della morte [illegible] segni d'invitto coraggio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] essendo ancora [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ambasciatori [illegible] domandar tregua a condizione [illegible] [illegible] [illegible] potessi [illegible] al [illegible] [illegible] colla [illegible] [illegible] della Città loro, la [illegible] poi [illegible] all'[illegible] del K.re Tristano fu rigettata.

[illegible], [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] al nuovo sovrano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] loro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] governa. [illegible] [illegible] 1420 ed il giorno sesto del mese [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Udine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

La [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutti. [illegible] [illegible] un castello in Cadore, [illegible] [illegible]

[illegible] salda si mantenne fino all'ultimo respiro
[illegible] ognuno al [illegible] in mezzo a tutti
i [illegible] d'una lunga sanguinosa guerra
e se piegossi alla sudditanza di nuova potenza
non venne da ribellione, ma dal decisivo abbandono
di Lodovico [illegible] repentinamente, promesso aveva
di difenderla. Sudditi veramente abbandonati
videro [illegible], dato di questi naturale per cui
diventano padroni di dedicarsi a chi gli piaceva loro.
Qui ebbe fine la podestà temporale nei Patriarchi
[illegible] [illegible] originata dalle discordie [illegible]
fomentate dalla [illegible] politica di un Senato
che da lungo tempo avea mira alla conquista del
[illegible] e [illegible] imprudentemente esercitò [illegible]
nel negare la restituzione dei confiscati ai [illegible] feudi.

N.B. La serie di queste guerre vedesi in
Palladio P. I. lib. 10 pag. 457 fino a tutta pag. 514
Fabio Quintiliano Ermacora de Antiquitatibus
[illegible] lib. IV pag. 65 fino 71 [illegible]
col Palladio, [illegible] si trovano nel [illegible] 115 [illegible]

Gemonesi si dedicano li 15 Luglio 1420 ai Veneti.
= Thomas Mocenigo D. gratia Dux Venetiarum etc. =
conferma i Statuti, [illegible] e riceve la
[illegible] Gaspare de [illegible] e Giacomo della Stella la
dedizione dei Venzonesi

[Margin: [illegible] [illegible] del Statuto [illegible]]

La dolcezza del Governo di S. Marco unita all'Adria [illegible]
[illegible] la forogiuliese persona, conseguenza [illegible] cagionata
dal contatto per tanti secoli con gli oltramontani, e delle continue guerre, in cui
per tant'anni la patria fu miseramente avvolta.
Lodovico, [illegible] tentato per [illegible] Ungheresi, le [illegible] riacquistare colla
forza la perduta sede, [illegible] rejetto dalle armi, [illegible] abbandonò
ogni speranza di riavere l'Aquilejese Mitra e poco dopo abbandonò ancora
la vita. Secondo Palladio successero alcuni altri Patriarchi, secondo il
[illegible] un solo fu il legittimo e codesto fu Lodovico [illegible]
che nel 1441 accordatosi col Veneto Senato [illegible] in [illegible]
dominio Aquileja, S. Vito e S. Daniello [illegible] il [illegible]
di Ducati 5000 – da [illegible] però dai [illegible]
comunità [illegible] – [illegible]
[illegible]

= I [illegible] do [illegible] [illegible]

[illegible] del Piovano di Virgogne [illegible]

[illegible] =

[illegible] 1473

[illegible] 118 [illegible]

[illegible] della terra et [illegible] della [illegible] de Tricesimo, [illegible] esser

[illegible] della Inventione della Chiesia et [illegible]

[illegible] saluo al tempo della

scorraria fatta per li perfidi Turchi [illegible] la Patria del

Friul, [illegible] descritta [illegible] e trouata [illegible]

[illegible] capitanio [illegible]

Joachin camerario della ditta Chiesia et [illegible] ser [illegible]

[illegible] de [illegible] et [illegible] de Mauro [illegible]

de Tricesimo absente camerario della ditta Chiesia, et [illegible]

piouano [illegible] del ditto Logo [illegible] della

ditta Chiesia [illegible] Zenaro [illegible] di Nicolò [illegible]

ditto Logo de Tricesimo mandadi specialiter a far la ditta

description.

[illegible] ha trouato [illegible] ditta Chiesa una Croce grande

[illegible] indorata. Item un'altra Croce piccola d'argento indorata.

Item in una cassetta un'altra Croce massizza d'argento

tutta indorata. Item [illegible] con le so Patene in

[illegible] quinque videlicet V.

Item paramenti buoni per numero quattro

con tutti li suoi fornimenti, videlicet uno di Cremisin

con la croce bella d'oro pretiado, l'altro di seda e fillo

a fiorini d'oro in forma di panno d'oro lavorato.

Il terzo di seda e fillo di diversi colori. Lo quarto

ancora di seda e colori diversi con fili d'oro

ornato.

Item un [illegible] ouer Porpora lauorata di seda

oro e fillo la quale è vechia quando e vechia fora lo Consegadonum fora.

Item uno instrumento ovvero rotulo in carta zoroalina in lo qual sono intro clusi li titoli della Giesia in vedetta di Sta Maria.

Item una Balla della ditta Glesia con sei sigilli, ven denti. Item doi altre Balla della ditta Glesia con li suoi sigilli.

Item veli d'oro forniti doi, che, ono in la cassetta della Croce.

Item mantil cum li fornimenti dogni, oc te per numero ventidoi.

Item sugamani con li fornimenti, e tovaglie con li fornimenti tredecim.

Item mantili forniti over lavorati a gusella cinque. Item mantili schietti ~~[illegible]~~ [illegible] sforniti tre. Item tella nova cerca marzo doi et un Tovaglinzzo.

Li quali tutti mobili fo posti et serrati in uno Casson della Glesia e fu bollado col sigillo del ditto ser Rodolfo capitanio in la ditta Glesia di Venzon anno et millesimo sovrascritto di 4 Aprilis 1473.

Recepit Nicolaus filius Joanis Minin de Laipaco Camerarius recepit et Albert de Capta unum paramentum sulatum cum suis preparamentis et unam Ballam sygrafactam coram Vicarij in presentia Capitanei Venzoni.

Et Mr Andrea nodaro de Venzon fui presente, et vi scrisse li predetti mobili, che fo introclusi in lo detto Casson et in fede de ciò me go sotto scritto e posto lo mio sigillo.

1475 die 22 Junij.

Furono restituiti tutti i predetti mobili alli direttori della Chiesa di Tricesimo, come apparisce ricevuta in [illegible]

[illegible] memoria [illegible] esiste [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] vicinissima alla [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] pubblica del seguente
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

MCCCCLXXVII: NOTA CHE DE AGOSTO
FONO LE OESTE IN LA PATRIA. E A
VLTIMO STVBRIO LI TVRCHI
ROMPE LO CAMPO AL OSONEO.
LO DI SEQENTE STRACORSE
BRVSANDO LA PATRIA PER TVT.

[illegible] mano destra uscendo della porta di [illegible] [illegible] esiste altra lapide nella muraglia [illegible] [illegible] alla Porta suddetta nella qual lapide leggonsi [illegible] due sole parole:

CONTRA TVRCHAS

La memoria è questa, che quel modo di muraglia [illegible] maggiormente fortificato per opporsi alla [illegible] [illegible] fierezza.

= La lapide [illegible] viene [illegible] [illegible] trattata da [illegible] nell'anno 1476 =

[illegible] la guerra [illegible] contro la [illegible] nell'anno 1476, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Friuli [illegible] da Venezia [illegible] [illegible] [illegible] Giacomo [illegible], [illegible] armate la [illegible] nel giorno [illegible] porta ordinaria per mi [illegible] [illegible] quelle feroci orde =

= Fra codeste [illegible] militari [illegible], [illegible] nel Friuli [illegible] [illegible], che [illegible] conduceva al suo [illegible], accompagnata da Bertuccio Gabriel Veneto ambasciatore a quel [illegible] ed Ella [illegible] la [illegible] di

Spilimbergo. Il medesimo Antonio ... concorso al Morosini ringraziando la diligenza e servitù prestata dai sudditi in tale occasione, ma, specialmente di quelli della terra di [illegible] che [illegible] l'eccesso delle terre [illegible] Capitano di [illegible] Terra. Leonardo Madiussio, che ne riportò lode particolare = Palladio P.te lib I pag 50 [illegible]

Dagli Armati Veneziani fu accompagnata codesta Regina lungo, parò di Tenda, perchè [illegible] Turchi [illegible] s'erano gettati [illegible] verso [illegible].

=

[illegible] Turchi [illegible] entrarono nel 1478 [illegible]

Viaggio della Regina Bona Sforza Anno 1556. Palladio P.te II lib 4 pag 175 [illegible]

Dal 1476 al 155[illegible] [illegible] cadere [illegible] memoria [illegible] rispetto agli [illegible] tempo dei Veneti [illegible]

[illegible] Nitrizio [illegible] 1571 [illegible] di Venzone [illegible]

= Nel 1477 fu la sanguinosa sconfitta data dai Turchi ai Veneziani sull'Isonzo, perchè vincitori senza contrasto distendendosi nel basso Friuli verso [illegible] posero il [illegible] a ruba ed a vampa, come risulta dalla lapide di Sorvignano [illegible] incisa e riportata sopra =

Nel 1435 i Veneziani [illegible] il Veneto [illegible] supplica [illegible] [illegible] perchè volevano aprire nuova strada conducente a [illegible], e [illegible] tutta [illegible] di Venzone.

[illegible] 1435 [illegible] [illegible] proibiva la vendita [illegible] nell'altra di questo.

= [illegible] la [illegible] =
[illegible] 33. [illegible]

La terra d'[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Monastero
[illegible] e della Cargna contava [illegible]
[illegible] 20, che gira 800 [illegible] con [illegible]
[illegible] che si redono [illegible]
[illegible] d'questo luogo [illegible]
[illegible] Torre [illegible] (come si è provato [illegible] delle [illegible]
[illegible] di Montelongo come si è provato)
come anche de' vicini [illegible] di Monforte e Sadinbergo
[illegible] erano, [illegible]
[illegible] (1550 [illegible]) [illegible] 1659)
[illegible] terra
[illegible] il
quale avuto [illegible] di
una terra [illegible] Commune [illegible] di
1000 Ducati [illegible] Verona [illegible]
[illegible] archi
[illegible] un ponte [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] 200 piedi, largo [illegible] il seguente
[illegible] D.C.L.C.V.
[illegible] alle Merci di transito [illegible] 5000 [illegible]
Ducati e all'anno [illegible]
che [illegible] rende Duc. 700. [illegible]
[illegible] disposizione del Commune ricavansi Duc 500 [illegible]
In questa terra, [illegible] significa unione di
più Ville, vi è un Monastero dei Frati Eremitani
[illegible] Ospitale che ha [illegible] 400 [illegible]
Ducati per [illegible] poveri del luogo. e nella Chiesa
di S. Andrea sono alcune Reliquie di Corpi Santi [illegible] in
[illegible]
[illegible] di [illegible] sono già 100 anni che [illegible]
[illegible] marmi d'un bel Alabastro
ritrovati nei monti di Moggio. Qui [illegible]
[illegible] 300 anni [illegible]
di Moggio e di [illegible]

[illegible] Ducati 500 [illegible] Duc 4000 [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Giovannuzzi, Maduffi, Candido [illegible] [illegible] [illegible]

Monsignori e [illegible] [illegible]; le quali [illegible]
nel suo governo [illegible], [illegible] 24 [illegible]
uomini nel quale [illegible] [illegible]
[illegible] un [illegible] ordinaria per 16 [illegible]
ed anche più, secondo il merito del soggetto [illegible]
[illegible] confermato [illegible] [illegible]
provvisionato con [illegible] trenta all'anno. [illegible]
[illegible] a ragione con 6 giudici le [illegible]
nel consiglio [illegible] [illegible], [illegible] in
Patriarchi
[illegible] Andrea Marone [illegible] Ro
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
elegantissimo poeta [illegible] [illegible]
dottori di legge [illegible]
due Fratelli Montegnani [illegible]
[illegible]
[illegible] 18 [illegible] 1.01
[illegible] la seguente aggiunta [illegible]
Il territorio di Venzone non eccede due miglia di
piano, il resto sono colline e monti con pregolati
i beni che rendono 1400 botti di vino [illegible]
[illegible]
[illegible] quel territorio.
[illegible] nella terra, vedesi una grossa
[illegible] della parte del Monte
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Carinzia [illegible]
[illegible] nella Savonea.
[illegible] borgo e villa di [illegible]
[illegible] Giordano.
[illegible] Villa Terrauomini di Venzone N° 251

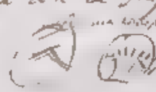
Villa Terraumini 1462
[illegible] 1713

Nelle Ville di [illegible] 1103
[illegible] 301
454
[illegible] 2117

[illegible]

[illegible] (1571) [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] e la [illegible]
[illegible] con [illegible] a Marzo [illegible] XVI e 1572 — *Sindacato / [illegible]*
[illegible] accordo per la Repubblica [illegible]
[illegible] eati [illegible]
Iscrizione nel [illegible] de Curiæ combustæ Instauratoribus [illegible]
[illegible]

[illegible] (1576) [illegible] [illegible] grazia, [illegible]
[illegible] relazione scritta da un [illegible]
trovasi Memoriale de un Antonio [illegible] 4 [illegible] Marzo
[illegible] cittadini de Gemona [illegible] cittadini [illegible]
è il racconto di [illegible]
La casa [illegible] il [illegible] quella al
[illegible] (vedi [illegible] in Vinegia [illegible]) [illegible]

[illegible] incontro che nel 1579 [illegible] a Udine
[illegible] una generale [illegible]
[illegible] spedire colaggiù 50 cittadini
[illegible] render [illegible]
[illegible] Città [illegible] Grada Udine alla [illegible]
[illegible] con la seguente [illegible]
[illegible] 
[illegible]
[illegible] Udine de [illegible]
[illegible] 14 [illegible]
[illegible] Junio A 1579 [illegible] Maria [illegible]
[illegible] ricordata l'alleanza [illegible] con Aquileja.

[illegible] Maria d'Austria moglia di [illegible]
[illegible] Udine lib. 5 [illegible] 20 [illegible].

[illegible] agli Udinesi, [illegible]
[illegible] e Corpi di guarnigione a Udine
[illegible] dal Canal del Ferro [illegible] Ducali,
[illegible] in [illegible] nel 1616
[illegible] il fatto è necessario accennare il
[illegible] questa guerra [illegible] dai Veneti contro
Ferdinando Arciduca d'Austria.

[illegible] una parte di terra
[illegible] il Mare [illegible] Ferdinando
confinati coll'Impero Ottomanno e con lo Stato [illegible],

per difendersi dalle frequenti [illegible] [illegible]
stando sempre coll'armi alla mano, con tratto [illegible]
avevano data abitudine alla fierezza ed alla rapina
ne indistintamente predavano e Cristiani e Turchi;
[illegible] nelle prime anni [illegible] [illegible]
l'ardimento a formare [illegible] [illegible] [illegible]
ma con poco [illegible] [illegible] che l'isola [illegible]
del mare predetta [illegible] in Tabarka [illegible] una banda
di Sorditi [illegible] a forza di [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] contro i sudditi Tunesini [illegible]
e moltitudine [illegible] e per rendersi più forti [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] che alleati della [illegible]
[illegible] [illegible] vennero in loro ajuto. Molta gente [illegible]
[illegible] [illegible] a quella parte dove [illegible] [illegible]
[illegible]
Fra gli loro Comandanti Arzidecali era un certo
[illegible] particolari interessi non bene affetto
[illegible] [illegible] [illegible] considerando il [illegible] [illegible]
[illegible] il quale [illegible] quelle [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] delle [illegible] [illegible] numero di gente in [illegible]
perciò venne con buon numero di gente in [illegible]
e di notte tempo invase il territorio di Monteleone
[illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible]
mente [illegible] col bottino prima d'essere raggiunti
[illegible] Tarapolitani che a marcia forzata [illegible]
giravano.
I Tunisini Senatori giustamente sdegnati [illegible]
[illegible] nuovo insulto intimarono guerra a
Ferdinando, per cui tutto [illegible] quando [illegible]
furono grosse truppe sull'[illegible] dove si batterono
circa per un'anno con qualche vantaggio [illegible]
[illegible] [illegible] estendosi [illegible] [illegible] delle nemiche
impadronita.
Non era [illegible] alcun rispetto, [illegible] di nemiche
scorribande dalla parte della Cantabria quindi non [illegible]
guardato quel limitrofo punto, [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] guidati da un certo Smit Inglese, [illegible]
sulla [illegible] [illegible] saccheggiando case e [illegible]
deliberati d'avventarsi alla preda dell'altro [illegible]
All'armi all'armi gridò [illegible] la [illegible]

[illegible] polisse, che unitamente compagnie dei Corsi
aquartierati a Udine, [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] e l'[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] in frazione del nemico.
Inoltratisi di là della Chiusa trovarono un ponte
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] degli Arciducali. I Corsi fanno i primi a
tentare il passaggio ma trovano [illegible]. Subentrano
pronti i Gemonesi guidati da Enrico di [illegible] loro
capitano, che valorosamente afferrano la contrafstata
sponda. Allora i Corsi ai Venzonesi sotto la scorta
di Girolamo Biederuzzi loro Capitanio pronti
[illegible] vivo sentimento d'onore si lanciano [illegible]
attraverso le onde, ~~[illegible]~~ fuoco nemico superando
ogni [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] (poco fuori di [illegible] [illegible] [illegible])
[illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] fuggono
fuggono per [illegible] [illegible] e di [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
caddero estinti:
[illegible] [illegible] [illegible] agli Imperiali che durante questa
guerra non ritornarono in canal del Ferro
[illegible] [illegible] [illegible] anno 1618 e leggi
[illegible] Storia della guerra del Friuli contro gli Arci-
ducali impressa a Udine in carattere [illegible]. ([illegible])

= [illegible] del Fortino fatta nel 1617 dai
[illegible] [illegible] — [illegible]

L'[illegible] [illegible] accaduta nel canal del Ferro
determinò la Veneta Sapienza a spedire una
commissione per esaminare quei luoghi e di [illegible]
fortificare, onde guarentirsi d'ulteriori incursioni
da questa parte. I Commissarj fatti i dovuti e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] pronti ad erigere un fortino sul [illegible] della [illegible]
spese proprie capace di respingere il nemico qualora
[illegible] il [illegible] della fortezza di Venzone [illegible]

o per le campagne, restò [illegible] o nel [illegible] verso l'interno. Adesso Venezia ed il Tratto Circumvicino [illegible] trovato: [illegible] anzi provato un vecchio cannone di ferro che giaceva negletto a la [illegible] [illegible] ecco la morte di varj curiosi

Sul frontone esterno la seguente lapide ora incassata nel [illegible]

= Ut incorruptum [illegible] in [illegible] Venetum
Ventionenses [illegible], vallum hoc ad
Barbaros impetus arcendos extruxere
Hieronimi Leonis J. C. Prefecti. Andreæ
Vorai [illegible] auspiciis Anno
M DCXVII

Questi barbari non potevano essere i Turchi ma gli [illegible]

54

– Un ponte [illegible] era l'antichissimo stemma di Venzone detto stemma [illegible] a quello di [illegible] si vedono nel [illegible] sotto i quali in caratteri [illegible] vedesi scritto

+ [illegible] Stemma [illegible] Deputationi Per [illegible] Venzoni [illegible] Hoc Palatium Construi [illegible] +

dell'epoca in cui venne costrutto il palazzo pare che Venzone, ~~[illegible]~~ dipendesse da un Duca di Carintia vedendosi lo stemma del [illegible] dagli anni 1288 al 1295 in cui Mainardus [illegible] Rubeis pag 807.

Vedi lo Storico [illegible] Anno 1288 [illegible] [illegible] Februarii D° Mainardus [illegible] Mainardus [illegible] in Append: [illegible] [illegible] scala esterna del palazzo, fu costruita posteriormente come dall'iscrizione

[M CCCV Antonio [illegible] Cameraro. [illegible]

N.B. Sempre grandi questioni [illegible] fecero fra Portis e Venzone in causa che i [illegible] del 7° borgo volevano sottrarsi alla [illegible] dei [illegible] Venzonesi e volevano [illegible]

= Sulla detta Missione esercitata in Verona e sulla favola che Lutero sia stato in Verona

Nell'oggi di giugno fu in questa città Verona da Sisto [illegible] a capo di una de' Predicatori di S. Domenico, una solenne missione di 15 prediche. Era Vescovo allora Francesco Morosini e Patriarca d'Aquileja il Reverendissimo Cardinale Giovanni Delfino.

Tale missione diede origine alla favola che Lutero, fatto ardito, venuto avesse predicato in Verona le sue eresie, e che quindi fosse cacciato a sassate dal popolo irritato.

Tal favola è smentita dall'anacronismo e dal non essere stato Lutero giammai in Italia. Parimente nessun altro novatore predicò in Verona.

= Fondazione e soppressione del Monastero Veronese delle Vergini di S. Chiara

Nel 1530 — (nel 1500 in Consiglio fu rigettata) [illegible] Approvato il Consiglio di Verona il vecchio Ospitale del Borgo e Chiesa contigua ad essa aggiunta per Convento di 12 Monache sotto la regola di S. Chiara con Clausura. I beni dell'Ospitale furono assegnati in dote e fatta una collette fra Veronesi per ridurre in fabbrica. Due Monache Clarisse Udinesi furono spedite chiamate ad ammaestrare le nuove professe.

Per ordine, sovrano nel 1806 fu soppresso il Monastero e le monache licenziate si unirono a quelle allora esistenti nel Convento di Gemona, poi nel 1810 essendo state levate tutte le Comunità religiose furono demaniati i beni e pensionate le religiose. Il Monastero di Verona fu convertito con [illegible] 12 [illegible] al giorno, prima in Ricettorio poscia in caserma delle guardie di Finanza.

= Capella del Rosario e notizia del Gobbo esistente nel deposito sotto la Chiesa di S. Michele

Nel 1604 fu eretta la Capella del Rosario come si rileva dal Millesimo inciso in pietra nell'abbassamento esteriore risguardante la Chiesa di S. Michele. Una tradizione popolare parte probabile parte improbabile asserisce che nello scavare le fondamenta della Capella, fu rinvenuta la tomba contenente l'incorrotto corpo del Gobbo investito in sottabito di velluto e con spada di [illegible] di Dante, che codesto venne locato nel funebre deposito (vulgo Chiavegato lat. carnarium) dove probabilmente erano altre mummie. Aggiungono senza provare che il detto cadavere appartenesse alla famiglia Verona o Scaligera senza recar prova dell'asserto

Ora separando il verisimile dall'inverisimile amalgamato in questo racconto diremo esser verisimile l'invenzione della cassa mortuaria, perchè la nuova Capella occupò una parte del Cimitero come pure rinvenuto verisimile che senza nessuna arte sia incorotto il cadavere, come tant'altri giornalmente estratti da alcune tombe del Duomo e dall'aperto Cimitero ancorchè il di cui fenomeno non è ancora esattamente spiegato come attesta l'Ecc.mo D. Marcolini Medico Fisico del Civico Ospitale d'Udine nella erudita Dissertazione sulle Venzonesi Mummie dove confessa di non essere arrivato alla totale spiegazione del fenomeno a fronte dell'aver fatto moltiplici [illegible] nella terra, nelle tombe, nei veli e nell'atmosfera Venzonese, che un tale Mr Penet Francese, la cui fina organizzazione sentiva l'elettrici, movimenti dei Minerali e delle Acque, asserì esistere sotto le tombe del Duomo nella parte verso il Presbiterio in linea diagonale un filone di mineral gesso, dalla cui aridezza venivano assorbite le parti fluide dei cadaveri, per cui rinseccati i corpi passavano allo stato di vere mummie.

Se ciò sia vero esamini chi può e vuole applicarsi in tale oggetto.

Egli è poi inverosimile che il sotterrato e la cassa restati sieno in buono stato dopo la sepoltura, forse di secoli e secoli, esposti ad ogni inclemenza dei tempi, senza tetto o difesa, che li garantissero dalle pioggie e dall'umida muffa capace di rodere ancora il più duro ferro.

La fama di queste meravigliose mummie suona da molti anni non solo in Italia, ma ancor oltramonti, avvegna che moltissimi viaggiatori

Marcolini sulle mummie [illegible]

13
Vedi in proposito Gira di Storia Fisica dei Fossili ed una annotazione del Prof. Tozzi al Vitruvio stampato in Udine dai Mattiuzzi. [illegible] 1820 [illegible]

d'ogni Nazione passando per le nostre contrade aveano accertato cogli occhi proprj della verità indicata e quindi il cessato governo Italico era in determinazione di decorare il Venzonese Duomo colla fabbrica delle tombe sovrane onde senza arte imortali restassero i futuri defonti Sovrani.

Ora poi in vista del fenomeno sudd.° è stato concesso dall'Autorità Lombardo=Veneta alla nostra Parrocchiale l'esclusivo privilegio di seppellire in Chiesa i Morti, privilegio negato alla Germania alla Lombardia ed alle Provincie Venete, dovendo dappertutto interrarsi i Cadaveri nei Campi=Santi, eretti lungi dall'Abitato.

= Memoria del Annidetto Co: Giambattista Novelli in vicinanza del borgo di Portis, nel 1697

Il Co. Giambattista Novelli dimorante nella Corte Imperiale di Vienna, come dicono, duellò contro il Co Turriani dimorante nella medesima corte. Restò ferito il Turriani, al quale annunzio la famiglia potentissima Turriani, a quell'epoca ancora in Friuli, giurò mortale vendetta contro il feritore. Poco dopo il Novelli portossi a Venezia, unitamente ad un generale Ungherese di cognome Palfy e redux nella Dominante fu inseguito da prezzolati sbirri fino a Venzone. Non ardirono i Sicarj effettuare l'ordine ricevuto dentro queste mura, quindi accordatisi, di notte tempo della stradella di Sta Lucia, atterrero a piè fermo la vittima disegnata. Arrivò il Novelli diretto per Vienna;

Vita ...

leggasi nella supplica del Novelli all'Imperatore, inserita in questo stesso volume ...

quand'erano sbucando gli assassini fero
cemente urlando, innanzi Novelli che nel
momento trafitto da una tempesta di fu
cilate stramazzò a piè della carrozza
e Palffy fu ferito. L'esangue cadavere
deposito venne per allora nell'avello di
pietra contiguo esteriormente al Duomo
dalla parte di Levante, nel quale avello
scorgesi rilevato lo Scaligero stemma.

Palffy fu ricevuto e curato nella Nob:
Casa dei Co:. Vistruzzi, per la cui felice
cura, secondo la tradizione, un Chirurgo
Fantaguzzi percepì lucroso compenso.

Successe questo assassinio nel 1697 alla
mattina dei 12 Febbrajo, come si rileva
dal Necrologio esistente in questa Canonica
dove nel Tomo III stanno registrate le
parole seguenti:

Die 15 Februarij 1697

Dom^m Comitem Baptistam Novellum
cum reverteretur ab urbe Venetiarum,
iter facientem Viennam, plures Satelli=
tes et Armigeri in via agressi sunt
inter Ecclesiam S. Lucie, et Villam
Porti, et vi et ique multorum tormen=
torum manualium, confuderunt
et contrucidaverunt eundie 12 ejus
mensis Februarij de mane; et quia
erat catolicus et religione preditus,
data est ei sepultura Ecclesiastica

Lui di Rigozzigian
... con ...
... della Porta
pag. 30 - 70.

in quodam monumento lapideo, posi-
to extra Ecclesiam S. Andreæ post portam
Orientalem, quæ vergit ad viam publicam
dictam Rectam. =

= Il fiume Verzonazza inonda ed atterra
il borgo di Sotto = monte nel 1748.

Vasto pezzo di montagna staccatosi all'
improviso piombò nel canale della verzo-
nazza, per la di cui caduta formatosi in
quelle fauci un lago, da cui appena sortiva
povero rigagnolo, pel moto dei Verzonesi
Molini.

Per dirotte pioggie riguifiatosi il lago, sboccò
furioso atterrando al primo assalto, la Chiesa
di S. Giorgio in d.º tutto il Borgo di Sotto = monte.

Nessuno però essendo seguita l'inondazione
di giorno, ma roba ed alquanti animali
furono perduti.

Venne levato il SS. Sagramento dalla Chiesa
delle RR. Madri da un Sacerdote Mattassi sostenuto
da due forti contadini avendo l'acqua fino al petto; come pure
furono le RR. Monache nella Casa Steffanutti trasportate
dove al presente è la Locanda del Lion d'oro.

Dimorarono queste per tre anni in casa Steffanutti,
dove ritornarono al Convento dopo riattato.

Alcuni anni poi Cristoforo Alfieri
Bresciano con capitali altrui rifece in
gran parte il borgo sotto = monte erigendo
una fabbrica di Tele, con Tintoria, Mangano etc.

Lo smodato lusso di codesto avventuriere
obbligavalo continuamente ad uccellar denajo
promettendo mari e monti a chi aveva à

bonarietà d° favoirlo. Tentò ancora d'ottenere grandioso prestito dalle nostre Monache, al quale oggetto fabbricò il coro della loro chiesa, essendo per lo innanzi quadrata la da Chiesa, ma nulla conseguì. Trovandosi al verde segretamente sbratto lasciando le ceneri della sua passata boria ai miseri creditori.

= Nel 1779 mancando pel tempo si spaccò dall'imo al fondo la nostra campana grande dopo aver servito per quasi due secoli.

= Nel 1780 si fece pubblica questua per rinovarla e, chiamato il primo fonditore di Padova Domenico Brighella e fu scelta la vecchia beccheria per fonderla. Il giorno di S. Giacomo fecesi il getto che non riuscì per l'umidità delle forme, che anzi il metallo spezzò forme e crebbe con grave pericolo degli astanti.
Ai primi di 7bre fecesi il IIdo getto che riuscì in bene
Fu benedetta in Venzone dall'Arcivescovo Gian = Girolamo Gradenigo

Nel 1786 Candido del Negro Udinese negoziante di sete ottenuta avendo la derelitta fabbrica Albieri, eresse one[?] filatojo verso l'Aqua e dalla parte opposta fabbricò signorile abitazione per suo uso con lunga filanda di seta. Da un luogo all'altro passavasi per un coperto cavalcavia.
negli ultimi Xbre del 1817 restò incenerito il locale verso l'acqua insieme con molta seta. Fu riedificato dal proprietario, ma intanto la povera gioventù avezza a quel solo mestiere, languì nella miseria.

come erasi preveduto. Si riaprì di tratto in tratto fino all'anno 1832 circa, poi restò chiuso per due anni. Ora passato essendo tatto in proprietà di Andreoli Giuseppe ~~fu Giuseppe Mercante~~ Udinese, riattivato è il filatojo, ~~riattivato è il filatojo~~, ma non con quella assiduità e richezza degli anni primieri.

Nel 1786 si effettuò in Cinzone e Borti, Bordano ed Interneppo ville dipendenti la divisione dei terreni comunali. Ogni famiglia ebbe la sua parte e molti avendola venduta quelle terre comunali passarono quindi in mano di pochi.

Vennero estirpati i boschetti di ginepro lungo al Tagliamento, penetrarono le acque da cui furono rapite le parti date in quella situazione.

Mancando i pascoli, mancarono i greggi di pecore e tutti i proventi delle medesime e tardi si conobbe la ragionevolezza del Consiglio Venzonese che fu oppositore alla perniciosa divisione.

= Nel 1787 s'incominciò a costruire due ponti di legno il primo a S. Leonardo fino ai prati di Pioverno il 2do al Colle Mignet fino alle campagne d'Amaro, si apriva strada da un ponte all'altro alla radice della montagna S. Simeone, prolungata fino all'imboccatura della via conducente a Tolmezzo. Nel 1791 fu terminato questo grandioso lavoro.

Si eressero due locande al Colle Mignetto ed una di là verso Amaro. Il ponte S. Leonardo venne coperto. Nel 1809 ritirandosi gli Austriaci abbruciarono il ponte S. Leonardo senza ragione.

L'altro ponte da alcuni malintenzionati fu rovinato indi a poco a poco atterrato.

Nel 1811 l'imperator Napoleone dalla punta della pineda di Pertis fino all'ultima opposta sponda di Amaro costrusse un'altro ponte di legno ove la Fella in nulla si paragonava coi primi perchè fino ad ora che siamo nel 1838 tre volte è stato rovinato dal fiume.

Quindi è che la Carnia nuovamente pensa rifare i due ponti sul Tagliamento, mentre ora si fanno dieci miglia per andar a Tolmezzo e passando pel Tagliamento sono sette soltanto.

Nel 1792 di fatti il vecchio organo inservibile nella capella del Confalone, si fece costruire un nuovo organo sulla porta delle donne da Callido professore di ...

Si fece perciò una colletta e si capitalizzò la rendita del legato della Fava che si soleva dispensare la vigilia d'Ogni santi; consenziente tutto il popolo.

Nella prima Domenica d'agosto 1792 in cui cadeva la festa della consacrazione del Duomo si posò con la massima solennità il nuovo organo. Si cantò una messa del R.do Chierico P. Lionardo Marzona nob: del luogo con violini ecc. celebrò il Molto Rev.do M.r Claudio Vorajo Preposito della Metropolitana di Udine.

= Da MS. Possedute dai Nob. Aringari di Venzone, scritto da un Sacerdote Marzona di Venzone

1696,

Veggasi sopra la sua morte à l'ingiure per opera di sicari dei Torriani Adì 12 Febb.o 1697.

Memoriale del Co: Novelli alla M.tà Cesarea. 11

Si è risentita altam.te l'anima mia, quando io sono fatto certo, che l'av.o da me u=
travresa contro del Sig.r Co: Luigi della Torre abbia dispiacciuto a V. M.tà Ces.a mio
Sig.ra Clementiss.o, avendo io stabilito nel cuore di n' commetter mai az.e, che possa
dispiacervi. E tanto è lontano, ch'io abbia avuto sentim.to di vr̃o disgusto, quan=
to che nell'azzardo med.mo (dopo Dio) invocai alla mia assistenza la sola M.tà vr̃a.
Se il mio Avversario portato da una indignaz.e ingiustiss.a in Congresso di Cavaglie=
ri ha avuto l'ãio di lacerar l'esser mio, e di disapprovar quei favori, de' quali io sono sta=
to decorato dalla V. Ces.a Beneficenza, e dalla reale inclinaz.e della Regina di
Portogallo mia benigniss.a Sig.ra, con altre particolari espressioni, che mordono
il più vivo d'un' ãio ben composto. Io n' ho avuto petto di sopportarlo, perchè
sofferendolo veniva ad approvare la calunnia, ed a confessarmi indegno
de' Posti, e della gr.a di Cesare, e della mia Regina.
Non averebbe la V.a M.tà Ces.a gradito in avvenire un servo, che avesse donata l'im=
punità, e si rendesse codardem.te soggetto alli disprezzi, ed alle risate degli al=
tri. Perchè sebben voi siete l'Esemplare della pietà Evangelica di tutta la Xstia=
na Rep.ca Non potete però abbiurare a quei sentim.ti Eroici, e generosi, che
vi trasfondè la natura nell'avervi fatto nascere il p.mo Monarca del mondo.
Io sono offeso, C.sre, nelle parti più vive dell'ãia; Ed i miei risentim.ti sono impe=
ti compatibili, da una giusta pass.e diretti, n' ad offesa altrui, ma a difesa
dell'onor mio, senza di che io n' potevo vivere, e n' era di dovere, ch'io vives=
si; Perchè Cesare n' deve avere un servo soggetto all'infamia; ed io n' ho sapu=
to, ne potuto vivere, se n' servo onorato di Cesare.
È un'ingiustizia il pretender, che sia indegno di Reali favori colui, che n' conta una
serie di Nobili Antenati; perchè è maggior la virtù, ed il merito di colui, che sa ac=
quistarseli con le qualità p.sonali, di quel che sia nell'altro, che ha debito d'essere,
ingiontoli l'obbligo, che gl'impose la nascita, e l'esempio de' suoi maggiori; Di=
di avviene, che il sangue nobile deve esser un'acqua, che descenda a fecondar
il terreno dell'ãia; non un veleno, che prorompa ad uccidervi con la gonfiezza, e
la sorti con incomposta alteriggia all'altrui ingiurie, e disprezzi.
È un accidente in me l'esser dispensato dall'obbligo d'imitare i miei Antenati; la do=
ve n' è disgiunto dalla virtù il procurare d'imponer il debito d'imitarmi a' miei
discendenti, e di fondare n' indegno principio alla mia posterità. Ne fu mai vero,
che da' favori de' grandi io ritragga alteriggia, nè fasto; ma bensì stimolo alla virtù
E n' defraudando le vr̃e Reggie Beneficenze conciliarmi l'amore degli altri, a'cri=
vendo il mio ben essere al mio ben operare. Essendochè l'esser amato è un Teso=
ro di tanto prezzo, che seppe trar Dio med.mo dalle viscere dell'onnipotenza (consegui=
Da q.to procurare il mio discredito, e la mia depressione, e da q.to affettarmi i dis=
zi all'altrui concetto sarà alcuna rag.e motrice, argom.ti la M.tà vr̃a la costituzi
della mia casa paterna in Friuli soggetta p sua disgrazia alla Giudica

dal

Fra morti.

del mio nemico, può figurarsi, come le venghi troncato quel corso, che le donò Iddio, e la V.ra Bontà, e come q.to ne venga dato di speranza dall'Imperiale magnificenza, tanto ne venga soppresso dall'altrui rabbie particolari; che debbono finalm.te strascinarmi ad un umiliss.o ricorso p. impetrarne un grazioso provvedim.to senz'aggravio del Ser.mo d'Eggenpergh, che, come Principe discreto, concorrerà a permettervi, Giudice in lui non cada sospetto di parte; il che è la più bell'aña del Governo.

Figuratevi, o Cesare, che l'aver io procurato di rintuzzar l'onte, e l'ingiurie, che mi sono state inferite, affine di levarmi dai fondam.ti q.lla bella speranza, che mi prometteva il mio ben oprare in V.ro serviggio, è stato un'impeto d'una passione, che siccome è la più nobile, così è la più veemente, e perciò la più compatibile. Ne la violenza di q.sta passione poteva essere sopportata da altri, che dal solo ardore, ch'io nutrivo di morir martire della V.ra Gloria, e del V.ro Impero.

In ogni forma però anco quando l'azione abbia tutti i numeri della Giust.a, ed il legittimo della scusa di una violente provocaz.ne, confesso, che mi costa tanto sangue dell'aña, quando ho potuto dispiacere a V.ra M.tà, che è la meta delle mia speranze, e l'oggetto dè miei pensieri. Donate, che vene supplico, il V.ro graziosissimo compatim.to a q.sta considerazione: che io n'ho creduto di poter tanto disgustarvi conservato in onore, quanto credei di dispiacervi macchiato d'infamia, e di codardia. E procurate d'insinuare al V.ro gran Genio, che non pesi tanto il mio trascorso, quanto pesa il zelo di quel perdono, ch'io supplico.

Scritto da un Sacerdote Marzorca & Venzone

gra morte.

- da Ill.mo Sig.r [illegible] Sacerdote Marzocca di Venzone

Dell'Antica Carnia (Giornale ... in Atti ... 1847)

Li nomi di cui adi, o mio Guido, o quale altro nome ti voglie, riandando materiali di grandissima importanza. Attenzione opportuno faremo lo spoglio di un cima l'..., ma prima [illegible] che s'abbia cominciamento della sua autorità in quei luoghi quanto che sono meno noti, ed i nomi dei quali furono viziati per colpa di amanuensi ... rivaglie ... [illegible] quale codice:

[illegible] alla Carnia della quale ...

"Item juxta ipsam Valeriam ponitur patria, que dicitur Carneola, quae et Alpes Juliana antiquitus [illegible] Carnech, qui Valeriam jubabur: Quam patriam Carnech, qui Valeriam ... Quam patriam Carnech philosophi et [illegible] ... eamdem descripserunt ... patria fuisse civitates legimus, ... per Carnich patria fuisse civitates ... volumus, id est ... ex quibus aliquantas designare volumus, id est Flaz..., Ziolium, Ripplium, Rex, Blauta, Clemi... dium, Sedo. Item in valle ejusdem patriae sunt Civitates ... etc."

Ci proveremo a rettificare questo nostro senza ... Non già Carneola può stare ... diminutivo, mentre abbracciavi ... Carniola in diminutivo, ... ed il diminutivo tutta la patria dei Carni come vedremo; ed il diminutivo è proprio di una parte soltanto, ... giacchè Lubiana, e quanto frazione dell'odierna Carnia, ... e in giù verso la Sava apparteneva alla Pannonia. Sembra quindi che debba leggersi Carniam o Carnorum.

Ello divide questa patria in due parti, fra monti ed in valle. Quella fra monti dovrebbe cercarsi nella regione che fu sempre ritenuta Carnia.

Il Carnium Ziolium sembra essere il Carnium Julium o Julianum essendo l'epiteto dedotto da Giulio Cesare o piuttosto da Claudio, e che così è chiamato più esattamente di quello che si disse Julium Carnicum. ... la Carnia, disse Plinio nel quale forse questo nome di Carnium ... il nome proprio di città non sia ... abbastanza* L'odierno Zuglio è nel sito dell'antica colonia destinata a tenere in freno l'odierna Carnia, tutta posta fra monte.

[illegible marginal note]

12

* [illegible]

L'ultimo comune fra quelli citati dall'Anonimo sarebbe Sedo; a riconoscere il quale giova una leggenda in bronzo già dissotterrata a Zuglio ora nel Museo di Cividale che dice:

Leggenda in bronzo nel Museo di Cividale

C. BAEBIO P. F. CLA
ATTICO
IIVIR. I. D. PRIMOPIL
LEG. V. MACEDONIC. PRAEF
CIVITATIUM. MOESIE. ET
TREBALLIE. PRAEF. CIVITAT
IN. ALPIBUS. MARITIMIS. TR. MIL. COH
VIII. PR. PRIMOPIL. ITER. PROCURATOR
TI. CLAUDI. CAESARIS. AUG. GERMANICI
IN NORICO
CIVITAS
SAEVATUM. ET. LAIAN. CORVIN.

Dalla quale apprendesi come il comune di due popolazioni unite erigeva un monumento al procuratore di Claudio nel Norico, il quale era nativo di Zuglio, e certamente strette relazioni dovevano essere fra questo comune e il personaggio, provenute da quando visse in patria e vi esercitò magistratura. Comune contuttociò non di questo cittadinamente, ne conosciuto in Zuglio, perchè abitanti ai nomi poco noti parebbesi, aggiunta l'indicazione della provincia nella quale stava. Questo comune di SAEVA e il SEDO dell'Anonimo, Cedarchis difatti è nome di luogo tuttora esistente presso Zuglio, ed ivi è il canale detto di Incaroio, il quale sembra conservare nel nome le traccie di Laianciorum.

[illegible] in Cadore [illegible] Forente. Corte.

Altri comuni sono più facili: Ris e Resia, Plauta è Pontebba, Ripplium potrebbe essere Rigolato, Clemidium Socchieve. Forse nel Manoscritto dovrebbe stare Rigolinum e Cleviridium.

Così la Carnia antica avrebbe avuto quella divisione in sei comuni che viene additata dalla natura e configurazione delle vallate, e che è tuttora riconoscibile, e che diremo Canal S. Pietro, di Socchieve, di Gorto, di Resia, del Ferro, d'Incaroio, Cividale è menzionato da Ravennate

altro sito; da Cividale discendevano i diritti mondani
nell'istesso circondario; nella vallada del Vipacco v'era il
nome di Castra non so di preciso con qual rango, e poi
sulle alture di Planina nel filone delle Alpi fino al
Locolo era agro Triestino. La Carnia dell'Illirico
ne non può cercarsi altrove che nella Carnia
odierna.

Antica Epigrafe riportata dal P. Ireneo della Croce

|| SILVANO. TERMINI ||

la storia che ci mostra il luogo Castra, che fu occupato
nella Valle del Vipacco, ricordato dagli Itinerarj, Tabula e dagli
storici che narrano le spedizioni contro Aquileja.
Itinerario Gerosolimitano) = Aquileja, Undecimum, Fornulos,
castra = Erodiano lib VII. VIII dice = superatis Alpibus
in Castra descenderunt = Corrisponde all'odierna S. Croce
di Vipacco.

Epigrafe scoperta in quel luogo
P. Publici Vesio. V. Sext
conjugi Karissimo Attilia
Saturnine Sum. --
" Salius Publi
Col. Curie. Decuri —
Hoc in privato. loc. Ab.

Il Bertoli riporta (8)
Augusta bone Dee ... ex. voto. f
Ecronia. Liburni. lib. Ti. Claudius. Stephanus.
e in questa si ravvisa la bona dea che il diritto della
lapida ha tolto. La lapide era in Aquileja 31 miglio
distante da CASTRA.

Strade da Aquileja verso Pola, Fiume verso Fiume da Trieste verso Lubiana e Fiume

È cenno nel foglio Istria di navigli antichi con ruote mosse da buoi per antichi...
Verso l'Istria la grande via consolare superiore partiva da
Aquileja passava l'Isonzo a Ronchi sopra il ponte illustrato e reso
noto dall'abbate Berini (V. Indagine sul Timavo); procedeva ~~ad Ansa~~
per la vallata al Nord della Rocca di Monfalcone, passava il gran
filone del Timavo, opera ponte di pietra delle quali vedemmo le
rovine, lambiva le misteriose sorgenti del Timavo (che non queste
sorgenti ebbero nome Timavo), procedeva pel
Carso fino a Prosecco fra il quale e Contovello scendeva poi la china
dei colli a .. ritte girando nella piazza d'armi della caserma maggiore

per entrare in Trieste per la porta Aquilejese o di riborgo
Usciva da Trieste sulle alture di S. Giacomo costeggiando l'antico acquedotto fino al così detto Quarto che è in verità a 4 miglia e si dirigeva a Tribano di Buje Parenzo, e di fianco l'arena entrava a Pola da cui usciva per la porta aurata, attraversato Campo Marzio andava a finire al porto di Medolino, si dice il porto Flanatico di Pola. Dalla porta Giovia o Gemina di Pola usciva strada verso Barbana Albona, e a Fiume. Da Pola per mare si andava oltrimente per l'ordinario ...

Questa grande via aveva lo spezio officio di unire Aquileja attraverso l'Istria con Zara e di imperare tutto all'intorno l'Istria. Oltre questa strada altre ve ne erano.

Da Trieste una via sortiva per la vallata di S. Giovanni (ed il vallo vedesi ancora, veduto da Ireneo sostegno di Naumachia) passava il monte spaccato, proseguiva per Corneliano a Ilanniano poi per Niederndorf, Prewald, Londol, Kaltenfeld (o Studena) si congiungeva con la grande via verso Lubiana.

Altra usciva per le alture del mulino a vento, e nelle falde di S. Lorenzo sopra le sorgenti dell'acquedotto antico, correva attraverso l'altipiano del Carso, nella direzione dell'attuale ... alla strada che Adelsberg scendeva a Fiume.

Strade Aquilejesi vedi Bertoli pag 285 e 291 e la Geografia di Stridario. e nella Cosmografia del Trinuli del Sirardi.

Sulla Strada ... quando si tramutò la strada alta, la giunzione per la quale discorre, quantunque strada in generale, non poteva essere disabitata, o Solitudine, poichè, se posti ricovri, villaggi al di sopra e al di sotto della medesima sarebbero stabiliti per limite dei loro territori, la strada che è una linea marcatissima, a contrario si condusse che i territori dei vasi superiori si estendono anche a mezzodì della strada, e i territori dei vasi inferiori si estendono al nord di essa, però senza regolarità. Ciò indica che la strada fu così segnata attraverso i lotti di tutta per fini militari esclusivamente, e che se la strada ... prima ancora dell'epoca romana vi erano villaggi non ...

Cenno sulle Strade Aquilejesi del Zandonati

Via Gallica ed Emilia

L'anno di Roma 576 (av. Cristo 188) il Console Emilio Lepido ... la Via Gallica od Emilia che congiungendosi a Rimini colla Flaminia per Bologna, Este, Padova, Altino, Concordia giungeva in Aquileja, lunga 512 miglia Italiane, passava alle radici delle Alpi aggirandosi intorno paludi.

Via Norica
Via Tulminia
Via Verruca
Via Germanica

In seguito vennero incrociate altre strade, la Norica, che per Gorizia comunicava col Norico, e lungo la valle del Vipacco correva fino all'altipiano di Adelsberg; la Tulminia conduceva nella Giapidia; la Verruca per Monfalcone ed Istria andava in Dalmazia. La Germanica Gemina o doppia, cioè divisa da un muro imboccante l'Emilia, restaurata dai Tironi della legione Italica. Questa divisione stabilita per evitare gl'incontri, era formata da un parapetto, renovabile dai pedoni. Il muro Gemino serviva d'Acquedotto proveniente d'Ajello e una per alcuni forami ramificavasi per la città. Si trovarono alcuno forato (come dal volgo ora detto) Morforato presso l'attua(le) ponte detto delle Monete) dei tubi di marmo di bronzo e di piombo. (Sul muro Gemino vedi lapide da Bertoli ...)

Vedi Descrizioni MSS: sul muro Gemino

Una lapide scoperta nel 1806 indicava una via Aurea, la quale vedesi nel Bertoli indagine sul Timavo) forse da Trajano restaurata.

Rimangono vestigi della Via Appia o Siliata, la quale nomina lastricata a S.t Egidio, eretta [illegible] consolato di Mar. Lepido e Cajo Flaminio, per la quale marciavano in ordine le legioni dalla porta Aquilejese fino a Ravenna chiamata anche Flaminia dal console allora governatore e comandante le legioni Romane in questa provincia.

Vi sono traccie di via incisa nella rupe nel Monte Croce ristorata da Giulio Cesare [illegible] una legione contro gli Svizzeri [illegible] la lapide relativa, scolpita credo sulla rupe, riportata dal Candido nei suoi commentarj e da altri

[illegible] ~~[illegible]~~ C. Julius Caesar viam [illegible]
solertia [illegible] impendio. Rodat.

Red.

La strada diretta a Tricesimo [illegible] distrutta dai [illegible] ai tempi di Augusto

Altri indizj di una strada ~~[illegible]~~ verso il mare si restano a Beligna ed al [illegible], forse quella che anticamente congiungeva Aquileja con Grado, per la quale si condusse nel sec VII [illegible] duca del Friuli coi [illegible] [illegible] (V Bertoli pag 10 Antichità)

Le strade anticamente praticate dai Barbari furono quelle di Montalcone, Gorizia, Pontebba Villaco, detta via Bellojia e quella di Timavo o di Monte Croce.

Aquileja apparteneva alla tribù Rustica Velina.

Molte monete Romane hanno l'impronta della zecca Aquilejese.
Aqp = Aq. Ob Aquilejæ obsignata = Aq P S [illegible] Aquileje pecunia signata =
= P. Aq Pecunia Aquilese = S. M. Aq. Signata Moneta Aquilejæ

Dicesi tuttora Strada Romana la via che da Barcis passa vicino Codroipo, quindi va verso Valvason, Spilimbergo, Pinzano etc. Questa strada si dipartiva da quella che univa fra loro le città prossime ai Veneti e si dirigeva nel Norico.

In molti villaggi del Friuli esistono delle strade che sono frequentate e dall'uso agricolo che conservano la denominazione di Via d'Aquileja e Vidolè di Via di Cividal, di via Maggior, etc. così via di Castello che guida al castello [illegible]

Via Aurea

Via Appia o Flaminia

Via Monte Croce

[illegible] o Tricesimo

Via verso il mare

Vedi Bertoli [illegible] e Sajna [illegible]

Strade dei Barbari
vedi Palladio [illegible]
Via Bellojia

La Strada Romana

[illegible] Ongaresca vedi nel [illegible] di Concordia e Bertolini.

Vie antiche

Vie Maggior verso Aquileja o Cividale [illegible]

= Considerazione sulla conquista Francese del Friuli a danno dei Veneti =

= MSS. Marzona di Venzone =

Napoleone faceva continue proteste d'amicizia ai Veneziani ed inviava alle [illegible] delle Veneziane e Francese, pure nelle [illegible] [illegible] [illegible] esprimeva con libelli le derelitte [illegible], i [illegible] infiniti boni (promesse in iscritto) [illegible] [illegible] della ricevuta del più forte. Ma ciò non basta: un branco di [illegible], sudditi uniti ai fabbricati delle [illegible] [illegible] libertà ed eguaglianza, protetti da Napoleone [illegible] coccarda tricolore, cantavano continuamente gl'incanti alla ribellione, senza che il Senato ardisse punirli, onde non attirarsi lo sdegno del Francese Generale. Codesta violazione dei Sovrani diritti fu una giusta rappresaglia resa ai Veneziani nello, che essi operarono al tempo della Patriarca Panciera, come si è raccontato in queste memorie [illegible] (Vedi [illegible] all'[illegible] antecedenti alla conquista 1420); perchè siccome codesti (i Veneziani) protessero allora i ribelli feudatarj sollevati contro il Patriarca loro legittimo Signore, proibendo allo stesso di punirli; così la Democrazia presente produsse con i suoi [illegible] sudditi Veneti che attendavano di distruggere la sovranità legittima, togliendo a lo stesso legittimo governo il diritto di castigarli come lo meritavano.

Stanco il Veneto Senato di soffrire più oltre, determinò di armarsi, al quale oggetto aprì una Camera in Udine per riceve[re] le volontarie oblazioni dei popoli in sussidio della futura milizia. Tutti contribuirono, fra i quali Venzone promise Venete £ 6000: da pagarsi in due rate. Non verificossi l'armamento per l'opposizione d'alcuni [illegible], che invaghiti della libertà ed eguaglianza, vedevano nella esaltata loro fantasia un felicissimo avvenire. —

Li primi giugno 1796 alquanta cavalleria [illegible] venendo del [illegible] per la Pontebba passò per Venzone verso Udine o S. Daniele, questo si fu il primo passaggio delle [illegible] della Rivoluzione nell'Agosto 1790, passò un battaglione Ungherese che battuto a Verona andò a riorganizzarsi in Carintia.

Nell'autunno 1796 [illegible] passaggio di cannoni e [illegible] verso Mantova allora bloccata dai Francesi, e dopo nella [illegible] li 17 Gennajo 1797 gran truppa tedesca [illegible] nel Friuli

ai 18 Marzo 1797 3 [illegible] arrivarono i primi Francesi a Venzone. —

Vedi precedentemente nelle memorie [illegible] la condotta [illegible] per la conquista dei Friuli —

Degli Arcivescovi di Milano
(Dal Mondo Illustrato Anno 1847, maggio e sep.)

Gian Rinaldo Carli scrisse del diritto ecclesiastico metropolitico d'Italia e particolarmente di Milano e d'Aquileja. Milano 1786.

A Milano risiedette un Vicario da cui dipendevano 17 Provincie tra cui le Venezie e l'Istria. Quindi risiedette un' imperatore.

In tempo che l'autorità temporale era così connessa colla spirituale grande lustro toccava al Arcivescovo di Milano dalla superiorità della sua città. E come a questa venivansi pregia affari temporali, così al Vescovo suo deferivano quelli tutti del Vicariato.

Di qui il diritto metropolitico

Di questi nazionalità particolari ricevuro

Quando le nazionalità, nello stringersi e l'Italia fu invasa dai barbari, nello stringersi e allora le genti abbandonate dai principi restrinsero attorno gli ecclesiastici.

Il dominio di Carlo Magno è importante timonia Italia pel rialzarsi che fecero i Romani, oppiagati de' Longobardi, e per l'importanza che piattavimi al clero. Naturalmente Carlo fidossi più a questo che agli antichi conti e duchi Longobardi. Mandava è vero conti e marchesi franchi nelle città, ma di questi l'autorità diveniva ogni giorno minore; mentre cresceva ne' vescovi. Questi meglio cari al popolo che non i governatori forastieri, possedevano estesi dominj, ed il sistema feudale allora di fondo, portava che al possesso della terra fosse attaccata anche la giurisdizione; in guisa che la sovranità restava sbranata in frazioni più o meno forti, quanti erano i possessori. Gli Arcivescovi di Milano estesissimi di dominii, venivano dunque ad aver sotto di se moltissimi vasalli e servi, sui quali esercitavano il mero e misto impero.

Sul diritto detto oltre altre considerazioni il dominio temporale dei Vescovi.

[illegible] così il diritto [illegible] di [illegible] anche [illegible] san [illegible] [illegible]

[illegible] l'Italia [illegible] temporale.

I nuovi [illegible] partecipavano ai segmenti di [illegible] unità le loro adunanze alle sede.

[illegible]

Tali non erano gli abitanti delle città perchè vi rendevano giustizia i conti nominati dal Re.

Ma ben presto le città medesime ottennero d'esser immuni dal conte e di star alla giurisdizione del Vescovo: ovvero i Re nominavano conti i vescovi medesimi, i quali in tal modo venivano ad avere la dominazione temporale insieme colla spirituale.

I Vescovi quindi come piccoli principi poterono eleggere i Re d'Itali e quindi li deponevano. Così deposto Carlo il Grosso non vollero Arnolfo ma Berengario Duca del Friuli.
L'Arcivescovo di Milano capo de' Vescovi cioè di principi di così estesa porzione d'Italia aveva dunque immensa influenza nella scelta.

Essendo i Vescovi feudatarj i re volevano aver mano nell'elezioni

Il governo de' Vescovi era più mite di quello dei Conti e quindi si profittò per la libertà dei Comuni.

Quando gli Arcivescovi dominavano da signori affidavano l'Amministrazione ad un Vicario.

Serie degli Arcivescovi Milanesi

S. Barnaba 52
S. Anatalone 53
S. Cajo 61-85
S. Castriciano 97-138
S. Calimero 193-251
S. Mona 282
S. Materno 303
S. Mirocleto 315
S. Eustorgio I° 331
S. Dionigi 351-365
S. Ambrogio 374-397
S. Simpliciano 397-400
S. Venerio 400-408
S. Marolo 408-423
S. Martiniano 423-435

S. Glicerio 436-438
S. Lazzaro 438-449
S. Eusebio 449-462
S. Geronzio 462-465
S. Benigno 465-472
S. Senatore 472-475
S. Teodoro 475-490
S. Lorenzo I 490-512
S. Eustorgio II 512-518
S. Magno ~~S. Dazio~~ 518-530
S. Dazio 530-552
Vitale 552-555
Frontone scismatico 556-566
S. Ausano 566-567
S. Onorato 568-572

Lorenzo II° 573-592
Costanzo 593-600
Diodato 601-629
Asterio 630-640
Forte 641-643
S. Giovanni bono 649-660
S. Antonino 660-661
S. Mauricillo 661-662
S. Ampelio 667-672
S. Mansueto 672-681
S. Benedetto 681-725
Teodoro II° 725-739
S. Natale 740-741
S. Arifredo 741-742
Stabile 742-744
Leto 745-749

Tomaso	759-783
Pietro I	784-801
Odelperto	803-813
S. Anselmo I°	813-818
S. Buono	818-822
Angilberto I°	822 823
Angilberto II°	824-859
Tadone	860-868
Ansperto	868-881
Anselmo II°	882-896
Landolfo I°	896-899
Andrea da Carcano	899-906
Aldone I°	906-918
Gariberto da Besana	918-921
Lamberto	921-931
Ylduino	931-936
Alderico	936-948
Aldermano e Manasse competitori	948-953
Valperto	953-970
Arnolfo I°	970-974
Gottifredo	974-979
Landolfo II°	979-1018
Eriberto da Cantù	1018-1045
S. Guidone	1045-1071
Attone II°	1072 ....
Anselmo III°	1086-1093
Arnolfo III°	1093-1097
Anselmo IV	1097-1101
Grisolano	1102-1112 deposto
Giordano da Clivio	1112-1120
Olrico	1120-1126
Anselmo V	1126-1133
Robaldo	deposto 1135-1145
Oberto I°	1146-1166
S. Galdino della Sala card.le confessore	1166-1176
Algisio	1176-1185
Uberto I° Crivello poi Papa Urbano III°	1185-1187
Milone da Cardano	1187-1195
Oberto II° da Terzago	1195-1196
Filippo I° da Lampugnano	1196-1206
Uberto II° da Pirovano Card.le	1206-1211
Gerardo da Sesso Card.le	1211-1211
Enrico I° da Settala	1213-1230
Guglielmo I° da Rizolio	1230-1241
Leon da Perego	1241-1257
Ottone Visconti	1262-1295
Ruffino da Frisseto	1295-1296
Francesco da Parma	1296-1308
Cassone o Gastone della Torre	1308-1317
rinuncia essendo nominato Pat.ca d'Aquileja	
Aicardo Antimiano	1317-1339
Giovanni II° Visconti	1342-1354
Roberto Visconti	1354-1361
Guglielmo II° Pusterla	1361-1370
Simon di Borsano Card.le	1370-1380 deposto
Antonio de Saluzzi	1380-1401
Pietro II° Filargis, ora Alessandro V Pontefice	1402-1410
Francesco II.do Crippa	1409-1414

Bartolomeo Capra 1414-1433
Franco III° Piccolpasso 1435-1443
Enrico I° Rampini Card.le 1443-1450
Giovanni III° Visconti 1450-1453
Nicolò Amidano 1453-1454
Timoteo Maffei 1454
Gabriele Sforza 1454-1457 rinuncia
Carlo I° da Forlì 1457-1461
Stefano Nardini Card.le 1461-1484
Gio: IV Arcimboldi 1484-1488
Guido Ant. Arcimboldi 1488-1497 rinunzio
Ottaviano Arcimboldi 1497-1497
Ippolito d'Este Card. 1497-1520
Ippolito II° d'Este card. 1520-1550 rinuncia
Gio. Angelo Arcimboldi 1550-1555
Filippo II' Archinti 1556-1558
S. Carlo Borromeo card.le 1560-1584
Gaspare Visconti 1584-1595
Federico Borromeo card. 1595-1631
Cesare Monti Card.le 1632-1650
Alfonso Litta Card.le 1652-1679
Fed. II° Visconti card.le 1681-1693
Giuseppe I° Archinti card. 1699-1712
Benedetto II Erba Odescalchi Card. 1712-1737
Carlo Gaetano Stampa Card. 1737-1742
Giuseppe II° Pozzobonelli card. 1743-1783
Filippo III° Maria Visconti 1784-1801
G. Batta Caprara card.e 1802-1810
Carlo Gaetano II.do di Gaisruc cardinale 1818-1846
Bartolomeo Romilli di Bergamo 1847-1857

Era costume antichissimo di attribuire il titolo metropolitico alle città che già avessero, nell'ordine civile = qui, nam civitatem ostenderit esse metropolim.

Il diritto metropolitico importava

I° l'ordinazione dei Vescovi che più tardi fu riservata al

II° Radunar i Sinodi

III°. Visitar la provincia per i riti, costumi etc

4 Rivedere e giudicare le cause portate al suo appello.

Bonifacio VIII P. M. trasse alla sede Romana la nomina dei Vescovi.

Aquileja nel 1611.

nel 1611 ill. Angelo [illegible] lettera [illegible] di viaggio [illegible] trovare [illegible] di aver veduto [illegible]

Duomo, Campanile [illegible] mura del [illegible] un convento [illegible]

[illegible] una [illegible] giardini [illegible]

[illegible] dei [illegible]

[illegible]

[illegible] accenna al [illegible]

nel 1611 [illegible] cittadini [illegible]

[illegible] attendo [illegible]

[illegible]

Geografia Antica del Friuli

Per dissumare la geografia [illegible] del Friuli si dovrebbero consultare gli antichi geografi e gli antichi Itinerarii cioè Itinerario [illegible], Itinerario Burdigalense e [illegible] alcuni, la tavola Teodosiana Peutingeriana.

Wesselingii, Vetera Romanorum Itineraria

Hudsonii Geographi Minores [illegible]

Itinerario [illegible] dell'Anonimo [illegible] nel [illegible]

Geographia di Aethicus. Plinio. Strabone. [illegible]

[illegible]

Libellus provinciarum Romanorum in Gronovii varia Geograf:

Micheaud scrisse un'opera sugli Itinerarii della Gallia Cisalpina

L'Itinerario di S. Antonino di [illegible] Con[illegible]

[illegible] itinerario [illegible]

= Periple de Marcien d'Heraclée, Epitome d'Artemidore d'Ephèse, Isidore de Charax, ou supplement aux dernieres éditions des petits geographes d'après un manuscrit Grec de la Bibliothèque royale, avec une carte = par E. Miller = Paris 1839 = 8° = pag 364

= Geographie ancienne, historique et comparée des Gaules cisalpine et transalpine, suivie de l'analyse geographique des itineraires anciens, avec atlas de neuf cartes = par le Baron Walckenaer = 3. Vol. Paris imprimerie de Crapelet, librairie de Dufart in 8° et Atlas in 4. 1839

= [illegible] e luoghi antichi del Friuli [illegible]
- III [illegible]
= [illegible] luoghi [illegible] scritti dal Vecchio Palladio =
= Molte luoghi [illegible] Storia [illegible] Giugie
Scritte nelle storie loro in cui descrissero la guerra [illegible] !!!
[illegible] Tr[illegible] [illegible] carta geografica dell'Italia antica
= [illegible] Milano [illegible] sulla Geografia d'Italia del Medio Evo.

Letronne [illegible] Paris 1851. [illegible]

Nel 1784. Un Francese in una dissertazione sull'aria malsana di Aquileja, propone di renderla salubre col mezzo di fuochi, e poichè si dovrebbero aprire scoli.

[illegible] (pag. 30)
I [illegible] Romani Aquileja [illegible] nella parte [illegible]
nel [illegible] grado [illegible]
paesi [illegible] il mare [illegible] alto [illegible]
correvano al lido, quali [illegible] del mar gonfio per fortuna ributtate, per le immense
[illegible] animali, quelli
[illegible] ai lidi, per la non consueta [illegible]
[illegible] Ed è più oltre questa città
[illegible]
di poi avvenne che chi volle tentar di [illegible]
città più [illegible] raccolte quelle del paese.
a [illegible] condur commodamente per mare.

(1841) = Cenni su l'odierna Aquileja = Tomba di Valentiniano ritrovata in Aquileja = SS. Fortunato e ...

Nel pavimento della già chiesa de' SS. Felice e Fortunato fu scoperta il 6 Gennajo 1774 da una commissione regia la tomba di Valentiniano marito di Atenodora, praticato di Vicente Gentile, padre delle SS. Tecla ed Erasma e cioè delle SS. Eufemia e Dorotea. La commissione incaricata a questa esplorazione trovò l'ossa dei due Santi conjugi divise da una sottile lastra di marmo. Valentiniano come fu indivisibile compagno di S. Ermagora, soggiacque per la fede al martirio come dimostravalo una traccia trovata presso, ne alla condemnande, ancora disseccato ed il Monogramma pro Cristo, come anche nel cranio, segni tutti di Martirio. Queste reliquie autenticate dai testimonj oculari con atto 4 Giugno 1793 furono trasportate a Gorizia presso il Conte G. B. Coronini unitamente al trascritto certificato originale

Hic Memoriae omnium et vita laudabilis probatur. Valentinianus sibi et Athenodore dulcissime coniugi domum eternam fecit idem Valentinianus legenti: Dixit divitias habes frui: ere. Si non potis dona. Si nec hoc potis quid te vexat superbus

In Italiano è forse questo il significato: Eccoti la morale per tutti e la norma di una vita lodevole. Quel Valentiniano, che fece la casa eterna, per se e per la dolcissima consorte Atenodora, lo stesso dice a chi legge: Hai tu ricchezze godile. Se nol puoi, dona. Se non puoi neppur questo perchè esser superbo di ricchezze tanto (+)

(+) comporre il capo ... la mente –

Questo Valentiniano non mi sembra esser quello creduto dalla Commissione compagno di S. Ermagora e ... le vergini. Che in quei tempi cioè nel I° Secolo non si era alterata la purità della lingua latina, né potevasi essersi introdotto l'uso di contrassegnare le sepolture dei Cristiani coll'inservienza in aggiunta del Monogramma ☧ (pro Cristo) le colombe, che sono il simbolo della purezza dell'anima che si conviene a chi professa il Cristianesimo: ciò combina meglio colle ultime persecuzioni (Storia dell'Istria anno 1850).

In Aquileja non rimane vestigio delle chiese quivi anticamente esistenti di S. Felice. S. Andrea. S.ta Felicita. S. Stefano. Cristo, S. Siro, S. Egidio, S. Marco, S. Cosimo, S. Lazzaro, S. Ilario, della Beligna, dello Spedale, del Monastero, S. Antonio de' S.ti Apostoli, la sola Chiesa di S. Giovanni è ancora visibile ridotta a magazzino – Esiste il Battistero o la Chiesa dei Pagani – Le tombe de Torriani esistono nel Duomo nella Capella di S.t Ambrogio – La Capelletta, immediate a manca della porta o l'ingresso serviva nella settimana santa di Sepolcro – via per riporre il Corpo di N.S. Gesù Cristo. ~~(Stabilito ...)~~ La chiesa di S. Giovanni sia quella ~~...~~ tenevano gli ... in nome di ... in Piazza.

Nel 1773 I Greci eccitati dai Russi cercarono di sottrarsi al giogo dei Turchi, non potendo più, essi trattarono di emigrare. L'Imperadore ... diè loro alcuni luoghi e terre prossime all'Istria, ed anche Aquileja. Le ... ma ... alcuni pochi vennero ad Aquileja ... si allontanarono, ed appena ne rimane memoria. L'Imperatore nel 1777 ... ordina chiese all'Aquileja la erezione di ... etc.

1849 = Strati di Rovine in Aquileja = [illegible] Zandonati

L'Ingegnere Pietro Bersani facendo escavi nel 1844 in Aquileja per conto della Principessa Baciocchi ebbe a stabilire tre differenti strati e qualità di rovine che indicano diverse epoche [illegible] =

Dal piano della campagna e il livello dell'acqua vi sono palmi architetti mi 12 al qual livello si rinvengono fabbriche adatte innalzate formate di grandi quadroni di mattoni poco cotti. Tale strato parte si rinvenne sotto acqua parte sotto. Questa fu la 1^ma^ costruzione della [illegible] mediocri mosaici

Col giro di secoli questa costruzione fu ricoperta da correnti da ponente diretta verso Levante che ha lasciato per alcuni un sedimento di argilla, quindi un piccolo strato di ghiaja e sopra altro di argilla.

La II^da^ Costruzione è basata a questo strato II^do^ di argilla ed è composto di rovine di fabbrica di pietre dei monti Istriani, mosaici a cattivi disegni e fragili.

A poca elevazione sulla descritta costruzione esiste la III^a^ [illegible] piano è a palmi architettonici tre sotto campagna, con mura di pietra e cattivissima malta e vari rottami. Tale costruzione III^a^ appartiene ai [illegible] tempi e i mosaici che si rinvengono sono comuni per la cattiva costruzione [illegible] laterizio di quelli appartenenti

Nell'un muro si rinviene [illegible] [illegible] che all'epoca del Romano [illegible] .. altrove

In vicinanza della soppressa Chiesa di S. Stefano si trovò [illegible] muri formati a piccoli quadrelletti e dei mattoni triangolari, quali materiali appartengono alle [illegible] e laterizie costruzioni [illegible] le tre descritte.

Oltre a questa costruzione laterizia ora indicata [illegible] [illegible] di rovine di fabbriche vedutissime.

Inscrizione al Ponte sul Corno nella [illegible] di S. Daniele.

[illegible] fra Tagagna e [illegible]

[illegible]

nel parapetto in mezzo ha [illegible]:

= [illegible] [illegible]

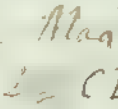
= Lapideus [illegible] [illegible]

= Non [illegible] fluentibus undis sed [illegible]

= Mugientis Cornu exundationib.

= [illegible] Mag.^ce^ Comunitatis [illegible]

M [illegible] CLXXXIII ([illegible])

[illegible] F  A. C.

([illegible])

[illegible] 1550 [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Medio [illegible] di Pietro [illegible] [illegible] ripromettiamo [illegible]

[illegible] secolo più [illegible] in cui l'architettura [illegible] [illegible] Romani [illegible] in forme e non [illegible] monumenti delle opere Romane, cominciando [illegible]

[illegible] adatto [illegible] [illegible] Sibari [illegible]

[illegible] solenne [illegible]

[illegible] Cristiani [illegible]

[illegible] la mistica [illegible] della basilica pagana [illegible]

la folla affaccendata [illegible]

[illegible] ammiriamo e loro [illegible]

[illegible] centralizza [illegible] [illegible] tenebra [illegible]

[illegible] che abbiamo [illegible] [illegible]

[illegible] secretorium.

gl' [illegible] anche a [illegible] di [illegible]
[illegible] un portico esterno, una nave pei fedeli, e [illegible] per
[illegible]. — [illegible] modello delle Basiliche [illegible]
[illegible] a chiesa, vennero costrutte. Erano precedute da
un portico (narthex) decorati per solito da vasi [illegible]
[illegible]
una corte quadrilatera circondata da portici come le moschee.
[illegible] all'interno [illegible] presentavano
tre o cinque navi, spartite da due o quattro file di colonne.
[illegible] portavano [illegible] piegandosi in arco
[illegible] coperta da [illegible]. Le colonne erano [illegible]
[illegible] tolte da differenti edifizi pagani
caduti in rovina. [illegible]
[illegible] di legno di quali [illegible]
[illegible] l'armatura del tetto centrale
[illegible] di molto alle coperture delle navi laterali.
[illegible] bisogno di maggior luce e la difficoltà de' pezzi monoliti con cui
dovevansi formare gli architravi che erano indispensabili ne' [illegible] e nelle
[illegible] gli architetti a [illegible]
[illegible] edifizi. [illegible]
[illegible] tempo prima. Una delle prime basiliche fondate [illegible]
[illegible] Oltre [illegible] di tempi
[illegible] di Torcello [illegible] nell'attuale [illegible]
edifizio, giacchè [illegible] nel 1008 sulla pianta antica e così [illegible]
[illegible] molti de' quali appartenevano alle dette città.

Gemino era castello baronia dei Vescovi di Parenzo che la diedero ai Vescovi parentini. Leopoldo d'Austria che morì a Sempach ed Alberto avevano nel finire del Sec: XIV^o chiesta rinovazione d'investitura. Nella Capella di S. Antonio in Gemino, tino bellissimo dell'arca[illegible]. Questa sacra di queste regioni è del cadere del Sec. XIV è volto di sesto acuto. Il marmo nero bellissimo è delle cave di Duino.

Due condizioni diverse politiche duravano nell'antichità in questa provincia, la municipale alle spiaggie di mare, nelle colonie romane e nelle città che se non furono parificate, vi si assimilarono; la baronale nella terra interna. Queste due condizioni si manifestarono anche nell'architettura, sì nei tempi romani, nei quali l'arte di questi fu esclusiva; come anco nei tempi posteriori, nei quali l'arte propagata non potè omninamente liberarsi dalle influenze che vi esercitavano i popoli diversi. Gli edifizj Cristiani moltiplicaronsi nell'Istria ai tempi di Giustiniano Imperatore quando dai Goti passò l'Istria nelle mani de' Bizantini. Fu allora che sursero quelle magnifiche Basiliche d'arte non poca frequente e conosciuta fra noi. Fu allora che al tipo romano usato anche nelle Chiese fu surrogato il tipo cosidetto Bizantino perchè venuto da Costantinopoli. Questo genere di Architettura durò a tutto il Sec VIII ed è naturale che lo dicessero Greco perchè introdotto durante la dominazione greca del Basso Impero, per alimentato da artisti se non di Costantinopoli certamente di Ravenna che nelle arti e nelle scienze grecizzava.

Queste Chiese erano a linee rette, che nascondevano il nicchione o l'abside dell'altar maggiore. Poi gli absidi si lasciarono visibili anche nell'esterno. Le più antiche chiese Bizantine avevano il solo abside a volta di pietra, il resto di legname; poi la Chiesa tutta si fece a volto. L'interno ed anche l'esterno decoravasi con mosaico.

Nell'interno della provincia l'abside si fece di pianta quadrata o poligona, la chiesa si decorò con pitture anzichè con mosaico. Il volto si praticò sull'abside [illegible] e lungo la chiesa coperto di legname dal che ne viene [illegible]

Nei paesi più lungi dal mare abbonda il sesto acuto, che non venne già inventato nel Sec XIV ma soltanto, posto in moda per bizzarria dell'arte, imperciocchè i Romani lo conobbero ed anche gli Egizj. Ma gli antichi come progredirono nella conoscenza del bello abbandonarono quella forma grottesca ad edifizj umili, nei quali il bello dell'arte non prendeva posto. Anche in questi nostri tempi, per bizzarria vedesi adoperato il sesto acuto, che però non segna il grado di progresso.

indipendente dal Ves: Parentino e dove erano le tombe de' Vesc: d'Istria

S. Pietro in Selve celebre abbazia ha il chiostro in batto che si mostra del Secolo XII con nissuna traccia di sesto acuto, come non si trova in edifizj di quei tempi; ma all'~~[illegible]~~ invece archi a tutta monta e regolari proporzioni e disposizione e lavoro di materiale che attestano come l'arte edificatoria si fosse rinnovellata sui bei modelli romani che durano tuttora in provincia e che allora erano frequenti.

Il chiostro è un quadrilatero con sei arcate per lato, superiormente 12 per lato

La Chiesa della B. V. delle Lastre antico santuario è quadrilatero [illegible] e, terminante con quel metodo descritto sopra usato nell'interno dell'Istria. È dell'epoca del 1400. È dipinto internamente ed i Re Magi sono dipinti come i re de' Basti tempi.

Il Duomo di Pisino è del 1441 ampia chiesa col volto dell'abside di muro a sesto acuto

Molto in Istria fu sprecato o distrutto all'epoca delle soppressioni de' Conventi. (Vedasi degli altri luoghi ~~[illegible]~~

[illegible] [illegible] da cravelli Istria? — [illegible] il [illegible] per opera del [illegible] [illegible] [illegible] Presbiteria [illegible] [illegible] si formarono Comunità Ecclesiastiche [illegible] non vi si avevano tempj poichè dagli Atti dei Martiri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cristiani [illegible] [illegible] [illegible] ei [illegible] e nelle spelonche. [illegible]

256 [illegible] [illegible] interno il 256 nella casa di illustre famiglia la quale furono le sante Martiri Eufemia e Tecla [illegible] la [illegible] sala di riunione, la prima chiesa materiale che [illegible] [illegible] di SS. [illegible] come [illegible] [illegible] leggenda [illegible] del [illegible] [illegible] sebbene [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] celati.

381 / 380 [illegible] la pace e libertà alla Chiesa [illegible] [illegible] [illegible] di Aquileja, [illegible] diocesano, e concedette il 380 [illegible] [illegible] in Trieste. [illegible] Chiesa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] o [illegible] di Istria [illegible] tempio Pagano, [illegible]

456 [illegible] dedicata S. M. Assunta. Nel 1456 Pietro [illegible] innalzò l'esistente Chiesa di S. Eufemia di Grado e [illegible] quella della Beligna [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

524 [illegible] [illegible] [illegible]. Dopo la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il 524 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Battisteri. [illegible]

851 / 1051 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] opera dell'Arcivescovo Massimiano [illegible] [illegible] [illegible] 857 [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Ar. 31 N.° [illegible]

13

[illegible] lungo il canale [illegible] fino al [illegible]

Brano d'itinerario pel Friuli da Venzone pel Canal del Ferro e pella Carnia fino ad Osoppo.

Del sac. sig. Franc. Corajod Venzone, pubblicato a sua insaputa nel Giornale del Sig. Kandler, l'Istria.

L'elegante Scrittore che nel N. X. al 13 maggio 1843 di questo foglio Triestino (la Favilla), scrivendo del moderno Friuli così bene addita una difettevole corsa, che partendo dall'opulento Trieste, percorre i lembi di questa interessante Provincia, visitando i luoghi di maggior conto, però mai giunto in Gemona, salta di sbalzo a S. Daniele, ommettendo qualche altra cosa che trovasi a portata di essere visitata, e che duole di veder negletta, anzi nemmeno menzionata?

Tale, senza dubbio è il vetusto antico Venzone nel cui venerando Tempio, è ad ammirarsi il Quadro della Consacrazione celebrata nel dì due Agosto del 1338. dal Principe Patriarca Beltrando di Aquileja, con un Arcivescovo, ed otto Vescovi, i cui nomi sono ivi descritti; le due Pile dell'acqua santa, opera stupenda del Lombardo Bernardino Bissone e più di tutto quel maraviglioso fenomeno, sempre dai dotti ammirato, e mai sufficientemente sviluppato, della naturale mummificazione dei cadaveri. La Rotonda che li contiene, e che somministrò alla I. R. Università di Padova, a zelante cura del Chiarissimo Professore Catullo, la mummia del fu Sacerdote Antonio Verona morto nel 1824, è già restaurata a spese del Comune, e resa più decente e meglio appropriata all'indagini del dotto Visitatore. In sito riposto, e ben assicurato si può ivi osservare oggetti di antichità, quali sono due croci, di ammirabil lavoro, ed un Reliquiario con niello, nel Piedestello, e il Calice stesso con Patena, ampolle

che usò il Beltrando, il giorno della consacrazione. Venzone è per la sua posizione, alto [illegible] delle Alpi, [illegible], e [illegible] transito, del [illegible] antico commercio, che l'Italia, e la Germania si [illegible], e luogo di molta considerazione, e molto accetto ai Patriarchi d'Aquileja, [illegible] palagio, a piedi del forte che nella [illegible] si ergeva. [illegible] maestoso il publico palazzo [illegible] di stemmi di varj Principi, e Città che a [illegible] con loro alleanza il Paese, fra cui si distingue quella della città di Udine, [illegible] dall'alleata di Venzone, a segno di proclamare [illegible] nobili di Udine, i nobili di Venzone, e similmente i Cittadini.

Tacendo per brevità di alcuni soggetti, chiari per ingegno ed in armi, che in diverse epoche illustrarono il Paese, non si può ommettere che la tradizione quivi asserma i natali all'insigne Cardinale Francesco Mantica, autor classico delle Decretali, e grave venne assunto alla Sacra Porpora da Clemente VIII l'anno 1596.

Venzone con Monfalcone furono le due Terre che per la transazione del 1445 fra la Repubblica di Venezia, e il Patriarca Lodovico di Teck, volle [illegible] riservata la Repubblica, mentre cedeva [illegible] Aquileja le terre di S. Vito, e di S. Daniele. E meglio non poteva venir segnalata la bravura, e fedeltà di Venzone, che vedendosi affidata la gelosa custodia del Forte della Chiusa nel Canale del Ferro, perciò detta di Venzone, ove spediva un suo nobile Comcittadino, a tenerne comando e presidio. Statuti speciali regolavano la sua giurisdizione, e vantava un Convento di Regolari di Sant'Agostino, ed altro di monache dell'Ordine di Santa Chiara, con (Lodovico Scarampi)

uno ospitale che poscia assunse il carattere d'Istituto Elemosiniere. Inoltre vi ha una grandiosa manifattura ossia filatojo per la filatura della seta, molto accreditata, spettante alla ragione delli Sig.ri [illegible] e Antivari di Udine, che procura grandi utili alla Popolazione.

Da Versone risalendo la comoda strada del Canal del ferro si vede a sinistra l'appariscente Badia di Moggio eretta nel 1082 per testamento d'un Conte di Gorizia. Alberico Patriarca di Aquileja fu il primo a [illegible], e ne crebbe le già pingui rendite. Fu consacrata la chiesa l'anno 1118 da [illegible] Vescovo di Cittanova in Istria. Personaggi i più cospicui, ne tennero il governo spirituale, e temporale con estesa giurisdizione, e vi figurano Principi, Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi, e perfino l'astro luminoso di Lombardia S. Carlo Borromeo, che ne fece rinunzia a favore di Bartolomeo de' Conti di Porzia, suo special amico.

A poco più di due ore di distanza trovasi Pontebba, ultimo confine del Regno Lombardo-Veneto, terra di qualche rilevanza, con un Lazzaretto, che offre la singolarità, che un solo Ponte separa [illegible] di un [illegible] dalla Pontebba Austriaca in linguaggio in costumi, in tutto ciò in somma, che qualifica due diverse contrade. così che se ti trovi in Pontebba Veneta comprendi di essere per ogni riguardo in Italia; se in Pontebba austriaca che il solo ponte divide, ti trovi [illegible] nelle terre della confinante Carinzia.

Spiccando poi il fatto cammino, agio avrai e ammirare le più sublimi opere che si osservano e dai lati di quella [illegible] regia strada postale, la più breve, facile, e frequentata, che dall'Italia, dia accesso all'Imp. Re. Residenza di Vienna. Fu nella [illegible] la perseveranza dei Pubbl. Ingegneri Veneti, e ebbero a ottenere con somma difficoltà, tutte egregiamente eseguite, e in ultimo anco gli [illegible] a [illegible] di nome nominare il Sig. Ab. Francesconi, attualmente [illegible] aulico in Vienna, e Direttore generale delle strade – [illegible] della Monarchia.

E' [illegible] di rialzare il [illegible] indi, [illegible] vole convegno per le [illegible] della strada, e da dove [illegible] di dirsi [illegible] singolarità di [illegible] danzi, a vista strada fra Udine e Pontebba e quasi similmente fra Vienna e Milano. [illegible] ammettersi una breve digressione di un [illegible] diretta, che transitando il Ponte sul Fella, condotto di [illegible] dal prossimo [illegible] villaggio, di equal nome, in breve ti porterà a Tolmezzo [illegible], che prima dell'ultime innovazioni territoriali, era capoluogo [illegible] Provincia separata dal Friuli, e Carnia denominata.

Poco fuori di Tolmezzo al Nord tre strade si diramano, e danno accesso ai tre distretti di Paluzza lungo il torrente But, di Rigolato lungo il torrente Degano, e di Ampezzo lungo il Tagliamento.

Da Paluzza si procede al villaggio di Timau Timavo [illegible] con fontanone che sgorga perenne da un vicino monte ricorda il fiume Timavo presso Duino: indi si ascende il Monte Croce, sulla cui sommità trova il viaggiatore con [illegible] [illegible] un grande fabbricato

ad uso di Locanda che nella state è tenuta mo-
destamente con camere con molta decenza
fornite. In opposta direzione nella vallata della
Fella fino a [illegible] Malborghetto capoluogo
di distretto, e quindi ascesa altra non difficile mon-
tagna, si cala nella bella vallata del fiume Dra-
va a [illegible], stazione postale sulla grande
strada che dal Tirolo mette a Villaco e Klagenfurt.
Ritornando da [illegible] all'insù sino a [illegible] capo-
luogo di [illegible] che nel 1809 fu fatto incendiare
dal Generale [illegible] commessi [illegible]
soldati Francesi ed Italiani feriti che giaceva-
no in quello ospitale. Questo viaggio da Tolmezzo
in un paio di giorni può esser fatto con carrettelle leg-
gieri, essendo dovunque ma giudiciosamente pra-
ticabile la strada, che stando a costante tradi-
zione avvalorata da monumenti, sarebbe la
stessa percorsa da Giulio Cesare colle legioni
Romane, ivi raccogliesi in Julio/Zuglio
per [illegible] nelle Germanie.

Fra le distanze fra Tolmezzo e Paluzza
[illegible] al di sopra di Zuglio [illegible]
fra [illegible] Piano, vi hanno sorgenti di acque
solforose nel mezzo del letto del Bût, alle quali nella
state si ha molto concorso di persone, che il più del-
le volte cercano non indarno in quelle acque salu-
bri farmaco efficace a consolidare la mal ferma
salute!

Per passare da Tolmezzo nel distretto di Ri-
golato convien giungere a Villa [illegible]
[illegible] a destra lungo il Degano
[illegible]
[illegible] eminenze [illegible] maggiori [illegible]
[illegible] ultimo villaggio [illegible]
dal [illegible]
[illegible] ma a farsi notevole, [illegible]mente
[illegible], ed anche questo viaggio può esser fatto ma
più difficilmente che [illegible] sopra descritto, con
carri leggieri.

in quello di Cavello presso il villaggio di Ravo sono seguiti con felice successo molti lavori di scavi al rinvenimento di carbon fossile, ed lignite. Quest'impresa che ebbe già dei successi, condotta da una Società, può farsi di somma importanza pel Paese.

Per riuscire a Comeglians capoluogo del Distretto di [illegible] equestramente [illegible] convien da Villa, e di qui [illegible] la strada a sinistra, [illegible] in poco tempo si giunge ad Ampezzo, ove nulla si ha di notevole; ma bensì notevolissima per le somme difficoltà è la strada che susseguentemente [illegible] di salto e di sopra, e che conduce al Monte Mauro, ove si scorgono le [illegible] Passato il Mauro si discende dalla pendenza opposta, e per Lorenzago già Cadore si arriva alla vallata della Piave, e quindi a Pieve Capoluogo di Distretto. Da Tolmezzo a Pieve, si calcola una buona giornata di estate da potersi eseguire con leggero carretto.

Tornando a Tolmezzo, da cui si dipartimmo pei diversi Distretti, non si lascia di osservare che questo montuoso paese di Carnia, può dirsi una piccola Svizzera, e la popolazione ascende [illegible] gente molto attiva, d'ingegno e speculativa, e si raggiungerà anche commoda traendo molto profitto dalla pianura coltivabile, che coperta di esuberante concimazione, addiviene sommamente produttiva.

Altre due sorgenti di pubbliche e private entrate sono i boschi, da cui traggonsi copiosi legnami da fabbrica e da fuoco, e i pascoli delle montagne, e usi di monti casoni, che nella state si popolano di numerosi armenti; i cui [illegible] hanno eccellenti formaggi e pingui butirri. Un reddito significante si ottiene dalla vendita dei vitelli, che in inverno alimentano Venezia, e Trieste.

Pei nuovi [illegible] torrenti affluiscono il [illegible]
i già indicati legnami, e quelli da fabbrica, e i tavo-
lami per Latisana passano in mare, e quindi [illegible]-
te è da Venezia in Levante con significante lucro
della [illegible] [illegible] somministra.
e Nella Chiesa di S. Catterina avvi un buon dipinto del-
l'Amalteo.
Tolmezzo, ove esiste una Chiesa di prima classe
il [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] è pae-
se in piano, circondato con buoni fabbricati, e di buon
[illegible] un quarto di miglio verso il [illegible]
to vi avea per l'addietro una grande manifattura di
telerie d'ogni sorte molto accreditate che formavi-
no molto commercio non solo in tutta l'Italia, ma an-
che all'estero. Questa grandiosa fabbrica appar-
teneva alla [illegible] Linussio. Le cangiate circo-
stanze, in forza dei cangiati rapporti commerciali
si [illegible] adesso a render fertilissime le [illegible] campa-
gne; il cui ben inteso sistema potrebbe servire
di vero modello.
E' d'uopo di ricalcare il fatto cammino ma pri-
ma di giungere in Amaro si presenta al di là
del Tagliamento in alto la Pieve di Cavazzo
da cui prende nome il contiguo Lago, che ivi a piedi
ha cominciamento. Nella detta Parrocchiale sull'al-
tar maggiore v'ha una tavola di rinomanza, che po-
rta in data del 1536 e che merita di essere visitata.
Qualcuno fa autore il Pordenone, altri l'Amalteo.
Ripassato il Ponte del Fella, e risalutato
Venzone, saremo ben presto al Borgo d'Ospitalet-
to, commoda ed allegra stazione postale. Prendendo
la strada a ponente, ci si affaccia il grazioso forte
di Osoppo che sembra piuttosto luogo di piacere, che
sito, ove vedonsi appostati, armi, cannoni e sen-
tinelle.
Sull'eminenza di questo forte dove ascende
il viaggiatore si godrà da ogni lato le viste più
~~belle~~ svariate e deliziose. Infatti lasciando la
parte montuosa superiore, sotto percorsa,
Gemona di ben 6,500 anime, sarà la prima

ad offrire un Panorama dei più magnifici e dilettevoli. E certo il suo vetusto castello, le rovine di gorgheggianti torri, l'ampio antico duomo, con ingente spesa di recente ristaurato, a mezzo di pie largizioni, che tanto onorano quella industre popolazione, le sue signorili case tratto tratto, sorgenti al di sopra dell'esteso fabbricato, il Palazzo del Comune, le cui semplici arcate risvegliano l'idea della più pura antica architettura; le diverse chiese, e segnatamente quella di S. Giovanni, il cui soffitto è tutto dipinto di Santi e Profeti, alcuni de' quali di mano dello stesso Amalteo, il suo bel territorio in riva, e in piano egregiamente coltivato, e vitato, tutto serve d'impulso a grate sensazioni, che sorprendono e commuovono lo spettatore, e lo lasciano estatico innanzi a prospettive così pittoresche e interessanti.

Seguendo coll'occhio a levante scorgi in alto l'agreste Montanars, e più lungi, qual punto quasi metafisico fra cupe boscaglie distingui il Castello dei Conti di Prampero e lasciato Artegna che appena travedi tra gli ammassi cattegri, ecco Buja che colle sue amene colline seminate di borghi, e di boschetti da adito alla cupida vista, onde appuntarsi a una seconda linea di amene più elevate colline, che ti presentano il grandioso Castello dei Conti di Colloredo, che merita di essere visitato per ammirare i magnifici dipinti di mano di Giovanni d'Udine; il Castello di Murusso dei Conti di Codroipo, punto il più alto del Friuli centrale, donde scorgi il mare a mezzodì, e le più eccelse montagne che il chiudono al nord, e l'ampia terra di Fagagna, che attualmente ricorda a suo miglior lustro ed onore comune coll'intiero Friuli, che se ne fa giusto vanto, l'Eminentissimo Cardinale Co: Fabio Asquini, che quivi tiene grandioso Palazzo

di villeggiatura, come prima degli ultimi rivolgimenti politici la sua nobilissima famiglia teneva giurisdizione sulla Terra, e su a sé rie di minori castelli, ville, e borghi, che lucicano di candide chiese e di signorili case.

Volgendo poi verso ponente, in parte scorgi le ville Toni di San Daniele si confondono con Susans, altro vistoso palazzo dei Conti di Colloredo, e più a ponente ancora vedi le inspiconde lande che nelle sue piene signoreggia il Tagliamento. Più oltre v'ha la linea di aspre montagne che a ponente chiudono il Friuli, e pure questa stessa costiera fino a certa altezza non è senza interesse, perchè ricca di fecondi vigneti, e di campagne sparse di modeste villette, solo ad intervalli biancheggianti punti delle chiese.

Ma prima di lasciare questa incantevole posizione si richiami per brevi istanti al pensiero la storia d'Osoppo, e si vedrà che per rimeritare la patrizia famiglia dei Savorgnani, che molto si adoperarono colle armi a prò di Venezia, la Republica avea loro concesso in proprietà, e dominio con ampia giurisdizione questa piccola e graziosa fortezza. E prima dell'ultima invasione francese, di cui tanti beni, e tanti mali derivarono, l'avresti veduta ricca di armi antiche d'ogni qualità, o forma egregiamente tenute, e in diverse sale disposte, e di artiglierie che all'arrivo dei Castellani tuonavano a partecipparlo alle molte soggette ville sulle quali tenevano signoria. Nei tempi a noi vicini questo picciolo forte non era riguardato senza qualche importanza dal cessato Governo Italiano, che vi spese milioni di lire per fortificarlo, e rendorlo atto a sostenere un primo urto nemico, e ne fece utile esperienza negli anni 1809 e 1813 nè quali venne bloccato senza essere espugnato.

[illegible] … 1814.)

Obbliquerai per Osoppo, e discesi al villaggio
ove nella Chiesa è ad ammirarsi uno dei più bei
dipinti dell'Amalteo, però non felicemente conser-
vato, ed altro lodatissimo d'incerto Autore, in breve
d'ora sarai in San Daniele, ben lieto del breve tem-
po impiegato nel percorrere ed osservare questa in-
teressante porzione della Provincia Friulese.

[illegible] Istria An. V. N.° 1: 1850
[illegible]

Delle Terme Monfalconesi. 14

All [illegible] [illegible] Kandler

Trieste.

Queste terme di Monfalcone, [illegible] migliori [illegible] provare [illegible] di diverse [illegible] [illegible] stampate, che io [illegible] [illegible] qualunque [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la consumazione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] terme [illegible] guardando [illegible] turali, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nelle straordinarie accrescenze di mare [illegible] [illegible] dal monte [illegible] a S. Giovanni di Tuba, e dai colli che si protendono [illegible] fino alla foce del [illegible] nel lato di ~~[illegible]~~ [illegible] il filone di colli che dal monte di S. Giovanni scende [illegible]; nel lato di ponente vi sono i terreni della Marcelliana solidi perchè su base di ghiaja fluviatile; nel lato di mezzogiorno vi stanno due colli, l'uno che

[illegible] del tempierello campestre [illegible] S. Antonio, [illegible] l'altro detto Punta [illegible] se fra loro e per poco più dal colle di [illegible] detta [illegible] Il terreno che sta entro queste [illegible] e che [illegible] a vallela [illegible], [illegible] quan[illegible] [illegible] 1600 pertiche [illegible], larga [illegible], era già seno di mare il quale per tre bocche [illegible] per mezzo [illegible] colli di S. Antonio [illegible] Punta; seno che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dimi e testimonianze antiche fanno conoscere che l'acqua marina fosse in questo seno profonda a modo da permettere che le navi giungessero fino alla sponda [illegible] [illegible] [illegible] S. Antonio e di Punta [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] a quelle che si vedono alle spiaggie dell'Istria, come sono simili per qualità di sostanza che è tutta calcare.

Nel lato settentrionale dell'isola di S. Antonio, [illegible] a due terzi della lunghezza, nel sito in cui [illegible] nel mare sgorgava [illegible] una [illegible] perenne ed inesauribile di acqua [illegible] [illegible] di [illegible] terreno sgorgava [illegible] al labbro del mare [illegible] nello stesso sito [illegible] che si trova oggi in [illegible] di alluvione perchè il seno di mare è interrito. [illegible] interrimento è dovuto, per mio giudizio alla [illegible] sabbia mista ad argilla che [illegible] il [illegible] attraversa [illegible] questo seno di mare oggidì al di fuori. L'impeto del mare [illegible] dei venti che vengono [illegible] lungo l'Adriatico [illegible] queste sabbie e quest'argilla a [illegible] entro il seno interno che [illegible] secco, entro la quale [illegible] una libera e generosa corrente [illegible] netto.

Ed allorquando l'interrimento giunse all'altezza del medesimo livello ordinario del mare le sabbie e la [illegible] dovettero depositarsi fuori del seno ed in non lungo tempo ingombrarono già tanta parte di litorale

contro la foce del Timavo che le barche si dirigono al porto di Duino, e con lungo andare lo colmeranno siccome è avvenuto del celebre porto di Torre in sulla foce del Lisieto; porto che poteva dare sicura stanza alla fregata che portava Pio VII da Venezia ad Ancona in sul principiare di questo secolo, e che ora appena potrebbe dare ricovero ad una barca pescareccia. Lo scanno che si mantiene dinanzi la foce del Timavo, posto per traverso quasi sbarra la direzione che prende il [illegible] della melma lungo la spiaggia di Duino, si avvertono come il mare si sforzi di spingere [illegible] contro la riva, anziche [illegible] lungo il corso che sarebbe naturale del fiume. [illegible] la regione [illegible] questo seno estremo dell'Adriatico [illegible] la direzione da ponente verso levante [illegible] che il Lisert fu interrito dalle torbide del Timavo [illegible] nelle sabbie [illegible], le sabbie [illegible] tai potei vedere in fondo alla caverna di [illegible] una fiume; ho riconosciuto i [illegible] che vidi nella caverna; ho riconosciuto che le sabbie e l'argilla sono quelle [illegible] della Recca [illegible] Timavo superiore, unica in [illegible] alla regione di Trieste dalla quale [illegible] terreno che sia diverso dal calcare. Io sono convintissimo che la Recca sia quel medesimo fiume che [illegible] a S. Canziano [illegible] nelle caverne di [illegible] a S. Giovanni di Duino; sono convinto che la persuasione [illegible] maggiore di 2000 anni fu [illegible] prodotto di esperienza, [illegible] che non [illegible] [illegible].

Il Timavo [illegible] sorgeva nel [illegible] in mare [illegible] di solo [illegible] tinga di colore biancastro [illegible] mente cresca di volume senza che per più miglia nei contorni si abbia pioggia. Imperciocchè il Locavez, il quale viene dal lago di Pietra rossa, prende seco tra via altri [illegible], al Timavo, è limpido sempre; se non costante, lento di [illegible] e nel calare, nè mai avviene che si tinga in bianco od in rosso. La qual differenza fra due

[illegible] a brevissima distanza, tanto dover[illegible] [illegible] che l'acqua del Timavo al formarsi a fiume sulla superficie di colline di marna argillosa [illegible]bile, [illegible] [illegible] di quell'argilla che scioglie [illegible]; mentre il Recca [illegible] sotterranea [illegible] che attraversano [illegible] strati calcari si [illegible] di terra ocreo[illegible] che si trova [illegible] calcare e [illegible] interstizi, e [illegible] limpido [illegible]. Il Timavo [illegible] pure tra [illegible] effetti sottilissimi, per cui la massa [illegible] a S. Giovanni è assai maggiore della massa che entra a S. Canziano, però vi predomina nelle piene l'acqua della vallata della Recca.

[illegible] il Recca se hanno prossimi e si [illegible] gli sbocchi non [illegible] della stessa vallata; [illegible] tra la vallata della Recca e quella che [illegible] fra il [illegible] dei Monti di S. Leonardo del [illegible] e la spiaggia del mare il Recca ha la vallata di [illegible], di [illegible], di Prestranizza che resta al di là di questo [illegible] verso settentrione; [illegible] hanno lo [illegible] più prossimo e più facile al mare.

Le acque che scorrono per la vallata superiore [illegible] del Carso non escono soltanto per [illegible] di Pietra Rossa, nè le scaturigini che sboccano nel [illegible] sono i soli sfoghi delle acque interne del Carso; la Rogna di Monfalcone, le [illegible] e altre [illegible] escono a luce in quelle profondità, altre sono di [illegible] inferiore; nè sono [illegible]. Le acque sotterranee della vallata superiore del Carso dovrebbero naturalmente [illegible] verso Sagrado per versarsi nell'Isonzo, ma sia che il gruppo tra il [illegible] e l'Isonzo sia più compatto e non dia facile passaggio all'acqua, sia che gli strati sui quali, come impermeabili, l'acqua dovrebbe [illegible] [illegible] più bassi che non il livello del mare nel [illegible] dei bagni; e [illegible] che il livello della pianura [illegible] dei colli di [illegible] e di Redipuglia sia più alta assai che non il mare (io la direi ad occhio di cinquanta piedi più [illegible]), — le acque sono costrette ad uscire verso il mare per via più [illegible], e danno

[illegible] volta [illegible] al Castelliere di Doberdò per gettarsi [illegible] più prossimo di mare, [illegible] sotterraneo [illegible] per [illegible] divergente di forma il lago di Jamiano o di Doberdò, il quale [illegible] di [illegible] di acque [illegible] di forma [illegible] acqua che sorge dal fondo siccome [illegible] del lago di Pietra Rossa; e questo lago di Jamiano, che io [illegible] abbondantissima scaturigine [illegible] di [illegible] acqua entrante [illegible] non soffre che [illegible] a [illegible]

[illegible] questa parte [illegible] simile [illegible] il [illegible] della calce [illegible] le acque non [illegible] che abbiano la stessa altezza del mare [illegible] più alti, [illegible] queste le scaturigini più [illegible] e meno costanti. [illegible] di vedere che alla spiaggia [illegible] dell'Istria (precipuamente [illegible]) assai polle e scaturigini [illegible] inferiori al livello del mare [illegible] attraverso [illegible] per non citarle altro, nel porto di Pola, ove [illegible] la sorgente già creduta condotta, più alta del mare, [illegible] e polle d'acqua dolce. La costiera da Trieste a Duino offre [illegible] fenomeni, scaturigini [illegible] polle [illegible] d'acqua dolce sotto il mare, [illegible] abbondantissima sotto al villaggio di S. Croce nel territorio di Trieste.

Questi esempi mi autorizzano a [illegible] che la polla d'acqua la quale sporga [illegible] del monte di [illegible] provenga dalla [illegible] del Carso [illegible] al [illegible] del Secavez [illegible] al letto del seno del Libert, e seguendo la curva che forma la [illegible] l'isola di S. Antonio [illegible] alle spiaggie di quest'isola [illegible] sotto del livello del mare [illegible] acque che [illegible] sotto

di [illegible] si hanno frequenti esempi [illegible] dico di [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] sono polle d'acqua fluviatile, ma [illegible] nella quale sebbene posta in mezzo al mare [illegible] polle d'acqua dolce di Isola medesima nella [illegible] due soraciute quasi termali.

[illegible] sarebbe nuovo esempio fra noi che questa polla [illegible] calda; imperciocchè nella Valle di [illegible] [illegible] piano di [illegible] vi ha sorgente calda ad [illegible] qualità, e variante dal livello delle [illegible] [illegible] come il [illegible] [illegible] dal terreno, seguen[illegible] [illegible] di queste regioni, il livel[lo] [illegible] sorgenti del [illegible] è più alto [illegible] della [illegible] come la sorgente del Locavez è più [illegible] della [illegible] di [illegible], e come queste due ultime acque sembra non abbiano comunicazione fra loro, [illegible] [illegible] quelle [illegible] [illegible] [illegible] origine nell altissimo di [illegible] foracchiato al pari del Carso, di Duino. Non [illegible] come avvenga che la corrente la quale si forma da acqua naturalmente caduta dalle nuvole, traversando strati calcarei [illegible] calorico, e come vi si [illegible] [illegible] alcune solfatiche la di cui presenza si manifesta all'odorato, io di ciò non dirò parola, chè di chimica [illegible] intendo; ma che ciò avvenga per combinazio[ni] [illegible] è cosa nota. Gli strati [illegible] della vallata [illegible] [illegible] sono frequentemente nerastri, e [illegible] [illegible] tramandano odore di zolfo.

[illegible] termale di S. Antonio o di Monfalcone non [illegible] dai limiti dei soliti fenomeni, nè le condizioni [illegible] [illegible] singolari [illegible] [illegible] questa polla [illegible] di acqua mari[na] [illegible] termale del passaggio che farebbe attraver[so] [illegible] colle [illegible] Antonio, la quale cosa io tengo per fal[sa] del tutto. Imperciocchè allorquando questo colle si tro[v]ava a condizione di isola tutta circondata dal mare, la termale sgorgava sotto il livello dell'acqua marina, nel punto ove questa toccava l'isola, e l'acqua marina aveva eguale facilità di toccare l'una come l'altra sponda [illegible] l'isola. Il passaggio dell'acqua [illegible] dal mare al

[illegible] interno sarebbe seguito esternamente anziché attraverso i massi di pietra, nè le leggi di quelle di una stessa massa d'acqua avrebbero permesso che l'acqua si convertisse in corrente attraverso un masso non [illegible] di essere [illegible] infiltrato. Ciò sarebbe stato impossibile, a meno che nell'interno dell'isola non si fosse voluto supporre una forza espellente la quale poi avrebbe agito in qualunque livello si fosse trovato il mare. Infatti [illegible] passaggio all'acqua dal mare aperto al seno interno attraverso l'isola di S. Antonio non si veggono; bensì altre polle di acqua calda le quali scorrendo appunto verso il mare aperto non concedono che l'acqua marina vi entri, anzi la respellano. [illegible] polla non [illegible] il mare [illegible] quando il colle era in isola, non può esserlo oggidì che l'acqua marina passa assai prossima [illegible] termale [illegible], perciocchè il livello del mare è ancora eguale in ambidue i lati del colle. La massa che compone [illegible] non è compatta [illegible] la natura in [illegible] ma a strati di spessore variato, e disposti che [illegible] verso il mare esterno e talvolta sono a perpendicolo. [illegible] nell'isola [illegible] l'una piccola ed [illegible] l'altra che la chiamano del Diavolo [illegible] di [illegible] e di [illegible] aria [illegible] non tramanda [illegible] zolfo, e [illegible] lo [illegible] fari ritenere aperta la comunicazione coll'acqua termale. L'altra isola minore che chiamano [illegible] non ha caverna alcuna. L'acqua della termale non è marina; sa di salso, ma non è pretta acqua di mare. [illegible] non mi illude [illegible] buona, [illegible] che la termale [illegible] gravità specifica minore dell'acqua marina tolta a Duino la quale [illegible] una sensibile quantità d'acqua dolce [illegible] l'acqua marina [illegible] soltanto in parte colla termale.

[illegible] vero che quest'acqua [illegible] calda soltanto quando la marea è alta; è invece sempre calda tanto in istato [illegible] bassa che di alta. Non ho potuto verificare che vi possano [illegible] di acqua salsa [illegible] perchè la temperatura sarebbe troppo ~~[illegible]~~ alta; nessuno [illegible] oggidì si trova, bensì mi venne narrato che [illegible] nei quali vi

avesse una cisterna d'acqua termale [illegible] si riempirebbe per
[illegible] di acqua dolce [illegible] d'essere.
Il [illegible] di questa [illegible] [illegible] e il suo alz
[illegible] fluido [illegible]; ma [illegible]
[illegible] seguenti [illegible], all'[illegible] comun[illegible]
[illegible] maggiore [illegible]
[illegible] speziali perchè
[illegible] non hanno l'[illegible] di una [illegible].
[illegible] del mare [illegible]
[illegible] Ora una [illegible] quale [illegible] riempita [illegible]
[illegible] abbia [illegible] sotterraneo [illegible] mare [illegible] questo
[illegible] sopra il livello dell'acqua [illegible], sen
[illegible] che l'acqua vi divenga salmastra, qualora l'acqua
[illegible] non abbia altro accesso che pel canaletto pel qua
le l'acqua dolce scende al mare. Diversamente avvie
[illegible] il mare [illegible] passaggio [illegible] alla
[illegible] dell'acqua dolce; [illegible] l'acqua
[illegible] salmastra [illegible] che [illegible]
[illegible] non già [illegible], [illegible] che [illegible]
[illegible] la cisterna di acqua dolce [illegible]
[illegible].
[illegible] termale [illegible]
[illegible] livello [illegible]
[illegible] col mare. [illegible] questo [illegible]
[illegible] l'acqua di mare non abbia contatto si prossi
[illegible] facile colla termale, ma che questo tempo sia
[illegible] quanto occorre perchè l'acqua possa alzar
[illegible] livello in quell'ultimo serbatoio sotterraneo dal qua
le [illegible]. Vi ha certamente contatto fra la corrente
[illegible], ma questo contatto, [illegible]
[illegible] ove la termale [illegible] la [illegible]
[illegible] di questa che [illegible] allontanerebbe la
[illegible]
[illegible] indicarle. [illegible]
[illegible] termale [illegible] caldo.
[illegible] l'acqua del mare [illegible]
[illegible]
[illegible] l'acqua [illegible] nel
tempo della bassa marea, è dovuto [illegible]
[illegible] alla terra non all'acqua; [illegible]

al di sopra del livello dell'alta marea, ad oggetto di non esporre a allagamento come il sarebbe se fosse elevato a livello della marea bassa; però non sarei [illegible] asseverare che anche antico fosse altrettanto, perchè le traccie delle antiche terme [illegible]

[illegible]

[illegible] tutto dirle, che il [illegible]

[illegible]

la termale [illegible] medesima, sebbene alla posizione dell'edifizio in sito per mezz'ora discosto dall'abitato, edifizio che [illegible] in quella [illegible] temperatura che l'indole delle [illegible] la termale [illegible] il ferro [illegible] olio, di [illegible] fossero [illegible] e, quel potere agisce egualmente nell'estate come nell'inverno, nei tempi delle calme come in quelli delle secche.

[illegible]

[illegible] incaricato di questa [illegible] [illegible] di molta tolleranza [illegible]

[illegible]

[illegible]

Vedi anche lettera [illegible] del D.r Bianchini [illegible]

Sirraule [illegible] An. V. Nr. 1: 1850

[illegible]

An V Nài 1850

(Dalla gazzetta: L'Istria N.° 19 e 20. anno 1850)

Dissertazione sul fiume Timavo

Del def. cons. Francesco Dr. Savio

Un fiume che nasce da una screpolata roccia e con sito intorno al quale non si vedono che sterili ed aride montagne, un fiume che nella sua sorgente è così grande quanto lo è lì ove scaricasi nel mare, è sempre un fenomeno, che può meritamente svegliare l'attenzione degli uomini, e se a queste singolarità s'aggiunge, che a canto della sorgente v'era una selva amena, che in fondo di questa si ergeva un tempio dedicato a Diomede 1); se si può inoltre che gli

---

1) Strabone nel libro VII della sua opera, che può dirsi un misto di geografia e storia, fa menzione del tempio che in vicinanza delle sorgenti del Timavo s'era eretto a Diomede, e della selva amena che vi era in fondo di questo seno.
Ecco le di lui parole tradotte in latino: "Tem„plum id Timavum Diomedis memorabile est, por„tum habet et lucum amoenum etiam fontes a „quae fluviatilis statim lato altoque fluminis in ma„re exeuntes."
L'autorità di questo scrittore è senza dubbio grandissima, e tutti quelli che d'esso ne parlano, lo encomiano per le molte ed esatte sue cognizioni procuratesi con gran fatica, non avendo alcuno dei geografi, che lo precedettero, viaggiato tanto quanto Strabone.
Si legga a questo proposito Tomaso Pope-Blount all'art. Strabo, ove raccolti si leggono tutti i giudizi che hanno dato i letterati più accreditati di questo scrittore. Censura celebriorum autorum, Genevae 1694, un vol. in 4.to
Qui si presenta per i curiosi una questione,

Argonauti di ritorno dalla loro spedizione nella Colchide per l'acquisto del vello d'oro, sieno approdati a queste spiaggie 1); se finalmente si chiama a

---

cioè qual fosse quel Diomede, a cui erasi innalzato questo tempio, se quello che nella storia si ritrova per re di Tracia, oppure quello che con Ulisse involò di Troja il Palladio. Il conte Filiasi nelle sue memorie storiche dei Veneti primi e secondi discute questo punto e con plausibili ragioni sostiene essere stato il Trace. Tom. II, cap. XXIX. Chompré all'opposto nel suo Dizionario mitologico vuole che il tempio presso il Timavo innalzato fosse a Diomede Etolo e non al Trace. Tom. I, pag. 355.

1) Non si pretende qui di sostenere come un fatto indubitato di storia la comparsa degli Argonauti nelle acque dell'Adriatico, e molto meno il modo con cui si vuole che capitati sieno in queste regioni; ma si vuole soltanto provare che la fama, a tempi più remoti fosse universale; che questi eroi, di ritorno da quella strepitosa loro spedizione, approdati sieno a queste spiaggie.

Dell'arrivo degli Argonauti nell'Adriatico vi è una lunga serie di scrittori che parlano, i quali vengono qui citati per ordine di tempo.

Avanti l'era volgare scrissero Polibio e Cornelio Nepote, il primo precedette la nascita di G.C. anni 220, l'altro 75. Posteriori all'era volgare sono Strabone di 15 anni, indi Plinio l'istorico d'anni 75, Giustino l'abbreviatore di Pompeo Trogo che visse il secolo II, Sozomeno il secolo IV, Isidoro il secolo VI e Cedreno il secolo XI.

Agli scrittori di sopra citati si possono aggiungere Marziale e Claudiano, i quali coi loro versi alludono al ritorno di questi avventurieri e del loro arrivo a queste lidi.

Tutti questi scrittori, se anche sufficienti non sono a provare la verità del fatto, provano però incontrastabilmente essere stata fama universale

memoria, che Antenore, fuggiasco co' suoi dalla distrutta Troja, sia passato in vicinanza di questi lidi pria che si collocasse in quelle sedi che il Destino riservato gli aveva, non dovrà punto sorprendere. che molti poeti dell'antichità abbiano coi loro versi celebrato questo fu-

---

tramandata dai tempi più lontani sino ai giorni nostri, del loro sbarco nelle acque dell'Adrea nelle vicinanze del Timavo.

Lo Schönleben nella sua Carniola stampata l'anno 1651 e dopo [illegible] nella sua opera intitolata: [illegible] Herzogthums Krain del 1689, ritengono il fatto [illegible], e [illegible] moltissimo intorno a quest'argomento come quello da cui [illegible] della fondazione di Lubiana, che si fa più antica di Roma di 1172 anni.

Fra Ireneo della Croce parla istessamente del [illegible] degli Argonauti in queste parti nella sua Storia della città di Trieste lib. I cap. 4. Su questo argomento si è trattenuto anche il co. Filiasi nelle sue Memorie storiche dei Veneti primi e secondi tom. II, cap. XXVIII.

Dell'impresa degli Argonauti abbiamo due poemi, uno greco di Apollonio di Rodi che visse 232 anni [illegible] dell'era cristiana. Di questo poema non ci sono pervenuti che quattro libri. Una ristampa di questo poema è non ha molto uscita dalla tipografia di Carlo Tauchnitz di Lipsia.

L'altro, latino, di Cajo Valerio Flacco del secolo I dell'era volgare. Prevenuto il poeta da morte immatura non poté condurre a fine il suo poema, di cui vi restano otto libri.

me il quale poteva sembrar degno che vi si fa cesse menzione 1). Virgilio 2).

---

1) Della venuta di Antenore nell' Adriatico parla Virgilio nel libro I dell' Eneide dal verso 245 sino al 250 e più diffusamente ne da storico Livio subito nel principio della sua storia.

Lo Scardeonio nella sua opera De antiquitate urbis Patavii, pag 7 e 8, edizione di Basilea del 1560 stabilisce Antenore per fondatore d'una città che dal suo nome Antenorea si chiamava, e coll'autorità del Sabellico soggiunge essersi cangiato il nome in quello di Patavium.

2) Virgilio in tre luoghi dei suoi divesi poemi fa menzione del fiume Timavo. La prima nell'egloga VIII vers. 6, ove dice:

„Tu mihi seu magni superas jam saxa Timavi
„Sive oram Illyrici legis aequoris.

La seconda nel lib. III della Georgica vers. 475:

„Jam sciat aerias alpes et norica siquis.
„Castella in tumulis et Japidis arva Timavi.

La terza nel libro I dell' Eneide vers. 242 e seguenti:

„Antenor potuit mediis elapsus Achivis
„Illyricos penetrare sinus, atque intima tutus
„Regna Liburnorum et fontem superare Timavi.

Questi passi di Virgilio ci portano alle seguenti osservazioni
a) Che tanto il monte, da cui nasce il fiume quanto il fiume stesso porti il nome di Timavo. Volendo Virgilio additare il monte dice saxa Timavi o fontem Timavi quando vuole che s'intenda il fiume.
b) Che Virgilio tanto nell'egloga VIII quanto nel lib I dell' Eneide si serve dell' espressione: superas jam saxa Timavi, fontem superare Timavi, che il verbo superare (su di cui Servio si spiccia alla breve col dire che sia un termine nautico) significhi propriamente pervenire ad un determinato luogo dopo essersi cacciato in alto mare, lo che si desume dal riflesso, che Virgilio lo oppone al legere oram, che significa viaggiare radendo le coste, che è appunto il contrario del viaggiare in alto mare; ed in questo medesimo senso si serve egli di questa voce nel verso 244 del lib. 1 dell'Eneide ove dice fontem superare Timavi.

Lucano 1), Cajo Silio Italico 2), Marziale 3),

c) Che colloca il fiume Timavo nella Giapidia.

1) Marco Anneo Lucano, spagnuolo nativo di Cordova e educato in Roma, nipote ex fratre di Seneca il filosofo, fu poeta di grido, compose il poema col titolo Pharsalia, che è la guerra civile tra Cesare e Pompeo. Ebbe per moglie Pola Argentaria, che gli fu d'aiuto nella composizione del poema, e che lo corresse dopo la di lui morte che seguì per ordine di [illegible] parte ch'ebbe nella congiura Pisoniana. Questo nel lib. VII del suddetto poema, ove parla dell'augure Cornelio che posto sul colle, da cui scaturiscono le acque termali d'Abano, presentì la perdita di Pompeo nella famosa battaglia contro Cesare, così canta:

„Augur colle sedens, Aponus terris ubi fumifer exit
„Atque antenorei dispergitur unda Timavi.

Ognun vede che Lucano coll'attaccare l'epiteto d'Antenoreo al Timavo altro non abbia voluto che alludere al passaggio d'Antenore nelle vicinanze del Timavo; ma questo è appunto ciò che può aver tratto in errore Flavio Biondo, scrittore del secolo XV, il quale nella sua Italia illustrata vuole che il Medoaco maggiore cioè la Brenta sia il Timavo, ed a confermarlo in quest'errore può aver contribuito Stazio ancora, che nella sua ode saffica xii Maximum [illegible] chiama Livii Timavi alumnum.

2) Cajo Silio Italico fu console di Roma l'anno in cui morì Nerone. Esso lasciò un poema che ha per oggetto la seconda guerra cartaginese. Questo restò sepolto nell'obblio sino al concilio di Costanza, ed in quel tempo lo scoprì Poggio nel monastero di S. Gallo nell'Elvezia. Nel lib. XII egli parla del Timavo:

„Haud levior generis fama, sacroque Timavo
„Gloria et euganeis dilectum nomen in oris

3) Marco Valerio Marziale nativo di Bilbili oggi Bubiera nel regno d'Aragona, venne giovinetto a Roma, ove si trattenne pel corso d'anni 35. Nel l'epigramma XXV lib. IV De litoribus Altini fa un'apostrofe alle vicinanze d'Altino, compreso dalle loro

. . . .

---

delizie prometto di volervi colà passare i suoi ultimi giorni, da che si può facilmente conghietturare ch'egli debba aver visitate quelle contrade, delle quali parla con tanta prevenzione. La prima volta adunque ch'esso fa menzione del Timavo si è nel citato epigramma al terzo distico

„Et tu Ledaeo felix Aquileja Timavo
„Hic ubi septenas Cyllarus hausit aquas.

Nell' intelligenza di questi due versi hanno preso un granchio solenne tanto il Dr. Salvatori quanto Frà Ireneo della Croce, ma ognuno in diverso modo. Il primo coll' aver sospettato che Marziale abbia chiamato felice Aquileja per motivo delle belle anguille che dice trovarsi in questo fiume. Ecco le di lui parole: „Sonst lieset man beym Salviano, dass
„der Timavus Strom der allertrefflichsten und sehr schö-
„nen Aal gabe. Auf welche treffliche Fischerey vielleicht
„unter ander Martialis mag gesehen haben in dem er
„die Stadt Aglar um des Timavi willen für glück-
„selig preiset laut dieses seines Verses „Et tu Ledaeo felix Aquileja Timavo. Ma non s'avvede egli che non era d'uopo d'andare in traccia di ragioni, per le quali Marziale disse felix Aquileja Timavo, se la ragione addita egli stesso nel verso seguente: Hic ubi septenas Cyllarus hausit aquas. La chiama felice per essere vicina al Timavo luogo che portava seco le reminiscenze di un strepitoso avvenimento che è quello della venuta degli Argonauti a queste parti: fra i primi dei quali vi erano Castore e Polluce, figli gemelli di Leda. L'allusione che fa il poeta agli Argonauti è evidente sì per l'epiteto, che allude al Timavo, come ancora per la menzione che fa del cavallo di questi due fratelli, che si chiama Cillaro, a proposito del quale canta Virgilio nel lib. III della Georgica vers. 85—90:

„Talis Amyclaei domitus Pollucis habenis.
„Cyllarus et quorum grai meminere poëtae.

. . . . Stazio¹), . . .

(fra Ireneo dal pentametro: Hic ubi septenas Cyllarus hausit aquas, trae argomento di dire, che la mente del poeta fosse di voler far credere, che la nave degli Argonauti discendesse nel Timavo nell'Adriatico; ma il buon religioso, che in questo particolare ha seguite le pedate dell'annalista della Carniola Schönleben si è ingannato di molto, ed ha dimostrata poca critica e poca cognizione delle locuzioni poetiche. Quel Cyllarus hausit ~~hausit~~ aquas indica propriamente, che Castore col suo cavallo sia stato in questi contorni nelle vicinanze del Timavo, e che potè perciò dissetarlo a quella corrente; ed a confermare che questa sia stata la mente di Marziale concorre anche il verso dell'epigramma ~~XXVIII~~:

„Quam prius astrifero Cyllarus ore bibit,

di cui si dirà più sotto. In questo senso canta Virgilio nell'egloga I. v. 64:

„Aut Ararim Parthus bibet aut Germania Tigrim

e così Lucano nel lib. X, v. 40 della Farsaglia parlando d'Alessandro il grande:

„Eufratesque bibi, Nilumque a fonte bibisset.

La seconda volta, che fa menzione Marziale del Timavo si è nell'epigramma XXVIII de Partheniana toga distico 4, lib. VIII:

„An tua multifidum numeravit lana Timavum
„Quem prius astrifero Cyllarus ore bibit

La terza nell'epigramma 89, lib. XIII:

„Laneus euganei Lupus excipit ora Timavi
„Aequoreo dulces cum sale pastus aquas

1) P. Papinio Stazio napoletano, che visse nel secolo I dell'èra volgare sotto Domiziano l'ultimo dei Vespasiani; le principali sue opere sono i 12 libri della Tebaide e i due dell'Achilleide. Questo poeta fa di passaggio menzione del Timavo nell'ode che esso scrisse a Massimo Giunio, e contrassegna Livio che espressamente non nomina, col chiamarlo Timavi alumnum.

uomini ed alle bestie. Si è detto finalmente, che, per la cagione della loro freddezza non vi si trovino pesci 1); che in quelle caverne, le quali per molte bocche tramandano le acque, vivessero coccodrilli ed alligatori, ed altre simili cose 2) che si andranno toccando in appresso in questa breve dissertazione nella quale lo scrittore si è proposto di unire insieme e restringere tutto ciò che si è detto di questo fiume, e discernere il falso dal vero, sia per ciò che risguarda la di lui topica situazione, origine, qualità dell'acqua sia per ciò che ha rapporto agli oggetti che gli sono d'intorno, i quali hanno variato moltissimo col volger dei secoli. Se aver si potesse quel trattato, che scrisse in latino certo Filippo Pincio, avvocato Veneziano col titolo: Pro vetusta urbe de Timavo fluminis opinione, e di cui ne fa menzione lo Zeno nelle sue annotazioni alla *Biblioteca dell'eloquenza italiana* di monsignor Fontanini ci verrebbe senza dubbio con ciò fatto di apprendere molte cose intorno alle diverse opinioni, che avevano gli antichi di questo fiume, delle quali noi per avventura siamo privi 3).

---

1) Il più volte citato con. Filiasi al cap. XXVIII del tom. II delle sue *Memorie storiche dei Veneti primi e secondi* dice che il Timavo per la freddezza delle sue acque sia privo di pesci, non appoggiato però ad altro fondamento, che ad un almeno così si dice.

2) Lo stesso co. Filiasi al loco citato, racconta esser stati di quelli che dissero, che nelle caverne di questo fiume vi fosser coccodrilli ed alligatori; non fa però menzione nominatamente di quei tali, che col farsi autori di queste fole dimostrarono la profonda loro ignoranza della storia naturale.

3) Merita che su di ciò si legga la Geografia antica di Cristoforo Cellario vol. I lib. II cap. IX. Esso coll'autorità di Cassiodoro, di Socrate, lo scolastico scrittor del secolo V di Claudiano, della tavola di Peutinger, dell'*Itinerario* di Antonino nomina città e fiumi in vicinanza del Timavo, cioè Aquileja, Trieste l'Isonzo, il fluvius frigidus oggi il Vipacco, che non permettevano in

I principali punti che si sono presi in vista in questo scritto sono i seguenti.

a) La topica situazione del fiume, e di sue aggiacenze, il modo dell'origine.

b) Il numero delle bocche per le quali sgorgano le acque dai meati sotterranei.

c) La provenienza di queste acque.

d) Se queste sieno salate o dolci; se sieno nocive o meno.

e) Se le sorgenti sieno soggette al flusso e riflusso.

f) Se questo fiume nutrisca pesci.

g) La larghezza dell'alveo, e lunghezza del corso. Sopra tutti questi, si tratterà in altrettanti separati capitoli.

I.

Topica situazione del Timavo e sue aggiacenze.

Gli antichi geografi, che trattarono parlando di questo fiume, hanno descritta la di lui topica situazione e determinata in modo, che i posteri non sì facilmente potessero indursi a cercarlo ove non doveva essere, ed a fronte di tutto ciò s'ha presunto d'averlo ritrovato in sì diversi e fra di se distanti luoghi.

Il Timavo adunque secondo gli antichi geografi è situato tra Aquileja e Trieste, e ciò che disse Strabone sull'autorità di Posidonio e Polibio, che cita, si riscontra esser vero anche al giorno d'oggi. L'itinerario di Antonino, la Tavola di Peutinger 1), gli danno il medesimo sito.

---

1) Questa Tavola che dicesi di Peutinger, è una carta scritta all'inclinar del secolo IV sotto Teodosio il grande, che Corrado Peutinger, giureconsulto d'Augusta del secolo XVI, ricevette da Corrado Celtes. Questa fu fatta di pubblico diritto mediante la stampa da Marco Velser in Venezia e di questa si è fatta una ristampa in Vienna

Ora si è aperta una associazione presso Mörsch

Virgilio, Silio Italico, Lucano 1), Stazio parlando di questo fiume. s'esprimono in guisa tale, da poter indurre facilmente in errore quelli che non conoscevano queste vicinanze; e che non sapevano, che la geografia dei poeti sia troppo vaga.
Da questi poeti fu tratto in errore, senza dubbio Flavio Biondo scrittore rinomato nel secolo XV, il quale nella sua *Italia illustrata* sostiene, che il Timavo sia il Medoaco maggiore ossia la Brenta, come riferisce lo Scardeonio; ma per quanto acute e studiate fossero le ragioni di Flavio, la di lui opinione non trovò seguaci. Nei tempi a noi vicini vi furono parecchi, i quali, non si sa da quali motivi indotti, s'immaginarono d'aver ritrovato questo fiume, chi nel Tagliamento, chi nella Piave, chi nelle fontane del Timau della Carnia; ma contro questi intemperanti eruditi insorge meritamente il co. Filiasi e rimprovera ad essi, che in tanta luce di storia e di geografia, abbiano presunto di farsi autori di stravaganti opinioni, delle quali non vi è neppur una, che possa venir plausibilmente sostenuta da quei molti dati che vi somministrano le antiche memorie intorno al Timavo, sia che se lo consideri nella sua sorgente, sia coi rapporti del-

---

ner e Jasper librai di [illegible] per una [illegible] zione di questa Tavola, che [illegible] col titolo: "Tabula Peutengeriana [illegible]
" ve Schub opere lithographico expressas adjuncto com-
" mentario luculentissimo."

1) Lo Scardeonio al luogo citato nella nota 1, pag. 132 col. 1. [illegible] il [illegible] di Lucano non possa prendersi per sicura norma da poter indi conchiudere, che la Brenta sia il Timavo [illegible] sue parole
" est non quantus (Timavus scilicet) a Poetis et praeser-
" tim a Marone fieri videtur. Hi tanti facere cunc-
" tuit cum de Patavio canunt aludentes ad illum-
" Maronis Timavum eumdem patavinum esse flumen cre-
" dere videntur, cum tamen per hunc indicare tantum
" velint Patavii regionem vel fines intra Venetiae provinciam

le di lui adjacenze tanto nei tempi remoti che in quelli più vicini a noi [1]).

Al Timavo, che decorato viene col titolo di nobilissimo, dagli antichi scrittori si danno diverse denominazioni di fonte, di fiume, di porto, di lago [2]). Parlando dei tempi più lontani, le adjacenze delle quali presso gli antichi si trovano memorie, sono il tempio di Diomede, che vi era in vicinanza della sorgente, la selva che d'indi traeva il suo nome, e che perciò Diomedea si appellava [3]), erano le isole [illegible] delle quali fa menzione Plinio, erano finalmente i bagni.

Al giorno d'oggi non havvi più vestigio di tempio, la selva è ridotta a pochissima cosa, quando ciò non si

---

„comprehensos, et non urbis locum. Sicuti Lucanus, qui
„quando locum proximum, ubi Patavium est vult in-
„telligi:

„Aponum forsitan ponit, qui proximus est.
„Cum vero fines, ac provinciam designat Timavum nominat"
e dopo i versi di Lucano citati alla nota 5 soggiunge:
„Vide, quaeso dum enim Aponum Euganeorum collium fon-
„tem nominat an vicum vult intelligi ubi augur Corne-
„lius residebat? Sed cum dicit:

„Atque Antenorei dispergitur unda Timavi.

„Designat Venetiae provinciam, et regionem contiguam
„alludens ad illum virgilianum Timavum qui Venetiae
„regionem disterminat etc."

Stazio poi col chiamar Livio Timavi alumnum, fa vedere o che non avesse cognizione alcuna della situazione del Timavo, o che pel Timavo prendesse la Brenta.

1) Ciò si legge diffusamente nelle citate memorie del conte Filiasi, tom. II, cap. XXVII.

2) Strabone chiama il Timavo fiume, porto; Virgilio, fonte; Livio, lago.

3) Ecco quello che dice Strabone nel lib. VII, pag. 148:
„Templum Timavum Diomedis memorabile est, portum
„habet et lucum amoenum etiam fontes septem aquae
„fluvialis statim lato alveoque flumine in mare cadun-
„tes."

voglia, che a questa appartenesse anche quel bosco, che posto a destra lungi la strada che conduce a Duino, di presente cinto si vede da un muro che il c. Raimondo della Torre verso la fine del secolo passato vi fece erigere.

Le isole Clare sono sparite, ciò che derivato esser deve o dal fatto, che il mare se le abbia ingojate o dal fatto opposto che unite si siano al continente 1).

I bagni che anticamente vi dovevano aver avuta celebrità, erano andati quasi in dimenticanza, se non che nel 1433 furono alquanto restaurati 2); ma caddero in appresso totalmente in abbandono, sinchè dopo la caduta della repubblica veneta, ci venne di mettere a profitto della paziente umanità queste terme; e se le diede quell'aspetto, che hanno di presente.

Il concorso a questi bagni sarebbe senza dubbio maggiore se fossero più comodi e se quello che più importa, le esalazioni delle contigue paludi non fossero così pestilenziali 3).

---

1) Quanto certo è, che quest'isole al giorno d'oggi più non esistono, altrettanto malagevole cosa è il congetturare il luogo di loro situazione, e considerando il paese nel presente suo aspetto si ha motivo di conchiudere che se più non esistono, lo sia perchè il mare le ha ingojate.

2) Del ristauro di questi bagni parla il co. Siliasi al cap. XXIX del tom. II delle sue memorie, ove riportati si leggono otto esametri latini in stile barbaro in lode di Francesco Zeni, che allora era pretore di Monfalcone per la repubblica veneta.

Questi versi riportati vengono anche dal co. Agapito nella sue descrizione, ove racconta che la lapide in cui si sono incisi, si ritrova sopra la porta d'ingresso della grande vasca.

3) Non si vuole già trarre in dubbio, se quest'acque termali sieno efficaci o meno contro quelle molte malattie delle quali il conte Agapito nelle sue descrizioni [illegible] ne da la serie; ma non si può però negare, che

[illegible] An V N.1 1850

Tra le aggiacenze poi di questo fiume dei tempi più bassi vi era un abazia di monaci Benedettini detta di S. Giovanni del Timavo, e anche della Tuba e del Carso vi era la villa stessa di S. Giovanni, che faceva corona alla sorgente (1). Di questa abazia che reputasi una delle più antiche, perchè quasi coetanea all'istitutore dell'ordine, oggidì altro non è che la chiesa che vedesi, seppure questa non sia stata molto tempo dopo fabbricata; restamente della villa vi sono appena visibili vestigia. Per altro sino alla metà del secolo passato si vedevano ancora delle case; sopra la roccia,

---

l'uso di questi bagni sia congiunto con molti incomodi, tra i quali il primo [illegible] avere in vicinanza un tratto di molte centinaja di campi tutti palustri che tramandano esalazioni mefitiche; che per aver acqua per bagnarsi aspettar si debba la colma; che acqua bevibile non si ritrova finorchè quella che si fa venire da luoghi più vicini; che finalmente quelli che fanno uso di queste acque termali usciti che sieno dal bagno dopo un breve riposo in quelle anguste camerette che si ritrovano nel fabbricato, debbano farsi condurre a Monfalcone per ritornare alle loro abitazioni.

(1) Di questo ci assicura il sig. Giuseppe Liruti nelle sue Notizie delle cose del Friuli tom. III, pag. 173, edizione del 1777 fatta in Udine dai fratelli Gallici. "A questa Badia della Beligna fu unita quasi già da [illegible] secoli l'antichissima Badia di S. Giovanni [illegible] [illegible] [illegible] Tuba [illegible] [illegible] di questa; che si crede la più antica [illegible] quivi produrremo quelle notizie che di essa ci sono pervenute. Appena giunto a questo Patriarcato Ol[illegible]derico o Paterino [illegible] fu monaco Benedettino e abate di S. Gallo, [illegible] si dirà, circa l'anno 805 vedendo questo buon prelato che l'una volta rinomatissimo monastero e chiesa di S. Giovanni del Timavo era deserto e giacente nelle proprie rovine occupata da laici ....."

da cui sgorgano le acque del fiume, torreggiava un castello ove erano i magazzini pei sali erariali, v'erano tre molini, e al di sopra del quale una casa per l'uffizio erariale; e di tutto ciò non vi è altro rimasuglio, che la strada come si disse ed i tre molini 1).

Avveguachè poi il sito-topico di questo fiume fosse sì bene descritto e determinato, con tuttociò vi furono molti [illegible] intorno alla provincia, a cui dovesse appartenere. Altri lo posero nella Giapidia, altri nella Carniolia, altri nell'Istria, altri finalmente nell'Italia 2).

La ragione di sì varianti opinioni è riposta principalmente in questo, che i confini di quelli paesi nei tempi antichi non erano bene determinati, e si dava ai medesimi ora maggiore ora minore estensione. Ma dopo che sotto i Cesari, come riferisce

---

1) Quelli che contano 60 anni di vita, e che la continuazione fecero di passaggio per S. Giovanni di Duino, devono aver veduti tutti questi avanzi, come li vide chi scrisse le [illegible] memorie.

2) Virgilio, come il Ferro nella nota 2, pag. 132, col. 1, lo pone nella Iapidia; questa confinava colla Carniolia come lo attesta Plinio della Storia Naturale lib. III cap. 19, ove dice: Carnorum regio juncta regioni Iapidum. La Carniolia confinava coll'Istria ancora, con questa confinava Venezia. Ma questi confini erano vaghi e da ciò deriva che questo fiume, senza fargli cangiar situazione, se lo ponga dagli scrittori ora nell'una ora nell'altra di queste provincie. Chi vuol essere instruito intorno a ciò legga gli Annali della Carniolia dello Schonleben, ove troverà di che appagare la sua curiosità ed avrà motivo di convincersi che a queste provincie non venivano dagli scrittori assegnati i medesimi confini. Lo stesso Schönleben al § VII del lib. 1, esprimesi in questi termini: "Iapidiae
" confines difficile est assignare quin Carnis, Istris, Pan-
" nonis, Venetis misceantur et potissimum Liburnis."
Cellario nella sua geografia antica stando ai confini dentro ai quali sotto i Cesari erasi esteso l'Italia, lo col-

Strabone, i confini dell'Italia erano stati portati sino all'Arsia principal fiume dell'Istria, non si potè poi dubitare, che il suolo natale di questo fiume primo appartenesse all'Italia. Dopo la caduta dell'impero romano in occidente molte furono le vicissitudini alle quali dovettero sottostare questi paesi, e mostrato si è ... perciò la divisione politica di questi e dei limitrofi.

Giusta l'odierna ripartizione appartiene all'Istria, a cui fu aggregata la signoria di Duino, nel perimetro della quale nasce il Timavo.

Lo Scardeonio, ove combatte l'erronea opinione di Flavio che cercava il Timavo nel Medoaco maggiore cioè nella Brenta, determina la di lui situazione in questo modo: "Is ergo Timavus, ut in praesenti cernitur "(così scriveva alla metà del secolo XVI) non longo a "Goricia in vico S. Joannis, qui ad huc dicitur Timavus, ubi ara superimposita est, unde e rupe proxima aquae limpidissimae frequenter desiliunt, ac "per multas fauces atque meatus in unum commixtae rivum efficiunt quidem nominis non mediocrem qui proximum Adriatici maris sinum ingreditur quasi per ora novem. 1)."

Quel Timavo dunque tal quale di presente si vede (così scrive verso la metà del secolo XVI) non discosto da Gorizia, ove vi è un castello fabbricatovi sopra, e onde dalla vicina rupe zampillano acque limpidissime in abbondanza ed unite insieme per molte golle e meati formano un rivo non mediocre che porta lo stesso nome, e che mette nel prossimo seno del mare Adriatico quasi per nove bocche. Anche il co. Filiasi descrive nelle sue memorie di questo fiume così minutamente che non è possibile che si lo confonda con qualche altro 2).

---

loca in questa nobilissima porzione ... ap. IX

... di giorno d'oggi, giusta l'ultima ... di questo paese in ... della quale la signoria di Duino è compresa nell'Istria, ... Timavo che nasce entro i limiti di questa signoria, viene a stare nell'Istria.

1) ... antiquitat. Urbis Patavii, loc. cit. nella nota 2 pag. 135 ...

2) Tom. II, cap. XXVII delle sue memorie ... da principio fa l'esatta descrizione.

Il corso del Timavo tiene una ragione media, nasce tra oriente e [illegible] e corre tra occidente e settentrione. Stabilita la situazione [illegible] di questo fiume, l'ordine richiede che si discorra del modo di sua nascita.

II.

Modo di sua nascita del Timavo.

Questo ha la sua sorgente in un'enorme [illegible], sopra della quale come [illegible], più verso il [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Da questa per più bocche sgorgano così copiose acque, che si vede questo fiume non minore nel suo nascere di quello che [illegible] mette nel mare, ciò che succede dopo un brevissimo corso d'un miglio italiano la sua larghezza è di ...

Circa il numero delle bocche dalle quali sgorgano quest'acque, variano gli scrittori. Virgilio le fa ascendere al numero di nove [1]. Lucano [illegible] lo stesso numero. [illegible] [illegible] [illegible] nelle sue Antiche lezioni è del parere che la mente di Virgilio non sia stata di dare il preciso numero [illegible] [illegible] dai quali sboccano queste acque, e che si abbia servito del numero determinato di nove per significare una moltitudine indeterminata, cosa che appresso i poeti è molto usitata, e in questo senso vuole che Orazio servito s'abbia di questo numero allorchè [illegible]: *nonumque prematur in annum* [2].

---

1) „Fontem superare Timavi:
„Unde per ora novem magno cum murmure montis
„It mare proruptum.
Lib. I. dell'Eneide v. 245.
„Atque novem consurgens ora Timavus.
Luc. *De VI Honorii Cons.* ver. 197.

2) Non si può ommettere d'addurre qui il passo di questo eruditissimo scrittore, che finì di vivere l'anno 1520. Nel lib. XXIV delle sue Antiche lezioni egli parla così:
„[illegible] in parte admonendi studiosi sunt illud re

Strabone non parla che di sette bocche: ed a questo numero s'attiene anche Marziale nell'epigramma XXV del libro VIII lo chiama di molte bocche senza ridurle ad alcun preciso numero.

Filippo Cluverio, famoso geografo del secolo XVII che perlustrò a piedi tutta l'Italia, e che si portò a bella posta ad esaminare il Timavo, là dove nasce, per vedere sicura notizia del numero dei fori per i quali le di lui acque vengono alla luce del giorno, e non gli riuscì di scoprire che sei, e sopra questo numero diede egli la sua relazione all'academia di Lipsia [1]. Ma per l'indagini, che si sono fatte posteriormente, si vuole, che sette sieno veramente le bocche, e di queste quattro sieno maggiori e tre minori.

„ ... observandum, quod in literis latinis a prin„cipibus ... minor novenarium numerum „precipue a veteribus pro qualibet multitudine posi„tum sicut probat Nicander — e dopo alquante li„nee prosegue lo scrittore: Ad quam graecorum doctri„nam optimum maximum poetam respexisse con„stat ... quum dixit.

„Et novies Styx interfusa coercet.

„ ... Timavo flumine sibi „...

„Atque intima tutus
„Regna Liburnorum, et fontem superare Timavi
„Unde per ora novem vasto cum murmure montis
„It mare praeruptum et pelago premit arva sonanti.

„Nam cum Timavo septem ora ... alii, non„nulli etiam novem ut Pomponius, alii etiam octo, un„de et multifidum etiam appellavit Timavum ... „Martialis, epigrammatum octavo.

„Et ... multifidum numeravit ... Timavum
„... ore bibit.

„Propterea ... in quinquennium ... novenarium sibi nume„rum ... maxime usurpandum, ut interiorum literarum sicuti fre„quenter quidpiam operi insereret quod illatis (ut ...) pedibus ingredien„tes ... aut transeunt aut impingunt scholarum „cantilenas insecuti.

„Eodem modo, et Horatianum illud ex Arte poetica intelligendum:

... nonumque prematur in annum

Anche Servio nelle note che fa a Virgilio dice essersi fatto uso del numero finito in luogo dell'indeterminato.

[1] Filippo Cluverio nacque in Danzica l'anno 1580 e morì

Non mancano di quelli che pretendono d'averne trovate ben più assai fino a 20 e 30. Checchè però ne sia di questo sì poco importante oggetto, ciò che di certo ritener si deve si è, che questo fiume prorompa da sotterranei meati per screpolature e pertugi, e che a proporzione della maggiore o minore copiosità d'acqua, sembrino questi moltiplicarsi e diminuirsi; e partendo da questa verità di fatto, si conciliano facilmente le tanto discordanti opinioni, poichè è ben naturale che quando vi è grande affluenza d'acqua, questa sgorghi da per tutto, ove trova strada aperta e che all'opposto molti di quei fori restino inoperosi nei tempi di grande siccità, e per quegli stessi, da' quali gorgoglia come da bollente caldaja in tem

---

l'anno 1623. Ermanno Conringo ci assicura, che ~~Ausonio~~ Cluverio abbia viaggiato tutta l'Italia e la Sicilia a piedi per vedere ed esaminare tutto ciò che contribuir poteva ad arricchirlo di cognizioni in fatto di geografia. Cluverio stesso racconta che di ritorno da Venezia sia andato a visitare il Timavo, e che non l'abbia trovato tale quale per la fama, che di lui correva, se lo avea immaginato. Ecco ciò che in proposito ei ci si legge al lib. I, cap. 20, Italia:

"Est quidem haud longe Goritia quam Noricam
" Strata ducit, vicus S. Joannis nomine et ju-
" xta arx munitissima super Timavum portum, quae
" vulgo Tibeyn vocatur. Ibi e rupe non procul fontales
" undae multiplici scaturigine aqua dulce et miranda
" copia elabuntur, rivumque faciunt haud quaquam
" tenuem, qui in proximum sinum egreditur et multis
" capitibus surgens uno ostio exit. Is si Timavus est
" longe fama naturam superat, quod fieri ~~[illegible]~~ pre
" saepe videmus"

E parlando esso delle bocche, che dice d'aver scoperto
" così si spiega: "Ostia equidem ingentia seu fontes
" quibus amnis iterum effunditur, praecipuos et omnium
" maximos numeravi ad dictum S. Joannis vicum sex in
" numeros singulos ebullitionibus scatentes", e sopra questo numero diede esso la sua relazione all'accademia di Lipsia, come racconta il co. Filiasi e dietro d'esso il co. Agapito.

po di escrescenza, zampilla e scaturisce senza rumore in guisa che appena s'osserva, quando vi è mancanza. E poi, alla fine considerar si vuole che al tempo, in-te attribuir si debba qualche mutazione specialmente ove si tratta d'acqua, la continuazione di questo ele-mento posto in moto può facilmente formarsi delle nuove aperture, otturare le antiche senza che perciò sia bisogno di far nascere dubbi sull'identità del fiume

III.

Provenienza delle acque del Timavo

[illegible] fenomeno [illegible] un fiume dalla sua sorgen-[illegible] fino al lido in cui terminan-do il suo corso, va a perdersi nel mare che [illegible] presen-ta all'improvviso sulla superficie della terra in un luo-go ove, attesa l'aridità del paese che lo circonda, non s'avrebbe motivo di cercarlo, deve naturalmen-te eccitare la curiosità dell'uomo sempre intento a rintracciare le ragioni occulte degli effetti che vede. L'osservazione fatta che questo fiume talvol-ta si gonfi a dismisura anche quando nei suoi con-torni [illegible] piovute [illegible] e che all'opposto, di poco o nulla s'aumenti il suo alveo anche in tempi di non interrotte pioggie, ha fatto comprendere agl'in-dagatori dei segreti della natura, che queste acque debbano ripetersi da lontana sorgente. Esporrò [illegible] le opinioni degli scrittori che si sono in que-st'argomento occupati.

Il co. Giacomo Filiasi racconta essersi creduto che il Timavo riconosca il suo essere dal lago di Pietrarossa che è posto in poca distanza entro due mon-ti, da cui scorre un rigagnolo che va a perdersi nel canale così detto della Punta. Altri lo derivano dal lago di Doberdò che è un poco più discosto che non è quello di Pietrarossa. Ma per chi conosce e l'uno e l'altro di questi due laghi e la loro situazione, queste opinioni non solo non possono avere qualche probabilità, che tutto al contrario devono presentarsi ridicole. Imperocchè il primo dei suddetti laghi è una pic-

colissima cosa, e tutta l'acqua che in sè contiene non eguaglia forse quella massa che sgorga ogni minuto dalle bocche del Timavo. Quello di Doberdò è bensì più grande, non però tale che possa somministrare ad un fiume perenne acque sufficienti, oltre di che, lo sa ognuno, che questo lago talvolta è scarsissimo d'acqua, e non di raro a segno d'avere l'aspetto d'una pozzanghera piuttosto che d'un lago, quindi è che da questo non si possono mai derivare le acque che formano il Timavo.

Altri s'immaginarono che quest'acqua abbia a ripetersi da un grosso rivo che si vuole tra Monfalcone e S. Canziano con molto strepito s'imbuchi sotterra e sparisca 1).

Altri finalmente vogliono che la Reka sia quest'acqua che dopo aver percorso lungo spazio nei ciechi meati delle viscere della terra ricomparisce sulla superficie e dà corso al Timavo. La Reka, che in idioma carniolico significa fiume, nella villa di S. Canziano del Carso si precipita in un abisso da cui indi a non molto si sprigiona per subissarsi di bel nuovo, e così comparisce un'altra volta e viene in seguito ingoiata da nuova voragine per non lasciarsi più vedere che dopo lungo viaggio sotterraneo nel seno Diomedeo 2).

---

1) Quelli che vollero ripetere l'origine del Timavo, da un fiume che tra S. Canziano e Monfalcone s'imbuca e sparisce, si sono solennemente ingannati; questi non devono aver avuto alcuna notizia di S. Canziano del Carso, ed indotti forse dalla vicinanza del Timavo hanno immaginato un fiume che non esiste; ed hanno cercato in S. Canziano del territorio di Monfalcone quello che vedesi in S. Canziano del Carso, il quale per quanto ci assicura il conte Agapito al § 19 delle sue descrizioni, è distante 14 miglia dal luogo di nascita del Timavo.

2) Strabone nel lib. V della sua Geografia racconta, che Possidonio il quale visse molti secoli

La derivazione delle acque del Timavo dalla Reka ha piaciuto al P. Atanasio Kircher, il quale nella supposizione che le sorgenti di questo fiume andassero soggette al flusso e riflusso, come lo è il mare, e per spiegare un fenomeno che non è vero, si è immaginato un ipotesi, mercè della quale si studia di far comprendere come succeder debba ciò che in realtà non succede 1)

Questa ipotesi del P. Kircher può leggersi anche presso il bar. Valvasor, che la riporta in tedesco 2).

Per quanto però probabile sia, che il Timavo riconosca la sua esistenza dalla Reka; nulla di meno però quest'opinione non può dirsi più che probabile, ed in sostanza può essere anche falsa, perchè non è possibile d'aver certezza sopra la provenienza delle acque d'un fiume che nasce dalle radici d'un monte legato con una lunga catena d'altri consimili, sotto dei quali senza dubbio trovar si devono quelle immense masse d'acqua, che girano sotto le vastissime volte che sostengono le montagne del Carso. Chi può deter-

---

pria, derivasse il Timavo da un fiume che ingoiato veniva da un abisso, e dopo percorso lungo spazio sotterra in distanza di stadi 130 veniva a perdersi nel mare, ciocchè ottimamente si adatta al fiume che si perde sotterra in S. Canziano, ed alla comparsa che vi fa il Timavo sopra la superficie, ed al perdersi dello stesso nel mare dopo brevissimo corso.

All'opposto quello che dice Plinio nel libro II, cap. 103 non quadra in conto alcuno al Timavo, di cui riporta l'origine da un fiume che s'imbuca nell'agro Attino, sia che con ciò intendersi voglia dell'Attino d'Italia, sia dell'altro della Pannonia.

1) Si legga su di ciò l'opera del padre Atanasio Kircher che ha per titolo: Mundus subterraneus tom. 1, pag. 303. Edizione d'Amsterdam del 1678.

2) Vedasi su questo particolare l'opera del bar. Erasmo Valvasor. Tom. I, pag. 614.

minare quante altre acque concorrano a riempire quelle caverne? Chi sa se quelle che formano il Timavo siano precisamente quelle della Reka? Io non mi fo mallevadore, diceva lo Schönleben di questo fatto, perchè so, che i monti del Carso e della Carniolia sono pieni di fonti ed acque sotterranee in guisa, che stabilir non si può, ove vada a sbucare ciocchè si è una volta internato nel seno della terra [1].

Per procurarsi un maggior grado di probabilità, che la Reka sia l'origine del Timavo, sarebbe d'uopo che si facessero delle diligenti indagini, come giudiziosamente suggerisce il conte Filiasi.

Il con. Agapito nelle sue Descrizioni discorrendo della Reka, da cui ritiene che ripetersi debba l'origine del Timavo, racconta, che, secondo le fatte esperienze idrauliche, si voglia che la quantità d'acqua che la Reka colla sua cascata va a tributare al bacino che la riceve, non sia minore di 1000 orne per ogni minuto [2].

Converrebbe perciò sottomettere al calcolo anche la quantità d'acqua che vomitano le bocche del Timavo ogni minuto per farne indi il confronto; e vi è molta probabilità, per chi conosce da vicino questo fiume, che il risultato del calcolo sarebbe, che le 1000 orne d'acqua, le quali precipitano ogni minuto nel bacino, non sieno sufficienti a formare un fiume perenne qual si

---

1) Sulla derivazione del Timavo dal fiume Reka, che si precipita in S. Canziano del Carso, lo Schönleben opina molto giudiziosamente al cap. V del tomo I, § 1. e gli s'esprime in questa guisa: "De hoc „ego nolim promittere, quod sciam montes Carniae „et Carnioliae plenos subterraneis aquis et fontibus, „ut ~~non~~ non facile statui possit, unde rursus e„mergat, quod semel terrae illabitur."

2) Tutto ciò si ritrova nelle Descrizioni del co. Agapito § 17, pag. 177.

è il Timavo.

IV.

Se le sorgenti del Timavo sieno salate o dolci, se le acque sieno nocive o meno.

Polibio, che lasciò scritto che da tutti i fori le acque del Timavo escono salate fuorchè da un solo che le tramanda dolci, non fu per certo mai in questa vicinanze, nè mai assaggiò le acque di questo fiume. altrimenti non l'avrebbe detto ciò che per esperienza avrebbe conosciuto esser falso. Noi che siamo qui vicini alle sorgenti e che abbiamo avuto di spesso la comodità di gustare le di lei acque, possiamo assicurare, che queste non abbiano niente di salso e che al palato non facciano sensazione differente da quella che fa ogni altra acqua bevibile. Questa verità è conosciuta da tutti quelli che hanno avuto l'incontro di farne l'esperimento 1).

Si è dubitato pure della salubrità delle medesime; ma questo punto non è più oggetto di questione, nè un problema; e dacchè fatte si sono delle diligenti esperienze sulla loro qualità, si è potuto con sicurezza conchiudere che quest'acque non sieno nocive nè agli uomini nè alle bestie 2).

L'estrema loro freddezza può averle accidentalmente discreditate, poichè bevute o da chi era

---

~~) Sulla derivazione del Timavo dal fiume Reka che si precipita in S. Canziano del Carso lo Schönleben opina molto giudiziosamente al cap. V del tomo II, §~~

1) Strabone nel lib. 5, racconta che Polibio sia quello che lasciò scritta la fola, che da tutti i fori le acque che dànno corso al Timavo escano salse, eccettuatone un solo da cui escono dolci.

2) Il Dottor Giov. Fortunato Bianchini, medico d'Udine, ha fatte diverse esperienze sulla pretesa insalubrità delle acque, ed il risultato di queste si fu, che si conobbe non essere nocive quest'acque nè agli uomini, nè alle bestie.

eccessivamente riscaldato, o da chi era senz'altro indisposto, possono aver alterata la salute, e [illegible] preteso d'attribuire alla qualità dell'acqua ciò ch'era in realtà effetto di concorrenza di particolari combinazioni.

Se le sorgenti soggette vadano al flusso e riflusso

Si ha gratuitamente supposto, che le acque, che si sprigionano da quelle sotterranee carceri per venir alla luce del giorno e formare un fiume di breve durata bensì ma rinomato quanto ogni altro più grande, vadano soggette al flusso e riflusso non altrimenti che il mare stesso, ed in quest'erronea supposizione, rintracciando la provenienza di quest'acque, si ha presunto nel tempo stesso d'averne esplorata la ragione per cui succede che dessa vanno soggette a quelle perpetue vicissitudini che si esperimentano nel mare.

Il P. Atanasio Kircher senza prima accertarsi della verità di questo fenomeno si è impegnato nell'immaginare un'ipotesi per darne la spiegazione priva però d'ogni fondamento, indarno essendosi egli lambiccato il cervello nel cercare la causa di un effetto che non è, vale a dire il flusso e riflusso nelle sorgenti del Timavo. Quello che tutto il mondo può aver osservato, e che tutti lo sanno si è, che le vicinissime acque del mare col periodico loro crescere e calare, facciano che il fiume corra o più lento o più rapido; in occasione di maree straordinarie succede, che le acque del fiume si gonfino a segno che tutto quel tratto di strada il quale dal ponte che vedesi a lato della foce del Timavo si estende fino alla chiusa di S. Giovanni, sia sott'acqua in guisa da non potersi transitare nè a piedi, nè in carrozza [1]).

---

1) Al padre Kircher è accaduto quello che intervenne ad un medico, il quale dopo essersi sparsa la

VI.

Se il Timavo nutrisca pesci.

Il bar. Valvasor nella citata sua opera racconta che nel Timavo si prendano delle belle e grosse trote, persino del peso di lib. 25 e per rendere la cosa più maravigliosa (nella supposizione che l'acqua della Recka sia quella precisamente che forma il Timavo) soggiunge che nella Reka non si trovino trote. Ma se è vero che nel Timavo vi sia di questa sorte di pesci e se [illegible] vero è che nella Reka madre del Timavo non se ne trovi di tale qualità, allora saremmo nella necessità di conchiudere, che altre acque concorrino a dar corpo a questo fiume 1) e che con queste vengano portate le trote.

---

voce, che ad uno cresciuto fosse un dente d'oro si pose a tavolino, e scrisse una dottissima dissertazione con cui spiegava la causa del fenomeno. Ma scopertasi la falsità di questo fatto, comprese d'esser stato troppo corrivo nell'impegnarsi di dimostrare la causa senza esserne pria certo dell'effetto.

1) Ove scorrendo il Timavo da una region media tra oriente e mezzodì verso settentrione, va a mettere nel mare là vi concorre anche un canale proveniente dalle paludi di Monfalcone che viene ad intersecare la strada commerciale. Per lo passato questo canale si transitava mediante una barca d'una particolare costruzione. Questa era tronca a prora ed a poppa, e vi aveva da ambe le parti un tavolato raccomandato con gangheri e catene alla barca e stavano questi a fior d'acqua e servivano quasi di ponte sia agli uomini sia ai cavalli per entrare nella barca e per uscire.

Questa barca fu abolita l'anno 1809, durante il governo francese e vi fu eretto un ponte che non si distingueva nè per la costruzione, nè per la solidità. Dispersa da queste contrade la signoria francese, fece il governo austriaco edificare quel ponte che ora vi esiste tanto comodo pei viaggiatori e commercianti. Da questo ponte alla visi-

Che nel Timavo vi sieno trote, o che ve siano di così misurata grandezza, non è cosa nè attestata da alcuno nè sperimentata.

L'autorità del bar. Valvasor non è per dire il vero, tale, che meriti che se gli presti fede alla cieca, perchè nella voluminosa opera della Carniolia racconta tante maraviglie sia dei siti, sia dei prodotti di qualunque sia natura, sia di tanti altri oggetti, che senza fargli torto, da tutti gli assennati, ritenute vengono per vere fanfaluche, e come che negar non se gli possa il merito d'una sterminata erudizione, resta nulla di meno motivo di dubitare del suo giudizio e della sua critica¹).

Ritenuto come vuole, il bar. Valvasor, che nel Timavo si trovino trote, quando queste portate non vengano nell'alveo dalle acque che sbucano alle sorgenti, non si saprebbe ripeterle d'altronde, che dalla Sdoba ove l'Isonzo va a mettere nel mare, ciocchè facilmente succeder potrebbe non essendo molto distante il sito ove l'Isonzo mette nel mare dal Timavo.

Quello però che non va soggetto ad alcun dubbio si è che questo fiume nutrisce pesci in abbondanza per la massima parte poi delle specie dei cefali ossia muggini che qui in paese è conosciuta sotto il nome cevolo, le bosighe, le volpine ecc. e prova lu-

---

stra comincia un muro basso, che si estende fino alla chiesa di S. Giovanni il quale divide quella tenuta dei conti della Torre di Duino in cui cresce il tanto famoso refosco, dalla strada maestra, la quale corre tra l'alveo del Timavo a destra ed il detto muro a sinistra, e quando vi sono straordinarie maree, essa è inondata in modo che il passaggio è affatto impedito.

¹) Questo laboriosissimo scrittore, dopo l'annalista della Carniolia Schönleben, ha saputo mettere insieme quattro voluminosi tomi in folio sopra il medesimo oggetto, e nella compilazione di questa sua opera si è servito di 1211 autori.

minosa di questa verità sono le abbondanti pescagioni che si fanno annualmente in questa fiumana.

Il bar. Valvasor soggiunge che si trovino in queste acque anche delle grosse anguille; prende quindi motivo di sospettare che Marziale nell'epigramma XXI del lib. IV abbia chiamata felice Aquileja, per la vicinanza del Timavo, in cui si pescano queste anguille; ma colle stesse parole del Marziale si ha dimostrato che questa non sia stata la sua mente allorchè scrisse quei versi.

Il fatto che il Timavo sia abbondante di pesci è una prova convincente, che la freddezza delle sue acque non sia tanta da non potersi sopportare dai pesci.

Il co. Filiasi che per questa ragione lo dice privo di pesci, deve esser stato mal informato, se non che con fondamento si può dubitare, se egli stesso abbia creduto questa fola. Per altro se egli avesse conosciuto da vicino questo fiume, sarebbe stato in grado e di potersi convincere dell'opposto, e di smentire tutti quelli che hanno detto non trovarsi pesci nel Timavo per l'estrema delle di lui acque.

Quanto si è qui unito in questo breve trattatello abbraccia in sostanza tutto quello che si è detto in tutti i tempi di questo piccolo fiume sì rinomato quanto ogni altro sappia essere, e chi desidera d'avere esatta contezza dello stesso vi troverà ciò che basta ad appagare la sua curiosità, sicuro che le notizie che si sono date, siano scevre da tutto ciò che dagli storici e geografi è stato detto di falso o finto dai poeti.

Li 24 maggio 1824.

[illegible]

Storia del governo del Comune di Trieste.

Le domande sulla storia del governo municipale di Trieste che ci vengono fatte ci persuadono a darne risposta colle pubbliche stampe, tanto più volentieri quanto che atti materiali giunsero fino ai tempi nostri per discernere la cosa. Diamo la storia, non diamo un'opinione la quale se volessimo manifestare prenderemmo bensì da quella ciò che può essere necessario oggidì, ma più che altro prenderemmo a norma quelle condizioni che potrebbero dare sempre migliore prosperità a questa nostra amatissima patria. Queste condizioni non sarebbero gran fatto diverse da quelle che furono, senonchè quanto che l'emporio antico non fu in Trieste, sibbene in Aquileja; e le stesse antiche condizioni non ci sembrano superflue o da dimenticarsi per l'emporio di oggidì, il quale se non da altri da noi deve essere con ogni potere mantenuto.

Or dunque diremo che nessun monumento giunse fino a noi, nè scritto, nè d'altro genere il quale accenni ad esistenza di comune in quest'ultimo recesso dell'Adriatico, prima della conquista fattane dai Romani nell'anno 178 avanti Gesù Cristo; sì anche dopo fino all'anno 130, nel quale secondo nostro parere venne fatto colonia romana. Della qual epoca noi non parleremmo, se le basi fissate inallora non fossero durate fino ai giorni nostri e non durassero in qualche parte tuttogiorno siccome saremo a vedere.

Per la colonia trasferitavi da Roma in quell'agro due corpi si formarono l'uno dei novelli venuti che ebbero parte di città e di terreni tolti agli antichi proprietari, l'altro dagli antichi proprietari, l'altro degli antichi abitatori e si formarono due comuni in un solo territorio, e due agri, uno il comune dominante, l'altro il comune soggetto, siccome si ebbero due agri, l'uno colonico, l'altro distrettuale. Dell'agro colonico conosciamo l'estensione, cioè quanto terreno

si ha dal porto di Sestiana fino a Zaule, confinato per un lato dal mare, per l'altro dalla strada la quale da Sestiana per Prosecco, Opchiena, Trebiciano, calava verso Borst, Bagnoli, S. Giuseppe, e che in gran parte sussiste ancora come strada postale. Questo agro colonico misurava in superficie 25,000 jugeri quadrati romani. L'agro distrettuale antico ci è noto seppure non fosse quello che nel mezzo tempo si disse Episcopato, e che sull'altipiano del Carso, e sulle pendici di questo s'estendeva da Opchiena per S. Pietro di Madrass fino a Cernicall ed a Lonche verso le sorgenti del Risano. Questa distinzione di terreno si mantenne con altri nomi fino ai nostri giorni, cioè di Contrade e di Ville, sebbene in estensione assai minore. Ciò della terra. Quanto alle persone morali la colonia aveva l'esercizio dei poteri pubblici, tanto nel proprio agro che nel distretto, essa sola dava il corpo dei rappresentanti e della amministrazione; il distretto era ubbidiente; quindi ne venne quella distinzione di uomini in patrizi, in cittadini, ed in distrettuali, che durò fino ai nostri giorni, e che senza accorgersene si mostra assai di frequente nei pensamenti, come si mostra nelle condizioni positive.

Della colonia e del comune [illegible] -no, che a lei medesima era affidato il proprio reggimento; però entro limiti ristretti [illegible] Roma lasciava alle colonie il nome di Repubblica, non la cosa. Questo reggimento stava nel maneggio della propria economia, nel provvedere al [illegible] alla propria sicurezza [illegible] mediante militi urbani, formati dal corpo di artieri, comandati da uomini di classi che si ritenevano più alte, nel nominare le magistrature pel comune soggetto. E questo sistema durò sì a lungo che i padri nostri si sovvenivano formata la milizia urbana da artieri, ripartita in compagnie secondo le arti, e si ode ancora il grido non da tutti compreso — fora i caleghieri — al primo udirsi lo sparo di un

cannone dal mare, perchè era loro debito di risponder-
vi, siccome corpo di artiglieri.

Le giudicature, oltre somma determinata, le giudicature dei delitti, erano dapprima dei Pretori di Roma, poi dei Presidi delle provincie, qualunque nome avessero di Proconsoli, di Correttori, di Consolari, di Procuratori od altro; la libertà de' Comuni era nome, non cosa.

Il Comune che dicevasi Repubblica era rappresentato da cento decurioni, numero solito nelle città che non fossero di primo rango, e che crediamo risultato non solo di esperimento, ma fatto così preciso per quel numero 5 che era quasi l'unità delle calcolazioni dei Romani (i moderni vi sostituirono il 10). I decurioni erano non ereditari, ma condannati a servire nella curia, e piantata una volta la colonia essi sceglievano i Duumviri per tempo annuo di loro carica, i Duumviri i decurioni, cosa che oggidì sarebbe viziatura, ma che la decorrenza di molti secoli non mostrò tale nei costumi di allora. Oltre i decurioni, entrarono nella curia dei Deputati dal popolo detti Seviri, chiamati in tempi moderni Capo Rioni, Capo Sestieri, e che avrebbero fatto ciò che i Tribuni del popolo facevano a Roma.

Alla testa dell'amministrazione stavano i duumviri, bensì esecutori della volontà del comune, ma nello stesso tempo presidenti del Senato decurionale, ed unici proponitori di parti o come oggidì si direbbe di bill. Avevano la loro cancelleria ecc. ecc., però come stromento di esecuzione. V'avevano i Quinquennali od i Censori che vegliavano ai costumi (elemento essenziale di libertà) e stimavano le sostanze; vi avevano gli edili (detti 50 anni fa giustizieri) per gli edifizi, per la polizia urbana, per la grascia, avevano altri offici minori; vi era il Praefectus juridicundo che poi si disse Pretore (e dura tuttora), e del distretto vi erano come nell'interno della città le vicinie, congregazioni pei bisogni materiali locali; non già pei bisogni

morali.

A' tempi di Augusto avvenne cangiamento essenziale; essendo stato accordato all'Italia superiore il diritto di proprio reggimento per la legge Giulia municipale, e quanti sotto romano in queste parti il sistema municipale, ed attribuiti alle città i territori di comuni anche che non avevano proprio reggimento; dal che si ebbe l'effetto che gli agri municipali si accrebbero per modo che ne venne grande vantaggio alle città ed agli agri medesimi, e ciò che la natura aveva distinto a fisico territorio, si compose a territorii di municipio, entro il quale si ebbero suddivisioni come di terra così di reggimento. Imperciocchè il solo comune dominante aveva il carico di provvedere al benessere morale di tutto l'agro municipale, ed i tempi di allora comportavano ciò perchè il comune dominante formavasi di cittadini romani, che, da Roma avevano trasportata la sapienza civile e la mantenevano viva per le relazioni continue colla madre patria; le frazioni distrettuali non provvedevano che ai propri interessi materiali indispensabili per fare che non occorreva ampiezza di territorio nè mezzi assai vasti: il popolo che abitava questo territorio era rozzo e non sentiva bisogni maggiori. Per le disposizioni di Augusto, la colonia od il comune dominante di Trieste accrebbe l'agro municipale che si protese fino alle alture di Oberlaybach verso Lubiana, fino alle alture di Clana verso Fiume, formando così intorno Trieste un agro naturale che fu agro amministrativo ed agro economico.

Fra i distretti dati in governo al comune dominante di Trieste vi furono i Catali, abitanti la vallata intorno il Timavo superiore o la Recca, i quali Catali o per condizione di suolo, o per propria civiltà, o per la propagata civiltà romana, la quale si apriva la via dappertutto, non furono contenti della condizione di distrettuali, e chiesero di partecipare colle persone e col censo (Incomes Eta) al comune dominante

Giornale [illegible] An V N. 21 1850

N. 1 ... Romane - [illegible] dall'Illustre ... [illegible]

l'Imperatore Antonino Pio intorno il 140 annui va' al Desiderio dei Catali, ed al desiderio del comune dominante, ai Decurioni del quale il servigio era ormai divenuto troppo gravoso, e fu stanziato che i Catali potessero venire ammessi alla carica di edili, che fatti edili prendessero parte al Consiglio decurionale, e per tale rifatta divenissero cittadini non solo della colonia, ma di Roma medesima. Se un indizio di tempi posteriori valesse, il numero di Decurioni sarebbesi portato ai 180 in luogo dei 100, ma non ci fidiamo di dare questa indicazione più che per probabile.

Così durarono le cose fino ai tempi di Costantino, il quale, fattosi a seguire le idee di Diocleziano, depresse i comuni privandoli di redditi e facendo sì grave il carico di Decurioni che con gravi pene e minaccie si tenevano al loro posto, come i soldati alla bandiera; d'altra parte il poco potere che avevano i comuni veniva soprafatto dalle intemperanze ed abuso di autorità dei Presidi della provincia, e dei Procuratori. Non abbiamo ancora abbastanza documenti per mostrare in tutta l'estensione come fosse precisamente la cosa fra noi; monumenti di tempi posteriori autorizzano a ritenere che Trieste insieme a tutta la penisola istriana stesse sotto un Procuratore, titolo che davasi ai Rettori di provincie minori; il Procuratore stanziava in Pola.

Non sembra che le cose si cangiassero essenzialmente durante l'impero Bizantino, quando a tutta la provincia venne preposto un Maestro di militi, ed ogni municipio un Tribuno di militi, con poteri di quest'ultimo non abbastanza chiariti. Il Preside, i Maestri di militi come legati dell'imperatore avevano amplissimi poteri nel giudiziario, nel penale, nel finanziario. A frenare l'abuso di questi poteri sì pregiudizievole ai comuni, che decaddero siccome

è attestato dai monumenti sopravanzati di quella età, si inviavano annualmente dei messi a fine di giudicare delle querimonie della provincia, ma anche fra noi sarà succeduto ciò che succedeva nelle provincie dell'impero romano; il Preside provinciale era potente, e dello stesso colore di lui i messi che dovevano giudicarlo; il Preside provinciale era straniero, stranieri i messi tutti non conoscitori delle condizioni della provincia, nè apprezzatori dei desideri del popolo; quelli stessi provinciali che assistevano il Preside negli offici, piegavano al potere.

Questo sistema durava ancora al tempo in cui la provincia nostra passò in potere di Carlo Magno, ed abbiamo prezioso documento del come allora procedessero le cose; ma poco stante cangiarono. Noteremo qui che ai tempi romani si dicevano Magistratura l'autorità esercitata dai comuni; Potestà il potere esercitato dai Presidi delle provincie; Imperio il potere militare che esercitavasi dai Conti o Duchi che sono di antichissima origine, talvolta abbinato l'imperio e la potestà nella stessa persona sia del Preside che poi si disse Marchese; sia del Duca o Conte.

Pensiamo che nel tempo corso fra il 789 e l'800 seguisse lo stacco totale degli agri giurisdizionali dal comune dominante di Trieste per porre quelli sotto la totale giurisdizione del Preside e Rettore provinciale. Già ai tempi di Giustiniano nel sesto secolo i vescovi ebbero qualche tutela dei comuni, siccome ebbero giurisdizione sulle proprie terre e sulle persone che vi dimoravano; tutela e giurisdizione che da Carlo Magno in poi furono ampliate.

Nell'anno 948 il re d'Italia Lotario si sottraeva Trieste alla potestà del Marchese d'Istria, e la dava in potestà dei vescovi di Trieste; e prima e poi ebbero i vescovi per dono dei re Lotario I, Lodovico, Berengario, Ugo, agri giurisdizionali che innanzi erano dei comuni. Qua-

sto poco della potestà su Trieste fatto ai vescovi, non sciolse ogni vincolo colla provincia dell'Istria, colla quale anzi molte cose di pubblico reggimento furono comuni, bensì preparò facilmente la via a totale separazione come mostreremo, siccome diede campo a pretese di altri su Trieste.

Durante la potestà e comunione dei vescovi le basi non si cangiarono gran fatto; perchè ciò che avevano disposto i Romani fu riguardato come elemento non cangiabile essenzialmente, sia che ciò provenisse per propria ambizione, o per rispetto all'antica sapienza. Ancor nel 1400 vedevansi Trieste accettare provvedimenti
[illegible] di volerli perchè così li avevano gli antichi. Il comune aveva ancora il reggimento di sè medesimo, ma in cose assai ristrette, cioè giustizia civile per piccole somme, per minori reati, aveva ancora la percezione di piccoli dazi, e l'armamento urbano; spettava al vescovo la potestà com'era in mano dei Presidi provinciali la giudicatura civile, l'appellazione, la giudicatura penale, il presidio militare, i dazi di introduzione e di esportazione di merci per la via di mare, ed altre percezioni, la conferma delle persone che dovevano esercitare la magistratura suprema municipale, e la deputazione di qualche magistrato.

Formava tutta la città un consiglio, la magistratura urbana suprema era di tre persone, e ciò pensiamo essere avvenuto perchè, parificati gli abitanti della città Dominante con quelli della città soggetta ai duumviri, fu associato e parificato il praefectus juridicundo che la città Dominante destinava alla città soggetta. Consoli si dissero i supremi magistrati urbani.

Alla metà del secolo XII i comuni ebbero fra noi maggiori larghezze di reggimento proprio, per fatti o volontà non peranco noti.

Di questi tempi troviamo carica suprema municipale sotto nome di Potestà, e compilazione di ordinamenti municipali; ma il dominio del vescovo durava tuttora, e se ne conosce l'estensione che ebbe alla fine del secolo XIII. Nel quale tempo il comune di Trieste (la colonia romana rimasta sola) comperò la potestà per danaro [illegible] 1230, [illegible] e Grifa di Toppo nel 1295 che consumò l'alienazione di pressochè tutti i diritti. La potestà dei presidi provinciali romani, dei marchesi, dei vescovi, passò in mano del comune il quale così affrancato, ebbe o prese la giurisdizione nel distretto che forse era di diritto suo il più antico; il distretto cioè che sta fra Opchiena e le sorgenti del Risano, fra le sommità dei monti della [illegible] e la vallata di Zaule, di Corgnale e di [illegible] Prosecco.

Per [illegible] monumenti e note il modo del reggimento di allora, dell'estensione diremo che abbracciava ogni atto di governo, ma che però il marchese ed il conte d'Istria avevano qualche non diremo diritti ma legame. S'aveva un Consiglio decurionale di 180 persone, che duravano in officio un anno solo; a funzionari potevano chiamarsi persone che non erano di consiglio, ma per diritto di carica vi prendevano parte; prendevano posto in consiglio i sei [illegible], la potestà risiedeva in una persona eletta dal Consiglio che sempre doveva essere forestiero, e che tenne il nome di Podestà; e sei tre Consoli che presero il nome di Giudici e Rettori (titoli che [illegible] anche nei tempi romani a cariche provinciali); però la giurisdizione dei Giudici e Rettori si tenne ancora ristretta, perchè la maggiore e la penale erano affidate al Potestà che l'esercitava mediante un suo Vicario civile, e mediante un suo Giudice dei malefici; capo della forza

armata nelle fazioni di guerra era il Podestà, però fu talvolta e poi, separato l'imperium dandolo ad un capitano; spesso le due cariche si tennero disgiunte di officio, ma affidate alla stessa persona. Tutti gli officiali erano eletti dal Consiglio e per breve tempo la suprema magistratura urbana sceglieva a sua volta i Consiglieri. I Podestà erano poi guardati con tale gelosia di libertà, con tante strettezze di forme, che manifestava il timore di vedere in altra persona che non il comune 10 trasferita la potestà e l'imperio.

Nel secolo XIV fu adottata, seguendo il costume generale, la così detta serratura del consiglio, cioè a dire di non chiamarvi persone il di cui padre ed avo non fossero già stati del Consiglio.

Senonchè l'isolamento di Trieste lo espose ad altri pericoli, cominciati fino dal principio del secolo XIII, la conquista cioè. I Veneziani che non potevano alzarsi da comune a potenza dominante senza possedere le spiagge orientali dell'Adriatico tentarono e ripresero Trieste, la tennero, la perdettero, e sempre con nostro pregiudizio materiale; Trieste fu esposta alle ostilità e gelosie dei vicini veneti; i Genovesi s'impadronirono di Trieste; la prese il Patriarca che la voleva per sè; gli agri giurisdizionali or perduti, or ricuperati; per danaro ampliati, per vicende di guerra ristretti; i legami di provincialità coll'Istria sciolti con nostro e con pregiudizio della penisola che fu preda di altri; il sentimento di propria provincialità del tutto estinto, nè ancora rivive; Trieste per salvare sè medesima, per sottrarsi all'annichilamento dovette determinarsi di porre le sorti sue sotto l'egida di potente principe, salvando le proprie libertà municipali.

Già nel 1370 la Contea d'Istria, e

la regione che già era giurisdizionale della colonia romana, il territorio dei Catali, erano passati estinta che fu la linea dei Conti d'Istria, nella Casa d'Austria affine a questa; col l'ereditare la Contea d'Istria ebbero anche ad ereditare ~~la Contea~~ certi diritti che accennammo più sopra, ma che non sappiamo dire quali fossero, per mancanza di sincere notizie.

Anche nel 1369 (Trieste si era data alla Casa d'Austria, prima ancora che questa venisse in potere della Contea d'Istria, a nostro credere già fin d'allora sentivano che caduto l'emporio d'Aquileia, ne potendo rifarsi, toccava a Trieste di farsi l'emporio dei paesi danubiani; tale almeno fu il sentimento dei nostri nei secoli precedenti alla creazione dell'emporio triestino per opera di di Carlo VI e meglio di Maria Teresa. Ma la volontà manifestata fu fatale a Trieste che i Veneziani maltrattarono più che mai. Riavuto il proprio dominio per la pace di Torino, e riconosciuta indipendente e dal Patriarca di Aquileja e da Venezia, volle meglio darsi all'Austria nel 1382, i Duchi della quale erano già Conti d'Istria e Signori del Carso, e permettevano la speranza che quest'ultimo seno dell'Adriatico si avviasse ai commerci utili, che natura addita in queste regioni, e che la sapienza deve dirigere e mantenere. Nella quale dedizione la speranza di prosperità mercantile non era più che speranza; non si pensava allora che anche il commercio e le industrie potessero venire governate, e si riteneva piuttosto che fossero l'effetto di naturali combinazioni. Nè fu ostacolo il timore di cangiare la nazionalità di lingua, come il Cantone Ticino potè serbarsi italiano, e francese quello di Ginevra, sebbene spettanti alla Confederazione Svizzera alla quale non vorrebbero certamente rinunciare, come la Savoia potè rimanere francese sebbene soggetta a principe italiano, così i nostri maggiori, nel loro

[illegible]ore alla propria prosperità non temettero il sagrificio della lingua, ne l'ebbero a provare.

Questo l'atto di dedizione ed i patti conchiusi fra il comune, e la casa allora Ducale; atto che non sappiamo se sia stato compreso, perchè la storia nostra non è generalmente nota, e non bene chiare le condizioni di quei tempi i quali non solo sono remoti, ma si basano su condizioni ancor più lontane e difficili a conoscersi, sulle condizioni cioè dell'epoca romana.

Ripetiamo di quest atto qualche passo: "Noi Leopoldo per la Dio grazia Duca d'Austria ecc. ecc. considerando le gravezze e le oppressioni patite da quella città per la moltiplice mutazione di dominio; considerando che i patti e le convenzioni con cui si [illegible] al Patriarca de Aquileja Marquardo sono stati infranti e violati; considerando che per aver terre, distretti e domini in confine del territorio di Trieste, la possiamo difendere contro esterni nemici assai più validamente che qualunque altro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Trieste [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il comune di Trieste, per sè e suo distretto in naturale e vero Signore, ed in principale e potente loro difensore coll'ajuto di Dio... [illegible] riconoscendo la placida [illegible] [illegible] beneficii accettiamo [illegible] [illegible] osservanze ecc. ecc."

Fra i quali patti vi ha di [illegible] quello — [illegible] [illegible] in [illegible] trasmettere in altro modo la città di Trieste, i suoi diritti e pertinenze a nessuna persona fisica o morale, ma di tenerla in perpetuo unita al principato e titolo del Ducato dell'Austria — col quale patto i Triestini di allora manifestavano la necessità loro [illegible] porto marittimo dell'Austria inferiore.

mirabile saggezza di nostri maggiori i quali appunto nel secolo in cui furono più che mai insidiosi di sua potenza e la potenza e la libertà, nel secolo in cui la sostennero col sangue e colla perseveranza degna di lode, seppero intravvedere ciò che poi avvenne di Trieste; seppero dare possibilità all'esistenza di un emporio che noi vediamo giovane ancora, ma che se dovesse essere ordinato con sapienza potrebbe surrogare gli altri che precedettero nell'esercizio del commercio nell'Adriatico. I nostri maggiori previdero che in questa parte Italia e Germania potevano darsi la mano.

Effetto di questa dedizione si fu che la podestà e l'imperio vennero trasferiti nei Duchi d'Austria, i quali nominavano al reggimento di Trieste persona di loro scelta che sulle prime ebbe titolo di Podestà e Capitano, poi di Capitano soltanto, e la quale doveva prestare giuramento al comune del quale esiste la formola prezioso [illegible] monumento della lingua italiana, allora non parlata, ed usata negli atti pubblici, dacchè [illegible] tutti gli atti si faceva uso del latino. Il Capitano fu mutabile a beneplacito del Principe, esso nominava due Vicarii, l'uno per le cause civili, l'altro per i malefici; le liti i reati minori che costituivano la magistratura furono lasciati di giurisdizione del comune. Il Consiglio fatto [illegible] che era prima, oscillò pel numero dei chiamati a prendervi parte, ora fu il numero esteso, ora ristretto; però vi erano sempre due collegi, il maggiore che arrivò anche ai 500, e che si occupava essenzialmente della nomina alle cariche municipali, e di affari di maggiore momento; il minore di 40, detto dei Rogati, che si occupava della amministrazione [illegible] ordinaria; il potere esecutivo veniva dal Consiglio [illegible] alla magistratura, alle cariche, ed alle commissioni. Il Capitano assisteva al Consiglio od altri da lui mandato, nè poteva tenersi Consiglio se non in presenza

di questi. Di principesco veramente non era che la dogana ed il militare; ne' quali oggetti il comune non prendeva ingerenza.

La distinzione fra comune Dominante e distretti durò per tutto questo periodo; il maggior numero dei distretti si staccò volontariamente nel secolo XV da Trieste, e per ordine del principe vennero attribuite al comune [illegible] quale distacca il territorio tra loro rimane piccolissimo.

I primi cangiamenti nel sistema comunale [illegible] all'emporio mercantile; il primo dicastero regio si fu il tribunale mercantile; la novella città voleva fare comune separato e stare sotto la giurisdizione del capitano, o del tribunale mercantile anzi che della magistratura, cosa che poi non avvenne. Fu instituita intendenza siccome dicastero regio, uno dei tre giudici fu scelto dal governo, fu a vita, ebbe paga, ebbe titolo di giudice regio, e facilmente preminenza sugli altri dei quali divenne preside anche di titolo e fu il rappresentante del principe insieme e dei cittadini. 16

Il sistema di generalizzare proclamato da Giuseppe II fu fatale alle instituzioni comunali; al comune di Trieste venne data triplice tutela, l'una della magistratura che divenuta a vita ed a paga, si dispose a non tenersi più per cittadina; l'altra del capitanato circolare insieme direzione di polizia, sebbene questo capitanato non avesse sotto di sè che un solo comune; del governo provinciale. Le instituzioni municipali furono poste in ridicolo, ed il popolo accettò il pensiero di molti; divennero ben presto ridicole, ed il Consiglio fu corpo deriso, la Burocrazia prese piede sempre maggiore.

Durante il governo del conte Lovasz (dal 1803 al 1808) la giudicatura fu tolta al comu-

ne e vennero creati tribunali imperiali; si volle rialzare il Consiglio, aggregandovi molte persone che non erano dall'antico patriziato; ma non si ebbe che maggior numero di abiti rossi e di cappelli piumati a bianco, lista lunga di Consiglieri; altro principio prevaleva nelle abitudini e nelle menti, le stesse magistrature municipali facevano gara per avere, non solo altro, il titolo di I. R.

Sopravvenne col primo gennaio 1812 la [illegible] secondo le leggi di Francia, della quale non parleremo perchè istituzione nota a tutti. Il corpo sociale si era ricomposto con elementi affatto diversi dall'antico; non più differenza fra città e distretto, fra contrade e ville, fra cittadino e distrettuale; fu un comune solo in tutto l'agro, tutti di eguale condizione cittadina.

(Questione all'assedio di Duino nel 1547.)

" [illegible] el [illegible] della città [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questi giorni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] una lettera della [illegible] [illegible] [illegible] nostro clementissimo, che li [illegible] [illegible] consegno il [illegible] [illegible] il Castello di Duino [illegible] Matthias Hoffer, [illegible] [illegible] quello che [illegible] [illegible] [illegible] volentieri [illegible] fatto, e di questo a Noi non è stato possibile, [illegible] mandato a tal effetto con detto signor [illegible] e circa 200 de' Nostri huomini, ma per esser detto Castello ben fornito di artiglieria [illegible] in quello, che [illegible] al castello [illegible] quelle che [illegible] alla [illegible] [illegible]: le quali [illegible] il [illegible] furono consegnate per il [illegible] [illegible] della [illegible] al detto Hoffer in detto Castello, le quali esso Hoffer ha [illegible] et tirato molti colpi contra [illegible] nostri huomini li quali non havevano artiglieria da [illegible] detto Castello, come haveria bisognato a far l'effetto della

captura per tal cause. Et massime per esser venuto in soccorso del detto Castello il signor Nicolò della Torre Capitanio di Gradisca con venti cavalli, et venti [illegible] [illegible], nel qual Castello era Messer Francesco della Torre del q.m Messer [illegible] da Goritia con suoi servitori, et due bombardieri salariati da Sua Maestà condotti di [illegible] per il [illegible] [illegible]; la detta nostra gente havendo stato li alquanti giorni con non poca sua incomodità, et spesa di questa città, s'ha levata dall'impresa, et tornata a casa, e per il prefatto signor Vicedomo ne ha richiesto, che volessimo [illegible] 80 huomini all'assedio del detto Castello. Noi considerando, che li voria grande numero di gente a far tal assedio, per esser detto Castello situato in loco di tal sorte, et per havere appresso un Borgo molto spatioso, et murato, munito d'artiglierie et huomini, et bombardieri, et massime del soccorso ut supra condottogli: et considerando etiam che a volerlo perfettamente assediar vi voria gente per mare etiam per terra, et [illegible] per [illegible] l'inverno regnano in quel loco venti grandissimi, talchè mal la gente potria accamparsi per terra, et peggio per mare, [illegible] le fortune che soglion usare; et considerando che il detto Castello è vicino per mezzo miglio todesco a' lochi Veneti nostri collaterali inimici. Et che detto M. [illegible] ha con loro grandissima amicitia, et parentella per haver maritate tutte sue sorelle a sudditi Veneti; per tal cause ne ha parso che detta nostra gente [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] pregato [illegible] sig[illegible]

[illegible]

sia in bona parte, offerendosi che ogni volta, che sarà meglio buon ordine di poter condurre a esecutione tal impresa, o altra, che sia d'honor et utile a Sua Maestà, non siamo per sparagnar la [illegible] nostre facoltà, alla quale si degnerà Sua Signoria di raccomandarci [illegible]

norum fidem has scribi iussimus ac [illegible] sigillo [illegible] Tergesti sigillo muniri mandavimus. Data Tergesti die [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

Tergestinus [illegible] [illegible] et subscripsi.

Carso e Duino 14[illegible]

(127) [illegible]

Duino [illegible] Aquileja e nei conti [illegible] [illegible] [illegible], e sembrano [illegible] [illegible] Duino prima del 1400 [illegible] contea [illegible].

Una famiglia [illegible] di Duino [illegible] dai [illegible], non [illegible] perdendo [illegible] [illegible] tra l'Istria e Gorizia [illegible] uno Stato [illegible], cioè la Contea del Carso, che non [illegible] con quella di Gorizia. [illegible] di Duino [illegible] Walse. [illegible] Duino [illegible] di Ugone di Duino [illegible] Ramberto di Walse.

1315 Nel 1315 Ugone di Duino [illegible] di Duino [illegible] di Ramberto di Walse

Legioni Romane

La VII.ma Legione è ricordata in varie lapidi. Fu coscritta la prima volta da Giulio Cesare nei dintorni d'Aquileja nell'anno 53 avanti G.C. Ella fece con lui le campagne nelle Gallie ove comandata da [illegible]

53 a. G.C. [illegible] Cesare, [illegible] Italia con Cesare e, fra le [illegible] dei [illegible], combatte nella Grecia, in Asia e in Affrica. Morto Cesare [illegible] Capole, combattè a Modena contro la cavalleria di M. Antonio [illegible] fra le 30 legioni di questo Augusto la assegnò la Mesia nell'

19 d. G.C. anno 19 dopo G.C. Tiberio ne mandò un drappello in Dalmazia [illegible] lavori le strade. Ai tempi di Claudio era nella Mesia da lui fu detta Claudia Pia Felice. [illegible] contro Galba, e venuta

[illegible]! in Italia [illegible] Aquileja [illegible] per Vespasiano, bruciò Cremona e venuta a Roma [illegible] l'impero [illegible] ritornò in Mesia, Domiziano la condusse contro i Sarmati, Trajano contro i Daci, ai tempi di Settimio era in Mesia, ove stava ancora ai tempi di Teodosio.

La Legione XI che è Claudia Pia Felice alla quale si inscrissero anche gl'Istriani, era di stazione nella Mesia. Claudio imperatore la trasportò nella Dalmazia. Nella guerra di Vitellio passò in Italia, poi ritornò in Dalmazia, e può veramente dirsi Dalmatica.

[illegible] An V N.° 1 185[illegible]

Di Legioni Romane = Frutto dell'Illustrazione [illegible] Settiano di L. Venusino [illegible] Giovanni [illegible]

Nell'appendice al Bertoli [illegible] leggesi l'iscrizione

La lapide di Venosa è interessante per l'epiteto di Trionfatrice che ostenta la Legione IX, il quale unicamente si apprende dal [illegible] Settiano di Venosa e vuol sapersi come e quando il [illegible] dato [illegible] e perchè non trovisi ripetuto negli altri marmi che della stessa Legione fanno ricordanza.

Scrive Cesare che avendo saputo voler gli Elvezi occupare il paese dei Sequani e degli Edui = In Italiam magnis itineribus contendit, ibique duas legiones conscribit, et tres, quae circum Aquileiam hiemabant, ex hibernis educit =. Fra queste legioni v'era la IX che appena valicate le Alpi fieramente percosse gli Elvezi, [illegible] affrontò coi Nervii, indi coi Bellovaci e seguì fedelmente il [illegible] suo capitano in tutte le gloriose sue imprese. Bel Gal I 10

Domata la Gallia, sorse la guerra civile e la IX Legione [illegible] da [illegible] Fabio legato di Cesare pugnò nella Spagna contro Afranio presso Lerida con varia fortuna.

Discese poscia in Italia e ardì ammutinarsi a Piacenza per lo che Cesare, ancorchè gli fosse assai cara indispettito la congedò; nè la ripigliò se non dopo molte preghiere, nec nisi exacta [illegible] sontibus [illegible] [illegible] I 45

[illegible] Bell. Civ. I. [illegible]

A Durazzo gravi giatture sofferse dall'esercito di Pompeo e nondimeno si cimentò tuttavia coraggiosa nei campi Farsalici. Suet Caesar 69

Rinforzata con nuova gente sostenne animosa il suo duce nella guerra Africana; e intervenne alla battaglia di Tapso e seguì [illegible] [illegible] [illegible], dove compresa fra le 8 Legioni che di [illegible] a Munda gli estremi avanzi dell'esercito di Pompeo rendette Cesare padrone della Repubblica (1) ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible]

(1) L'Autore del Bell. Hisp. c. 30 attribuisce la vittoria di Munda alle Legioni III. V. e X; afferma però che tra le altre cinque vi aveva la VI [illegible] perciocchè aveva colle prefate V e X pugnato per Cesare nella guerra Africana e insieme con esse eravi la IX (Bell Af. c 53), [illegible] chiaro che questa pure, poi detta Hispanica, fosse loro alleata eziandio nella guerra di Spagna.

Nel Triumvirato la IX legione fu tra le 30 di Marco Antonio [illegible] Augusto, forse, perchè ritornata con lui, tolta in [illegible] ordinò il titolo di **Hispanica**, del qual vediamola certamente gloriarsi imperando Tiberio, e aveva le stanze in Pannonia ove colla VIII e XV [illegible];

[illegible] fu quindi spedita in Africa per la guerra contro Tacfarinate, e vi rimase quattro anni comandata dal legato Publio Cornelio Lentulo Maggiore, [illegible] un marmo insigne che i collettori [illegible] rinvenuto nelle fondamenta del monastero di [illegible] ed ora è miseramente smarrito.

Reduce in Pannonia fu da Claudio spedita in Britannia e vi fu assai malconcia presso Camelodunum, avendovi perduto quasi tutta

Tacit. Ann. XIV 32 la fanteria.

Fu integrata di nuovo con legionari Germani, indi staccandosi di

Tacit. Hist. III 22 ella venne in Italia a prò di Vitellio, e qui [illegible] di nuovo [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] nella [illegible] di Agricola [illegible] dopo il qual tempo tranne i suoi tribuni Baebio [illegible] [illegible], R. Roscio Eliano, L. Emilio Caro che poi ascesero al

[illegible] Consolato, e tranne qualche milite di poca importanza non si ha, dopo Trajano, più contezza di lei, non è annoverata tra le Romane Legioni dall'Istorico Dione, manca nelle colonne Vaticana e Capitolina, [illegible] tutte descrivono le legioni esistenti ai tempi di Settimio Severo, per lo che sapendosi che ultimamente aveva i quartieri in Britannia può credersi, come opina il [illegible], che [illegible] oppressa in qualche ribellione di cui non si ha sentore nella Storia, o che seguisse le parti di Albino e nella strage di Lione rimanesse distrutta.

Il nome di Trionfatrice lo desunse dalla battaglia eroicissima di Munda. Quantunque nei conflitti civili non si avessero trionfi, Cesare volle che trionfassero Fabio e Pedio suoi legati.

Essendo adunque il motivo per cui la legione si doveva chiamare Trionfatrice, solo alcuni soldati, tra i quali Vinusio [illegible] [illegible] quell'appellativo.

La legione IX prima di Cesare non ha voce nei greci e latini scrittori, e dopo Cesare vedemmo che denominossi Hispanica, e non più le avvenne in Germania, Tracia, Africa, Britannia di segnalarsi con [illegible] [illegible] memorabili, [illegible] titolo di Trionfatrice.

Del qual titolo però non vorrei facesse sorpresa la novità, che ben altre Legioni si conoscono i cui predicati insoliti vennero loro da speciali circostanze o da luoghi e da coloro che le comandarono; e queste parimente ci son note o da un solo autore o da qualche monumento.

La Legione Veterana, la Vernacola, l'ala Petriana, per dir d'alcune si hanno unicamente negli scritti di Giulio Cesare, la Legione Prima Macriana da qualche Medaglia e da Tacito, la II.a Italica Divitense da una Lapide dello Smezio edita dal Grutero, posta in sospetto dal Maffei forse perchè divenisse sincera ed autentica nel suo Museo; la IV Sorana da una sola Lapide del Manuzio; la V.ta Urbana da un marmo del Doni e da un'altro del Turlanetto; la X Veneria da una sola Epigrafe del Museo Bresciano; la XII Antiqua e la XVIII Dejotariana da un Marmo del Torremuzza Siciliano da un'altro pessimamente spiegato da Passionei e da uno d'Egitto (Orelli coll.)

Histor II.97

Museo d'Este

Che più; non chiama forse Tacito la stessa Legione ora Classica ora Prima ed ora Adjutrice (Hist. I.31; II 23.43 ecc)

Indubitabile essendo l'autenticità del Marmo di L. Vinusio ho per fermo che tornerà non discaro agli studiosi delle antichità militari, i quali potranno accrescere la serie dei titoli singolari onde furono decorate le Romane Legioni.

Questori = La cura dell'Erario era pria dei Questori, fu da Augusto affidata a due Pretori nel 709 V.C (Dione St. Rom LIII.2) e restituita ai Questori dall'Imp. Claudio nel 797 (Dio. LX.24. Suet in Claudio c.24)

Sotto Augusto si adottò nuova maniera di pronunciare <u>tu</u> cambiandolo in i; come osserva Quintiliano da Vinusius, Septumia si disse Vinisius, Septimia.

Nelle Colonie e Municipii il Decurionato era Ereditario.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE